IN NOMINE PATRIS ET FILII ET SPIRItus sancti amen. Incomincia il bellissimo et utile tractato contra il peccato della lingua Prologo sopra decta opera compilata et facta per frate domenico chaualcha da uico pisano frate predicatore.

IMPERO CHE COME DICE SANCTO Iacopo apostolo nella sua epistola la lingua nostra e inquieto male: piena (siche uersa) diueneno mortifero et infiammata di fuocho infernale: ordina: attiza: semina: et nutrica tucti e mali et macula & disordina la ruota della nostra natiuita cio e tucto il tẽpo & corso della nostra uita / pero che presto incomincia & perseuera insino alla fine. Parmi molto utile di scriuere alcune cose abbia simo de uitii della lingua: et di dimostrare la loro graueza & le spetie & i gradi et i rimedii siche ciascuno gli possa bene uedere / cognoscere / odorare / & confessare. Et pero che di questa materia & di questi peccati molto bene et singularmente parlo el diuoto et sapientissimo frate Ghuglielmo di francia dellordine de fratri predicatori nella sua somma de uitii nella quale descriue & pone uenti quatro peccati mortali e quali dalla lingua procedono Intendo di principalmente recare a comune uolgare la decta opa agiungnedoui alcune altre poche cose ragioni o exempli che parlino di simile materia siche come ogni huomo & licterato & idiota in questo uitio della lingua offende: cosi ciascuno in questo uolgare tractato possa questi uitii & cognoscere & cõfessare Et pche questa opera e facta a reprimere & uituperare li peccati della lingua: uoglio che si chiami pungie lingua: siche come ella mal pungie: cosi sia punta. Et p piu ordinatamente procedere distinghuo questa opera p glinfrascripti capitoli Finisce il prologho

INCOMINCIANO Ecapitoli diquesta opera:

Finiscono ecapitoli diquesta opera.

DIQVELLE COSE CHE CINDVCONO A ben ghuardare lalingua & monstranci lagraueza desuoi peccati generalmente. Capitolo primo:

ET TROVIAMO CHE DODICI COSE & considerationi cinducono aben ghuardare lalingua. Et laprima cosa sie considerare che idio singularmente honoro luhomo dandogli lalingua daparlare laqualcosa anullaltra creatura

concedette. El qual benefitio quantosia grande & utile si puo conoscere inccio / che quello che perdesse laloquela piutosto lauorrebbe ricuperare chenon uorrebbe molta pecunia. Grande adunque uillania fa luhomo doffende re iddio con quello membro / nelquale iddio la singular mente honorato. La seconda cosa & consideratione sie pensare che lalingua sie organo della ragione cioe ordi nato & facto perexprimere & manifestar difuori el senno & elume drento. Et pero adsolo comandamento dellara gione de parlare & non altrimenti et molto schonueneuo le cosa e chella senza o contra ragione parli / come se uno messo o fante dunsigniore portasse alcuna imbasciata nõ dectata dallui & maximamẽte se fusse contra lui. La ter za sie lexemplo degliuccegli chesempre iddio lodano & cantano: quantunque lingua daparlare riceuuta non abbi no / ne altra mercede naspectino. Bene e dunque grande laincono scentia dellhuomo elquale chollalingua dio nõ loda expectandone leterna mercede: o uero che peggio e conessa louitupera. La quarta sie considerare che lalin gua e membro molto nobile & pero sconueneuole cosa e moltochesilodi diĩmũditia dipeccato elquale excede ogni altra immunditia corporale / & piu addio dispiace come monstro christo quando rispose apharisey equali diceua no male degliapostoli incio che non silauauono lemani entrando admensa. Onde disse loro. Mangiare cholle mani non lauate non inquina & lorda luhomo / ma emali equali procedono dalcuore inlingua questi sono quegli equali lordano lanima. Onde chi non ghuarda lalingua daquesta immunditia e peggio chelporcho elquale cosi mecte el grifo nelloto come ilpiede: & e come il cane del macello elquale sempre a el grifo & lalingua piena disan

gue & e piu uile che quello che si lasciasse sputare inbocha aduno lebbroso/inccio che permecte che il diauolo il quale e inmondissimo ueglisputi & facci della sua lingua uasello dinmunditia & fecica dipeccato. Laquinta cosa che de īducere lhuomo aben ghuardare lalingua sie ladegnita degliufici aquali lalingua e dadio ordinata cioe aorare/ & lodare: et ringratiare iddio & aprehendere elcorpo dichristo: et aportare/et predicare il suo nome/et lasua leggie dinanzi a Re & atutta lagente. Concciosia addunque cosache come dice lascriptura nō stia bene lalaude di dio inbocha delpeccatore/ & non sia degnio dipredicare chi tiene uita contraria et non possa essere exaudito ne suoi dimandi chi e inpeccato/congrande diligentia e da ghuardare laligua siche degniamēte glidecti ufici possa fare Che come dice sancto Iacopo/mōstruosa cosa e che duna fontana produca lhuomo dolce & amara acqua cioe conuna lingua dicha et tracti buone parole et rie Et po esso Christo simarauiglio et schandalezo contro apⁱ ari sei perche diceuano buone parole et aueuano mala uita. Et pero come dice sancto Prospero/ben parlare et male uiuere/non e se non se medesimo cholla sua uoce et ligua damnare. Ma piu singularmente sirichiede sanctita et necteza nellalingua per prehendere elcorpo & elsangue di Christo & molto maggiore che non sirichiede nelcalice & nellaltre uasella ecclesiastice. Se adunque chi beuesse a mensa conquel calice nelquale prende ilcorpo di Christo o facessiui altra immunditia/sarebbe riputato molto rio bene e datenere piggiore chi cholla bocha & lingua inmōda dipeccato prende elcorpo di Christo. Onde pero dice sancto Augustino. Che molto piu peccano quegli equali

mectono elcorpo di Christo neloro membri & corpi pec catori/che quegli chelposono incroce. Et questo e uero pero che a Christo tanto piu dispiace lacolpa chelapena/ che uolentieri portò lapena per torre lacolpa. Et ancho p che quegli come disse san Piero lofecono ignorantemen te/ ma questi cio fanno saputamente. Et ãche perche que gli locrocifixono/essendo mortale interra; et questi loui tuperano regniando gia egli ĩcielo. Onde Christo expres samente uieta chelsuo sanctissimo corpo non sia dato ad questi cotali/dicendo perleuangelio disancto Matheo/ Non date losancto cioe elcorpo mio acani/ et lemargari te cioe dellemie gratie non spargete infraporci. Et certo se euestimenti equali coprirono elcorpo di Christo sareb be chi lauesse datenerle per grande reliquie/ molto piu certo leparole lequali dalsuo sancto cuore procedectono sono datenere per grande reliquie & datractare conlĩgua sancta. Et cosi molto piu elsuo sancto corpo e dariceue re & daritenere inlingua & bocha sancta. Lasexta cosa sie considerare che labuona ghuardia della lingua e gran de guardia delcuore. Et questo monstra Salomone quan do dice ne prouerbii. Chi ghuarda lalingua sua ghuarda lanima sua. Onde luomo elquale lalingua sua nõ ghuar da e quasi come cipta sanza forteza dimura/ come dice Salomone/et e come casa senza porta. Et questo simon stra perquello exemplo diuitapatrum peloqual sidice che andando uno antico remito asancto Antonio/acompa gnossi condue giouani remiti equali ancho andauano al lui: ma per tutta lauia quegli giouani andorono parlan do dilor facti. Et giunti che furono asancto Antonio dis se sancto Antonio aquel remito antico/Buoni compagni hai auto inquesta uia. Et egli rispose. Certo ben son buo

ni/ma lalor casa non a uscio/ siche chiunque uuole uipuo
entrare & torre laroba/uolendo perquesto motto & exem
plo dare adintendere cheglino non aueuano sufficiente
chiusura & ghuardia dilingua. Come chi adunque uuole
ghuardare un chastello o uno monastero singhular cura
& ghuardia a dellaporta/cosi fa bisognio diben ghuarda
re lalingua; laquale e porta dellanima/ laquale e un cha
stello/anzi cipta & regnio di dio. Ancho quello elquale
nõ guarda lalĩgua e come uasello sanza coperchio/ siche
uipuo cadere & entrarui dentro ogni immunditia. Et infi
gura dicio sidice nellibro denumeri. Louasello elquale nõ
a coperchio sie reputato inmondo. Et ancho come caual
lo senxa freno/et naue senxa gubernaculo /et timone / si
che mena & conduce luomo adgrande pericolo. Come an
cho dice sancto Iacopo nella sua epistola. Laseptima co
sa laquale de lhuomo inducere adbenghuardare lalingua
sie considerare chella perche e posta inumido luogho e
molto prona adogni male. Onde dicio parlando sancto
Iacopo dice: Ogni natura dibestie & duccegli & diserpen
ti sipuo domare / ma lalingua nullo puo bene domare
pero chella e inquieto male/et piena dimortale ueleno/et
e cagione & nutricamento dogni male. Et pero amonstra
re ladifficulta diben ghuardare lalingua sidice nelloeccle
siasticho Beato e quello che non e caduto perlasua lingua
Admonstrare ancho come lalingua e prona almale/ordi
no lasancta chiesa che siponessi delsale inbocha defanciu
gli quando sibattezono admostrare che questo membro
legiermente sicorrompe/et ha bisognio dighuardia Et co
si perla predecta medesima cagione lospirito sancto uen
ne sopra gliapostoli inlingua difuocho piu tosto che inal
tro membro amostrare che per he lalĩgua come gia e dec

to e infiammata difuocho infernale: era dibisognio che
perispegniere lodecto malfuocho sinfiammassi disancto
fuocho spirituale. Et cosi ancho perlapredecta cagione/
ordino lanatura che lalingua fusse & stesse rinchiusa: co
me mala bestia: quantunque laltre membra delcorpo
sieno inpalese. Loctaua cosa che cinduce adben ghuarda
re lalingua/sie considerare lasua grande & subita potentia
almale. Che come gia e decto/sancto Iacopo lachiama
fuoco/uolēdo dare adintēdere che come elfuoco fra glial
tri elementi & fra laltre creature piu subito & piu pericolo
samente nuoce corporalmente: cosi fa lalingua spiritual
mente. Che come ueggiamo lalingua dun malo aduoca
to o cosiglieri o renuntiatore subitamente genera guerre
scandali & mali assai. Anzi e quasi lalingua uno coltello
ditre tagli: pero che nuoce acolui che parla: et achi ode:
& aquegli dicui/et contra cui siparla. Acolui che parla
nuoce inccio che gli fa perdere lagratia didio. Onde dice
sancto Bernardo/Lieue cosa e adire una parola: ma gran
de ferita da: pero che lalingua e aptissimo instrumento a
uotare elcuore dogni gratia. Togliegli ancho lagratia de
glihuomini. Et pero sidice nello ecclesiasticho. Losauio
per lesue parole sifa amare: ma legratie deglistolti siuer
sano. Elpsalmista dice. Vir linguosus non dirigetur īter
ra. Et neproue. bii sidice: lalīgua dellostolto lorecho pre
sto aconfusione. Et ancho lecclesiastico dice. Honore &
gloria acquista loparlare delsauio/ma lalingua delloim
prudente e sua suuersione. Et generalmente parlando nul
la bestia e cosi pessima come lalingua: et piu rode & ucci
de una mala lingua che uenti lupi o leoni. Ancho taglia
& uccide piu dogni coltello. Et pero dice loecclesiasticho
Molti muoiono pello coltello/ma piu nuccide lalingua

Ancho dice Lapiaga dunfragello fa liuore cioe fa liuida lacarne: ma lapiagha dellalingua rompe lossa/ cioe leuir tu & legratie. Ancho lalingua pero molto nuoce/perche nuoce dapresso & dallungi & inochulto & inpublico. Per che nuoce dapresso e assimigliata alserpente & alcoltello & perche nuoce dallungi e assimigliante allarcho. Lopri mo monstra elpsalmista quando dice parlando delinguo si dice. Acuerunt linguas suas sicut serpentes: uenenum aspidum sub labiis eorum. Et ancho dice. Exacuerunt ut gladiũ linguas suas. Et ancho dice. Lingua eorum gla dius acutus. Losecondo cioe che nuoce come archo mon stra Ieremia quando dice. Sagitta uulnerans lingua eorũ Et ancho dice. Extenderunt linguam suam quasi arcum mendacii & non ueritatis. Nuoce ancho subitamente. Et pero dice sancto Bernardo. Velocemente corre laparola parlando uno: et pura una parola inunmomento ẽtrando per lorechio dichi ode ferisce & uccide lanima. Ma piu principalmente uccide colui che parla: pogniamo che chi ode o chi sidice danno nõ abbia Onde pero dice Salomo ne. Lalingua dellostolto e sua ruina & dissfacimento. Et ã cho dice. lalingua lubrica fa luomo ruinare. Lanona co sa che cimostra lagraueza del peccato della lingua sie la pena che lascriptura sancta pone/ che edannati anno sin gularmente nella lingua insegnio & argomento che per es sa singularmente piu sipecca che chonaltro membro. Et questo simostra perlo euangelio elqual parla chel richo che era ininferno pregho Abraham che glimandasse laza ro che gliponessi pure lodito bagniato insulla lingua/ la quale ardeua nella fiamma. Et si perquella parola della pocalipsi perlaquale sidice che quegli dello inferno siro dono lelingue per logrande dolore & bestemiano iddio

Conciosia addunque cosa che secondo ladiuina giustitia perquello che lhuomo pecca perquello sia punito: inccio che nella lingua singularmente sipone lapena /chonchiu desi che collalingua singhularmente sipecha. Ladecima cosa laquale cinduce adben ghuardare lalingua sie consi derare che tanto e difficile cosa che come dice sancto Iaco po ogni natura diserpenti & daltri animali sipuo meglio domare che lalingua / et pero dice che molto e perfecto quello elquale inlingua non offende Et pero che anoi que sta ghuardia e inpossibile conuiensi didomandarla addio molto attentamente come faceua un sancto padre/delqua le sileggie che gridaua īoratione& diceua. Osignior mio iddio liberami dalla lingua. Et lecclesiasticho dice. Ochi dara & porra custodia alla mia lingua & sopra lemie lab bra freno & buono suggiello/siche io per essa non caggia & lalingua mia non miperda. Et pero ancho elpsalmista ora & dice: Signiore dio apri lemie labbra siche io annun tiar possa lalaude tua. Et ancho dice. Poni messere custo dia alla lingua mia: et uscio dicircunstantia alle labbre mie. Addio e adunque dachomectere lachiaue& laghuar dia della lingua/imperoche pernoi ghuardare nō lapotre mo. Et pero sidice neprouerbii. che addio solo sapartiene digouernare lalingua. Lundecima cosa laquale cide in ducere adben guardare lalingua sie lamolta utilita che ne seguita chi bene laguarda/ peroche conessa & per essa luo mo molto puo meritare adpodio .Et pero dice loecclesia sticho che delfructo dellalingua sua ciascuno puo arrichi re spiritualmente. Onde chollalingua merita luomo dio lodando & ringratiando /se achusando: elproximo corre giendo & amaestrando. Ciascuna dellequali cose e disom mo merito & fructo spirituale. Onde dellautilita & del

bene diringratiare iddio/dice sancto Augustino scriuen
do aun suo amicho; Qualcosa meglio & migliore incuor
portiamo: conlingua diciamo/conpenna scriuiamo che (a
dio gratia sia Diquesta parola nulla piu brieue adire/nul
la piu lieta audire nulla piu grande adintendere nulla piu
utile & fructuosa adfare. Questo fructo fanno & produco
no glialbori celesti cioe esancti & angeli equali sempre dio
lodano & ringratiano. Et pero cidobbiamo ausare difarlo
interra/sichel sappiamo & possiamo fare poi sempre incie
lo Elfructo dellacusarsi & confessare lopeccato/ mostra el
psalmista quando dice. Dixi confitebor aduersum me in
iustitias meas: et tu remisisti iiquitatē peccati mei. Mol
to e addunque utile laconfessione depeccati poi che pera
cusarglinesiamo absoluti Elfructo delpredicare & damu
nire eꝑximi mostra sācto Iacopo dicēdo/che chi fa cōuer
tire elpeccatore dallerrore dellasua uia salua lanima sua
damorte: et cuopre multitudine dipeccati Onde aquesto
fructo fare/uenne ilfigliuol didio interra. et aquesto dis
se che era mandato & aquesto mando gliapostoli & māda
glialtri predicatori dicendo loro. Posui uos ut eatis &
fructum afferatis/et fructus uester maneat. Onde ghuai
aquegli equali tēghono luogho dapostoli: et questo fruc
to fare non uogliono. Onde dice sancto Paghlolo Guai
ame se io non predico pero che per necessita mel conuiene
fare che aquesto ma dio electo. Or molte sono laltre bel
le cose lequali dellutilita diquesti fructi dire sipotrebbo
no/ma perora qui menepasso/ perche forse allultimo di
questa opera neparlero piu ordinatamente. Conchiudo
adunque che lalīgua sideben ghuardare perche molto be
ne conessa sipuo fare/ elquale tutto siperde se sighuarda
male. Et questo simonstra maximamente incio che lospi

rito sancto piu tosto uenne in lingua che inaltro mem
bro. Et questo elesse per piu acto instrumento aconuertir
legenti. Et pero come dice lascriptura: uena diuita e labo
cha & lalingua delgiusto. Et cosi perlocontrario grande
molto e lopericolo elmal dichi non ghuarda ben laligua
intanto che sanza diligente ghuardia nullo puo esser buo
no/et chi gia e buono tosto diuenta rio. Loprimo dimo
stra Iob quandodice che luomo uerboso nõ puo essere giu
stificato. Elsalmista dice. Vir linguosus non dirigetur in
terra. Et pero dice lascriptura che culto digiustitia/sie si
lentio. Et infigura dicio sidice nelleuitico/che luomo che
patisce fluxo diseme sia reputato inmondo/adare adintē
dere che etiam dio loseme dellebuone parole/side sparge
re discretamente & temperatamente come cinsegnia elsal
mista dicendo. Io dixi ghuardero leuie mie: siche io non
pechi cholla lingua/et posto o ghuardia alla mia bocha
Vedendo chel peccatore cio e lonimico o lhuomo rio mi
prouoca & cõtasta. Et poi subgiungne /Obmutui & humi
liatus sum/et silui a bonis Etiamdio adunque lebuone pa
role son dadire conmisura & condiscretione. Auendo ris
pecto achi dice & achi ode. Chi dice depensare losuo sta
to & lasua conditione /pero che non siconuiene che ogni
huomo grosso & idiota sifaccia predicatore & maestro/
maximamente se egli ha uita cõtraria. Et pero sidice nel
lo ecclesiasticho Non sicõuiene allostolto parole compo
ste/Et nelsalmo riprehende iddio elpeccatore elquale per
sua presumptione uuolpredicare & dice Quare tu enarras
iustitias meas/et assummis testamentum meum per os
tuum/tu uero odistidi discip!in am & proiecisti sermones
meos retrorsum. Chi sigetta drieto ecomandamenti di
dio/non de pressummere damaestrare altrui/pero che nõ

ſiconuiene che ladoctrina celeſte ſia inuaſello immondo
De anche lhuomo penſare laqualita dichi ode/ pero che
comedice ſanctogregorio ſecondolaqualita degliuditori
ſide formare elſermon dedoctori Perche come dice ſãcto
Girolamo lipicholi ĩgegni nõ poſſono cõprendere legrã
de materie & ſoptili/deſi anche incci o conſiderare eltem
po/Et pero dice loeccleſiaſtico : dibocha delloſtolto ſia
reprobata laparola/perche non ladiſſe altempo ſuo. Pe
ro lepredecte adunque tucte coſe uoglio conchiudere che
molto bene et molto male ſipuo fare chollalingua. Et po
ſidice neprouerbii : Morte & uita e inmano della lingua
Et neluangelo diſſe Chriſto/Perletue parole ſarai giuſti
ficato o condempnato: ſiche peruerita come dice ſancto
Iohanni bocha doro/ tale e luhomo quale e lalingua ſua
Et pero come dice ſancto Iacopo/uana e lareligione di co
lui elquale laſua lingua non rifrena. Et queſto ancho mo
ſtra elſalmiſta quando dice. Chi e quello huomo elquale
uuol uita & diſidera diuedere ebuoni di / cio e glietterni
et poi come ſe alcuno riſpondeſſe ſono io: ſubgiungne &
dice. Guarda lalingua damale & non parlare inganno Et
generalmente et lauirtu & laſapientiadelluomo ſimoſtra
nellalingua. Onde ſidice neprouerbii. Chi tempera leſue
labbra cio e che parli quando & come/et acui/et di quello
chede e prudentiſſimo. Et ancho dice. Chi e dolce dilin
gua trouerra piu coſe cioe piu gratie dadio. Et pero per
tucte lepredecte conſiderationi laſancta ſcriptura molto
cinduce & amuniſce diben ghuardare lalingua Onde ſidi
ce nello eccleſiaſticho. Fa uſcio allatua bocha & alletue
parole poni freno & ghuarda che tu non caggia per lalin
gua. Et lecclesiaſticho dice. Non parlare inconſiderata
mente alcuna coſa & non ſia lotuo cuore ſubito adproffe

rire sermone. Et cosi sancto Iacopo cinsegnia & dice. Sia
ogni huomo ueloce audire/et tardi aparlare : et tardi ad
ira. et uuole incio mostrare che perlosubito inconsidera
to parlare luomo cade spesseuolte inira & inbrigha. La
duodecima cosa laquale cinduce adben ghuardare lalin
gua sisono gliexempli desancti equali lascriptura loda
che bene laghuardorono. Onde di Samuel sidice nelpri
mo libro deRe. Crebbe Samuel elsignore era conlui & nō
chadde una delle sue parole interra. Cio uuol dire che nō
disse parola in ructuosa Et cosi ciamunisce sancto paulo
dicendo. Ogni uostro sermone sempre ingratia sia disa
le condito cioe sia decto condiscretione. Et cosi sancto
pietro dice. Chi parla parli pure didio. Et pero lopsalmi
sta delgiusto parlando lassimiglia allalbore lecui frondi
interra non caggiono. Admostrare che ilgiusto deparla
re pure didio & dicose celeste. Et pero ancho dice sancto
Paulo. Ongni sermone malo diuostra bocha non proce
da ma pure buono ad hedificatione degliuditori. Et cosi
maximamente inuita patrum sileggie et trouiamo dimol
ti equali singulare studio ebbono diraffrenare lalingua
Come fu labate Agatone elquale tenne tre anni una pie
tra inbocha perauezarsi adtacere. Et cosi sileggie dunal
tro sanctopadre che usciendo efrati della chiesa nellaqua
le siragunauano ladomenicha se pure unpocho gliuedeua
reggiere & ragionare insieme si diceua loro. Fuggite frati
fuggite. Et rispondendo eglino doue douessino fuggire :
siponeua lamano alla lingua & diceua. Fuggite questa. p
lequali tutte cose allultimo possiamo chonchiudere che
conciosiacosa che dio sia si giusto che dogni colpa quan
tunque minima uorra uedere danoi ragione/et noi come
gia e decto perlalingua grauemente offendiamo molto

dobbiamo pesare & pensare le nostre parole inanzi chelle diciamo/siche inprima uengha laparola alla lima che al la lingua/secondo che lopsalmista dice delgiusto che dis pone cioe ordina esuoi sermoni in iudicio cio uuole dire che gliconsidera & pensa inanzi che gliprofferischa. Et co si generalmente dicho/ che come per lalingua siconosce lhuomo diche paese sia cosi spiritualmente parlando si puo conoscere chi e dicielo & chi e diterra Pero che come disse Christo perlabondantia delcuore parla lalingua El buono huomo delbuono thesoro delcuor suo profferisce buone cose & lorio rie. Et come sidice nellecclesiasticho perlalingua siconosce chi e sauio o stolto Pero che come dice sancto Ieronimo nelpeso & nellaqualita delleparole consiste lapruoua della uita humana/siche pogniamo che alcunauolta lhuomo sisforzi dibem parlare essendo rio pure nientedimeno e bisognio che sia conosciuto alla sua lingua/dachi ha aconuersare molto collui.

DEL PECCATO DIBESTEMIARE IDDIO CAPITOLO SECONDO.

P OI CHE ABBIAMO BIASIMATO elpechato dellalingua incomune: Or seguita diuedere didiuersi peccati/equali chollalingua sifanno & dibiasimare ciascuno inparticulare & dimostra re lesue graueze & lesue spetie. Et inprima cominciando dal maladecto peccato dibestemiare & maladire iddio Delqual peccato parleremo incotal modo cioe che in pri ma mosterremo che uiene adire blassemia et poi biasime remo questopeccato & nellaterza parte parleremo contra quegli che lascoltano o che nesono cagioni Quanto alpri mo dicho che secõdo che dice sãcto Augustino blassemia contra dio e intre modi/cioe quando luomo pone dice: o

crede dilui alcuno difecto/o peccato o quando lhuom niega & non crede la sua excellentia o bõta come feciono molti che non credeuano che fusse omnipotente/ o che non auesse prouidentia dogni cosa/o quando lhuomo attribuisse asse quello che e proprio didio/come fanno & feciono molti superbi equali uogliono piu honore che dio/o equali usurpano o la potentia o la sapientia didio. Et questo terzo modo diceano egiudei/che Christo bestemiaua iddio inccio che essendo huomo si facieua dio/dicendo che poteua perdonare epeccati /et che doueua sedere alla mano diritta didio Et questo peccato nedecti tre modi si comette principalmente quanto al cuore/o male didio sentendo/o la sua uirtu asse tribuendo. Et molti sono dicio grauemẽte temptati. Et pero e damolto & presto resistere chollarme dellumilita attribuendo addio ogni bene & adnoi ongni male/et fuggiendo la gloria & glionori/et soctomectendo el nostro intellecto acreder piu che intendere didio non possiamo/come ciconsiglia sancto Paulo. Ma diquesto modo dibestemiare iddio non mistendo adaltro qui dirne: ma diremo pure della bestemia uocale per laquale luomo cholla sua lingua dice parole dicontumelia cõtra dio/o maladicelo/o biasimalo/o nomina/o ricorda ĩsua uergognia & della sua madre quelle membra/lequale dio per grande carita prese pernoi. La graueza delqual peccato simostra inprima per la grande uendecta che dio fa & uuole che si faccia diquesti cotali. Onde leggiamo nelle uitico che fu menato dinanzi a Moyse uno che aueua bestemiato iddio achapigliandosi conunaltro. Et Moyse lomisse inprigione & domando iddio che uolesseche se ne faciessi/et dio glicomando che fusse lapidato & inprima locomminciassino allapidare quegli equali prima udi

rono labiastemia Et allora statui & ordino questa leggie
che questi cotali bestemiatori didio fussino datutto ilpo
polo lapidati. Della uendecta ancho diquesto peccato
parla sācto Gregorio nelsuo dialogo duno ponendo exē
plo dun fanciullo dicinque anni & dice/che perche aueua
molto inuso dibestemiare iddio tenendolo un giorno el
padre incollo perche era infermo uidde subitamente per
se uenire ledimonia inispetie disaracini neri/grido & dis
se. Aiutami padre aiutami che isaracini neri miuogliono
pigliare Et inquesto strigniendosi alcollo alpadre perpa
ura sacciese adira & bestemio iddio/et rende lanima aque
gli demonii che erano uenuti peressa. Siche percerto sanc
to Gregorio determina che qnello fanciullo sia dannato
Se adunque duno fanciullo dicinque anni dio prese & fece
si gran uendecta/or pensiamo che fara demaggiori & piu
saui. Onde questo peccato comunemente e dadio punito
pure inquesta uita o corporalmente o spiritualmente che
e molto peggio īcio che questi blassemii spesseuolte muo
iano sanza penitentia/et disubita & mala morte come di
molti sitruoua. Onde narra Pietro damiano che inbor
gognia stando uno chericho prebendato allamessa & leg
giendosi quel uangielo nelquale disse Christo/che chi sa
humilia sia exaltato/senese besse & disse. Questo non e
uero po che se io misussi umiliato amiei nimici non arei
oggi tante prebende. Doppo laqual parola subitamente
uenne una saetta amodo & forma duno schudicciuolo di
fuoco & introgli inbocha & uccisello. Perche adunque dis
se che non era uera lasententia di Christo/siche lofece mē
dace: fu come blassemmo cosi percosso. Narra ancho
lodecto Pietro damiano: che nelle contrade dibolognia
due compari mangiauano insieme uno gallo elquale luno

diloro diuise & smembro molto minuto/et gittoui suso certa peuerada cioe brodo Laqualcosa laltro uedẽdo dis se. Certo comparmio ben lai si sisminuzato che san piero non lopotrebbe oggimai risanare. Et quello rispose. Nõ solamente san Piero ma etiamdio Christo non lopotreb be oggimai risanare. Dopo laqual parola subitamente el gallo pieno dipenne torno auita: sano & intero / et scosse lalie & canto & perloscuotere dellalie sparse sopra coloro diquella peuerada o uero brodo impepato: incontenente diuentorono lebbrosi/et mai non neghuarirono: anzi suc cessimamente rimase & seguita neloro figliuoli & heredi

Ancho Cesario narra che giucando atauolieri due huo mini uno che perdeua comincio abestemiare iddio. Della qualcosa quellaltro non curandosi ma facciendone beffe & pur uincendo ancho subgiunse parole diuergognia con tro allauergine maria. Allora subitamente sudi lauoce di Christo che disse: Lablassemia contra dime o portata pa tientemente/ma quella dellamia madre portar non posso Et subitamente quel misero uisibilmente dadio percosso mori & rende lanima aldiauolo. Orcosi dimolti altri/ molti altri grandi giuditii sileggono: et truouono pque sto peccato maximamente degiucatori incio che adalcuni e riuoltata lafaccia dirieto et adalcuni e caduto lochio in sul tauolieri. Lagraueza ancho diquesto peccato simon stra perquella parola che disse Cristo cioe che lospirito dellabestemia non siperdona cio e dicono esancti molto difficilmente & permolta grande penitentia. Onde que sto possiamo dire che sia quel peccato amorte che dice sancto Iohanni che non e ne puo preghare ciascuno: cio uuol dire se non huomo molto perfecto & grande amico didio siche chi inquesto ha offeso fa bisognio che ricorra

amolti sancti & grandi amici didio acciochepreghino dio
perlui. Et diquesto pare che parli loecclesiasticho quan
do dice. E unaltra loquela cioe fauella contraria amorte
non sitruoui nellaheredita di Iacob/aueua inprima parla
to delgiuramento & poi dice che e una loquela contraria
Et questa sintende labestemia contra dio laquale perueri
ta e contraria algiuramento. pero che chi giura per lono
me didio siglifa incio riuerentia chiamãdolo pertestimo
ne come uerace & sancto/ma chi ilbestemia siglifa dispec
to & uergognia. Et questa loquela dice che e admorte: po
che perquesto peccato lhuomo merita singularmente ma
la morte temporale & eterna come inparte e decto. Et in
uerita che grande sconoscentia & peruersita e disonorare
iddio bestemiandolo cõquel membro nelquale come gia
e decto dio ciae singularmente honorati/elquale allui lo
dare & ringratiare ciconcedecte. Onde questi e tale co
me se uno signiore donasse adalcuno un bello coltello &
quello poi conesso lofedissi & uccidessi Siche ĩquesto ebe
stemiatori sono peggio che egiudei chelcrocifixono & be
stemiorono/pero che eglino come gia disopra dicemo lo
feciono ignorantemẽte & essendo egli interra passibile et
mortale & questi louituperano saputamente essendo egli
& regnando incielo. Ancho conciosiacosa che ogni crea
tura come dice sancto Gregorio cinduca & persuo exem
plo et perlobeneficio che nericeuiamo iddio sempre loda
re. somma peruersitade e che lhuomo elquale e creatura
rationale lobestiemi. Ma piu singnlarmente simostra la
graueza diquesto peccato ĩcio che offende & intende dof
fendere & uituperare iddio ĩpropria persona. laqualcosa
molti altri peccatori non fanno. Onde ilfuro danneggia
elproximo inauere/et liracundo inpsona & loluxorioso

& gholoso intende pure asodisfare alproprio dilecto et desiderio/ma ciascuno di questi uorrebbe uolentieri che dio lasua opera non silacerassi adoffesa Ma lobestemiato re come decto e lontende pure doffendere & uituperare Onde conciosiacosa che ogni colpa sipesi et misuri o quã to allaintentione dichi offende: o quanto allabonta et de gnita dichi e offeso/chiaramente siconchiude che questo peccato et perluna ragione et per laltra e molto graue. An cho conciosiacosa che dadio solo uenghi ongni bene/et danoi non possiamo fare se non male. grande peruersita e quella delbestemiatore incio che adio atribuisce male & perse/et ase usurpa elbene. Ancho conciosiacosa che molti sieno si temperati che non direbbono pur uillania aun garzone non che dio aduno grande signiore/ grande e laperuersita debestemiatori incio che dicono male ad dio & didio dalquale contiнuam ente molti benefitii rice uono & dicendo che non senepossono rimanere ne abste nere conciosiacosa che sipossino abstenere o per paura. o pertimore di non dire male duno signore temporale: si che ben mostrano che anno piu auile dio che glibuomi ni & meno lotemono. Perlequali tucte cose siconchiude che questo peccato e peccato diabolico/et dipura malitia et aquesto sidimostra che lhuomo che e subiecto aquesto uitio sapartiene allonferno. et quiui e diputato. nelquale come dice sancto Iohanni nellapocalipsi edannati sempre bestemiano iddio. Puossi ancho dire chel bestemiatore e piu uile & sconoscente chelcane. pero chelcane non mor de elsuo signiore anzi lodifende & mettesi perlui allamor te et questo lobestemia et rode colla sua maladecta ligua riceuendo dallui continoui benefici Ancho lobestiema tore e uiepeggio che lohereticho: pero che loheretico dice

didio quello che necrede & molti errano sotto spetie dibe
ne comequegli chenieghono leternita dellepene dellinfer
no & altrimolti credendosegli incio seruire. ma lo beste
miatore contra sua conscientia ne dice male & uorrebbe
potere farglimale & torgli lonore & lufico et maximamẽ
te incio che nomina insuo dispecto quelle membra lequa
li egli pernoi prese & nellequali pernoi ricomperare graue
pene sostenne: Consequentemente per lepredecte cose si
puo uedere laperuersita di quegli che del decto peccato
sono cagione Come sono quegli che prestano edadi tauo
lieri & luoghi aquesti cotali bestemiatori & come sono
molti equali coningurie & uillanieprouocano altrui accio
et non sighuardano diprouocargli quantunque sappiano
che sono aquesto uitio male disposti. Onde conciosieco
sa che laleggie dica che chi e cagione dalcun danno e co
me se egli inpropria persona lauesse dato. Conchiudesi
che questi cotali sono rei apresso dio dogni bestemia chep
loro cagione o fauore siconmecte & dice. Cosi simiglian
temente sono molto dariprehendere quegli signiori pre
lati & padri cardinali ospirituali equali diquesto peccato
non fanno degnia uendecta/et che non nemostrano gran
de dispiacere come leggiamo chefacieuano egiudei quan
do udiuano alcuna parola che paresse loro che risonasse
alcuna bestemmia/ che leggiamo che siturauano gliore
chi & stracciauonsi euestimenti. Onde chiaramente dan
no adiuedere che non sono ueri serui ne legiptimi figliuo
li didio incio che non sicurauano dudirlo bestemiare/cõ
ciosiecosa che delle ingurie proprie & defigliuoli & dal
tri amici crudelmente siturbino & facci anne crudelissime
uendecte. Oime che male e questo & come iddio e pocho
amato & reuerito/ incio che molto maggior bando sipo

ne & e dibeſtemiare eſigniori & rectori: et glialtri huomi
ni delmondo che dibeſtemiare iddio e& iſancti . Anzi
ueggiamo et trouiamo tucto eldi che etiamdio quegli fi
gliuoli che ſtanno male colpadre non puo loro patire el
cuore dudire loro dire ingiuria et uillania et molto ſene
crucciano . Se fuſſimo addũque ueri figliuoli didio que
ſto peccato nõ potremo patientemente udire et ſoſtenere
Et queſto ſipuo prouare per exemplo diquelle due mere
trice. dellequali ſinarra nelſecondo libro dere. che eſſen
do morto elfigliulo delluna preſe elfigliuolo dellaltra
& diceua che era ſno Et chontedendo dicio dinanzi alRe
Salomone udendo egli che ciaſcnna diceua che era ſuo
diede perſententia che egli ſi diuideſſi permezo & deſſeſi
luno mezo alluna & laltro allaltra Allora quella che era
uera madre ſentendoſi conmuouere lauiſcera & inteneri
re non potẽdo patire chelfigliuolo ſidiuideſſi & diuedere
leſue carni tagliare/grido al Re et diſſe Prieghoti meſſe
re che tu non luccida ma dallo inanzi uiuo acoſtei Et per
contrario quellaltta gridaua che pure ſidouideſſi. Onde
perqueſto cogniobbe lo Re perlaſapientia che egli aueua
che quella che pregaua che nõ ſuccideſſi era lauera madre
Or coſi dico perſimile che ſe noi fuſſimo ueri figliuoli di
dio non potremo patite dudire elnoſtro beningno padre
coſi tucto eldi tagliare & beſtemiare. Vnaltro ſimile
exemplo ſitruoua ancho incotalmodo cioe che turbando
ſi una donna colmarito ſiglirimprouero che ditre figliuo
li che egli ſicredeua auere dilei non eraſuo ſe non luno &
non glidiſſe quale ſifuſſi. Et morta che fu ladonna elma
rito poi fece teſtamento incaſo dimorte & laſcio tucta la
heredita acolui elquale fuſſe ſuo uerofigliuolo Et morto
che fu poi ciaſcun diloro diceua che lauoleua. eſſendo in

grande queſtione inſieme dicendo ciaſcun diloro che era
louero ſuo figliuolo Et eſſendo queſta queſtione dinãzi
alſigniore della terra alqualeſappartenena didare laſentẽ
tia ſententio che quel morto fuſſe leghato adun palo et
quegli che ſiriputauono ſuoi figliuoli loſaectaſſino /et
quello che piu diricto alcuore loſaectaua aueſſe tutta la
heredita. Allora elprimo & ilſecondo loſaectorono ardi
taménte elmeglio che ſeppono /ma elterzo che era elmi
nore & era iluero figliuolo ſi ſenti ſi intenerire cheperneſ
ſunmodo glipote patire elcuore diſaettarlo ma piu toſto
uoleua perdere laheredita. Laqualcoſa uedendo & uden
d o elgiudice conobbe che quel minore era elfigliuolo &
fecegli dare tucta laheredita. Or coſi dico perſimile che
ſe noi fuſſimo ueri figliuoli didio non cipotrebbe patire
elcuore diſaectarlo /o diuederlo /o dudirlo ſaectare con
tante ingiurie & uillanie anzi pergrande zelo aremo per
nimici queſticotali piuche enimici proprii Et conciosieco
ſa che molti ſignori perdebito digiuſtitia caccino de''elo
ro forze glieretici & altri mali factori /ben douerrebono
cacciare piupreſto queſti maladectibeſtemiatori peroche
ſono molto peggiori.

DELPECCATO DEL MORMORARE ET CO
me e graue maximamente nereligioſi: Capitolo tertio.

l O SECONDO PECCATO MOLTO
deteſtabile elquale dallaligua procede ſie mor
morare & lamentarſi di dio o dalcuno huomo
maximamente dalcuno ſuo uicario & prelato ingiuſtamẽ
te. Elquale peccato come ſia graue moſtraſi perſei conſi
derationi. Inprima dico che cimoſtra laſua graueza laſ
criptura ſancta laquale per ſpirito ſancto dectata queſto
peccato cibiaſima & uieta Ondeſidice nellibro dellaſapiẽ

tia: Ghuardateui dalla mormoratione pero che non gio
ua nulla. Bene e adunque stolta cosa mormorare contra
adio desuoi fragegli/ogiudicii/poi che non cigioua & per
nostro mormorare dio non lascia pero dimandare esuoi
giuditii: anzi cinuoce molto inccio che perdiamo molto
mormorando diquello chemolto potauamo meritare rin
gratiando. Ancho sancto Iohanni dice Non mormorate
insieme. Et sancto Paulo dice. Fate ogni cosa senza mor
moratione. Et cosi sancto Pietro & molti altri sancti /in
molti luoghi celuietano & biasimano. Laseconda cosa
che ciuieta & biasima lamormoratione sie loxemplo di
Christo & deglialtri sancti liquali tucti furono mansue
tissimi. Onde diChristo prophetando Isaya dice/che era
come angnello mansueto/loquale e portato alla uictima
& tace quando e tondato. Et cosi desancti martiri cantia
mo nellymno. Non murmur resonat/ non querimonia
sed corde tacito/mens bene conscia conseruat patientiam
Et cosi delgiusto sidice. Ecce homo sine querela cioe sen
za lamentarsi & mormorare. Et di Zacharia & della sua
compagnia Helisabeth dice sancto luca che erano giusti
dinanzi adio & senza querela cioe senza mormoratione
Laterza cosa che cimostra lagraueza di questo peccato
sie considerare che iddio perlasua scriptura questi cotali
mormoratori maledice. Onde dice loecclesiasticho. Lo
sussurrone & mormoratore & bilinguo e maladecto pero
che turba lapace dimolti Et sacto Paulo dice che il sussur
rone e adio odioso. Laquarta cosa che cide ritrarre dal
mormorare sie considerare che noi non sappiamo quello
che e meglio per noi & perccio cidobbiamo intutto con
mectere alla prouidentia didio loquale ha dinoi cura & a
maci piu che noi istessi. Che peruerita per molti e molto

meglio laduersita che laprosperita & lainfermita chelasa
nita. Et pero dice loecclesiasticho Non dire questo e me
glio che quello /pero che ogni cosa e buona asuo tempo
Anzi come dice sancto Gregorio tale cosa pare altrui ira
didio che peruerita e gratia & cosi percontrario talcosa
pare gratia che e ira Et sancto Augustino diceallhuomo
che mormora delfragello. Non uolere essere disenno ini
quo & difanciullo che tilamenti che dio padre amapiu lo
tuo fratello che te incio che allui lascia fare cio che uuo
le/et te incontenente dogni piccolacosa fragiella anzi piu
tosto godi socto ilfragello/ pero che questo e segnio che
te serbata laheredita & aquegli perdona iddio ad tempo
ilquale poi ineterno dampna Non temere dunque delfra
gello ne dessere fragellato ma temi dessere disredato che
percerto sappi che chi e excluso dafrlaegli e excluso del
numero defigliuoli Ancho cõciosiecosa che noi siamo di
dio & percreatione & per redemptione & per ogni ragione
dobbiamocegli conmectere che facci dinoi cio che glipia
ce come delle cose sue. Onde dice sancto Bernardo Iusta
mente richiedelauita mia Christo elquale perlamia pose
lasua Et cosi faceua sancto Paulo loquale dice Se moria
mo o se uiuiamo didio siamo. Et sancto Augustino dice
Bensa lomedico celeste quello che cie dadare pernostra cõ
solatione o quello che cie da sottrarre per nostra pruo
ua & exercitatione. che se noi ueggiamo che non senza ca
gione sottrahie lhuomo locibo alla sua bestia dobbiamo
credere che iddio che e migliore & piu sauio dinoi non sẽ
za cagione ciaffligge. Et Isaya dice. Ghuai acolui che cõ
tradice alsuo factore. Et cosi e peruersa questa mormo
ratione come se loloto silamentassi delfighulo & dicesse
. Or per che mai facto cosi & lopra sileuasse contra ilsuo

factore &dicesse Tu non mai facto Or diquesta materia
assai aremoche dire: ma perche neparlai nellibro dellapa
tientia piu pienamente/perora altro qui non nedico. La
quinta cosa che cide ritrarre damormoratione sie chella
e nõ solamente peccato stolto perche non gioua & e digrã
de peruersita & iniustitia perche siriuolta contra adio suo
factore. anzi etiamdio e peccato digran pena. Et questo
mostra Iob quando dice Chi cõtasto mai adio che trouas
se pacie. Quasi dica. Nullo Et poi subgiungne. Acquies
cie dunque adio cioe sta cõtento & dacti pace & perquesta
arai fructi optimi. Diquesti cotali ancho possiamo dire
che parli lopsalmista quando dice contritione & sciagura
e nellelor uie & non cognobbono lauia dellapace Se e dun
que mal merito achi perde iddio per qualunque carnale
o mondano dilecto/bene la certo piggiore chil perde per
mormorare & darsi malenconia. Onde inuerita questi
mormoratori anno pureinquesto mondo una caparra dõ
fern /come dicemo disopra debestemiatori didio/ pero
che in inferno sempre e mormorare & lamentarsi didio
Lasexta cosa che cimostra lagraueza di questo peccato
sie lauendecta che dio ha facta & fa diquesti mormorato
ri come lasancta scriptura dice. Onde leggiamo nellexo
do che perche Maria sorella di Moyse mormoro contra
dilui dio lapercosse dipiagadilebbra & nellibro denumeri
trouiamo che perche il popolo mormoro contra dio perle
fatiche deldiserto dio necõsumo moltiperpiaga difuoco
Et cosi neldecto libro sileggie Che duo grandi baroni se
colari pchemormororono contra Moyse non uolendo la
sua signoria laterrasaperse & inghiottigli uiui uiui cõmol
ti loro seguaci Et unaltro grande barone che sichiamaua
Chore: perche mormoro contra Aaron sommo sacerdo

te auendo inuidia diquel suo stato & uolendolo p se fu ar
so & consumato conmolti suoi seguaci per piaga difuoco
loquale sapprese & usci de turribili miracolosamente Et
cosi generalmente parlando comedicesancto Augustino
per questo peccato lamaggior parte diquel popolo peri
neldiserto per piaga dicerti serpenti picholi & ardenti etp
altre molte piage Onde come sidice neldecto libro denu
meri turbādosi iddio cōtraal dectopopolo perlopredecto
peccato disse loro cosi. Tucti uoi dauenti anni insu che
auete mormorato contra me non enterrete interra di pro
messione laquale promessa uaueua. Della pena ancho de
mormoratori infuturo parlasancto Giuda cioe Taddeo
apostolo nella sua epistola & dice che e loro serbata lapro
cella & latempesta delleterne tenebre. Et pero dice sancto
Gregorio che lorengnio delcielo nullomurmuratore puo
mai hauere & nullo diquelli che la puo mormorare. Ma
singularmente e graue questo peccato nereligiosi pero
chellino debbono essere piu saui & perfecti adare buono
exemplo diloro asecularì / et non scandalezargli mormo
rando / ne perdifecto debeni temporali ne per altra cagio
ne. Onde dobbiamo sapere che loreligioso loquale mor
mora perdifecto dicibo corporale uiene meno / et e scon
ficto nelprincipio della bactaglia spirituale laquale sico
mincia contra laghola Et pero come dicono esancti se la
ghola inprima non siuincie indanno safaticha lhuomo cō
tra glialtri uitii. Onde lodiauolo tempto inprima Chri
sto delpeccato dellaghola / sappiendo che chi egli uincie
diquesto uitio leggiermente lofa cadere poi ne glialtri.
Come leggiamo che linostri primi parenti diquesto pec
cato uinti caddono poi inogni miseria. Questo cotale re
ligioso che mormora dicibo pare che faccia deluentre suo

iddio & mormorando pare che dichi lopater nostro dello iddio suo. Onde non sipuo dire dilui quella parola che sidice del giusto cioe. Ecco lhuomo senza querela uero cultore didio/ma puossi dire percontrario cioe. Ecco luomo pieno diquerela cultore deluentre suo: Onde molto simostra uile pero che come dice sancto Ieronimo/nulla cosa e piu uile che lasciarsi uincere dallacarne. Adquesto cotale che sa facto iddio eluentre dice Vgho dasancto uictore/lacucina e lachiesa/lofocolare e laltare/lepignatte sono ecalici: licuochi sono eministri & sacerdoti/ lecarne cocte & gliarrosti sono losacrificio & lodore & eluapore delleuiuande sonoinluohgo doncenso Or echo liministri liquali erano entrati aseruire eluero iddio come & diche adorano & seruono louentre loro. Questi sono tornati a drieto poi che aueuano posta lamano allarato: et pero secondo lasententia di Christo non sono degni del regno delcielo Onde sono simili allamoglie di Loth laqaule si uolto indrieto contra alcomandamento dellangelo & diuento statua disale Onde come lastatua ha uista dihomo & non ueritade cosi questi paiano religiosi & non sono anzi sono statueuestite onde pero dice labate pastore. Quello loquale e querulo so cioe mormoratore monacho nõ e. Questi cotali sono come uasella uote che leggiermente percosse rimbombano & risuonano ma non lepiene Onde segnio e chelli sono uoti della diuina gratia/della quale chi e pieno nõ puo mormorare Onde sopra quella parola di Iob. Nunquid mugiet bos cum ante presepe plenũ fuerit dice sancto Gregorio. Quando lepresepio delcuore e pieno digratia non ua luogho mugito dimpatientia. E ancho assimigliato allaruota delcarro che stride quando non e bene uncta. Onde dice loecclesiasticho. Precordia

fatui sicut rota curri. Segno e dunque che chi mormora a
difecto della unctione dellagratia Questo cotale religio
so che mormora inseruitio dellaghola/da & getta ongni
bene per umpoco difieno ad uopo del suo giumento cioe
delcorpo loquale douerremo tractare come asino come
loecclesiasticho cidice(et questo ognibene/e lapace come
dice una chiosa sopra quella parola /pax super isdrael
Ogni bene dice sicomprende inquesta parola Loreligio
so ancho che mormora simpaccia della cosa che non e sua
cioe dise conciosiecosa che gia abbia renunptiato alla pro
pria uolonta & siasi somesso adio &alprelato Onde aque
sti cotali dice sancto Bernardo. Poi che ciauete conmes
so lacura diuoi perche uene inpacciate piu. Aquesto co
tale mormoratore puo dire Christo quel che disse a Pie
ro che diceua disancto Iohanni Hic autem quid cio uuol
dire/che sara dicostui. Onde Christo glirispose. Segui
tami tu disse che nai tu che fare. Onde loreligioso non
de mormorare dinulla obedientia o faticha/ perche non
ueggia gli altri cosi ocupati/et non de uolere chelprelato
lirenda ragione diquello che uoglia fare dilui o de glial
tri/ma de semplicemente & allegramente obedire. Onde
dice sancto Bernardo Laperfecta obedientia non indugia
ma apparechia gliorechi alludire /lamano alloperare/ lo
piede ad andare & tucto siracoglie & dispone permectere
inopera lauolonta & elcomandamento delsuo prelato.
Onde come dice ancho sancto Bernardo. Loreligioso de
fare ragione dessere uno asino cioe portare quella soma
che glie posta/andare quiui oue e mandato /et mangiare
diquello che glie dato Onde come mostruosa cosa sareb
be diuedere lasino parlare & mormorare/cosi e di uedere
mormorare loreligioso. Ma sono molti che sisono si usa

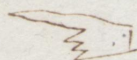
ti accio che non senecurano/come leggiamo che Balaam propheta non simarauiglio perche lasina sua liparlasse si era usato aqueste cose Et cosipossiamo dire che conciosie cosa che loreligioso debba essere morto almondo/ incio cheha refiutati tutti lisuoi desiderii & ha promesso locontrario cio e castita: pouerta: et obedientia cosi e mostruosa cosa diuederlo lamentare come chi uedesse parlare un morto. Ee pero sancto Paulo lodando alquanti diquesta morte dice. Voi siete morti & lauita uostra e nascosa con Christo. Ma uedendone alquanti inpacciarsi delmodo si gliriprende & dice. Or se uoi siete morti con Christo alli elementi delmondo come ancora uene impacciate come se uoi fussi uiui. Quasi dica Ben pare chel diauolo uabbia risucitati. Conciosia dunque cosa che loreligioso rifiuti libeni presenti perauere lifuturi & impossibile cosa sia come dice sancto Ieronimo che lhuomo goda libeni presenti & glieterni/non de mai mormorare per difecto dicibo ne daltro bene/ne per altra faticha ma per speranza & desiderio della eterna remuneratione laquale logiusto iddio ha atutti apparechiata: de lietamente ubidire inogni cosa pero che come dice ancho sancto Bernardo (Ladolceza delparlare & delrispoudere & laserenita della faccia molto raconcia & adorna lobedientia. Et percontrario quelli che pure mormorano pare che mectino fiele nel cibo della obediētia siche puodire iddio & elprelato diloro quella parola delpsalmo cioe (Dederunt inescam meam fel & insiti mea potauerunt me aceto. Onde questo cotal prelato alqualelisubditi lirispondono mormorando e come uno atracto che nonpuo muouere nullo membro che non lidolgha siche maltempo ha. Perlepredecte tutte cose siconchiude chel religioso mormoratore e idolatra in

cio che fa deluentre suo iddio/ et e furo & in giusto incio
che simpaccia dellecose altrui cioedise loquale egia obli
gato alprelato et e una cosa monstruosa icio che essendo
morto & diuentato ungiomento ancho pare fauella Et co
si possiamo conchiudere che e molto stolto incio che sip
de questauita & laltra poi che debeni presenti godere non
puo & lieterni siperde mormorando/perche come gia e
decto dice sancto Gregorio /che nullo che mormora puo
auere loregnio delcielo.

DIMOLTE DIVISIONI ET SPETIE DIMORMORATIONI & inprima della buona & dellaria che procede dainuidia. Capitolo quarto.

o R SEGVITA DIVEDERE DIMOLTE
diuisioni & spetie dimormorationi. Et possia
mo direche e alcuna mormoratione buona & al
cuna ria. Buona mormoratione e quella della sancta con
scientia laquale ricalcitra contra il male & corrucciasi con
tra se pernon peccare. Et questo e grande benefitio didio
et per grande gratia ladimanda sancto Bernardo et dice
Signiore dammi gratia che laconscientia mia mormori
Onde ueggiamo percontrario che sono alcuni dicuori si
dipietra et disidura & callosa conscientia che possono fare
cio male cheuogliano issacciatamente senzauergognia &
rimorso diconscientia. Et questo e certo segnio danima
disperata & dampnosa. Onde sancto Augustino molto
ringratia iddio dellepunture & demorsiche sentia nelmal
fare & dice O signior mio io tiringratio dicio chesempre
misericordiosamente misestato crudele mescolando & as
pergendo molte amaritudine nellemie inlicite giocundi
ta sichio fussi constrecto ditornare ate & cercare dilecto
dite solo/loquale se dilecto senza rimorso & puntura di

conscientia . Simigliantemente e buona mormoratione quando lhuomo silamenta & mormora contra quelli chel uogliono inducere acosa chesia dipeccato et disuo disono re . Onde in questo caso latroppa patientia e molto ria Et pero inquesto caso sintende quel decto disan Bernardo per loquale dice che pogniamo che sia optima lauirtu del la pacientia. niente dimeno alcunauolta essere impatien te e moltomeglio Onde leggiamo chesancto Paulo mol to duramente riprende quegli dicorinto dicio che sostene uano dessere reducti atanta seruitu che non contradiceua no achi gliopprimeua et grauaua contra iddio piu che nõ siconuenia. Onde pero ancho dice . Voi siete comperati digrande prezo non uilasciate recare inseruitu duhomini cioe contra addio . Et questa mormoratione sancta e fi gurata per quella mormoratione che fece lasina contra Balaam propheta quando come sidice nellibro denumeri lapercotea perche uedendo langielo collaspada ingniuda inmano non uoleua procedere ne andare per che lamena ua amaladire lopopolo didio. Inquesti cotali dunque casi buona e dunque lamormoratione perlaquale lhuomo sila menta dessere reducto inseruitudipeccato consuo disono re et conoffesa didio. Ma ueggiamo pcontrario/che iser ui dasignori/et moglie damarito /et marito damoglie: et luno huomo dallaltro sostiene conmala pace molte co se indisonore suo et didio et nõ e ardito dimormorare et direcalcitrare & diriprendere p non offendere lamoredella mico . Siche come dice sancto Augustino spesse uolte so fende iddio perpaura dinon offendere & contristare lhuo mo. Ma contra questi cotali dice sancto Gregorio che chi teme huomo interra contra uerita liuerra lira di dio dacielo/loquale e & ama & richiede uerita. Et questo

basti dauer decto dellabuona mormoratione & contra la
mala & carnale patientia/perlaquale lhuomo perlodisor
dinato amore che a afigliuoli & adaltri amici non liriprē
de & non mormora contra lengurie che fanno addio quan
tunque delle ingurie proprie troppo tucto il di sila
mentano. Onde perquesta stolta & ria patientia fu dadio
reprobato Hely sommo sacerdote perche essendo uincto
dalla tenereza carnale nonriprese ne puni quando doueua
lisuoi figliuoli dicerti laidi peccati comesidice nelprimo
libro de Re. Nella secōda parte dicho che e alcuna mor
moratione ria & questa e inquatromodi/et spetie cioe per
inuidia/persuperbia perauaritia/et perimpatientia Perin
uidia leggiamo che mormororono quegli lauoratori del
la uignia che erano uenuti per tempo perche ilsignore da
ua tanto quanto alloro aquegli che erano uenuti tardi/co
me sidice perloeuangelio disancto Matheo. Or qui areb
be copiosa materia aparlare contra questo maladecto pec
cato dellainuidia: ma per non fare lopera troppo prolixa
inbriene neconchiudo alcune cose amostrare lasua graue
za cioe che dicho che questo e peccato diabolico/et di pu
ra malitia siche non ha nulla excusa comelipeccati che si
comectono perhumana fragilita. Onde pero dice lascrip
tura. Per inuidia deldiauolo entro lamorte nelmondo/ī
cio che perinuidia tempto & fece cadere linostri primi pa
renti. Et poi subgiungne. Et quegli che sono dallasua par
te siloseguitano. E ancho peccato inispirito sancto incio
che crepa et duolsi dellagratia et cortesia che dio fa asuoi
proximi. Et questo simonstra perquello che lodecto euā
gelio pone che losigniore disse aquegli che mormoraua
no. Or auete uoi gliochi iniqui per che io sono buono
Onde grande & somma iniquita & peruersita e odiare la

bonta didio inaltrui. Et pero dice sancto Augustino. Ma ladecto sia lodispensatore auaro/locui signore e largho Onde come lacarita e sommo bene perche ghode dogni altrui bene/ cosi lainuidia e sommo male perche crepa de laltrui bene Et perquesto siconchiude che e peccato digrã de stultitia & danno incio che prima lhuomo de meriti proprii & deglialtrui dequali sarebbe participe se con ca rita lamasse Onde pero ãch o dice sancto Augustino. Ve giamo linuidiosi chegrandebene e lacarita laquale senza nostra faticha ogni altrui bene fa nostro . Et pero ancho dice. Se uuoi auere o huomo parte dellialtrui beni/orne godi & arane mercede Bene e dunque somma pazia pdere molto condolore & contristia di quello che sipuo molto guadagniare conletitia siche bene sipuo dire aquesto cota le loprouerbio che dice. Chi uon uuole godere/dio lolas ci male auere. Che luomo perinuidia perda liproprii me riti mostra lascriptura quando dice. Putredo ossium ĩui dia Cio uuol dire che laguasta & corrompe lopere nostre quantunque salde & uirtuose Et io permecredo che questo e depiu comuni peccati che sieno & apiu tochino & etiam dio aquegli che paiano che sieno gia fuori del mondo co me leggiamo che lidiscepoli disancto Iohanni batista cre pauano perĩuidia della gratia di Christo & doleuansi che sancto Iohanni laueua tanto lodato. Monstrasi ancho la sua graueza incio che e peccatocrudelissimo/siche luomo peresso farebbe ogni male/et siperche non pdona: ne apa rente ne amico: ne asauio/ne asancto : anzi contra questi principalmente incrudelisce :pero che come dice lopro uerbio comune asola lamiseria non ha luomo inuidia. Et lepredecte cose simonstrano & pruouano per lascriptura sancta laquale narranelgenesi che Chayn uccise losuo fra

tello Abel uedendolo piu ingratia didio di se. Cosi narra nellexodo che maria mormoro perinuidia contra Moy se suo fratello: et che Datan & Abiron auendo inuidia al la signoria di Moyse comīciorono certa seditione & mor moratione contra lui. Onde aprieghi di Moise laterra saperse & iglioctigli uiui uiui coloro seguaci. Et cosi Cho re per inuidia mormorando contra losacerdotio Da Arō fu per gudicio didio arso collasua gente perlofuoco che usci deturribili & cōsumogli Ma questa inuidia incostoro procedeua dasuperbia pero chellino desiderauano quella signoria perloro. Et pero dice sancto Augustino che superbia e madre dellainuidia: Onde dice Affogha lama dre & non sara lafiglia. Cosi leggiamo nelprimo libro de Re che perinuidia perseguitaua Saul Re disdrael: Dauid sanctissimo & suo fedelissimo seruo. Et insomma come dice loeuangelio perinuidia tradirono Christo & ucciso no lisommi sacerdoti. Perlequali tutte cose siconchiude che lainuidia e peccato grauissimo/stolto & penoso & cru delissimo. Remedio contra esso dice sancto Gregorio sie ponere lamore inquelli beni eterni liquali non uenghono meno anzi crescono perparticipatione dimolti pero che co me decto e lanuidia procede perche lhuomo crepa del be ne altri loquale elli uorrebbe perse.

DIDVE ALTRE MORMORATIONI REE cioe persuperbia et per auaritia. Capitolo quinto.

u NALTRA MORMORATIONE LA quale procede dasuperbia inciochе lhomo repu tandosi sancto ha aschifo lipeccati & scacciagli Et diquesta parla loeuāgelio & dicechе liscribi & pharisei mormorauano contra Christo perche riceueua lipeccato ri et mangiaua conloro/et che Simone pharisеo mormo

ro pche cristo si lasciaua tochare alla magdalena. contra li quali e larisposta di Christo che disse/che linfermi et nō lisani anno bisognio dimedico et chelli non era uenuto a chiamare ligusti ma lipeccatori Crudelissimo certo e questo peccato incio odia lapieta diuina et recha lanime adisperatione liquali douea aiutare et medicare con dolceza Onde come alinfermi delcorpo et cosi aquegli dellanima delluomo auere pieta & recargli asanita conpieta et con benignita laquale singularmente recha lipeccatori abene Onde come sidice nelle collationi desancti padri segnio e danima ancho lorda difecce dipeccati non auere compassione deglialtrui difecti ma essere loro crudeli. Et pero sancto Paulo amunisce glihuomini spirituali & dice Fratelli miei se trouate alcuno preocupato in alcun difecto correggietelo conspirito didolceza & consideri ciascuno se medesimo che non sia tentato. Quasi dicha. Pensi che puo chadere come egli. Onde ancho dice. Chi sta guardi che non caggia. Cosi faceua uno sancto padre delquale si leggie che udendo dire che un frate era caduto inpeccato incomincio apiangere & disse. Oime ellie caduto oggi & io cadero domani. Quasi dica. Se iddio non maiuta cosi cadero io come egli. Onde pergusto guditio didio tucto di trouiamo che questi superbi liquali dispregiano lipeccatori & sono ingannati diloro medesimi caggiono poi laidamente accio che siricognoscino & imprendino adauere pieta dellipeccatori. Et perquesta cagione lascio iddio cadere Dauid/et san Piero/et altri molti. Onde dice sancto Augustino. Io mardischo dire che utile e asuperbi dicadere inalcuno laido peccato & manifesto/ per loquale si dispiaccono liquali prima eronocaduti dentro pertroppo piacersi Che molto piu felicemente sidispiacque Pietro quā

do cadde che nõ sipiacque quando presunpse. Et questo e
perche come dice sancto Ieronimo piu piace addio lumili
ta nellemale opere /che lasuperbia nelle buone. Come si
mostra perloeuangelio che narra che piu fu dadio giusti
ficato lopublicano che sacusaua/che ilpharis eo loquale
sigiustificaua & lodaua Et pero conchiude cristo che chi
sahumilia fia exaltato & chi siexalta fia humiliato & de
iecto. Ancho conciosiecosache solo iddio ueggha ilcuore
nõ dobbiamo auilire altrui peralcuno suo pubblico difec
to perche forse inocculto amigliore intentione chenoi nõ
crediamo/o che non mostra difuori/et presumptuosa co
sa e dinpacciarsi diquello chesapartiene asolo iddio cioe
delgudicare. Et pero disse Christo Nolite iudicare & ce
tera. Et sancto Paulo dice. Chi se tu che presumpmi di
giudicare laltrui seruo Quasi dica. Lascialo alsuo signo
re loquale uede se sta/o se cade & e potente daiutarlo asta
re. Maximamente per laincertitudine delfine non dob
biamo lunlaltro gudicare ne dispregiare pero che tucto
eldi ueggiamo che quello che par buono fa mala fine/et
quello che pare rio lafa buona/come leggiamo che Lama
gdalena peccatrice torno agratia e giuda apostolo poi tra
di Christo & disperossi. Et pero humilmente dobbiamo
temere & reputare ciascuno migliore dinoi. Onde dice
sancto Gregorio parlando della penitentia di Dauid del
lostato suo. Cadendo Dauid nullo presumma delsuo ca
dimento Dauid releuandosi nullo desperi. Et sancto Ber
nardo dice. Non e datemere quantunqua humilita: ma
molto e datemere & dauere inorrore quantunque pichola
presuntione & opinione dise Onde nõ tiuolere o huomo
non solamente preporre ma etiamdio reputare equali ai
mezani/non aminori/non pure aduno ma reputati piggo

re di tutti pero chi bene si conoscesse nullo altrui peccato
reputerebbe pari al suo / pero / che non sa con che malitia
luomo abbia conmesso il peccato come elli sa del suo. Or
questo basti auere decto contra la superbia spirituale per
laquale lhuomo schifa li peccatori. Ma per unaltro mo
do dicho che molti per una superbia carnale mondana &
ciecha uedendosi richi / belli & fortunati / ouero auentura
ti delle prosperita mondane et anno a uile & inorrore
linfermi e poueri & altri sbondolati & sciagurati. Questi
douerrebono pensare che non piggiore / ma migliore sen
gno di gratia diuina e essere i questo mondo tribulato che
consolato & ancho che secondo natura tucti siamo pari in
cio che a quella inmagine di dio e facto lo pouero che lori
cho / et di quello sangue ricomperato et da simile angielo
guardato & a simile gratia & gloria chiamato siche stolta
& iniqua cosa e che per alcuna piu migliore fortuna o ue
ro uentura di fuori chellino abbiano ī dispregio quelli che
sono suenturati Or di questa materia troppo ciarebbe a di
re a mostrare che la prosperita temporale non de fare luo
mo insuperbire ma temere considerando quello che disse
Cristo: Guai a uoi richi che auete in questo mondo leuo
stre consolatione. ma per non essere troppo prolixo sime
nepasso. Exemplo di non schifare ne i peccatori / ne poueri
ne infermi cida Cristo. loquale & co peccatori & co poueri
& collinfermi cōuersaua & chiamaua gli figliuoli / ei pha
risei superbi & gli altri principi refiutaua & suillaneggia
ua. Et pero contra lloro pose lo exemplo del richo damp
nato & di Lazaro saluato. Maximamente dunque per
la incertitudine del fine non dobbiamo dispregiare luno
laltro pensando quello che disse Chrsto cioe che li publi
cani & peccatori precederanno i figliuoli nel regnio del cie

lo. Et pero camunisce sancto Paulo et dice. Non gudica
te inanzi tempo insino che non uiene losigniore loquale
illuminera cioe mosterra chiare lecose nascose ĩtenebre
et manifestera liconsiglidecuori & allora silodera orepro
berra ciascuno dadio . E unaltra mormorationelaquale
procede dauaritia. Et questo mostra losancto euangelio
quando diceche gliapostoli et maximamente Giuda mor
morauano contra la Magdalena perche sparse lunguen
to sopra ilcapo di Cristo dicendo / che meglio era che si
uendesse trecento denari et dessisi allipoueri . Ma come
disse sancto Iohanni non disse Giuda questo perche aues
se cura depoueri / ma perche era furo & uoleua furare di
quel prezo come faceua dellaltre cose essendo spenditore
Simigliantemente mormoratione perauaritia e quando
lhuomo risponde male alpouero loquale lichiede limosi
na Contra liquali dice lapostolo Non extristitia aut ex
necessitate ylarem enim datorem diligit deus Cio uuol
dire che lhuomo dedare allegramente & nõ cõtristitia Et
cosi dice lecclesiasticho. Inogni dato mostra lafaccia al
legra . Et ancho dice . Figliuol mio nelbene che fai non
dare querela & non guastare letuo dono cõtristitia dima
le parole . Et ancho dice Inclina alpouero gliorechi tuoi
senza tristitia & rendili lodebito suo. Onde douerrebbo
no pensare questi cotali che dare limosina e opera didebi
to & digiustitia piuche dimisericordia / siche pure pernon
dare e lhuomo dannato come simostra per loeuangelio
delricho loquale non souenne a Lazaro pouero / et per
quellaltro euangelio loquale disse Christo alliauari. Ite
maledicti inignem eternum . Et non pone altra cagione
se non perlacrudelta dicendo. Esuriui enim et non dedi
sti michi manducare & cetera Perlaquale parola ancho si

mostra che Christo sireputa dato ase quello che persuo amore diamo alpouero Chi dunque questopensasse & maximamente chelli come dice sancto Augustino dimanda diquello che a dato anoi et dimandalo per rendercene peruno cento cioe migliore bene di gratia et in fine uita eterna non contristitia: ma con grande allegreza rispon derebbe alpouero. Pensando ancho come dice sancto Iohanni bocha doro / non fece iddio loricho per lopouero pouero perloricho /acciochе auesse incui & percui meritare & fare misericordia che selli auesse uoluto lipoteua fare tutti richi Or qui arebbe copiosa materia aparlare del debito & dellutilita dellalimosina siche sidia senza mormoratione / ma perche sarebbe opera troppoprolixa sime nepasso.

DELLA MORMORATIONE CHE VIENE daimpatientia maximamente della prosperita derei & per la auersita debuoni. Capitolo Sexto.

n ELLA QVARTA PARTE DICHO che e mormoratione che uiene daimpatientia come fu quella degiudei nel diserto plefatiche Onde sidice nellibro denumeri. Ortum est murmur populi / quasi dolentium prolabore. Et diquesto e decto assai disopra doue biasimano incomune ilpeccato delmormorare mostrando che e peccato graue / stolto / penoso & ingiusto et pero qui inparticulare piu non miextendo. E dicho unaltra mormoratione peimpatientia sotto spetie dibene / ma sempre e consuperbo zelo / per laquale trouiamo che molti sancti mormorauanocontra dio & scandalezauansi dellaprosperita dereihuomini & delladuersita debuoni. Onde diceua Iob. Orperche uiuono limpii sopra terra & sono confortati & fortificati . Et Ieremia diceua

Or perche ha prosperita lauia degilmpii & coglie bene a
chi male fa· Elsalmista dicea. Zelaui super iniquos pacē
peccatorum uidens & cetera. Et Abachuc propheta sila
menta & dice addio Or come miri aquegli che tidispreza
no & taci & permecti che limpio conculchi quello che e
piugiustodilui Ma contra aquesta inparte e ancho decto
disopra mostrando che dio percarita inquesta uita tribu
la lisuoi amici & purgagli diqua pernon auergli apurgar
gli poi dila & cosi percontrario lirei exalta & daloro pros
perita et potentia cōtra ligiusti īlorodampnatione et giu
dicio et ancho incio che e decto che defacti & degiudicii
didio nō dobbiamo uolere uedere ne cercare ragione Ni
ente dimeno perche questa materia e molto necessaria &
utile Ancho nesobgiungho alcune auctorita & exempli p
liquali simostri che ibuoni inquesto mondo persomma
gratia sonotribulati et lirei per ira & inlorogiudicio sono
consolati Et prima pogniamo lauctorita disancto Augu
stino loquale dice che nulla cosa e piusciagurata che lafe
licita depeccatori inquesto mondo pero che perquesto la
loro colpa siconmecte conpiu baldanza & pero neseguita
piu crudel pena. Et pero sancto prospero sopra lisuoi dec
ti parlando dice cosi Ladiuina bonta pero sicorruccia co
suoi amici inquesto seculo/acciochenon sabbia poi acruc
ciare infuturo/et permisericordia simonstra īquesto tem
po crudele uerso diloro/accio che giustamente non sia lo
ro crudele ineterno Et aquesto intendimento dice sancto
gregorio che dio lascia ingrassare lipeccatori liquali de
poi dampnare comefanno glihuomini delporcho & delui
tello che danno auccidere. Et pero ancho dice che conti
nuo successo dibeni temporali e certo segnio della eterna
dampnatione et cosi percontrario limali che qui ciprie

mono ciconstringhino dandare addio. Et aquesto fa mol
to loxemploche sipone nellauitadisancto Ambrosio doc
tore delquale sidice che essendo egli capitato aduno ho
stiere nelcontado trapisa et firenze andando ouero tornã
do dicorte diroma domando loste delsuo stato et se egli
era amicho didio. Et quello rispose che si et molto/pero
chegli aueua bella famiglia et richa cioe bella moglie et
belli figliuoli et che mai non aueua sentito pure un male
dicapo ne lui ne sua famiglia et che era ingrande prospe
rita. Lequacose udendo sancto Ambruosio disse. Vera
ramente iddio non e inquesto luogho/ poi che noncie tri
bulationi: et subbitamente siparti diquiui contuctalasua
famiglia. Et poi che fue giunto dinocte adunaltra uilla
siudi ungrande romore come uno terremoto loquale per
cosse nellacasa diquel primo hostieri & inabisso lacasa &
tutta lafamiglia insieme colloste & conogni suo bene. Et
allora sancto Ambruogo disse Ecco aquesto simostra co
me dio crudelmente e amolti in questa uita pietoso & per
cõtrario amolti pietosamente crudele. Ancho aquesto
proposito e quello exemplo loquale sitruoua in uita pa
trum/lacui sententia sta inquesto modo. Auendo unbuo
no huomo seculare portato allacipta certo lauorio duno
remito solitario alquale perdiuotione seruiua & diquegli
denariche aueua didectolauorio singnene comperaua del
pane & altre cose necessarie. Et essendo giunto alla cipta
senti ungrande sonare dicampane & uedeua fare grande
apparechio come sauesse affare una grande festa. Et do
mãdãdo egli che uolessi dire tãto apparechio o che festa
fusse fugli risposto che non era festa / ma che era morto
ungrande gentile huomo & che quello apparechio siface
ua perfargli honore allasua sepultura loquale gẽtile huo

mo aueua nome dessere unpessimohuomo Et marauigliã
dosi egli dicio rimase auendere losuo lauorio : Et stato
che fu alquanto lui uidde portare a sepellire lodecto
male huomo contantaluminara & cõtanta precessione di
chericeria & dipopolo & cõtanto suono dicampane che pa
reua una grãde precessione & festa/laqualcosa ueggendo
fu molto schãdalezato che si male huomo douesse auere
tanto honore/et comperato che egli ebbe quello cheglibi
sognaua siritornaua aldiserto peruolersene ramarichare
conquello sancto padre . Et giugnendo alla sua cella non
uelo trouo. et ponendo mente dirieto alla cella louidde
morto & gia tutto mangiato dalle fiere saluatiche. Perla
qualcosa fu sommamente scandalezato pensando lacru
dele & uile morte diquello sancto remito et logrande ho
nore cheaueua hauuto quello grandepeccatore nellacipta
Et congrande pianto sigipto inoratione dinanzi addio et
disse. Signor mio io non mipartiro mai diqui insino atã
to che tu non midichiari questo tuogiuditio cosi occulto
Et perseuerandoegli inoratione gliapparue langelo disse
Perche tiscandalezi degiudicididio liqualisono tutti giu
sti. Or sappi che quello honore che fu facto aquello rio
buomo lopermesse iddio che lifusse facto per remunera
tione dalcuni piccoli beni che fece ĩuita sua/ma perlimol
ti peccati suoi egli e dampnato. Et questo sancto buomo
pero glipromisse iddio si crudele morte per purgatione
dalcuni picholi difecti che egli aueua conmesso ĩuita sua
ma perlimolti beni che aueua facto era ito in paradiso
senza tochare pena di purgatorio/lequal cose lui udendo
ringratio molto dio & rimase inquella cella diquello sanc
to padre tutto lotempo della uita sua & diuento sancto
buomo & poi dogni gudicio che uedeua sidaua pace . Si

mili altri molti exempli siponghono inuita patrum & in altri libri perliquali simanifesta che idio sempre giudica iustamente. Cosi permolte auctorita et exempli sipruoua & monstra che dio giustamente & pmisericordia concede arei podesta inquesta uita contra ibuoni / perpurgagli et exercitargli collaloro malitia. Onde pero dice sancto Prospero. Pergiusto giudicio didio sida spesse uolte potentia arei diperseguitare ibuoni / siche libuoni iquali si guidano dediuino spiritu diuentino piu chiari & purgati perlamalitia derei. Et aquesto intendimento dice sancto Gregorio che non puo essere buono chi non sa sostenere lorio & non uiene lamente aperfecta purita se non larode & purifica lalima dellaltrui prauita. Et questo possiamo uedere pergli exempli dellascriptura sancta incio che trouiamo che Abel buono fu ucciso da Caym suo rio fratello / et che Noe fu schernito dalfigliuolo Abraham perseguitato dasuoi / Isaach dal suo fratello Ismael / Iosep dai frategli / Dauid inprima da Saul & poi da Absalon suo figliuolo Et cosi Christo daGiuda Et elli & isancti daquegli acui molti beni fecono. Siche come dice sancto Ieronimo. Dalprincipio della ecclesia sempre fu & sempre sara che lainiquita preme et perseguita laequita cioe lirei perseguitano libuoni / siche dio fa uergha derei abbattere et correggiere lisuoi figliuli buoni. Et pero confortando sancto Augustino libuoni tribulati dallirei dicecosi. Nō uindegniate se limali huomini sono infiore & uoi siete oppressi pero che non e dichristiana perfectione & religione abondare dibeni temporali / ma piu presto dessere deiecto. Limali non anno parte incielo & libuoni non deono auere parte interra. Et pero perispecto diquel bene alquale andate / ogni male che perlauia uincontra patientemen

te portate. Figura diquesto cice che buoni debbano esse
re oppressi darei inquesto mondo sifu lapersecutione che
fece Pharaone Re degipto afigliuoli disdrael quando id
dio lichiamaua per Moyse aterradipromessione. Et que
sto permecteua iddio come dice sancto Gregorio accio
che dalunlato egli chiamandogli & dallaltro Pharaone
pungendogli & tribulandogli piutosto & uolentieri sipar
tissino degipto nel quale arrichiti, uolentieri inprima sta
uano. Et adsimile dice sancto Gregorio che dio permec
te che lingiusti perseguitino ligiusti accioche dallunlato
dio chiamandogli albene delcielo & dallaltro lomondo
chollepunture spignendogli piu uolentieri dalsuo amore
sipartino. Siche inquesto fa iddio anoi come lenutrice le
quale uogliono spoppare lifanciugli che ponghono insul
la poppa alcuna cosa amara accioche nefughino. Or cosi
si iddio colle molti amaritudini che ci fa trouare nelmon
do ciuuole dalsuo lacte cioe dilecto & amore spoppare
& dellacte della sua consolatione nutricare. Et conctutto
questo ueggiamo come disse sancto gregorio / lanostra
paza & ciecha mente piutosto uuole umpocodimele lecha
re insullespine delmondo cheghodere debeni diuini siche
molti fannocome lifigliuoli disdrael neldiserto liquali a
ueuano uoglia dellecipolle & agli degipto & aueuano in
fastidio lamanna che ueniua dacielo. Or cosi per ongni
modo & perogni rispecto ogni mormoratione contra ad
dio e stolta & ingiusta & da allhuomo pure ĩquesto mon
do quasi unacaparra donferno & percontrario lumilita et
lapace da unacaparra diparadiso et guardagli / et fagli gu
ardare dogni schãdalo. Onde diceua lopsalmista. Pace
molta anno signiore iddio quegli che amano lalegge tua
cioe che siconformano alla uolonta tua et pero mai non

anno ſcandalo. Et pero ancho dice. Manſueti heredita bunt terram et delectabuntur inmultitudinem pacis. In queſta cotal pace ſilegge che era uno buono uillano del quale ſidice che ſempre aueua migliori & piu abondanti fructi che tucti iſuo uicini. Et domandandolo dicio liſuo uicini/ riſpondeua che non era marauiglia ſe egli aueua cotali fructi pero che ſempre aueua queltempo che uole ua. Et reſpondendoli liuicini come era cio/conciosiecoſa che egli non poteſſe auere altro ſole/ ne altra acqua chel lino riſpoſe & diſſe. Conciosiecoſa che ſempre ſia quello tempo chedio uuole/et io ſempre ſono contento altempo che dio fa/et per queſto modo o ſempre lotempo che io uoglio. Obeato chi coſi ſa fare che peruerita queſto gho de queſto mondo & laltro/et per contrario chi adio con traſta/mai pace ne bene auere puo/ſiche bene e ſtolto chi uuole conbactere condio & uuolli inſegniare areggie re ilmondo. Onde ſilegge inuita patrum: dunn remito ſolitario che parendo auere biſognio dellacqua perloſuo orticello pregho iddio che pioueſſe. Et dio loexaudi & piouue. Et quando liparue che aueſſe piouuto aſſai lopre gho che faceſſe buontempo & deſſegli delſole & coſi auen ne/et nientedimeno lerbe ſue nō nacquono pero. Ma cre dendo egli che queſta fuſſe una generale ſteriditade per quelle contrade dauaſene pace. Ma andando elli poi do po certi giorni auiſitare unaltro ſolitario & trouandogli molto bello orto marauigliosſi & diſſe come era cio che egli aueſſi ſi bello orto/ conciosiecoſa chelſuo fuſſe ſteri le/maximamente auendogli iddio dato ſempre iltempo che egli aueſſe domandato. Allora quello loripreſe & diſ ſe/O come giuſtamente ta iddio priuato defructi dellor to tuo Or uoleuiglitu inſegniare areggiere ilmondo che

presummeui didimandargli acqua & sole atua posta. Et perquesto modo limostro che sempre sidoueua conmec tere alladiuina prouidentia. Onde cosi noi ancho faccia mo/et aremo pace inquesta uita et nellaltra/pero che co me dice sancto Augustino pace dellanima condio sie or dinata infede sotto leterna leggie obbedientia. Laquale ciconceda Christo pacenostra qui uiuit & regnat insecula seculorum Amen.

DELPECCATO DIDIFENDERE O EXCVSA re lopeccato suo o altrui. Capitolo/septimo.

R SEGVITA DIVEDERE DEL TERZO o peccato della lingua cioe della difensione et excusatione delpeccato/ delqual uitio molto e corrotta lumana generatione/siche parequasi che labbia perheredita daprimi parenti liquali dopo ilpeccato uedē dosi nudi sifecono coprimento difoglie difico/loquale significa lonascondere lanudita & lauerghognia delpec cato Et ancho inparole siscuso lhuomo perlacompagnia dellafemina: et lafemina perlatemptatione del serpente Onde pero dice sancto Gregorio. Vsitato uitio delluma na genetatione daiprimi parenti tracto sie & cadendo pec care: elpeccato conmesso difendendo nascondere: et poi che e coniuncto excusando multiplicare Questo peccato inmolti luoghi lasancta scriptura cibiasima. Onde sopra quella parola delpsalmo. Nolite exaltare cornu dice la chiosa. Poi che gia auete conmesso lainiquita percupidi ta: or non ladifendete perarrogantia. Maximamente ci biasima questo peccato lexempli desancti/ liquali non solamente saccusano ragrauando iloro peccati ma etiam dio anno conscientia doue & piu che non deono. Onde dice sancto Gregorio. Segnio e dibuona mente congnos

cere et temere colpa etiamdio doue non e. Et pero sidice neprouerbii. Logiusto inprima e acusatore dise medesi mo. Onde percontrario siconclude che ingiusto e quello chel suo peccato excusa & niegha. Maximamente contra questo e loexemplo di Christo loquale uenendo permori re & pertorre lopeccato/uenne nientedimeno come dice sancto Paulo insimilitudine dicarne dipeccato come se bisognio nauesse prese ogni rimedio ordinato dadio con tralpeccato come fu maximamente lacircuncisione & poi lobaptesimo. Onde dellacircuncisione parlando sancto Bernardo dice. Quello loquale peccato non aueua non se disdegniato dessere riputato peccatore prendendo louer ghognioso et penoso rimedio delsacramento della circũ cisione. Ma noi percontrario uogliamo essere peccatori ma non reputati & che molto e peggio afare lomale mol to siamo pronti & issfacciati et aprehendere liremedii ma ximamente della confessione siamo troppo uerghognosi Incio ancho che Christo uolse essere crucifixo fra ipecca tori/come se peccatore grande fusse/ molto confonde la nostra superbia perlaquale pure ciuogliamo giustificare Incio ancho che ipeccatori eipublicani liquali saccusaua no riceueua & excusaua/eisuperbi pharisei liquali siloda uano & reputauano biasimaua & uituperaua/molto mon stro quantolidispiaccia lasuperbia & excusatione depecca ti. Onde diceua loro. Guai auoi liquali uigiustificate & lodate dinanzi aglihuomini /ma iddio sa bene icuori uo stri. Et perquesto coprimento ancho diceua loro. guai a uoi scribi & pharisei che siete simili aisepolcri dipinti & ornati & drento siete pieni dipuza & difastidio. Nella terza parte simonstra quanto addio dispiaccia laexcusa tione & ladefensione delpeccato perlosuo contrario cioe

perche monstra che molto lipiacca lumile confessione.
Et che molto lipiacca monstra ilpsalmista quando dice
Dixi confiteber aduersum me iniustitiam meamdomino
& tu remisisti iniquitatem peccati mei. Echo somma uir
tu che pur perlopropenimento delconfessare e luomo ab
soluto. Ancho sopra quellaltra parola delspsalmo cioe
iniustitias meas non abscondi dice una chiosa. Quando
lhuomo losuo peccato scuopre per confessione iddio
locuopre Et quando locuopre. iddio lo scuopre
/et quando locognosce dio loingnosce cioe perdona
Onde come dice sancto Augustino: Perche loladrone
dellacroce losuo peccato peruerita cognobbe & confesso
pero misericordia merito/pero che īcioche sachuso iddio
lodo. Onde ancho sopra quella parola delpsalmo/ueri
tas deterra orta est/ et iustitia decelo prospexit/dice cosi
sancto Augustino. Dice iddio perdoniamo alpeccatore
perche egli non siperdona/ma humilmente sicognosce &
achusa Onde percontrario abscondere lopeccato & difen
derlo merita lira didio. Onde pero aquesto cotale dice
sancto Augustino. Tu se facto difenditore deltuo pecca
to come uuoi tu che dio telperdoni. Onde aciochelli ne
sia loliberatore/ornesia tu lachusatore. Et pero della uir
tu delconfessare dice sancto Gregorio Non meno mima
rauiglio dellumile confessione delpeccato che delle excel
lente opere delleuirtu Et pero contra ladefensione delpec
cato dice lascriptura Chi nasconde ilsuo peccato non fia
dadio relaxato/ma chi loconfessa & lascia riceue miseri
cordia. Et pero dice Boetio/che chi aspecta & desidera lo
pera delmedicho fa bisogno chescuopra laferita. Nella
quarta parte dicho che difendere lopeccato e somma stol
titia peroche luomo difende lomaggiore nimicho chelli

abbia loquale glie cagione dongni male temporale & eter no/siche senza questo nullaltro male nuoce. Grande certa stoltitia e odiare lhuomo peruno piccolo danno che ci fa & difendere lopeccato loquale citoglie laluce/ lapace lasanita /laliberta/ laricheza dellagratia & quella della gloria come persingulo mostrare sipotrebbe Ancho conciosiecosa che labisso dellumana miseria prouochi labisso delladiuina misericordia/non de lhuomo lasua miseria nascondere/ma palesare et ragrauare/come ueggiamo che ipoueri egaglioffi simostrano piu tristi: et piu infermi/ et piu miseri che non sono per prouocare legenti afare loro lemosina. Ancho conciosiecosa che manifestare lopeccato sia quasi un rompere lochulta postema che ciaffoghaua & quasi unuomitare loueleno che ciuccideua grande stultitia e uolerlo pure ricuoprire & appiattare & grande senno e uomitarlo siche possiamotornare asanitade. Maximamente e stolto chi lopeccato suo difende poche quasi appella dalla corte della misericordia aquella della iustitia. Che conciosiecosa chelpeccato impunito rimanere non possa che bisognio e come dice sancto Gregorio che o inquesta uita o nellaltra sia publicato & punito/grande pazia e nasconderlo peruergognia/o difenderlo perarrogantia ora che etempo dimisericordia & andarne poi conesso alla futura confusione et giustitia eterna doue ogni peccato atutti fia manifesto. Et pero dice Ieremia propheta diquesti cotali Confundentur uehementer quia nõ ĩtellexerunt obprobrium sempiternum quod nunquam delebitur. Nellaquinta parte dicho che difendere ilpeccato e cosa digrande peruersita pero che lhuomo difende quel nimicho perloquale togliere et seco crucifigere uolse lofigliuolo didio essere crucifixo. Perlaquale

cosamolto simonstra logrande hodio didio contra alpec
cato incioche peruccider lo uccise ilproprio figliuolo co
me se alcuno hauesse si grande odio contra alcunaltro
che peruccider lo gittasse lasaetta non lasciando per losi
gliuolo suo proprio loquale seliparaua dinanzi/et piuto
sto uolse uccidere loproprio figliuolo conlui chegli scam
passe che non morisse. Orcosi dicho che dio padre peruc
cidere lopeccato uccise Christo. Et pero dice per Isaia
Propter scelus populi mei percussi eum. Monstrasi an
cho logrande odio didio alpeccato incio che non ha nul
lo sigrande amicho che tanto seruito gliauesse chelpecca
to non glielfaccia odiare & damnare come ilproprio cru
dele nimicho come simonstra nellucifero & nesuoi segua
ci/et in Giuda & altri molti liquali dopo molte uirtu fu
rono dadio reprobati & dannati perlopeccato Se dunque
siamo ueri christiani & ueri serui & fedeli di Christo dob
biamo questo suo cosi cordiale nimicho odiare & perse
guitare et cacciare innoi & inaltrui/et non difenderlo &
excusarlo. Che gia non sipuo dire uero amatore et fede
le dalcunsigniore quello loquale losuo nimico ricepta et
difende insuo dispecto. Dobbiamo dunque lopeccato o
diare /perseguitare/ et acusare /come faceua Dauid pro
pheta loquale diceua Iniquitatem odio habui et abbomi
natus sum. Perlaqualparola dimonstra che non basta
che luomo lasci lopeccato ma uoglilo odiare. Perche co
me dice sancto Augustino. Penitentia certa non fa se nõ
odio delpeccato conamore didio Et per questo siconchiu
de che dobbiamo odiare lipeccatori inquanto inimici di
dio pero che come dice sancto Prospero. Intalmodo so
no damare gliuomini che non samino liloro errori pero
che altra cosa e amare quel che sono cioe alladiuina yma

gine & altro e odiare leloro male opere: siche non de luomo auere nullo sicharo amicho che egli non lodebba lasciare/et odiare se egli pure uuole essere nimicho didio Et diquesta cotale uirtu siloda Dauid quando dice Iniquos odio habui / et legem tuam dilexi. Et ancho. Nonne qui oderunt te domine/odio oderam? perfecto odio oderam illos/īimici facti sunt michi. Perfecto odio e dice lachiosa odiare lacolpa & procuraredi toglierla & direcare lipeccatori apace condio. Ma oime che diquesti cosi perfecti pochi sitruouano/anzi ueggiamo che molti etiamdio di quegli che paiono serui didio/ et sono arrichiti debenefitii didio & della sua ecclesia nutricano linimici didio/anzi che peggio e līducono adoffendere iddio. Onde diquesti cotali dice sancto bernardo Obuono ihesu tutto il mōdo pare che sisia acordato aperseguitarti /et quelli sono liprimi & liprincipali liquali tu ai piu exaltati & arrichiti et facti tuoi uicarii. Et sancto Ieronimo dice. Oche mal chambio rendiamo alnostrosignore checinutrica allesue spese & noi non cicuriamo dellesue ingiurie Et sancto ambruosio dice. Lenationi degli nostri aduersarii secondo il mondo perseguitiamo con odio mortale & aquegli che offendono iddio porgiamo lamano aperta. Or qui areb be assai che dire del zelo che auere douerremo contra il peccato & contra lipeccatori/ come ebbono Moyses/et Finees/et Mathatia/et Helya liquali ꝑquesto zelo molti nuccisono. Et come lebbono lipropheti/et Iohanni batista et altri sancti liqualisi feruente mente predicorono cotra lipeccatori: et si aspramente gliripresono che nesurono uccisi peruarie & crudelissime morti ma perche troe po sarebbe prolixo perora menepasso. Oyme/che malo e questo che ipeccatori delmondo sono si feruenti aimar

torii deloro ſignori & ſi fedeli allalor parte che nepatiſco
no fame & ſete & crudeliſſime morti perſeguitare liloro ni
mici / et perultimo pagamento poi neuanno alloinferno.
Et Chriſto non truoua a pena ſeruo che contra liſuoi ni
mici uoglia conbactere / ne perlui pure riceuere una guan
ciata / quantunque egli inqueſte ſue battaglie liſuoi con
battitori aiuti / et poi allultimo nepromecta et dia uita e
terna. Molto aremo ancho aparlare contra quegli liqua
li glialtrui peccati peramore priuato contra iddio / et cõ
tra giuſtitia difendono & ricuoprono & impediſcono che
giuſtitia non ſenefaccia. Ma queſti cotali pure dipiccola
coſa ſe offendeſſino loro incontenente liuorrebbe perico
lare / ſiche benſimonſtra che uie piu troppo piu amano ſe
ſteſſi che dio. Ma certi ſieno queſti cotali che come egli
no inqueſta uita ſono contra lagiuſtitia / coſi nellaltra ui
ta lagiuſtitia crudelmente fia contra loro & ſaranno lo
ro imputati tutti limali & peccati liquali eglino inaltrui
difendono & nutricano. Nellaſexta parte dicho che que
gli liquali ipeccati ſcuſano & difendonoimpugniano ladi
uina miſericordia / incio chemonſtrano che biſognio non
nabbiamo & nõ abbia luogho interra / et coſi ſono ſconoſ
centi diquella che anno riceuuta non uolendo parere pec
catori: ne lodarſi della gratia riceuuta. Onde percontra
rio chi humilmente ſachuſa fa honore alladiuina miſeri
cordia inciochе laconfeſſa: et careggia: et richiede. Et co
me dice ſancto Auguſtino perpotere bene lodare lomedi
cho ua dicendo laſua graue infermita & achuſa laſua mi
ſeria perfare congnoſcere & amare ladiuina miſericordia
Et coſi poſſiamo dire che concioſiecoſa che dio dicha per
laſancta ſcriptura inpiu luoghi che noi tutti ſiamo falſi
et peccatori / et rei intanto che etiam dio lenoſtre giuſti

tie sono piu lorde che panno menstruato/ quelli che pure silodano et giustificano et lipeccati difendono: fanno id dio mendace: siche pare che non dichi uero che noi siamo peccatori. Et pero Dauid propheta priegha iddio che lo guardi daquesto peccato come dapessima malitia & dice Non declines cor meum inuerba malitie ad excusandas excusationes inpeccatis. Onde peruerita grande malitia et malignitade e questo excusare peroche spesse uolte get ta lacolpa adio/come fecono liprimi parenti liquali non potendo usurpare ladiuinamaiesta uolsono fare dio pari alloro inprauita dicendo luomo. Lafemina che tu mide sti mise peccare/et lafemina dicendo loserpente minghan no Quasi dicano Tu cienai colpa che cilasciasti cosi tem ptare. Orcosi tucto di fanno molti excusando leloro col pe o perinfermita che lifa impatienti o perlemale compa gnie o per pouerta o peringiurie riceuute/et per altre tem ptationi/siche dirim balzo gettano lacolpa addio lequa le decte cose concede loro. Onde sopra quella parola del psalmo. Nolite inique agere dice una chiosa. Grande ma le e peccare/ peggio e perseuerare: ma sommamente pes sima cosa e imputare lacolpa addio. Alcuni altri sono. liquali excusano lopeccato perloexemplo della multitudi ne laquale generalmente pecca. Et contra questo cotale dice loecclesiasticho. Luomo peccatore fuggie lacorrecti one & lareprensione: et secondo sua uolonta truoua & op pone comparatione. Cio uuol dire che siscusa perloexem plo desimili o de piggiori dilui. Contra questi cotali e quella parola & comandamento dellexodo: perloquale di ce iddio per Moyse. Non seguitare laturba afar lomale Et nellecclesiasticho sidice. Non peccare nellamoltitudi ne della cipta cioe che laseguiti. Et cosi dice in Iob dilui

et intendesi di Christo & dogni perfecto giusto. Contem
psit multitudinē ciuitatis. Cio uuol dire Che nō ghuar
do alloexemplo dellamoltitudine sappiendo & preueden
do che come disse Christo Pusillo e logregie alquale pia
ce alpadre didare lasua heredita et che molti sono lichia
mati /et pochi lielecti. Mirabile e questa pazia descusa
re luomo losuo peceato per exemplo dichi fa quello o pe
gio/conciosiecosa chenullo sia si stolto secondo ilmondo
che nullo mecta fuocho nella sua chasa che ueghi ardere
quella deluicino. Adquesto fa molto lo exemplo che si
legge dumprete dimala uita. Che uedendo egli chelpo
polo suo siscusaua del peccare & diceuano che bene pote
uano fare come egli Vngiorno facciando una precessione
sisimisse conllacroce inanzi & lasciando labuona uia en
tro peruno grande fangho & dicea alpopoloche gliandas
sino dirieto. Ma non uolendolo quegli seguitare dicen
do che egli era stolto che andaua perlamala uia potendo
andare perlabuona disse loro. Or perche dunque uolete
seguitare lamia mala uita che e uia peggio che andare p
loloto Et perquesto modo dimostro che nullo de seguita
re limali exempli dellauia del diauolo che e molto peggo
che lauia fanghosa & appiggiore fine mena. Et perche so
gliono dire questi cotali cheinogniluogho che andranno
trouerranno compagni / sappiano che come dice sancto
Augustino /quanto piu fieno lidampnati tanto maggior
sara lapena elfuoco/come lepiu legnia maggior fiamma
fanno. Et maximamente perche tutti cianno inodio & lu
no uorrebbe rodere laltro/si che qui fallisce quel prouer
bio che dice. Che sollazo e amiseri auere compagnia ī mi
seria. Alcuni altri scusano liloro peccati & recusano des
sere serui didio perlaloro gentileza/liquali se benpenssas

sino chel peccato recha luomo aseruitu deldiauolo laqua le e uilissima / grauissima & dampnosa piu tosto eleggie rebbono diseruire addio / alquale seruire come dice las criptura e regniare. Ancho conciosiacosa chel peccare sia cadere & lordarsi et essere preso & uicto lequali tutte cose sono digrande uilta & uergognia . Se eglino fussino nobi li peruerita lascerebbono lopeccato & glorierebbonsi des sere serui didio & diseguitarlo / et inperdonare lengurie & nellaltre cose : sappiendo che lascriptura dice. Che gran de gloria & honore e diseguitare iddio Et come dice sanc to Augustino / somma diragione e seguitare colui che luo mo adora cioe iddio . Ma oyme che come ancho dice un sancto atanto e uenuta lachristiana religione che fragli christiani uiuere christianamente e riputato obbrobrio & piu gentili sireputano glistolti dipure giocare & tenere torti & farelebructure & leuendecte & lebrighe chese ser uissinoadio inpace et puritade Ma allultimo sauedranno diquesta pazia et cechitade quādo dalgiusto iddio lisuoi humili serui fieno facti Re diuita eterna : et eglino come serui deldiauolo saranno mandati alleterne pene / et per che siuerghognano diseruire Christo : esso Christo siuer ghogniera diuederli et manderagli alleterne uerghogne Or qui arebbe copiosa materia aparlare contra questa stolta uerghognia et contra a quegli che sifanno beffe di quegli che uogliano benfare ma diquesti sidira disotto nelsuo luogho : et mosterremo che come dice lascriptura dio fare allafine beffe diloro . Onde dice . Illusores ipse deludet. Alcuni altri excusano lopeccato perlagiouen tu come se peruoto lauessino al diauolo promesso : siche aldiauolo uogliono dare lofiore della giouentu & adio la feccia della uechieza . Questi douerrebono ben pensare

chetutti siamo obligati diseruire dio non adanno ma sem
pre: et ancho checome lascriptura dice & noi loueggiamo
tucto ildi persperientia piu nemuoiono giouani che ue
chi & giusto giudicio didio e che chi male usa & perde il
tempo adsperanza dipoi tornare inuechieza addio : non
abbia poi tempo ne uolonta ditornare/et muoia come ca
ne & senza buona dispositione . Et pero dice lascriptura
che lanequissima repromissione cioe perlaquale luomo si
promecte lunga uita & buona fine molti nemanda aperdi
tione Ma pognamo che luomo fusse certo dilungho tem
po uiuere & dauere buona fine/ ancho sarebbe stoltamen
te: et iniquamente perdere iltempo che glie dato aguada
gniare & meritare iddio offenderne iddio . Che ben de
ciascuno pensare che lotempo et lomerito perduto mai
non ritorna: et che dognipeccato de essere uendecta siche
ilmisero giouane loquale lasua giouentu male expende
aduno tracto pde ilguadagnio et cade neldebito dimolto
peccato/siche pogniamo che poi torni adio: pure loghua
dagnio che far poteua non ritorna/ eldebito del peccato
pure rimane et se ĩquesta uita degnia penitẽtia nõ fa laqua
le radeuolte in uechieza bene sipuo fare : almeno neua al
purgatorio: lacui pena come dice sancto Augustino exce
de ogni pena diquesta uita. Or qui arebbe copiosa mate
ria aparlare come e grande stoltitia & iniquita diperdere
iltempo della giouentu inmalfare. Ma perche troppo sa
rebbe prolixo basti quello che ne decto: se non che sogiun
go alcuni exempli/dalcuni liquali perduta lagiouentu fe
ciono mala fine ĩuechieza & dimolti neporremo tre mol
ti abreuiati. Narra sancto Gregorio che in roma fu uno
richo et rio huomo loquale haueua nome Grisorio & era
padre duno suo monacho che aueua nome Maximo Que

ſto percheperde et male ſpeſe laſua giouentu fu dadio giu
dicato incotalmodo cioe che uenendo amorte inuechieza
ſubitamente abduro & perde ogni deuotione ſiche non ſi
poteua ne confeſſare ne pentere. Et uedendo ledemonia
uenire perſe inlaidiſſime ſpetie / eſſendo molto impauri
to & uolendoſi naſcondere pernon uedergli non poteua
Et chiamando ilfigliuolo dicea Maximo corri Maximo
aiutami riceuimi nellafede tua / ate non feci io mai nullo
diſpiacere. Et ſtando coſi uidde ledemonia chello opreſ
ſauano / naſcondeua lafaccia ſotto ilcopertoio pernon ue
dergli & or ſiuoltaua almuro or qua or la congrande rab
bia et douegli ſiuoltaua ſempre ſiuedea lidomonia dinan
zi per rapirlo. Ma uedendo pure che ledemonia neuole
uano portare lanima ſua: comincio agridare & addire O
indugio inſino adomane. Oindugio inſino adomane. Et
coſi gridando rende lanima acoloro a chi aueua ſeruito
Siche perche lotempo & loindugio grande che dio gliaue
ua dato uiuendo laueua male ſpeſo: non merito dauere
quello picholo che dimandaua poi morendo. Coſi an
cho ſinarra duno aduocato che infermando amorte inue
chieza ſubitamente perde ilconoſcimento. Ma recando
ſi ifigliuoli & iparenti auergognia chegli coſi ſenza comu
nione moriſſe / fecionо uenire ilprete colcorpo di Chriſto
Ma cognoſcendo ilprete chegli nō era bene inſuo ſenſo p
nullo modo nō gliene uoleua dare. Allora liparenti lidiſ
ſono uolendolo fare ritornare inſe. Meſſere Meſſere ec
co ilprete colcorpo di Chriſto ſtate ſu adoratelo comuni
cateui. Alquale egli pergiudicio didio riſpoſe. Veghaſi
per ragione ſe io lodebba prendere. Allora quegli dicio
uerghogniandoſi & pure pregando ilprete glieldeſſi: et
quello come ſauio non uolendo cio fare piglioronlo &

uoleuanlo rizare perfarlo ritornare inse/ et incomincio
rono achrolarlo & fargli molestia dicendogli. Egli pure
ragione che uoi loprendiate. Allora quello atediato del
la loro molestia rispose inquella sua fantasia & disse. Io
apello Io appello daquesta manifesta graueza che uoi mi
fate. Et cosi appellando rende lanima aldiauolo Elprete
torno allachiesa sua colcorpo diChristo. Siche perche in
giustamente aueua molteuolte uiuendo appellato indan
no altrui: permesse ilgiusto dio che morendo appellasse
quella uolta indanno suo. Cosi sileggie duno medicho
che uenendo amorte usci delsenso et nõ poteua dire altro
se non tredici lire & tre mesi: tredici lire & tre mesi: et co
si dicendo conqueste parole mori. Et cio udendo legenti
che glierono intorno moltosimarauigliorono/ fu poi tro
uato che quegli denari aquello termine aueua ariceuere
dauno Siche generalmente possiamo conchiudere che chi
mal uiue mal muore: et chi male usa lasua giouentu/ o
tosto muore: o spesse uolte male cinuechia asuo danno
Come dunque dice Ieremia: buono & utile ealluomo por
tare logiuogho didio dallasua adolescentia/ siperche piu
merita & meno pecca/ et siperche piu uiue lieto & piumuo
re sicuro. Et questo basti auer decto contra aquegli liqua
li liloro peccati excusano perlipredecti diuersi modi et
cagioni. Et se cosi peruersa cosa e losuo peccato o laltrui
excusare/ molto certo e uia piu peruesa uãtarsene o lodar
sene. Onde diquesti cotali dice lascriptura. Gloriantur
cum male fecerint & exultant inrebus pessimis. Questo
cotale biasima lopsalmista & dice. Perche tiglorii della
malitia tu che se potente afare lainiquita? tucto di latua
lingua pensa & semina ingiustitia: et come rasoio aguto
tagli & inghanni? Et se cosi grande male e lodarsi delbe

ne molto certo e maggiore lodarſi delmale. Onde aque
ſti cotali tocha lamaladitione di. Iſaya per laquale dice
Guai auoi che dite delbene male /et delmale bene. Onde
dice umpropheta. Loſuo peccato predicano & non lonaſ
condono: ſiche uuoldire che peccano piu iſſacciatamente
& conpiu diſpecto didio/ et conpiu ſcandolo dichi lode
et uede/ſiche certi deono eſſere chetucti lipeccati che ſicõ
mectono daglialtri perloro doctrina & amaeſtramento o
publicamento deloro mali torna ſopra loro & inloro dan
natione. Coſi lodare altrui delmale e ſomma iniquita: p
che quello piu uiſiconferma & pecca con piu baldanza nõ
temendo deſſere ripreſo ne punito. Onde diqueſto male
parla lopſalmiſta quando dice. Laudatur peccator inde
ſideriis anime ſue iniquus benedicitur. Come dunque ri
prendere limali egrande bene coſi lodarſi e grande male
& opera diabolicha loquale ad peccare ciconducie & con
forta. Et pero ſiconchiude che ſe come dice ſancto Iaco
po chi conuerte lopeccatore dallerror dellaſua uia ſalua
lanima ſua damorte & cuopre multitudine dipeccati. Co
ſi chi loda ilpeccatore loconforta/et conferma nello erro
re della uia ſua / dampna lanima ſua amorte et iſcuopre
et genera multitudine dipeccati et come uffitio dichriſto
fa chi riprende lomale: coſi uffitio deldiauolo e lodare
lomale: che ſigrande peccato e come diſotto diremo dire
male delmale permodo didetractione: bene certo uia pe
gio lodare lomale perluſingharia & mala intentione. Et
ſe pernon riprendere lomale e luomo dampnato: molto
e piu perlodarlo. Ma diqueſto diremo piu pienamente
diſocto parlando deluſinghieri. Perqueſte & altre molte
conſiderationi ſimonſtra lagraueza delpeccato diquegli
liquali liloro mali o glialtrui lodano: ma baſti queſto

che perora nedecto.

DEL PECCATO DELLO SPERGIVRARSI et male giudicare. Capitolo Octauo.

R SEGVITA DIVEDERE DEL PECCA o to dello spergiurarsi. Et questo ha duo parti La prima sie giurare peruersamente & falso & laltra sie uenire contra lolecito giuramento. Et questo uolgarmente sichiama spergiurare. Abbiasimo del qual peccato possiamo dire che quello che trapassa lolecito & giusto giuramento sisistrangola semedesimo collo lac ciuolo delle proprie parole col quale silegho facciendo il uoto el giuramento Onde aquesto cotale sipuo adaptare quel decto deprouerbii che dice. Poi che ai facto louoto & lapromissione se illacciato colleparole dellabocha tua propria & se preso coituoi sermoni. Bene e uero che chi promecte o giura difare alcuno male/o dinon fare certo bene come luomo perira alcunauolta giura dinon presta re suo cose o dinon seruire o uero diseruire loproximo/ non dequesto cotaluoto & giuramento obseruare & pecca obseruandolo & non pecca contra facciendo. Onde ogni giuramento che e contra carita e darrompere. Onde non fu excusato Herode perche fece decapitare Iohanni bati sta per non rompere ilgiuramento perloquale aueua pro messo allafigliuola didargli cio chella domandasse pero che certa cosa era che quello suo domando era rio. On de pero dice sancto Ieronimo. Quello che hai male pro messo rompe lafede: & nel male uoto muta decreto. Ma quanto e della prima & principal parte & spetie del pergiu ro cioe difalso giurare dicho checenedeono ritrarre sei co se. Et laprima sie pensare che quello loquale saputamē te giura falso incontenente obligha al diauolo quella ma

no laquale giurandcpose insuluangelio siche sepoi siuuo
le segniare conessa non puo per ragione : percchella e gia
aldiauolo consecrata Et cosi possiamo dire molto piu del
lalingua siche non de essere ardito adusarla adalcuno be
ne & adalcuna ueritade poi che e obligata adire pure falsi
tade. Lasecondacosa che cimonstra lagraueza diquesto
peccato sie considerare losuo issfacciamento & ardire ĩcio
che cõciosiecosa che ogni altro peccato & peccatore fugha
laecclesia & isancti luoghi questo quiui singularmente si
mecte cioe quando sigiura perleuangelio operlocorpo di
Christo /o perle reliquie & nome dalcuno altro sancto
siche perquesto modo fa diuentare luomo furo & sacrile
go usurpando lecose sacre adfalsita & amale si che possia
mo dire che e uia peggiore cheldiauolo delquale comune
mente trouiamo che teme lonome didio & fuggie perlose
gnio dellacroce /et questo et lacrocie eelnome elcorpo di
Christo uitupera giurando per essi falsamente/ laquale
falsita dio che ama uerita ha per peggio che non arebbe
qualunque altra inmunditia corporale . Se dunque ciuie
ta iddio per lasua leggie dinon nominare losuo nome in
uano : ben dobbiamo credere che egli ha perpeggio pren
derlo & nominarlo agiurare lafalsita . Onde per questo
rispecto ogni spergiuratore e falsario ĩciocheusa lonome
didio aconfermare lafalsita Onde se chi falsificha losug
giello delpapa e excomunicato per ragione : et cosi ogni
falsatore di moneta o dilectere secondo lagiustia della
leggie ciuile de essere arso : bene dobbiamo credere che
quegli che falsificano lonome didio giurando per esso la
falsita/loquale dio ciconcedecte adgiurare lauerita : me
rita piu dura sententia . Laterza cosa che cimonstra la
graueza diquesto peccato siechе conciosiecosache perdio

giurare sia iddio pertestimone chiamare quello che giu
ra falso uuole fare didio testimone falso laqualcosa etiã
dio uno huomodabenesireputerebbe adsommo disonore
Vuole dunquelospergiuro consermare lafalsita colnome
didio & ĩgannare & danneggiareliproximicolnome didio
laqualcosa non trouiamomai cheldiauol facieisse Che ad
uengha che egli sia mendace & inghanni gliuomini men
tendo pure non trouiamo chelasua falsitade confermi cõ
giuramento : siche inquesto caso lospergiuro e piggiore
cheldiauolo facciendo didio diuerita testimone difalsi
ta. Nellaquarta parte dicho che conciosiecosa come di
ce sancto Paulo nelnome digiesu ogni ginochio sinchini
per reuerentia incielo / & interra: & ininferno / molto lisa
grande inriuerentia & disonore quegli chenon solamente
perlui non singinochiano / ma etiam dio lusano adingan
nare gliuomini & aconfermarelafalsita allui inimicha &
contraria. Laqualcosa e tale anzi uia peggio come chi u
sasse localice sacrato adorina / et stercho : pero che addio
piu dispiace lafalsita che qualunque altra imunditia. Pi
giori sono dunque che quegli donferno quegli che perlo
nome didio sispergiuranõ. Et pero conciosiecosa che se
condo ladiuina giustitia sia ciascuno punito per quello
che pecca: non potra questo cotale auere refugio perlono
me didio ne fia peresso exaudito poi che cosi louitupera
no Onde chel nome didio sia nostro refugio monstra Sa
lomone neprouerbii quando dice. Torre fortissima e lo
nome didio / adessa consugie logiusto & fia saluo. Et co
me dice Isaya propheta ogni huomo che inuoca lonome
didio sara saluo. Et pero ora lopsalmista dice. Deus in
nomine tuo saluum me fac & cetera. Bene e dũque iniquo
& sciagurato quello loquale lonome didio / loquale no

ſtra protectione & perloquale e exaudita lanoſtra oratio
ne uſa inſua dampnatione. Onde pero giuſtamente dio
queſtopeccato ha īſingulare odio. Et queſto monſtra per
Zacharia propheta quando dice. Non penſate & non or
dinate male luno contra laltro neuoſtri cuori: et giuramē
to mendace non amate/ pero che queſte coſe io o inodio
Et inſegnio diqueſto odio ſubgiungne lopredecto prophe
ta dopo lepredecte parole monſtra che queſti ſpergiuri
ſono dadio maladecti & dice coſi. Io uiddi inuiſione uno
uolume cioe libro elſignore midiſſe. Queſta e lamaladi
tione che uiene interra & pereſſa come ineſſo e ſcripto on
gni furo & pergiuro fia giudicato & uerra acaſa del ſuro
et diquello che giura nelnome miomendace & amodo di
fuoco conſumera lui & lelegnie: et lepietre dellacaſa ſua
Et perche come dice loprouerbio comune / chi ſpeſſo giu
ra ſpeſſo ſiſpergiura / monſtraſi lagraueza diqueſto pec
cato perquello decto deprouerbii che dice/ che luomo lo
quale molto giura fia ripieno di iniquita & nō ceſſera mai
piagha diſua caſa. Nellaquinta parte dico che ſimoſtra
lagraueza diqueſto peccato/ perquella parola delpſalmi
ſta: perlaquale domandando Dauid chi e quello che ſa
glie incielo ſubgiungne incontenente & dice. Quello che
non giura falſo alproximo ſuo. Perlaqual parola ſicon
chiude locontrario cioe che quello che falſo giura: non
ſarra incielo: ma diſcendera inabiſſo: inabiſſo dinferno
come peſſimo nimico dellagiuſtitia. Laſexta coſa che
cimoſtra lagraueza diqueſto peccato ſie che laſcriptura
tanto lopone pergraue. che etiamdio loſemplice giuramē
to uieta ſe non fuſſe pergrande neceſſitade accioche luo
mo pertale leggiereza delgiuramento nō caggi inqueſto
pericolo delloſpergiurare. Onde dice Chriſto. Non giu

rate pernullo modo/ne percielo: ne perterra/ ne per altra
cosa. Et qui dobbiamo sapere chemolte cose sono repren
sibile nelgiuramento. Et laprima sie lotroppo appetito
et latroppa frequentia come fanno molti che sianno lo
nome didio inpoca riuerentia che piu & piu uolte logior
no logiurano quasi pernulla cosa Onde cōciosiecosa che
come decto e giurare sia dio pertestimone chiamare/grā
de inriuerentia & disonore lisa chi lomecte pertestimone
non solamentedelfalso ma etiamdio dicose lieue & dibef
fe: pero che questo sirecherebbe adisonore etiamdio uno
huomo dipiccolo stato. Onde pero dice sancto Iacopo
Sopratutto uieto che non uogliate alpostucto giurare ne
percielo ne perterra: ne per altra creatura ma dite sempli
ce mente senza giurare cosi & cosi non e siche non caggia
te ingiudicio cioe delpericolo dellospergiuro: o uero ac
cio che dio non uenemandi giudicio adosso. Onde pero
ancho dice loecclesiasticho. Non adusare latua lingua
agiurare pero che molti pericoli uai. Et pero ancho dice
Lonome didio non sia troppo assiduo inlingua tua. Et
neldeuteronomio sidice. Non usurpare lonome didio in
uano peroche nō rimarra impunito chi loricorda & giura
perlieue cagione. Maximamente e riprensibile giurare
per creatura/et pero Christo & sancto Iacopo come diso
pra e decto celuietano perche come dice sanctoPaulo luo
mo giura perlosuo maggiore aconfermare alcuna uerita
siche leggiermente luomo nepotrebbe cadere ī ydolatria
facciendo troppo spesso questo cotale honore ad alcuna
creatura. Ma inche modo & perche sia lecito logiuramen
to monstra Ieremia quando dice Giurai perdio inuerita
& ingiudicio/et iniustitia Inuerita dice contra quegli che
giurano contra uerita Ingiudicio contra quegli che giura

no subitamente & non ripensando ne digiudicando lolo
ro giuramento Iniustitia dice cioe pergiusta & utile cagio
ne contra quegli che giurano : et sispergiurano in danno
delproximo & cōtra carita. Et quanto aquesto dobbiamo
sapere che quegli liquali perloro falso giuramento & per
loro falsatestimonia dampneggiano loprozimo suo tenu
ti arestitutione dogni danno che iloro proximi incorro
no perlaloro falsa giuratione. Ma perche molti sigiusti
ficano dicendo che non giurerebbono indanno altrui ma
si perseruire & scampare se o altrui dalcuno dampno daue
re o dipersona. Dicho dunque che questa scusa adio e po
cha acepta / anzi che meglio e che molto laripruoua. Al
laqualcosa mostrare facciamo tale distinctione cioe o che
luomo sispergiura perpaura didispiacere acolui che dicio
lorichiede: o luomo sispergiura perpiacergli aguadagnia
re qualche cosa : o luomo sispergiura percampare se o al
trui dalcuno pericolo: o per hauere alcuno guadagno. Et
pero cōtra ciascuno diquesti alcuna cosa parliamo Aque
gli che dicono che sispergiurano perpaura didispiacere al
luomo dicho / che se bene pensano grande dispecto fanno
addio temendo piu lasua creatura che lui : conciosiecosa
maximamente che nulla creatura lipossa far male senon
quantegli permecte / pero che senza giusta permissione
nulla creatura puo fare alcuna cosa / siche agrande dispec
to sipuo iddio reputare che piu sia temuto luomo che nō
e temuto egli. Onde sopra quella parola delpsalmo che
dice. Illic trepidauerunt timore ubi non erat timor. dice
sancto Gregorio. Chi teme luomo interra contra uerita
sosterra lira dacielo didio : loquale e uerita / siche male
cambio fa lomisero huomo difuggire lira delluomo &in
correre inquella didio : pero che come dice sancto Paulo

terribile cosa e diuenire allemani didio uiuente Che bene deono credere glistolti che meglio & piu presto lipuo id dio aiutare dallira degliuomini/che gliuomini nolposso no aiutare dallira sua/siche ben sono ciechi incio che per campare lira delluomo temporale in corrono nellira di dio ineterno. Et aquegli che dicono che non sispergiura no perpaura ma perseruire lamico & camparlo daperico lo reale o personale/dicho che inuerita molto mostrano che pocho amino loro & meno se medesimi. Che amino pocho loproximo monstrano incio/ che percamparlo di temporale pena o dampno/sinelmandano aglieterni sup plitii/pero che conciosiecosa che ogni male debba essere punito o inquesto mondo o nellaltro/malseruigio fanno ailoro amici incio che glicampano delgiudicio humano & mandagli aldiuino delquale champerebbono se inque sta uita puniti nefussino. Pero che come dice lascriptura non giudicha iddio una colpa due uolte. Et similmente sipuo dire aquegli che sispergiurano non peraltrui ma p se perfuggire alcuno dannoreale opersonale cioe che stol tamente samano/ in cio che per campare dalcuno male o danno secondo ilcorpo o ilmondo: eleghono limiseri lo male dellacolpa & delleterna pena. Onde pogniamo che dio non dichi alluomo quando ilgiudicha io ti fo questo perquesto/niente dimeno pure sitruoua che dio grandi giudicii manda spesse uolte aquesti cotali. Onde sile gie duno che induceua unaltro aspergiurarsi/et rispondẽ do quello che cio fare non uoleua perlotimore didio sigli disse. Va uia & non temere che io piu uolte misono sper giurato & nullo male meno pero sentito. Allora uenne u na uoce dacielo che lidisse. Or sappi che pertale spergiu ro perdesti lochio & percotale altro perdesti ilfigliuolo

pogniamo che iddio allora che tigiudicho non ti dicessi lacagione. Orcosi dicho che in uerita dio pure in questa uita grandi giudicii manda aquesti cotali recandosi agrã de dispecto dessere cosi auuto auile che in anzi uoglia luomo perdere lui che cinque soldi. Anzi spesseuolte sis pergiura luomo pernon perdere o per guadagniare unde naio siche molto migliore mercato nefanno molti che nõ fe Giuda/et pero conlui & ancho socto dilui fieno dampnati/peroche Giuda louẽde pertrenta grossi essendo egli passibile & mortale & questi loriniegbono spergiurandosi perduodenari essendo egli impassibile & glorioso incielo Cosi ancho tornando aparlare contraquegli chesispergiurano in seruitio degliamici percampargli dalcuno dampno reale o personale. Dicho che bene gliamano passamente & fuori delmodo & dellordine loquale cinsegnio Christo quando disse/che chiamassino insieme come chiamo egli. Che concisiecosa che Christo chiamasse si sauiamente che pogniamo che pernoi uolesse patire pena; pure non ne uolse cadere inqualunque minima colpa. Bene lisono certo contrarii quegli liquali perloproximo danno lanima aldiauolo spergirandosi insuo seruitio che non lidarebbono ne forse pure presterrebbono dieci soldi. Anzi come molti manno gia confessato seltrouassino nellaloro uignia torre pure uno paniere duue / sigli darebbono della lancia o procurerebbono che nefussecondennato & pericolato. Pernullo modo dunque sipossono scusare questi cotali che si spergiurano etiamdio socto spetie dipietade pero che non deono amare ne se nelproximo contra adio ne contra giustitia anzi deono piu amare lagiustitia che se stessi o altrui. Che se lagiustitia perisse & limali non si punissino ogni cosa anderebbe male & gliuomini rei & po

tenti ruberebbono et pericolerebbono libuoni & lim potenti. Onde leggiamo etiamdio dimolti signori pagani che perconseruare lare publica inistato & ispegniere li mali faceuano uendecta etiamdio defigliuoli & amici come narra Valerio maximo designiori romani/et per questo conchiude che furono signiori ditucto ilmondo Onde come dice sancto Augustino remota lagiustitia li reami non sono se non grandi ladroneggi. Onde non e dubbio che chi uuole torre lumana o ladiuina giustitia si che uolesse chedio o lisuoi uicari diterra limali non potessino o non uolessino punire sempre e inpeccatomortale & come nimico della giustitia sara giustamente ineterno dampnato. Et che adio piaccia lagiustitia mostrasi per questo exemplo. Leggiesi duno signiore che aueua uno suo unicho figliuolo & essendo grauemente infermo molte persone loueniuano auisitare & in frallaltre uenendoui undi: undi una giouane uergine peruisitarlo/ilfigliuolo laprese inanzi che giugniesse alpadre & perforza lauiolo et difendendosi quella quanto poteua & congridare et cõ quello chella poteua permodo chelpadre udilostrepito di quello che faceua ilfigliuolo conquella uergine et domãdando aquegli che erano conluiche strepito & romore fusse quello/coloro non uolendolo dire per non contristarlo allultimo perlasua importunita limanifestorono ilfacto come era stato. Et cio udendo lonfermo fu fortissimamente turbato & dipresente comando algiudice suo che facesse giustitia delsuo figliuolo & che lofacesse morire. La qualcosa logiudice non uolendo fare peroche allui sapar teneua lasignioria disuo consiglio fece cessare ilfigliuolo peralcuni di credendosi chelpadre acquietato che fusse si douesse dimenticarequello chelfigliuolo auessefacto uer

ſo quella uergine oſiueramente ſperando cheinquelmezo
lonfermo doueſſe morire. Et ſtato che fu alquanti di do
mando che fuſſe delfigliuolo/et eſſendogli decto come p
lofallo che egli aueua facto ſera partito inſino che lamen
te ſua fuſſe rapacificata. Et ſimulando egli che diquello
che aueua facto non nefaceſſi piu caſo & che non ſenecuraſ
ſe piu/comando chelfigliuolo loueniſſi auiſitare. Et inan
zi chelfigliuolo fuſſegiunto allui ſifece dare uno coltello
ſecretamente et uenendo poi ilfigliuolo peruiſitarlo&uo
lendolo baciare pertenereza delpadre come ſoleua fare il
padre colluno braccio glitenne ilcollo moſtrando dabra
ciarlo & collaltra mano gliſegho lagola & ucciſelo Et poi
dopo alquanti di agrauando della ſua infermita coman-
do che glifuſſe rechato ilcorpo di Chriſto Et uenendo il
ueſcouo dellaterra colſacramento/loſigniore congrande
contrictione ſiconfeſſo dognipeccato che ſiricordo excep
to che delluccisione delfigliuolo non ſiuolſe confeſſare
Et facciendogniene ilueſcouo conſcientia cheſidoueſſe cō
feſſare della morte del figliuolo / riſpoſe che quelle coſe
che fuſſino ben facte non era biſognio diconfeſſare & pre
gaua ilueſchouo che glideſſe ilſacramento. Laqualcoſa
recuſando ilueſcouo dicio fare dicendo che per nullo mo
do lopoteua comunichare ſe egli imprima non ſirendeua
incolpa dellomicidio che egli aueua facto delſuo figliuo
lo. Et non uolendo ilſigniore pernullo modo confeſſarſi
ne farſi cōſcientia dicio che aueſſe facto alfigliuolo/ilueſ
couo ſi dilibero auolerſi partire & riportarne ilcorpo di
Chriſto indrieto non parendogli per nullo modo dadoue
gnielo dare/ poi che dicio non ſiuoleua confeſſare. Et co
me ſiuolſe uoltare perpartirſi/ilcorpo di Chriſto miraco
loſamente uſci deltabernaculo loquale aueua inmano il

uescouo & entro inbocha del signiore infermo loquale sen
tendo il signore ebbe grandissima allegreza & teneualo
conmolta deuotione Et domandando iluescouo doue era
ilcorpo di Christo: et che poi che non gniene uoleua dare
almeno persua consolatione gnieneuolesse mostrare. Et
uolendo iluescouo incio consolare aperse iltabernaculo
permostraglielo & nontrouandouelo molto simarauiglio
Allora ilsignore aperse labocha & monstroglielo: laqual
cosa uedendo iluescouo fu molto hedificato della giusti
tia che aueua facto il signore & conmolta deuotione sitor
no acasa sua. Orcosi moltiexempli potremo porre dimol
ti giusti huomini che non che abbino uoluto spergiurare
indanno dellanime loro/o indanno/o utile del proximo
ma perzelo didio & dellagiustitia non anno perdonato ai
proprii figliuoli Et che iddio sommamente ami giustitia
monstro inquella parola della somma miesricordia cioe
nellapassione del suofigliuolo incio che potendo egli per
donare ilpeccato liberamente non uolse/anzi uolse che ne
fusse giustitia perlamorte del suo figliuolo laquale per la
sua morte indebita ciribello daldebito delpeccato. Et po
dice egli per Isaya/ che perlopeccato del suo popolo laue
ua percosso. Et sancto Paulo pero dice. Che Christo cie
facto & mandato dadio periustitia sanctificatione & redē
tione/et che perlosuo sangue siamo giustificati & monda
ti. Se dunque iddio alquale sappartiene propriamente di
sempre auere misericordia/& disempre perdonare/pure
uolseche delpeccato fusse uendecta stolta & iniqua elapie
ta diquegli liquali uorrebbono lagiustitia spegniere/an
zi come inparte e decto sono crudelissimi & contra se &
contra coloro liquali spergiurādosi ricuoprono/peroche
conmutano & conuertono lapena temporale aleterna. Ad

uegniache etiamdio inquestauita iddio questi cotali spes se uolte duramente giudicha come permolti exempli si truoua. Et fraglialtri e quello che sileggie nellaleggien da disancto Pancratio/ doue sidice che neghando un rio humo adunaltro certo debito: logiudice lofece giurare sopra laltare disancto pietro & quello sipesgiuro & non nesenti altro perallora. Ma poi logiudice essendo pure certificato che egli era tenuto aquel debito simarauiglio & disse. Oquesto uechio disancto Pietro e troppo: e trop po pietoso/o egli serba costui algiudicio disancto Pancra tio. Et allora locontrinse chegli giurasse lauerita sopra laltare disancto Pancratio. Sopralquale quel misero po nendo lamano & giurando non lapote piu rimuouere mai incontenente cadde morto. Orse cosi necogliessi amolti non sifarebbe tanti spergiuri. Et perche alcuna uolta luo mo giura parlando doppio sichegli sintende inaltro mo do che colui acui giura. Dobbiamo sapere che come dice sancto Isidero/perqualunque arte diparole luomo giuri dio loquale e testimone della falsa conscientia cosi lerice ue come colui alquale sigiura/lontende. Et aquesto fa molto quello miracolo loquale sipone nellaleggienda di sancto Nicholao Doue sidice che negando uno christia no aduno giudeo una certa quantita dipecunia laquale quello gliaueua prestata&egli aueua promesso direndere presto giurando ciosopra laltare disancto Nicholao quel lo giudeo lorichiese asacramento. et essendo constrecto dalgiudice digiurare lauerita quello ando acasa & bucho uno bastone & messeui drento una uergha doro/et porto ilbastone consecho come se auesse bisognio dappoggiarsi conesso. Et uenendo insieme col giudeo dinanzi algiudi ce. pose quel bastone inmano algiudeo permodo che gliel

serbasse mentre ponesse lamano insullibro/et cosi giuro chegli aueua renduto algiudeo piu che non gliaueua pre stato & intendeua perloro che era ĩquello bastone che aue ua dato inmano delgiudeo aserbare. Et poi facto logiura mento sifece rendere ilbastone & partissi auendo cosi in ghannato ilgiudeo loquale nonsauide delloro che era nel bastone. Ma logiusto & uero dio loquale ha inodio ogni falsita nelpuni percotalmodo che partendosi egli & tornã do acasa subitamente nellauia lasalto unsompno si terri bile che sigicto interra adormire. Et dormendo egli pas so uncharro chorrẽdo & ruppe ilbastone che aueua allato siche nusci loro che uera dentro/et lui sbaccio & uccise Et cio uedendo legenti che aueuano inteso ilfacto & con gnoscendo loghanno suo chiamorono logiudeo loquale sera molto scandalezato uerso Christo: et contra sancto Nicholao perloquale quello gliaueua promesso lasua pe cunia fu molto compunto adiuotione della fede & disse che se sancto Nicholao losuscitasse che egli sibaptezereb be. Et cosi fu che quello spergiuro risuscito/et logiudeo riebbe lisuo denari/et non che esuoi denari ma etiam dio riceue lolume & lagratia dellafede/et quello poi torno a penitentia. Et perche come decto e lospergiurare e cosa tã to iniusta & iniqua non e senza grande colpa che luomo prouochi & induchi acio fare come fanno molti aduocati & prochuratori & altri molti signiori liquali perpiu gua dagniare fanno fare tali sacramenti. Onde etiamdio chi ha arriceuere losuo side molto guardare dinon fare giura re losuo creditore se egli ueramente presumme chegli si uogli spergiurare. Onde dicio aquesto monstrare narra sancto Augustino uncotale exemplo & dice: che negando uno adunaltro certa quantita dipecunia allaquale gliera

obligata quello loridusse algiuramento. Et quello come rio & disperato sispergiuro. Ma ad monstrare iddio che molto aueua permale che colui loconstringnessi agiurare uedendolo pure disposto aspergiurarsi / lanocte seguente locito inuisione dinanzi alsuo giudicio & fecelobattere crudelissimamente riprendendolo che aueua facto spergiurare ilproximo suo Et gridando quello & excusandosi dicendo / chequello rio huomo gliaueua neghatilisuoi denari. et pero lomisse algiuramento. Disse logiudice. Meglio era che tu perdessi lituoi denari che lanima delproximo tuo. Et isuegliandosi quello sitrouo molto piagato come se quelle bactiture lifussino state facte nel corpo & non nellanima. Se dunque per riauere losuo e pericolo afare giurare altrui / molto piu adio dispiace quando peraltro modo & senza grande cagione luomo giura o fa giurare altrui per lopericholo dello spergiurare loquale come disopra e decto e peccato iniquissimo & crudelissimo. Che come decto e molto e meglio perdere libeni tẽporali che lanime ricomperate delsangue di Christo. Et pero molto sono darriprendere quegli uficiali & statutarii che tucti loro statuti fanno giurare pero che neseguitano molti spergiuri & molto meglio si obseruerebbono ꝑ paura dicondampnagione dipecunia che non fanno perlo giuramento. Et questo basti auere decto contra lomala decto peccato dellospergiuro.

DELPECCATO DELBVGIARE CIOE DIRE bugie et mensognie. Capitolo Nono.

S EGVITA HORA DIVEDERE DELPECcato delbugiare cioe dire bugie o uero mensognie pogniamoche senza giuramento Delqual peccato parleremo inquesto modo cioe che prima moste

remo che cosa e mendacio/ et poi come & perche/et per quanteragioni e dabiasimare/et nellaterza parte diremo dimolte sue spetie & diuisioni. Onde quantoalprimo di cho checome dicesancto Augustino mendacio sie falsa si gnificatione diuoce con intentione dinghannare. Abiasi mo delqual peccato prima pogniamo leparole dellasanc ta scriptura lequali molto celuietano. Onde dice loeccle siasticho. Non prendere faccia contra lafaccia tua ne contra lanima tua mendacio. Faccia contra faccia prē de quello loquale a schacciata & lasciata lauerita plocui cognoscimento & amore & allainmagine didio prende la forma & lafaccia dellafalsita laquale equasifaccia & simi litudine delnimicho. Onde adichiaratione della decta parola subgiungne poi. Non uolere mētire ne dire bugia et non amare qualunque mendace. Nella seconda simo stra lagraueza diquesto peccato pero che e peccato diabo licho & assimigliasi aldiauolo loquale come dice Chri sto e mendace & e suo padre: pero chegli prima lotrouo et disse dicēdo & promectendo anostri primi parenti che non morrebbono come iddiominacciati gliaueua se man giassino delpome uietato. Ondedisse loro. Nequaquam moriemini. Sopra laquale parola loriprende sancto Ber nardo & dice. O nequam doue e quel nequaquam morie mini/che echo tucti moriamo. Nella terza parte dicho che simonstra lagraueza diquesto peccato incio & percio che falsificha luomo/maximamente in quella parte nella quale de auere & sonare piu uerita cio e nella lingua. Et pero sidice ne prouerbii. Habominatione sono addio le labbra mendaci. Onde quanto migliore e lodenaio buo no chelfalso/tanto piu uale luomo uero chelmendace/an zi cie troppo maggiore disguaglio/peroche almeno mol

ti denari falsi uagliono uno buono/ma non consequita co
siche molti falsi huomini uaglianouno uerace anzi sono
altucto contrarii come lauerita & lafalsita Ma tanto eog
gi lanostra cecita & miseria che come dice sancto Augu
stino ogni cosa uogliamo buona ex cepto che noi stessi:
siche etiamdio quegli liquali sisdegnierebbono se fusse
dato loro undenaio falso posto peruno buono & temereb
bono dusarlo perpaura dellacorte laquale giudicha lifal
sarii nõ siuergogniano dusare & dauere falsa ligua. Nel
laquarta parte dicho che lomendacio e quasi uno ueneno
inbocha loquale ĩcontenente uccideluomo come mostra
lascriptura che dice. Labocha che mente uccide lanima
Et come ilpsalmista mostra dicendo adio. Perdes om
nes qui locuntur mendacium Onde marauiglia e che luo
mo non teme diportare questo ueneno inbocha loquale
e peggio dognialtro ueneno corporale/ siche chi ben pen
sa pare che pergiusto giuditio didio loserpente sia giudi
chato diportare loueleno inbocha: perche lodemonio in
sua forma & spetie apparendo aiprimi parenti questo
ueleno inbochaglimisse. Nellaquinta parte dicho che si
monstra lagraueza diquesto peccato/ peroche fa luomo
traditore inciochc uuole che altri licreda diquello chegli
promecte & dice/ et egli tucta uia lontende dinghannare
Nellasexta parte simostra lagraueza diquesto
peccato perquello decto dellecclesiasticho che dice che
meglio ouero meno rio e lofuro che luomo che spesso bu
gia. Ma luno & laltro nandra aperditione. Et peruerita
piggiore & peggio & peggio falobugiardo chelfuro incio
chelfuro nuoce togliendo alcuno bene temporale: ma lo
mendace nuoce allanima delproximo inducendola acre
dere lafalsita. Ancho lofuro spesseuolte fura pernecessi

ta che pate: siche procede losuo peccato dainfirmita dani
ma che non sa ben portare lapouerta Ma lobugiardo pec
ca permalitia & saputamente che se luomo mente creden
do dire iluero gia apresso dio non e dareputare mendace
Onde mentire non e altro se non contra sua mente dire si
che chi perquestomodo mente e falso inse & lafalsita uuo
le farecredere/et lauerita conculchare siche lappetito del
furo e dicosa buona & generasi comunemente pernecessita
grande/ siche quanto appresso dio spesseuolte sipuo fare
senza peccato pero che incaso distrecta necessita ogni co
sa e comune/ma lappetitodelbugiardo e rio cioeche uuol
fare credere lafalsita perlauerita & procede damalitia/ p
che come decto e / e peccato diabolicho. Onde perlasua
graueza lonumera lecclesiasticho fraquegli peccati liqua
li iddio singularmente odia quando dice. Sei cose ha ino
dio iddio cioe ochi subblimi/cioe superbi/et lingua men
dace. Come dunque siuergognia chi e compresso nelfur
to/cosi & molto piu side uergogniare chi ecompresso indi
re bugia. Nellaseptima parte dicho chesimonstra lagra
ueza diquesto peccato perl apena laquale senemerita. Del
laquale parlando Salomone neprouerbii dice Suaue pare
alluomo lopane delmendacio / ma poi glifia colato lome
tallo inbocha. Ancho simonstra questo perlasententia la
quale sancto Piero dette contra Anania & Saphira sua
moglie che limentino dicendo che gliaueuano dato tucto
ilprezo delcampo che aueuano uenduto/et eglino senaue
uano serbato parte. Onde come sinarra negliacti deglia
postoli sancto Piero gliriprese dicendo: che aueuano mẽ
tito adio/et ciascuno cadde morto interra subitamente
inprima lomarito & poi lamoglie Loctaua cosa che cisa
parere graue questo peccato sie logrande dampno che fa

atucto ilcorpo dellaecclesia incio che per che tante bugie
sidicono non crede oggi luno allaltro etiam dio lauerita
siche pero e bisognio che perogni piccola cosa luomo giu
ri siche lisia creduto / laqualcosa e di grande pericolo co
me discpra e decto. Et pero dice sancto Ieronimo: che ibu
giardi fanno permodo che lauerita non sia loro creduta
etiamdio congiuramento. Et Valerio maximo dice. Me
rito deibugiardi e questo che lauerita non sia loro credu
ta. Onde ueggiamo che idecti debugiardi & comunemen
te che anno fama dessere nonsono creduti ma quando luo
mo lisente allegare senesuole luomo fare beffe dicendo.
Or questa sara apunto dellesue chegli non saprebbe dire
una uerita. Onde perquesto danno che fa luomo bugiar
do Ieremia assimiglia lasua lĩgua allarcho che getta ma
le saecte & dice. Extenderunt linguam suam quasi arcum
mendacii & non ueritatis / et poi subgiungne Sagipta uul
nerans lingua eorum. Come dunque lalingua che dice ue
rita e molto cara & utile / cosi lalingua che dice bugia e
molto uile & pericolosa. Et questo simonstra ancho per
losuo contrario cioe che molto sitruoua che e grande me
rito guardarsi dallebugie. Ondesileggie inuita patrum
che essendo domandato uno remito delsuo stato & della
sua uita dacerti altri remiti loquale louisitorono rispose
che frallaltre buone opere che dio gliaueua concedute si
era che mai dapoi che egli era stato monacho bugia non
era uscita disua bocha Et perquesto maximamente iddio
laueua sempre exaudito dicio che domandato gliaueua
Et poi dopo tre giorni uiddono quella sancta anima esse
re portata incielo dagliangeli. Et aquestofa ancho molto
lodecto di Salomone neprouerbii perl oquale pregha dio
& dice che guardi dabugiare. Et questo prieghо fece per

che come sauio uedeua logrande male che fa lcbugiardo achillode & lobbrobio che ne torna achi ladice. Et que sto cimonstra ancho lecclesiasticho quando dice. Gran de obbrobio e labugia inbocha delluomo. Et ancho di ce. Licostumi degliuomini mendaci sono senza honore et laloro confusione rimarra sempre conloro. Et pero ci consiglia & dice Verghogniati & confonditi ohuomo del mendacio dellatua stoltia. // Nellanona parte dicho che simonstra lagraueza incio che loecclesiasticho lochiama cadere aterra/laqualcosa comunemente e condanno & cõ uergognia. Onde dice neprouerbii. Locadimento della falsa lingua e come cadere insino aterra. Et generalmen te molto monstra che sia corropto luomo mendace incio che ama piu lafalsita che lauerita. Et pero sopra quello psalmo che dice. Perdes omnes qui loquũtur mendaciũ dice sancto Augustino Ragioneuolmente e perduto ilmẽ dacie peroche ama piu quelche non e cioe lafalsita/che quelche e cioe lauerita Ma lipredecti mali & dampni del mendacio sintendono perloquale luomo saputamente in tende dinghannare & difar danno. Che molte sono altre bugie giochose & lieui/che non sono ditantopericholo po gniamo che nulla nesia mai buona ma pure molto e peg gio una che unaltra. // Et aquesto monstrare pogniamo ora qui ledivisioni & lespetie diquestopeccato. Onde do biamo sapere che come dice sancto Augustino otto sono lespetie delmendacio & dellabugia. //Et laprima sie quã do luomo mente & parla contra lauerita dellasancta fede et contra libuoni costumi: et questa mai non sipuo bene dire & pero e sommamente dafuggire. // Laseconda sie quando luomo perlosuo bugiare & mentire anullo gioua & adalcuni fa dampno //Laterza sie laquale gioua adal

cuno & adalcunaltro fa danno. //Laquarta sie quãdo luomo mente non perfar danno ma psola dilectatione dimentire: come sono molti che nonpar che sappino dire una uerita: ma dilectansi pure didire bugie persollazo & percoruptione diuolonta. Et questo chiama sancto Augustino puro mendacio. //Laquinta sie quando luomo mente per lusinghare & perpiacere adaltrui. // Lasexta sie quando luomo persua bugia non nuoce adaltrui ma e utile adalcuno che locampa dalcuno danno temporale. // Laseptimasie quando luomo mente perdifendere lauita adaltrui senza fare danno adaltri. // Loctaua sie quando luomo mente percampare alcuno dapeccato: come se luomo cercasse alcuna femina perfargli uillania & altri negasse daverla ueduta: se dimãdato nefusse percampare luno & laltro daquel peccato Dellequali spetie dibugie letre prime come dice sancto Augustino sono peccato mortale quando condeliberatione luomo ledice: et laltre cinque sono peccato ueniale: se non forse siraggrauasse peralcuna tropa ria circunstantia. // Perunaltro modo sidiuide lomendacio intre spetie cioe mendacio nociuoiocoso: et officioso: cioe che torna inalcuna utilitade altrui: ma tucto quasi torna inuno cioe che questa prima spetie contiene letre disopra poste: et laseconda contiene laltre due: et laterza contiene letre ultime sopra poste perlequali e decto che luomo mente perfare alcuno bene alproximo o percamparlo dalcun dampno. //Ma piu singularmente e dabiasimare lafalsa testimoniãza quãtunque luomo pbene delproximo lafaccia ogiurando onon giurando & molto piu se sifa perfare danno altrui. // Abiasimo delqualpeccato inprima fa laproibitione dellascriptura sancta. Onde comanda Christo & dice nellexodo. Non parlare contra al

proximo tuo falsa testimonia Et ancho poi dice. Guarda che non ponghi lamano agiurare o affermare cosa falsa iseruigio delluomo impio. Nellaseconda parte cimostra lagraueza diquesto peccato perleminaccie chedio nefa p lascriptura. Onde pero dice Salomone neprouerbii. Lo falso testimone non rimarra impunito & elmendace perira. Et questo eperchecome dice sancto Augustino. Lofalso testimone offende tre persone: cioe inprima iddio la cui presentia dispregia: poi lo giudice elprelato loquale mentendo inghanna come e decto disopra lasua giustitia impedisce. Et nellaterzaparte nuoceacui contra cui siparla: aduegnia che come disopra edecto nuoce ase & acolui cui crede seruire quanto allanima. Et perche comunemēte luomo mente o spergiurasi: o perguadagniare opercāpare didampno temporale: fa bisognio che chi uuol fuggire questopeccato chacci dasse lopeccato dellacupidita dallaquale procede Et infigura dicioleggiamo che Chaym che uiene adire possessione: disse laprima bugia dopo quella deldiauolo: dicendo adio che non sapeua doue fusse ilsuo fratello Abel & egli laueua gia ucciso. Orcosi oggi ueggiamo che perguadagniare o pernon perdere alcuna possessione temporale luomo mente & etiamdio & perpichola cosa. Fa ancho bisognio che chi siuuol guardare dadire bugie non sicuri dipiacere o di dispiacere altrui & nō temi anzi ami etiamdiolamorte perdire lauerita. Onde ueggiamo che sancto Piero temendo dimorire menti auoce duna ancilla etiamdio poi giurando che non conosceua Christo. Siche comunemente come dice sancto Augustino/et questo: et ognialtro peccato si conmecte: o perdisordinata paura: o perdisordinato amore Et pero come dice sancto Gregorio ogni bugia e daffug

gire maximamente ahuomo religioso & distato perfecto alquale siconuiene auere sempre perfecta uerita diuita & dilingua: et pericolosa & stolta cosa e che luomo perfare adaltri qualunque bene faccia o dicha alcun male. Et pe ro necasi sopra posti cioe che luomo mente per campare altrui o dadampno o dapeccato: dichono che molto eme glio che luomo non risponda aldimando: o entri inaltre nouelle: o che risponda alcuna parola doppia che egli lan tenda altrimenti che colui che lode come leggiamo che Abraham fe dire allamoglie che fusse sua suore temēdo dessere ucciso perlei inegipto. Onde non menti peroche peruerita era suore incerto grado . Cosi Iacob disse alpa dre loquale non uedeua lume che egli era losuo figliuolo Esau primo genito. Et intese egli che era non Esau in per sona ma perlaragione dellaprimo genitura laquale Esau gliaueua inanzi uenduta: siche inquesto caso era isuo luo gho/et pero uoleua lasua benedictione inprima Et aque sto modo disse Christo Di Iohāni batista che egli era He lya/cioe dice sancto Gregorio non impersona ma peruf ficio & cosi disse che era angielo. Et di Giuda disse che e ra demonio cioe non realmente impersona ma per simi glianza diuita. Cosi ancho dimandato che segnio mon strasse perche gliera lecito dichacciare lagente deltempio Rispose. Dissate questo tempio & io lorifaro intre di. Et intendeua egli dice sancto Iohanni del tempio delcorpo suo: delquale morto dopo tre di doueua risucitare/et in questo modo lodoueua rifare/ma quegli intendeuano di quel tempio materiale nelquale erano. Cosi dicendogli i parenti che andasse inIerusalem perfare uedere loperesue allafesta. Rispose che non uanderebbe/et poi pure uando dopo loro. Onde egli intese che non uanderebbe cioe cō

loro ne alloro posta/ne aquella intentione che eglino uo leuano cioe permonstrarsi peruana gloria. Orcosi dicho che egli & molti sancti inmolti luoghiparlorono doppio siche intendeua alloro modo. Et questo e lecito quando sifa abuona intentione percampare se o altruidalcuno pe richolo o peccato. Ma chi parlasse doppio per inghanna re o fare dampno altrui pecherebbe come mentitore Che pogniamo che egli nonment a quanto alsuo intendimen to ne dica falso/pure intende difare credere lafalsita. Si che come dice sancto Augustino. Cosi e bugia dire ueri ta copertaperinghannare/come dire falsita. Et aquegli che dichono che e lecito didire bugia perbene altrui pro uando cioperloexemplo diquelle baliediche sidice nelle xodo/che auendo loro comandato il Re Pharaone che uccidessino ifanciugli degiudei quando gliricogliessino nelparto. Et quelle per pieta nolfeciono / ma mentirono al Re dicendoche lemadre loro & laltre giudee liricoglie uano innanzi chelle giugniessino. Et pero iddio hedifico loro certe case. Risponde sãcto Augustino & sancto Gre gorio cheinquesto maximamente simonstra ildifectodel mentire: peroche se quella pieta fussestata facta senza mẽ tire meritauano uita eterna/ma perlomentire nõ ebbono se non beni temporali. Siche labugia fece manchare loro lamercede. Perogni modo dũque dellabochadelchristia no debba essere remossa ogni bugia & falsita.

DELPECCATO DELLA DETRACTIONE et inprima come simonstra pertre ragioni. Capitolo. x.

o R SEGVITA DIVEDERE DELMALA decto peccato dedetractori delqual uitio e og gi molto corropta lagente/siche ogni huomo quasi piu uolentieri dice & ode piutosto il male chelbene

Et imprima mostriamo & pogniamo quelle cose che ci mostrano la sua graueza. Poi parleremo dimolte sue spe tie Nellaterza parte diquegli cheuolentieri lodeno. Nel laquarta biasimeremo laimpatientia diquegli che male leportano. // Quanto al primo dicho che molte cose son quelle checelmostrano molto graue & detestabile. La pri ma sie lascriptura sancta laquale inmolte parti & luoghi molto celbiasima & uieta. Et prima celuieta iddio nelle uiticho quando dice. Non maladire ilsordo & non porre offendiculo innanzi alciecho: ma temi ilsigniore diotuo Onde sopra cio dice una chiosa Alsordo maledice chi de trae acolui che e assente & che non lode. Et consequente mente pone offendiculo dinanzi alcieco quando dicendo male daltrui: danne male exemplo alsemplice & scandalo che lode & che non conosce colui dicui sidice. Che non e dubbioche comedice sãcto Greghorio piu muouono glie xempli che leparole albene & almale Siche perquesto mo do lodetractore e crudele & contro acolui dicui dice che glitoglie lasua buona fama/et contra colui che lode che forse nepiglia exemplo. Ancho nelpredecto libro ic nõte nente perdichiarare lapredecta parola sidice Guarda che non sia infamatore nesussurrone nepopoli. Ancho cisiuie ta nelpredecto libro socto parole coperte quando uieta che non simangi sangue. Perlaqualcosa sintende che luo mo non roda detrahendo/ne bea laltrui sangue cio e lal trui uita. Et comunemente lauita dogni animale consiste nelsangue. Et nelloecclesiasticho sidice Guardati che nõ sia chiamato susurrone cioe occulto detractore in uita et che non sia preso allacciuolo dellatua lingua. Et pero ancho dice. Non andare alconuito dico dicoloro iquali uolentieri mangiano carne. Perla qual parola sintende

che luomo de fuggire lamensa & lacompagnia dicoloro che detrahēdo rodono laltrui uita seguitando ilcosiglio di Salomone che dice. Non usare codetractori. Onde cosi faceua sancto Augustino delquale sileggie che contra aquesta pestilentia dell adetractione aueua scripto sopra lamensa sua duo uersi liquali diceuano Chi ama didire male daltrui non sia ardito dentrare aquesta mensa. Onde se peralcuno caso alcuno auesse cominciato adire male dalcuno turbauasi molto & diceua Che se nō cessas sino daquello parlare che egli casserebbe quegli uersi/o egli sileuerebbe damensa. //Laseconda cosa che cimostra lauilta & laperuersita diquesto peccato sie pensare quelle cose allequali lodetractore eassimigliato. Et inprimatrouiamo che egli e assimigliato alcane. Et questo monstra loecclesiasticho quando dice. Sagipta fixa infemore carnis /sic uerbum incorde stulti. Cio uuol dire. Che come ilcane ferito non cessa dabaiare/cosi ildetractore una rea parola che abbia udito daltrui non puo tenere secretama ua pure abaiando perdetractione. Idetractori sono cani nella greggie deldiauolo perochecolloro abaiare & detrahere & schernire non permectino che nulla dellesue pecore torni aChristo. Sono ancho assimigliati acani che stāno amacegli che sēpre anno labocha in sanguinata /pero cheglino sempre losanguedeglialtrui peccati siriuoltano perbocha. Anziche peggio e questi cani non solamente mangiano lacarne & lechano ilsangue: ma etiamdiorodono lossa: pero che non solamente non dicono male degli huomini carnali & sanguinenti: ma etiam dio procurano distracciare lauitadesancti equali nelcorpo dellaecclesia sono significati perlossa incioche come lossa portano & sostenghono ilcorpo cosi ellino reghono & manteghono

lecclesia didio. Ancho ildetractore eassimigliato alpor
cho: pero chelporcho cosi mecte ilgrifo nelloto come il
piede. Cosi ildetractore mecte pure lasua lingua arragu
nare laltrui bructure. Et come ilporcho entrando nellor
to/non ua afiori ne allerbe odorifere: ma corre pure allo
to & alla troscia. Cosi lodetractore laltruibuona uita nõ
loda/ma cercha pure se truoua alcuna lordura dipeccato
et quiui sinuolge pensando & detrahendo. Non attenden
do questi cotali aquello admonimento dellibro dellasa
pientia loquale dice. Perdonate alla lingua cioe rispiar
matela dalladetractione. Che ĩuerita pogniamo che luo
mo non uolesse perdonare al peccatore douerrebbe alme
no perdonare a sestesso / che non rinuolgesse lepuze al
trui perlasua bocha Che conciosiecosache noi ueggiamo
che nullo sauio mecterebbe cose fetenti inuasello honore
uole. Ben monstrano lipeccatori che laloro bocha e ua
sello inmundissimo/poi che eglino non uimectono se nõ
puza deglialtrui peccati laqualpuza excede ognialtra pu
za corporale. // Nella terza parte dicho cheldetractore
e assimigliato alserpente Onde dice loecclesiasticho. Co
me ilserpente che morde insilentio cosi e ildetractore lo
quale occultamente detrahe siche quanto aquesto e tra
ditore Ancho come ilserpẽte ua torcendosi /cosi ildetrac
tore nelsuo parlare non mostra diuolere ferire dou e egli
poi ferisce: cioe che imprima pretende & monstra diuole
re lodare ma poi torcie adir male: et infaccia & inpresen
tia delproximo monstra damare: et poi diretro nedice
male. Et come iserpenti fughono quando sentono uenire
gliuomini altumulto & alparlare: cosi questi quando sen
tono uenire quegli dicui dicono male o altri loro amici
chacciono & torchono leparole adaltre nouelle Anzi tor

chono incio che incomincia alodare colui dicui uuoldire male/et poi subgiũgono & dicono mapure a ilcotal difecto: siche guasta laprima loda collaseconda detractione. Anzi percio incomincio alodare perpoterne poi piu sicuramente dirne male. Onde sogliono dire questicotali Io non dicho questo permale che io gliuoglia /che io gliuoglio bene/ma dicolo perlauerita. Ma certo eglino nemẽtono perlagola/pero che se eglino lamassino non anderebbono dicendo iloro difecti: se gia non fusse pergrande utilita delben comune delquale oggi pocho luomo sicura Anzi ueggiamo che peramore priuato luomo tace etiamdio imali iquali e tenuto didire percomãdamento didio et deprelati/ et perutilita delbene comune & etiamdio ꝑcuratione dichi e offeso. Siche perlacorrectione presente scampi lafutura: et poi perodio priuato dice luomo quello che non debbe. Siche chi ben pone mente questi non ĩtendono acorreptione /ma aconfusione della persona: laqualcosa sempre e peccato mortale. Ancho come il serpẽte mangia terra /cosi ildetractore cioe che truoua infermo & uile dipeccato siuoltaperbocha & dilectasene come luomo affamato delcibo. Onde diquesta piagha diserpenti cioe dedetractori sipuo intendare quella minaccia che fa dio alpopolo suo neldeuteronomio quando dice. Deus bestiarum inmictam ineos cum furore trahentium super terram atque serpentium. Etper Ieremia dice. Io mãdero frauoi serpenti pessimi che non cureranno dinchantagioni. Et questi sono idetractori pessimi che non sicorreghono per nulla reprensione. Onde chi ben pon mente radeuolte questi cotali bensicorreghono. Et pero dice lo ecclesiasticho Luomo che e usato aparlare dimproperio tucti lidi dellauita sua non sara dadio exaudito. Ancho

lodetractore equasi come una bestia monstruosa laquale come se contra anatura auessi coltegli ta glienti inbocha Onde diloro sintende quella parola deprouerbi che di ce. Che e unageneratione laquale inluogho didenti a col tella. Et quella parola delpsalmo che dice. Filii homi nis dentes eorum arma & sagipta & linguaeorum gladius acutus. Onde pero sancto Bernardo assimiglia lalingua deldetractore alcoltello ditre tagli & dice. Coltello di tre tagli e lalingua deldetractore cioe che uccide quanto allanima & se & chi ode & dicui sidice male colsuo sermo ne. Et parmi piu crudele che lalancia laquale passo ilato di Christo incroce/pero chella passo ilcorpo gia morto et questa uccide lanima uiua. Et per questo e ancho piu crudele che lespine & ichioui di Christo. Che se Christo non auesse auuto piu cara lauita dellanima nostra/che la uita delcorpo suo/non larebbe disposto asi crudel morte perdare anoi uita. E ancho ladetractione simile aquella bestia laquale uidde Danielle che erasimile allorso & aue ua tre ordini didenti. Lorso a similitudine duhomo ĩcer te cose ma nõ e pero huomo. Cosi lodetractore pare huo mo allauista/ma e bestia feroce alfacto. Litre ordini di denti sipuo intendere tre modi per liquali lodetractore lacera lauita altrui. Cioe ibeni aperti & manifesti malme nando/Gliocculti negando/Euitii scuoprendo & acrescẽ do. Ancho ildetractore e simile alsepolcro aperto loqua le gietta pure fetore & puza. Onde diloro pero dice il sal mista. Sepulcrum patens est guttur eorum/linguis suis dolose agebant. Et pero subgiungne. Indicha illos deus Onde inuerita non e sepolcro donde escha tanta puza ne cosi rea/come e labocha deldetractore. Siche come dice unsauio. Piu pute amolti ilfiato disopra chequello disot

to. Et peruerita chi ben pensa/bene e pericoloso questo fe
tore peroche molti nemuoiono spiritualmente. Beue eue
ro che molti sono si adusati aquesta puza che non senecu
rano. Pero che come dice sancto Bernardo. Doue ogni
huomo pute lapuza duno sisente meno Ancho idetracto
ri sono simili allafemina pregnia laquale condolore pro
cura dipartorire lacreatura conceputa. Pero che cosi aui
ene allui dellaparola udita cioe che non puo posare in si
no che non ladice. Et pero adcontrario atacere laltrui di
fecto ciamunisce loecclesiasticho quando dice. Vdisti al
cuna cosa rea contra ilproximo tuo: taci & muoia inte &
spera indio che non tifara crepare. Onde molti pare che
credino crepare se non dicono cioche anno incuore Siche
allor sipuo adaptare quella parola di Iob che dice. Ilcor
po mio e come mosto che bolle senza spiraglio & come
glioltri & uasegli nuoui / perche come decto e pare che
crepi lodetractore/ infinche non isbocha cioche egli ha ī
cuore. Ancho lodetractore e simile allanoctua cioe laci
uetta ouero pipistrello liquali uanno pure dinocte & ildi
gliacciecha/pero che non puo uedere ne udire se nonma
le & laluce dellaltruibuona uita glie pena Ancho lidetrac
tori sono come cicognie lequali sipascono pure dibisce ue
lenose Et cosi fanno eglino pigliando ilueleno dellaltrui
peccato & traghonllo inbocha perloro cibo. Et pero dilo
ro intende ilpsalmista quando dice. Quorum os male
dictione plenum est Idetractori ancho sono piggiori che
glialtri furi & raptori incioche coloro rapischono al cun
bene temporale ma questi rapiscono lafama buona laqua
le come dice salomone e meglio & piu necessaria che ogni
altra richeza mondana. Et maxima mente incio che que
sto e piggiore perche quasi mai bene ristorare non sipuo

peroche poi che lainfamia e sparta fra molte persone/ co
si male sipuo trarre adrieto come lacqua che e caduta in
terra Ancho lidetractori nellacongregatione deldiauolo
anno ufficio & ministerio didare loncenso/ siche delterri
bile dellasua lingua non escie odore dincenso odorifero
ma pure uapore dellaltrui puza. Peroche maximamente
nelterribile delcuore & dellaloro bocha non arde fuoco
dicarita/ma dodio. Idetractori sono ancho testimonii
iniqui/iquali senza essere pregati & constrecti rendono te
stimonanza deglialtrui mali absenti & non citati quegli
contro acui parlano. Onde diloro silamenta ilpsalmista
et dice. Insurrxerunt inme testes iniqui. Aduegnia che
questa etiam dio puo essere ancho parola di Christo & di
sancto Stephano/iquali perfalsi testimonii furono giudi
cati. Ancho ilparlare dedetractori sono aduocati deldia
uolo/che procurano dicrescere lasua gente/ et malmena
re quella di Christo/ dicendo che quello che e didio sia
deldiauolo/incio che delbuono huomo dicono che e reo
Che percerto non uiene altro adire se non questo e forni
catore/o questo e furo /o iltale ha iltal uitio/ se non che
questo e deldiauolo & non e didio. Idetractori ancho so
no figurati perlo Re Amon ilquale inuergognia del Re
Dauid fece radere mezo lebarbe asuoi imbasciadori & ta
gliare loro ipanni insino allenatiche come sidice nelsecō
do libro de Re. Onde meza labarba rade ildetractore al
messo deluero Dauid/cioe Christo quando lameta della
lor uita rade colrasoio dellalor lingua. Et allora precide
lipanni infino allenatiche quando quanto puo iscuopre
lelor uergogne. Et breuemente come dice unsauio / lade
tractione e figliuola dellainuidia/laquale se laltruibene
nō puo negare/ tempta perqualunque modo diuituperar

lo/permalaintẽtione/operqualunque altro male modo
.//Nellaquarta parte dicho possiamo uedere lagraueza
diquesto peccato se consideriamo lasua grande crudelta
laquale incio simostra maximamente/che per uitupera
re luomo ilproximo suo uitupera & uccide primalanima
sua. Et ancho incio non perdona lodetractore ne aamico
ne aparente. Et che peggio e etiamdio gliuomini tribula
ti iquali arebbono bisognio dicõsolatione recha ildetrac
tore insuldisperare collasua maladecta lingua. Siche in
questo e uero loprouerbio che dice/che allanaue rotta o
gni uento glie contrario Et pero Iob tribulato silamenta
ua dicoloro che douendolo consolare lodetraheuano &
dice Perche mipersseguitate comeiddio et satollateui del
lemie carni. Onde come dice sancto Gregorio. Grande
pericolo e auntracto essere dadio percosso/et dalmondo
roso. Aquesti detractori che non perdonano ne aparente
ne adamicho/pare che sia uenuto quello giudiciodelqua
le iddio minaccia ilpopolo suo per Ezechiel & dice. Ta
le giudicio tiuerra che inmezo dite mangieranno ipadri
ifigliuoli: et ifigliuoli ipadri. Et per Ieremia dice. Cias
cuno mangiera lecarni deluicino suo. Et pero aquesti co
tali dice sancto Paulo. Poi che insieme uirodete & man
giate/ghuardate che perquesto modo non uiconsumiate
Ildetractore etiamdiodiquaresima mangia carne cioe ro
de laltrui uita. Et pero disse un sancto padre che molto
sarebbe meglio mangiare dellacarne & bere deluino/ che
diuorare detrahendo laltrui uita. Ancho che uiepeggio
& piu crudelcosa e idetractori rode imorti & scauagli in
cioche lauita demorti straccia collasua lingua & recha in
publico iloro antichi peccati: non senza grande scando
lo & pericholo dichi gliode. Siche come sepellire imor

ti e opera dimisericordia & dipieta cosi scauargli per lo
decto modo e cosa disomma crudelta. Siche incio sono
simili aquellabestia chesichiama yena laquale scaua mor
ti & rodegli. Onde perunaltro modo piggiore possiamo
dire cheldetractore scaua morti quandochollapala & uan
gha dellasua maladecta lingua glialtrui peccati morta
li gia per dimenticanza sepulti & forse gia dadio per
donati recha inpublico percorrompere chollapuza dique
gli peccati gliorechi degliuditori. Et generalmente ilde
tractore e piu crudele dognialtra bestia pero cheluno leo
ne non rode laltro: ne luno lupo laltro. Ma come decto
e ildetractore anullo perdona. Ancho che e peggiore il
detractore che lonferno comedice leccesiasticho peroche
lonferno nontormenta senon erei ma questi piu singular
mente percuote & affliggie etiamdio ibuoni. Eancho simi
le ildetractore alcalabrone loquale non cercha senõ ster
cho: et quiui siriuolta: etquiui sipascie. Et cosi ildetracto
re come decto e pure laltrui puza ua cerchãdo & rugumã
do. Puossi anchoassimigliare alloscorpione: loquale col
la coda morde & mecte ueleno: come disopra e decto che
allapresentia lusingha & dirietro morde & detrahe. Et
puossi ancho assimigliare allamoscha: laquale e uolati
le/uile & molesto: laquale comunemente corre acose cor
ropte & fetide & se sipone insubuone cose silesoza. Et co
si fa ildetractore che corre allechare & pugniere laltrui
corruptione/et lecose salde & buone procura diuituperare
et disozare. Et cosi generalmente possono dire che egli e
simile aogni uasello & strumento collaquala sitiene / et
trafficha ogni immunditia et dogni animale: o uccello o
altra fiera che dipuza o diueleno uiue/et inqueste cose si
dilecta. E ancho simile aluento ilquale fa ca dere: et cas

care efiori/et legemme delle uignie et deglialbori: pero
che colmaladecto fiato della sua lingua impedisce che
ibuoni proponimenti et ibuoni cominciamenti diquegli
che ucgliono seruire addio nõ uenghino adfructo perfec
to perlomale che nedichono. Ilquale quegli che sono ne
uitii & imperfecti non possono sostenere Siche spesseuol
te quegli cheldiauolo non puofare colle sue temptationi
cioedifare torn arealtrui adrieto dalseruigio didio/silo
fanno lelingue dedetractori: lequali egli ha infiammate
delsuo fuocho infernale: come Christo infiamma quelle
degliapostoli delfuoco dellospirito sancto. Et cosi persi
mile rispectopossiamo dire chesono come bruchi et altri
uermi che rodono & ghuastano efiori & legemme permo
do che non possono fare fructo.

/DIMOLTE ALTRE COSE CHE RAGGRA
uano questo peccato & maximamente quando e contra ai
religiosi. Capitolo/Vndecimo.

p ERLEPREDECTE TVCTE COSE ET
altre molte sipuo conchiudere chel detracto
re e molto reo & crudele contra se et contra al
proximo & contra adio. Contra ase peroche come impar
te e decto prima uccide se quanto allanima pertorre lal
trui fama: et acciechasi perispegniere laltrui lume Onde
dice sancto Gregorio che fanno idetractori? se non che
colloro fiato concitano lapoluere onde sacciecano/dellal
trui sanita infermano et dellaltrui uita muoiono Contra
alproximo gia e decto che e iniquo & crudele incioche gli
toglie lafama & ritrallo dadio cosuoi morsi. Et per que
sto siconchiude che egli e iniquo & crudele contra addio
incio che glitoglie isuoi figliuoli et uuogli pur fare della
parte deldiauolo dicendo che pur sono rei. Et ĩciogliuuo

le spegniere il lume che glimanda et impedire onegbare o ghuastare i suoi doni: et le sue gratie inaltrui. Et pero per questo rispecto e peccato inspirito sancto / si perche uiene dipura malitia / si perche impugna la gratia sua ne proximi. Et pero perquesta crudelta nonmerita diriceuere misericordia senza grandissima penitentia. Ancho icio e iniquo contra adio / peroche usurpa quello che e suo proprio ufficio cioe il giudicare altrui. Onde pero dice sancto Paulo. Chi se tu che giudichi laltrui seruo: quasi dicha no sappartiene ate. Onde pero ancho uieta & dice. Non giudicare inanzi tempo infin che non uiene il signiore il quale manifestera le cose occulte. Et esso Christo celuieta & dice. Non giudicate & non sarete giudichati. Grande e questa presumptione dusurpare lufficio didio / incondennare altrui & dare sententia diffinitiua contra i proximi inanzi chelpiato sia bene examinato. Non puo certo luomo fare adio maggiore disonore. Anzi inuerita chi ben pensa grande stoltitia & ardimento e ghuatare & considerare glialtrui mali & non curarsi del suo. Et pero come dice Christo / che inprima si de prouedere dicauare la traue degliochi suoi siche possi poi trarre la festuca degliochi altrui. Et pero perle predecte cose dicho che iddio ha inodio glidetractori. et dara loro la sua maladitione come perla sua scriptura si manifesta. Onde dice lo ecclesiastico Lo sussurrone soza lanima sua: et pero ogni suo facto sara odioso adio & allegenti. Et ancho dice. Lo sussurro e in odio & iningiustitia: et incontumelia & cosi quello medesimo ricorra. et sancto Paulo dice. Sussurroni & detractori sono adio odiosi. Et lecclesiastico dice. Lo sussurrone & bilingue e amaladecto / pero che turba la pace di molti. Et neprouerbii si dice Abominatio e apresso gliuo

mini ildetractore et pero dice iddio perlopsalmista. Lo
detractore secreto perseguita ilproximo suo. Lagraueza
anchora diquesto peccato simonstra alleminaccie & pene
che pone lascriptura contra questi cotali. Onde sileggie
nelleuiticho inpiu luoghi che dio dice cosi. Chiunque mã
giera sangue io fermero lamia faccia contra dilui & disp
derollo delpopolo suo. Et intendesi spiritualmente per
quegli che mangiano sangue lidetractori perche straccio
no laltrui uita come disopra dicemo. Onde idetractori
sono proprii figliuoli deldiauolo loquale e decto perlas
criptura sanguis ugha/pero che sidilecta pure di sangue
dipeccato. et cosi fanno idetractori. Et pero sipuo chia
mare migniatte dasucciare sangue. Et che luomo senza
grande cagione nõ sidebba inpacciare digiudichare & par
lare deglialtrui difecti abbiamo exẽplo dellabate Moy
se delquale sileggie inuita patrum/che essendo chiamato
agiudicare ũfrate colpabile/empie una sporta direna grã
de & posesela didirieto. Et poi inuna pichola sachetta ne
misse unpocho & portauala dinanzi. Et domandato che
uoleua dire quello facto: rispose che lasporta grande che
aueua diritero erano lisuoi molti peccati iquali uedere
non uoleua/et quella pichola sachetta che egli aueua inã
zi era ilpeccato delprozimo/alquale giudicare era chia
mato & questo portaua dinanzi agliochi. Et per questo
exemplo fece tornare adrieto quello giudicio: cioe che fe
ce fare misericordia aquello peccatore. Bene uero che in
certi casi luomo puo dire glialtrui peccati cioe acusando
lo perutilita delben comune quandopersecreta correptio
ne non samenda: siche non possa corrompere glialtri per
suo exemplo/et anche che punito campi dallapena dellal
tra uita. Onde aquesto modo Christo amuniua lisuoi

discepoli che siguardassino dallaypocrisia degliscribi & depharisei: dicendo che pocho fermento corrompe tucta lamassa dellaltra pasta. Et dicendo che aduegnia che pa ressino pecore aiuestimenti niente dimeno dentro erano lupi rapaci. Et cosi sancto Paulo et glialtri apostoli/ et sancti/et prelati degliordini/amoniuano iloro discepoli diguardarsi dacerti falsi christiani & heretici nominan dogli expressamente et iloro mali publicando: perche meglio senesapessino & potessino ghuardare Onde come determinauano igloriosi doctori sancto Augustino & sã cto Gregorio & sancto Thomaso daquino diquestofacto non sipuo altutto dare regola generale se non che luomo o tacendo: o dicendo abbia rispecto adio & albene comu ne piuche alpriuato. Siche possiamo dire che luomo ĩque sto facto debbe guatare allexẽplo delmedicho/ilquale se non puo curare lapiagha conunguento sibrighadicurarla confuocho: o conferro: et spesseuolte taglia un membro perche non corrompa laltro. Et questa cotal doctrina per questa simiglianza delmedicho da sancto Augustino nel lasua regola & dice. Generalmente dunque ilpublicare laltrui male e iniqua cosa senon percarita percorreggiere chi la conmesso o perguardare glialtri altrimenti grande danmpno fa chi toglie laltrui fama: pero che poiche luo mo siuede uituperatofa callo & fronte & gettasi disperata mente adogni male. Onde giustamente ildetractore an dra alleterne tenebre: siperche e intenebre & inocculto de trahe: et si perche ha inodio laluce dellaltrui buona uita Ma singularmente emaggiore peccato & male che luomo detrhagga & dichi male diprelati o directori pero che so no ĩluogo didio Et pero comanda nellexodo & dice. Nõ detrahere aglidii cioe ai prelati liquali tenghono luogo

didio & non maladire ilprincipe delpopolo tuo. Onde co
me sileggie nelgenesi ilfigliuolo minore di Noe fu mala
decto perche riuelo lauergognia delpadre suo/loquale e
ra ebbro loquale lotrouo scoperto & mostrollo aglialtri
Ma ilmaggiore fu benedecto perche loricoperse andan
do allui collafaccia coperta & non lauolle uedere. Infigu
ra dicio ãche leggiamo nelprimo libro de Re Che Dauid
essendo nascoso iuna spiloncha fuggendo lapersecutione
del Re Saul: et entrandoui poi il decto Re apurgarsi iluẽ
tre non sappiendo che Dauid uifusse: Dauid peruna leg
giadria gliando dirietro&tagliogli umpocho dellorlo
delsuo uestimento: et fe si piano che non senauidde. Et
partitoche fu Saul Dauid riprese semedesimo molto per
che era stato ardito ditochare quantũque pocho lo Chri
sto didio cioe lo Re che aueua lasancta unctione sopra se
Laqualcosa exponendo sancto Gregorio dice che Saul
tiene luogho didoctori: et allora purga iluentre quando
lamalitia & lapuza conceptaincuore manifesta difuori
Ma non dee pero Dauid cioe ilsubdito quantunque mi
nima cosa detrarlo ne precidere coltaglio dellasua lingua
quantunque minimo suo difecto Et pero Dauid sipercos
se ilpecto & ripresesi diquello ardimento perdare adintẽ
dere aisubditi che duramente sideonoriprendere quando
auenisse che egli pure in qualunque minima cosa lauita
delprelato suo lacerasse Onde peroancho dice sãcto Gre
gorio. Che perche irectori anno in cielo ilgiudice loro
quantunque eglino siano posti interra agiudicare isubdi
ti non siconuiene che nullo dicio simpacci/ma serbilo pu
re adio. iquali poi se bene non fanno duramente gligiudi
chera. Et pero dice lascriptura. Iudicio durissimo fia so
pra iprelati potenti: pero che potentemente & grauemente

saranno tormentati. Bene e uero che come qui subgiũgne sancto Gregorio. Sel prelato fusse heretich o & seminasse mala doctrina / questo incontenente si de publicare achi il decto errore puo stirpare. Et ancho si possono amonire glialtri che siguardino della sua doctrina. Et cosi de suoi uitii se pertacergli aglialtri neseguitasse pericolo Ma tu tauia questa amonitione & correptione diloro o alloro si de fare conriuerentia & non comprouerbia. Et pero dice sancto Paulo. I signiori cioe iprelati nõ riprendere ma parla lorc come apadri. Perche ancho liprelati spesseuol te fanno molti giudicii & molti comandamenti & gratie et cose perbene & pergiusta cagione lequali isubditi non riceuendone ragioni / reputandole malfacte sileriprendo no. Leggiamo infigura dicio nelprimo libro de Re: che perche Oza fu ardito ditochare larcha didio & diuolerla rizare perche glipareua che chinasse: perche ibuoi che la tirauano ricalcitrauano fu dadio subitamente percosso & cadde morto. Laqualcosa exponendo sancto Gregorio dice. Che perche larcha nellaquale era lamanna & lauer ga di Moyse / et letauole dellaleggie perquesto sintendo no iprelati nellamente dequali debba essere dolceza di contemplatione & diconsolatione / et uergha dicorreptio ne: et scientia disanctificatione. Onde pogniamo che pa ia aisubditi chelprelato inchini & pieghi / et non stia ritto inquello che ha afare / nõ debbono pero isubditi giudicar lo ne uolerlo correggiere se lacosa non e ben certa / pero che non siconuiene se lacosa non e ben certa. Peroche nõ siconuiene che iddio ne ilprelato cirenda ragione diquel lo che fare uuole. Peroche ancho come dice sãcto Paulo non e prelatione senon dadio cioe inquanto egli permec te. Et spesse uolte come dice Salomone iddio fa & manda

irectori come siconuiene allauita desubditi : siche quello che e dadio tutto ebene ordinato & chi resiste allaprela tione /resiste alladiuina ordinatione: et senno: et uirtu e auergli insomma riuerentia quantunque sieno rei . Si ue ramente come dice sancto Gregorio che losubdito per lariuerentia che e tenuto difare alprelato non sinchini & prouochi aseguitare lasua mala uita /ne per lamala uita lasci peramore didio dauerlo inriuerentia . Quelle cose ancho che disopra ponemo nellamemoratione dereligio si contro aiprelati/siconfanno molto aquesta materia & pero daltro dirne qui piu non mimpaccio Et generalmē te molto sidebbe luomo guardare maximamente isecula ri dinon dire male decherici & dereligiosi peroche sono ancho inluogho diprelati perispecto desecolari & laloro mala uita publicata e controppo scandalo Onde sileggie che Ghostantino imperadore inuno concilio che sifece a suo tempo riceuendo molte accuse dicerticherici & mona ci contra altri cherici & religiosi tucte lemisse poi nelfuo cho & non leuolle leggiere& disse Se io uedessi cemiei oc ci peccare inlaide et disoneste cose quegli cheanno ilsanc to habito io glicopirrei colmio mantello accioche nō fus sino ueduti & non neseguitassi scandolo . Ma non fanno cosi certi pessimi peccatori secolari lostudiodequali e tut to indire pure male dereligiosi /et acresciere a quegli che sono ueri/et aporre defalsi perpotere scusare iloro pecca ti perliloro exempli. Et questo maladecto peccato ha sei spetie. Laprima sie scuoprire & publicare glialtrui mali maximamente quando sono occulti. Laseconda cosa sie cresciere imali uditi. Laterza uiepeggio cio imporre & trouare altrui falsi peccati. Laquartasie negare glialtrui beni et occulti. Laquinta sie imanifestati malmenare. La

sexta sie piu pessima ditucte cioe conuertire ibeni inmale Come facieuano igiudei a Christo attribuendo lesueope re aldimonio: et dicendo che era inghannatore pche pre dicaua lauerita contra alloro/et insomma pure afferman do che egli era inghannatore: et falsatore: & peccatore. Et questo basti auere decto contro alpeccato della mor moratione & asuo biasimo: et delpeccato delladetractio ne & dellesue spetie/et tacendo molte storie che dire sipo trebbono deluechio testamento & delnuouo perlequali si mostrano chequasi ifiniti mali guerre & homicidii sono usciti perlelingue derenumptiatori & dedetractori.

//DI QVEGLI EQVALI VOLENTIERI ODE no lidetractioni & diquegli equali impatientementeleper tano. Capitolo/Duodecimo.

S EGVITA HORA DIVEDERE ILPEC cato dicoloro che uolentieri odeno ledetractio ni/laqualcosa incio simonstra molto reprensi bile: perche lascriptura sancta molto celuieta. Onde sidi ce neprouerbii. Lelabbra dedetractori sieno lungi datte cio uuoldire fuggile. Et ancho dicequellaltra parola gia disopra allegata. Non uolere essere neconuiti di coloro che danno amangiare carne: cie uuol dire che lacerano laltrui uita. Et pero poi piu chiaramente dice. Non con uersate codetractori. Et ancho dice. Fa agliorechi tuoi una siepe dispine siche non oda lalingua dedetractori cio uuol dire. Pugnili si colle tue risposte & fa loro si male uolto cheglino non tisappressino. Onde come luomo fa lasiepe dellespine allorto. perche ilfuro nōuipossi entrare trouando lepunture allasua difesa/cosi & molto piu side bono chiudere gliorechi acciochel detractore nonpossa en trare alcuore. Conciosiecosa che lacosa udita non legier

mente sidimentichi: molto e pericolosa cosa & dampnosa udire imali altrui. Perche come disopra e decto luomo nepuo concipere hedio centra achi ha peccato o prender ne exemplo/siche molto senempedisca lapace & lapurita dellamente. Onde amostrare questo male dice sancto Bernardo. Io perme non so quale si sia peggio oldetrac tore: o udire uolentieri ladetractione: ma parmi che luo mo abbia eldiauolo nellalingua & laltro negliorechi Et inuerita conciosiecosa che Christo dichi. Che chi e didio ode uolentieri leparole didio: certo segnio e che questi cotali sono deldiauolo poi che uolentieri odeno lesue pa role cioe quelle dedetractori: iquali come decto e diso pra sono dallui suoi messi & apostoli. Et quanto sono da riprēdere questi tali che uolentieri gliodeno & non caccia no idetractori. Puossi monstrare perleinfrascripte simi litudini & cagioni: et imprima dicho. Che non e segnio che luomo abbia carita didio & delproximo: poi che ue de isuoi proximi & iserui didio essere stracciati dalle lin gue decani detractori & non glicacciano & non gli impedis cono ma stannegli uolentieri audire. Come non e dare putare luomo amicodicolui/lecui pecorelle non aiuta da lupi/et legalline dallauolpe: ma molto meno sarebbe se questi animali alectasse & incitasse adcio. Conciosia dun que cosa che dio abbia piu caro isuoi amici che nessuno huomo lesue bestie o etiamdio isuoi proprii figliuoli Be ne e dacredere che egli glia dunque pernimici quegli che allectano icani detractori alacerare isuoi figliuoli & ser ui/dando udientia alleloro detractioni. Anzi concio sia cosa chelgliuomini schaccino icani & ilupi & laltre bestie et uccegli rapaci & congride: et conpietre/et con ogni mo do che possono. Ben sono dunque dariprendere quegli

iquali non schacciano: anzi raceptano idetractori iquali sono piggiori & piu nuocono che lepredecte bestie deuo rando lauita deserui didio: anzi danno loro lieta faccia et prompta udientia senza laquale nessuno sidilecterebbe didetrahere. Pero che come dice sancto Ieronimo/niuno uolentieri narra achi maluolētieri ode. Desi dunque mō strare aquesti cotali lafaccia turbata peroche come dice unprouerbio. Come iluento aquilone impedisce lapioua cosi lafaccia trista lalingua deldetractore. Ancho e dari prendere quello che ode ildetractore comequello che cre de altestimone/non giurato ne examinato anzi che parla perodio contra lassente non tacito. Laqualcosa e grande stoltitia & ingiustitia. Concisiecosa che laleggie dica che inbocha diduoi o tre testimonii sidia fede alleparole: et allora sitende che sieno testimoni dibuona fama & degni difede & che non parlino perodio ne peramore & nō sieno corropti perueruno modo. Grande certo e questa iniqui ta che piu presto sicrede aduna semplice parola dunribal do contra aduno sancto huomo: che algiuramento didie ci buoni che dicono ilcontrario. Ancho conciosiecosa co me disopra e decto labocha deldetractore sie come ilse polcro delquale escie pericoloso fetore & sie come mala biscia che gitti ilueleno: et piu estolto & dariprenderechi losta audire: che chi stesse ariceuere ilfetore delsepolcro o qualunque ueleno: o conuersassi conlupi o concani. Et cosi possiamo dire che e stolto perche crede allatenebra che dice male dellaluce. Cioe apeccatori tenebrosi che di cono male dellalucente uita desancti & giusti. Bene e ue ro che chi ode o chi dice: non perodio maperuna compas sione glialtrui mali. o uero etiamdio che neragioni con chi gliuuole bene persua correptione/pogniamo che etiā

dio che lamentandosi dalcuna ingiuria riceuuta nedichi
male: non e pero grande peccato: ne deldicitore ne del
luditore se gia non fusse perodio che lomouesse: o molto
grande male che nuscisse. Ma allultimo diquesta mate
ria dicho che conciosiecosa chel giusto dio non permecte
nessun male se non peralcuno bene che ne uuol trarre. Et
egli maximamente colla lingua dedetractori intende in
questa come concerte lime forbire & nectare lemachie de
suoi electi Molto sono dariprendere quegliiquali dique
sta gratia non sono conoscenti anzi sono impatienti con
tra iloro detractori nonattendendo che come cicomanda
et consiglia Christo ciconuiene pregare perlinostri calun
niatori & psecutori: se uogliamo essere delnumero desuoi
figliuoli & heredi. Onde dirimbalzo grande bene cifan
no idetractori incioche cīduconoadessere figliuoli didio
Et conciosiecosa che iddio oda & sentesi bestemiare & de
trahere & faccia bene aquegli cotali: nondisonore ma ho
nore torna alchristiano disostenere & amare isuoi detrac
tori. Onde dice sancto augustino. Oche grande gratia e
e questa che nō essendo noi peraltro nostro merito degni
dessere figliuoli didio sinediuētiamo degni peramare &
sopportare glinostri calumniatori. Onde per questo ris
pecto leggiamo duno sancto padre che udendo dire che
alcuno dicesse male dilui si loringratiaua molto se glie
ra presso: et segliera dallungi silopresentaua: per assimi
gliarsi a Christo per rendere bene permale: ilquale soste
neua insomma pace ilfragello delleingiurie & dedetracto
ri: iquali come leggiamo dipravauano ognisua opa quan
tunque buona. Et pero aseguitarlo incio & affuggire glia
dulatori psuo exemplo cinduce sancto Bernardo & dice
Detractori & lodatori sempre douete auere come ebbe

Christo. Ilodatori fuggite: elbene che amano inuoi amate inloro. I detractori dissimulate cioe monstrate dinon udirgli & dio perloro pregate. Che se uoi uolesse adongni parolarispondere se non ciauesse altro danno se non perdere lotempo sisarebbe troppo. Anzi aben portarsi consideriamo che cipurgano delle nostre macule collelo ro lingue. Et accio ciconforta sancto Gregorio & dice Pero relaxa iddio lelingue dedetractori cõtra asuoi elec ti accioche ogli purghino o glimpedischino dauana glo ria & dareputarsi & pero subgiungne. Molto uilifica id dio glinostri detractori poi che delleloro lingue fa forbi toio & strofinacciolo dellenostre puze. Anchora uolen do mostrare che e buono segnio che glirei huomini dichi no male dinoi / dice cosi. Ilbiasimo derei contro anoi e grande aprobatione dellanostra uita: peroche certamente possiamo presummereche piacciamo adio poiche dispiac ciamo acoloro che adi o non piacciano. Sono ancho da a mare idetractori come quegli che cisuegliano & sollecita no nellauia didio colpugno dellalor lingua: et che ciguar dano come ipastori lepecore che non eschinodellamãdria et non uenghino allemani delupi. Or cosi potremo dire peraltre simiglianze che sono comepot atori chesechano inostri rami che soperchiano afrondi. Et sono come mi gniatte & barbieri che citoghono ilmalsangue: et come lime che citoghono lanostra ruggine. Et generalmente cimostrano & purgano inostri peccati: siche nõsiamo poi puniti dadio / et dannoci cagione diritornare alcuore & in tendere pure auirtu / cacciandoci dalloro & daglialtri rei colleloro lingue. Onde perlepredecte ragioni glidobbia mo amare & ringratiare dio che ciconcede questo purga torio inquesta uita: et auere grande compassione diloro

che siperdono & dampnō si perfare bene anoi. Onde dob biamo pregare perloro come fece Christo perlisuoi cro cifixori & infamatori & dire. Padre perdona loro che nō sannoche sifare cioequanto male ase & quanto bene anoi Onde pogniamo chelaloro intentione non sia difarci be ne ma male/noi pure dobbiamo guardare adio che que sto permecte & aChristo & asancti che queste detractioni patirono & agrande merito & fructocheneconseguitiamo Et pensiamo che comedice sancto Gregorio: non fu mai buono chi non seppe sopportare ilrio. Et non puo uenire lamente aperfecta purita se non perlalima dellaltrui pra uita.

/ /DELPECCATO DEGLIADVLATORI CIO e delusinglieri & delpeccato & delpericolo dichi uolentie ri gliode & derimedii contraessi. Capitolo/Tredecimo.

o R SEGVITA DIVEDERE DELPECCA to degliadulatori/ilquale comedice unsancto non e altro se nō una peruersa laudatione. Del qual uitio molto e corropto ilmondo: si perdesiderio di sottrarre alcuna cosa dalsigniore lodato: et si perche nes suno signiore uuole udire lauerita/ siche comunemente ogni huomo parla loro abeneplacito. Et pero dice Sene cha. Vuoi chio timostri che mancha aquegli che pare che abbino tucto/certo mancha loro lauerita. Abbiasimo delqual uitio inprima fa che iddio perlasua sancta scrip tura molto celuieta: mostrando che laloda debbe essere pur sua. Et questo monstra quando dice infigura nelleui ticho. Lolio dellasancta untione sia sempre mio. Et chi perse lusassi o dessi adaltri fia exterminato delpopol suo Et intendesi perquesta unctione laloda laquale alui solo sappartiene. Vietalo anchora ne prouerbii quando dice

Non lactare mai altrui colletuelabbra. Onde lalusingha
e quasi uno lacte che nutrica & pascie & dilecta ifāciugli
cioe quegli che non anno lanimo uirile & sauio. Onde co
me uituperosa cosa e che unuomo adunaltrosugha lapop
pa cosi e molto piu laida & reprensibile cosa ch quegli
che debbono essere uirtuosi & saui: sipascono & inchinino
& inebrino diquesto lacte dellelusinghe. Et nelloecclesia
sticho dice. Non lodar mai alcuno inanzi allamorte. So
pra laqual parola dice sancto Ambrosio: che perdoppia
ragione e meglio alodar e luomo doppo lamorte che inā
zi / peroche allora illodatore non simuoue per lusinghe
ne perlode ancora colui elquale chi e lodato non puo ca
dere inuana gloria: ne inaltro pericolo. Ancho concio sie
cosa che labonta & lamalitia delluomo consistaprincipal
mente nelcuore elquale dalluomo uedere non sipuo. Stol
ta cosa e & pericolosa lodare luomo inquesta uita: pero
che tale par buono agliuomi che e rionelconspecto didio
et cosi tale pare rio che e buono. Et pero sancto Paulo co
me sauio dice adcorinthios. Che aueua perniente gligiu
dicii humani cioe lelode / et perosubgiungne. Qui autem
iudicat me dominus ē. Et pero ancho dice. Io non misen
to peccato: ma non sono pero giustificato: et pero allul
timo dice. Non giudicate inanzi altempo / insinche non
uiene il signore ilquale uede & manifesta gliochulti & al
lora simonsterra chi sara degnio dessere lodato. Questa
obscurita & questodubbio ancho monstra loecclesiastico
quando dice. Io uiddi impii sepulti cioe dampnati iqua
li mentre che uiueuano erano inluogho sancto & erano lo
dati perlacipta come huomini digrandi et sancte opere
Siche uuol dire che non erano buoni come pareuano. Si
che come dice ilprouerbio cioche riluce non e oro. Onde

Christo Maestro diuerita: mai lusinghe non uolse perse
ne dare adaltri. Ancho perriprendere et dire lauerita fu
reprobato: et tribulato: et crocifixo. Onde essendo chia
mato una uolta dauno lusinghieri &dectogli Maestro
buono siloriprese & disse Orperche michiami buono nes
suno e buono senon iddio /pero non uolle che lochiamas
se buono: perche non loreputaua iddio. Grande superbia
e adunque quella dicoloro iquali uogliono essere chiama
ti buoni: iquali sono conmolti difecti: poi che Christo
loquale era tucto perfecto rifiuto lelode facte per lusin
ghe. Anchora exemplo dinon udire ilusinghieri & dicac
ciargli conuergogna cidecte quando essendogli decto p
lusinghe/noi sappiamo che tu se Maestro uerace & nonti
curi dipiacere/si disse uillania aquegli lusinghieri. On
de disse loro. Orperche mitemptate ipocriti. Se cosi sifa
cesse saremoinmigliore stato & potremo guarire delle po
steme occulte/amando chi ciriprende & cacciandoconuer
gognia chi ciiusinga. et diquesto siuantailpsalmista quā
do dice. Corripiet me iustus inmisericordia / et increpa
bit me: oleum autem peccatoris non inpinguet caput me
um. Et chiama qui olio delpeccatore lelusinghe & lelode
Onde dicesancto Augustino perlolio sintende lafalsa lo
da delpeccatore. Diquesto olio ugne ildiauolo isuoi fe
deli nellastrema unctione/et conquesto olio ugne lemen
ti dure & falle disposte & abili adogni male admollando
irrigore della abstinentia. Di Christo ancho sileggieche
poiche fu riceuuto uenendo da Bethania in Ierusalem co
gliuliui & conmolti honori & gloria/ poi in suluespro an
dando cercando pertutta Ierusalem chi glidesse cena nō
trouo chi loriceuesse. Et questo fu come dice una chio sa
perche era molto pouero & non era lusinghieri. Anzi in

segnio che quegli honori diprima non glipiaceuano dice iluangelio che andaua piangendo insullatina / ripensando laruina che doueua uenire in Ierusalem / laquale allora era ingrande bonaccia & pace. Sancto Paulo anchora si loda inmolti luoghi che non era lusinghieri. Onde dice aquegli di Thesalonica. Voi sapete & dio me testimo ne chio mai non uilusinghai. Et inaltro luogho dice. Se io uolessi piacere agliuomini cioe parlando aben piacere o curassimi dilode non sarei seruo didio. El psalmista di ce. Che dio dissippera lossa dicoloro che uogliono pia cere agliuomini. Cioe perlusinghe fare o riceuere. Che quanto e delpiacere inbene ciamunisce sancto Paulo & dice. Ciascuno sistudii dipiacere alsuo proximo inbene come fo io. Quanto ancho non solamente non glipiaces sino isuperchi honori quantunque abuona intentione fac ti monstrasi negliacti degliapostoli doue sinarra che es sendo egli inlistris insieme con Barnaba uolendo glibuo mini dellacontrada adorargli come iddii per limiracoli che faceuano: et andando allachiesa doue tornauano cõ certi animali perfare loro sacrificio. Et cio uedendo sãc to Paulo & sancto Barnaba furono turbati & per ĩpatiẽtia sistracciorono euestimenti & gridando dissono Orche fa te? Orche fate? noi non siamo iddii che ciconuengha que sto honore / ma siamo huomini mortali & peccatori che uegniamo apredicare che uipartiate dallidolatria & a do riate solo iddio uiuo. Et perquesto modo ripresono & ri fiutorono liloro uenerationi. Ma io pme credo chepiu so no oggi quegli che siturbano & crepano perche non sono lodati: che quegli che fuggono lelusinghe & lelode. Or qui arebbe copiosa materia aparlare dimolti signori che sidilectorono dessere laudati: et adorati come dio et del

giudicio che dio nemando loro. Come fu Nabuch dono
tor/Re che fece adorare lasua statua & dio ilfece tornare
inbestia: alsuo parere come narra Daniel propheta Et co
me fu anthiochio Re digrecia ilqualepoi iuermino & mo
ri crudelmente come sinarra nellibro demachabei. Et co
me fu Herode agrippa delquale sinarra negliacti deglia
postoli/che stando una mactina coruno uestimento do
rato insullasedia laquale uenendo ilsole gittaua razuoli
gridando ilpopolo perlusinghe & dicendo chegli era qua
si iddio. Subitamente langniol didiolopercosse et cadde
morto: et issofacto inuermino siche male glicolse dudi
re leuane lode. Or cosi potremo porre exempio dimol
ti altri: ma lasciogli pernon essere troppo prolixo. Et in
uerita come dice sancto Augustino molti sono usurpato
ri deglihonori diuini & fannosi agliuomini/o perche gli
richieghono come superbi: o perche legenti glifanno lo
ro peradulatione maladecta perpiacere loro. Ma lasciã
do peropera diparlare diquesti chequestihonori & queste
lode riceuono & richieghono/torniamo aparlarepuredel
lamalitia delusinghieri & delmale che fanno. Dicho dun
que che nellasiconda parte cisimonstra lagraueza dique
sto peccato/se pensiamo ache cosa ilusinglieri/et lelusin
ghe sassomigliano. Onde dico prima che gliadulatori
sono balie et nutrice che lactano ifigliuoli deldiauolo cõ
questo lacte dellelode fortifiãali et fãnoglicrescerenelpec
cato & po Salomone amuniscene ꝓuerbii & dice. figliuolo
mio se peccatori tallactano non consentire loro: peroche
eglino ordiscono larete perprenderelanima tua. Et ãcho
dice. Luomo iniquo lacta lamicho suo & fallo andare per
lamala uia. Et Ieremia propheta silamenta diquesti adu
latori sotto simiglianza dellannua & dice. Lannue nuda

uerunt mamas/lactauerunt catulos ſuos . Lannua e una
beſtia crudele/laquale poi che ha allactato iſuoi chategli
ſigliſtraccia & diuoragli. Et ſignifica gliadulatoriliqua
li lactando uccidono gliamici loro almeno quanto alla
nima. Aduegnia che etiãdio pur quãto alcorpo molti ne
corrono inmorte etdãpni /et pericoli perche ſono prouo
cati afare molti mali & molte pazie perlelodedegliadula
tori. Siche inqueſto ben ſiuerificah ilprouerbio che dice
Loda ilfolle & fallo correre. Et qui ſipotrebbe aſſai dire
et permolti exempli prouare che grande guerre & mali ſo
nogenerate perleluſinghe & perlelode deluſinglieri iqua
li parlano aſigniori abe mpiacere: et non liconſigliano ĩ
uerita: ma perora ancho diqueſti exempli antichi mipaſ
ſo: perche tutto ildi ſitruouanodenuoui chi ben pone mẽ
te. Ancho incio ſaſſomiglia ladulatore allanutrice ꝑche
come ella cadẽdo ilfãciullo dice che ſalto per conſolarlo
Coſiqueſti luſinglieri igrandimali & icadimenti inpecca
to: lodano come fuſſe grandeſalto & auanzo inbene. On
de diqueſto male parla ilpſalmiſta quando dice. Lauda
tur peccator ĩdeſideriis animæ ſue/et iniquusbenedicitur
Che ſe grande male e lodare luomo delbene perloperico
lo dellauanagloria: moltoe uiamaggiore lodarlo delma
le perche uelconferma & fallopiu diſperato & audace . Si
che come grande bene & ufficio di Chriſto & degliapoſto
li et ariducere luomo apenitentia biaſimando ilmale co
ſi e grande male et ufficio deldiauolo lodando ilmale o
impedire luomo dapenitentia et confirmarlo nellanimi
ſta didio. Onde gliadulatori ſonofigurati perlebalie de
gipto/lemammelle elpecto dellequali Moyſe lequale e
ſignificati pergliefecti didio rifiuto et non leuolle ſuggie
re. Ancho gliadulatori ſono aſſimigliati agrilli . Incio

[illegible] come igrilli diuernotaciono & distate cantano & salta
no/cosi questi lusiglieri altempo che altri e neluerno del
la aduersita sitaciono/ma quando luomo uiene inprospe
rita siglisaltano inanzi & cantano lodãdolo et facciendo
gli riuerentia. Et questo monstra loecclesiasticho quan
do dice. Parla loricho et tutti taciono per riuerentia &
saltano lasua parola insino alcielo. Onde sono significa
ti perquegli grilli dequali sileggie nellexodo/ che quan
do dio mando lepiaghe inegipto mangiorono pergiudi
cio diuino quelle poche erbe & fructi che erono rimasi
dellagrandina perlaquale sintende letribulationi & leper
cosse delleingiurie. Siche come dice sancto Gregorio/
uiene adire che molti equali non sono uincti perleingiu
rie et perleaduersita sono poiuincti & schonfictiperlelode
et perlelusinghe degliadulatori. Et quanto aquesto ladu
latore e peggio cheldetractore. Perocheldetractore hu
milialuomo maladulatorelofa ĩuanire & silacciecha & in
ghannalo. Et pero dice dio per Ieremia Popolo mio que
gli che tibeatificano & lodano: sictinghannano et fanno
ti sdrucciolare etpunaltro ꝓpheta dice Quegli che beatifi
cano altrui sono precipitatori: et quegli che sono beatifi
cati et lodati sono precipitati et abbassati dalla alteza
della uirtu/et dallume dellauerita/nellabisso dellafalsita
Onde quanto piu lacosa epiu inalto leuata piugrauemen
te poi sipercuote interra. Cosi quanto luomo piu inalza
altrui et millanta collesue lode: tanto piu lofa cadere et
mal finire. Siche diquesti sipuo intendere laparola del
psalmista che dice. Deiecisti eos dum alleuarentur. Qua
si dicha Tusigniore dio abbatti reprobando quello ilqua
le ilmondo exalta lodando. Anchogliadulatori sono as
simigliati alleserene lequali sono pesci marini che cantã

do inmare dolcemente fanno adormentare imarinai & ſo
uertono poi illegnio. Et coſi glilusinghieri collelorodol
ce lusinghe fanno dimenticare altrui ilpericolo delmare
diqueſto mondo ſiche non prouedendoſi anieghano. Del
pericol delqual male parla ſancto Bernardo & dice. Lo
pericolo ſipruoua amolti che adneghano/et apochi che
campano. Che nelmare dimarſilia dellequatro naui non
nanegha lunaet nelmare diqueſto mondo dellequatro a
nime non ne campa luna. Come dunque nelpericolo del
mare non e dacantare ne daſſollazare coſi nelpericoloſo
ſtato diqueſto mondo non e tempo dandare cercando lo
de dalusinghieri imperoche ſono giullari deldiauolo po
che uogliono impedirela ſancta triſtitia/et inducere laua
na letitia: lodando & exaltando/et etiamdio nelmale ipe
ccatori/et iſigniori iquali ildemonio habita come inſua
caſa. Et pero diloro dice Ozee propheta. Nellamalitia
ſua letificorono lo Re cio uuol dire che gldierono ſolla
zo & feciollo ridere & etiamdio nellecoſe malfacte Onde
come glinfermi delcorpo ſiſogliono procurare giullari
iquali cantando & ſollazando glirimuouono dallamanī
conia & dallamemoria dellainfirmita. Coſi ildiauolo a
glinfermi dellanima procura queſti adulatori iquali nel
male gliconfortano & toghono loro lamateria delloro
male ſtato & dellaeterna morte allaquale neuāno. Onde
ſopra aquella parola che diſſe. Laſcia aimorti ſeppellire
imorti ſuoi: dice ſancto Gregorio. Allora ilmorto ſeppe
liſce ilmorto ſuo/quando luno peccatore laltro ſotterra
et acciechalo collelode & colle adulationi. Siche perque
ſto modo gliadulatori come ſacerdotideldiauolo ſotter
rano imorti inpeccato: cioe cheglino uegliconfermano
& non ſirileueno et rimanghono pure morti neloropecca

ti. Ladulatore e ancho come quella uoce & quello boato che risponde dopo le mura/o dopo i monti achi grida & conformasi accioche sidice: siche pare che ridi come chi ride & pianghi come chi piangnie. Et cosi fanno ilusiglie re loquale ride & piagne comaltri uuole/et come piu piacere crede. Sono ancho gliadulatori come malefici & incantatori deldiauolo che transmutano gliuomini inqualunque forma uogliono Siche tale huomo che equasi una scimmia/fannolo tenere & riputarsi quasi uno leone. Onde dice unsauio. Nulla cosa e che ladulatore non faccia credere allostolto/siche losa parere dio essendo peggio che bestia: Sono ācho come quello animale che sichiama Cāmeleon/ilquale siconforma aquella cosa allaquale sa costa incontenente. Et cosi ilusinghiere persua adulatione piacentaria atucti siconforma. Ladulatore peruerita e pessimo traditore: peroche lusingando & mostrando amore uccidi lanima: et lisciando lorda siche sassomiglia a Giuda loquale colbacio tradi Christo. Et aIob delquale sileggie inlibro regum: che salutādo Amase principe siluccise. Cosi possiamo dire che ladulatore e uno mele amaro cioe che perdolceza amaritudinea recha. Et come saecta doro laquale da mala ferita: pogniamo che paia bella & cara. Eancho come uēto loquale pare lieue & leno ma e ditanta potentia che lenaui cioe lementi che paiono chariche dimolti beni: fa affondare & perire: et transportarle dalregnio & dalporto didio: insino aquello deldiauolo. Et e ancho come rete deldiauolo aprendere lanime Et questo monstra Salomone quando dice ne prouerbii Quello che parla allamicho suo parole dilusinghe sigli tende una rete apiedi. Et generalmente possiamo direche come dice sancto Augustino. Ira didio e che cessi chi cor

regga. Et ſopra quella parola che diſſe Chriſto cioe Guai
auoi quando gliuomini uibenedicono . Dice una chioſa
Grande pena & giudicio didio e che luomo non ſolamen
te ſia ripreſo/ma ſia lodato del ſuo fallo come dicoſa ben
facta. Et ſancto Auguſtino dice. Molto piu nuoce lalin
gua delladulatore che lamano delpercuſſore. Et pero di
ce Salomone neprouerbii. Meglio ſono leferite dellami
cho che ifraudulenti baci dichi hodia. Et nelloeccleſiaſti
cho ſidice. Meglioe eſſere chorrecto dalſauio; che ingan
nato perluſinghe danimici. Onde glidetractori ſono ſi
mili aquegli che menorono Chriſto inſullacima delmon
te peruolerlo giptare quindigiu. Incio cl eglino inalzano
luomo & exaltano dimolte laude perprofondarlo et con
fermarlo neiprofondo delpeccato . / / Nellaterza parte
dicho che ſimonſtra lagrauezadiqueſto peccato perlaſãc
ta ſcriptura/che queſti cotali molto maladiſce & minac
cia & monſtra che ſieno addio abhomineuoli et hodioſi
Che ſieno maladecti queſti cotalimonſtra Iſaia quando
dice Guai auoi che dite chelmale e bene et areo tu ſebuo
no. Et ancho dice Guai auoi che giuſtificate limpio pgli
doni/et togliete lagiuſtitia algiuſto. Et pero ſubgiũgne
lapena dicendo Che come lafiamma delfuochodiuora la
ſtipa: coſi lira didiodiuorera loro Aqueſti cotali ancho
dice Ezechiel propheta. Guai aquegli che pongono ilpri
maccio ſocto ilgombito & ponghono ilprimaccio ſotto
ilcapo altrui: cio uuol dire che conforta & riceue conluſĩ
ghe & fa chegiacia inpiuma & non ſiſtanchi dipeccare On
de ueggiamo che ſpeſſeuolte luomo ſiſtancha nelmale &
quãto allanima: et quantoalcorpo: ma poi confortato &
lodato prende uigore comefa luomoſtancho riposandoſi
nellepiume. Ancora neprouerbii ſidice. Quegli che dico

no allimpio /tu se giusto ipopuli ilmaladiranno et fieno
inodio dellegenti. Et ancho uisidice. Chi giustifica limpio & condampna ilgiusto ciascuno e abhominabile apres so dio. //Nellaquarta parte dicho che ladulatore simonstra molto stolto inciochе loda luomo allui stesso come lui allui stesso douesse uendere. Et pero unsauio riprese uno che lolusingaua & disse. Operche milodi tu amestessi or credi tu che io stessi midebba comperare? Ancho in cio e stolto ellusinghiere che lusingha luomo pertrouare lasua gratia laquale trouerrebbe meglio se egli dicesse lauerita pogniamo che aquello punto glidispiacesse Onde pero sidice neprouerbii. Quello che corregge ilproximo trouerra piu gratia: che quello che longanna perlusinghe. Ancho quegli che riprendono fieno lodati: et sopra loro uerra lasua beneditione almeno quella didio Et questo e uero appresso glisaui. Ma se luomo nedispiace aglistolti non senedecurare pensando che disse Christo. Beati sarete quando gliuomini diranno male diuoi cioe ipeccatori & cetera. Onde perche questo maladecto uitio e ditanto pericolo molto sollecitamēte sidebbe luomo guardare daqueste lusinghe. Et truouo che comunemente luomo cipuo auere cinque rimedii. Ilprimo sieche quando soffia iluēto diquesta maladecta adulatione luomo sinchini interra perhumilita: considerando pure la sua uilta & elsuo difecto / siche dadio solo ricognoscha il bene senullo na: et pensisi chelpuo perdere & che forse nō na quanto glie decto. Onde dice sancto Augustino. E lodato o iddio luomo peralcuno tuo dono & spesseuolte ne cercha lagloria sua non latua Dunque e furo che tiuuole torre latua parte Etqui dobbiamo sapere che delle nostre buone opere iddio uuole che noi nabbiano ilmerito & egli

neuuole lagloria. Et pero dice per Isaia. La gloria mia
nõ daro altrui. Quello dũque che usurpa lapte didio giu
stamente perde lasua cioe ilmerito/anzi nencorre nelcon
trario cioe inpeccato. Et pero subgiungne sancto Augu
stino & dice. Quello che uuole essere lodato dagliuomi
ni uituperando te non fia defeso dagliuomini reproban
dolo tu. Diciamo dunque colp salmista. Non nobis do
mine non nobis/sed nomini tuo da gloriã. Or sopra di
cio molto sipotrebbe parlare abiasimo dellauana gloria
etiamdio nedoni & beni ueri & acommendationedellabu
milita/senza laquale come dice sancto Gregorio /chi a
uesse tucte leuirtu delmondo: e come chi portasse lapol
uere inmano dinanzi aluento. Cio uuol dire. Che tutte
siperdono perquesto uento uano. Ma se luomo e loda
to afalso piu tosto sipuo & deconfondere & turbare che
gloriare. Come fanno iribaldi quando sono chiamati ri
chi mercatanti. Et come fa lafemina molto laida quan
do glie decto o come se bella: perche sa che gliedectoper
istratio. Onde sancto Gregorio aduno che lolodauapiu
che non pareua allui che siconuenisse sidisse. Certo fra
tello charissimo tu fai della scimmia leone/elghatto ro
gnioso chiami lonza. Ma se luomo e lodato dalcuno be
ne difortuna odinatura come se dibelleza/odiforteza di
questo altucto side far beffe: pero che non e uero & non
e nostro bene quello chenon ne possiamo portare cõnoi
Come dice sancto Ambrosio. Et come dice Senecha. Il
freno delloro non fa pero migliore ilcauallo. Et cosi uu
ol dire che loro non fa pero migliore luomo quanto al
lanima. Et pero come egli dice. Ogni bene delluomo e,
drento cioe lauirtu & il senno. Onde quanto aqueste al
tre cose; molte bestie & altre creature lauanzano cioe in

belleza & inaltre dote. Et se lanima e buona non nuoce
perche luomo sia diquesti beni dinatura & fortuna pri
uato. Et se e ria pocho gligioua se ne dotato. Siche co
me dice Salomone. Meglio e il cane uiuo: che illeone
morto. Cio uuol dire. Che meglio e appresso dio uno
uile e pouero huomo ilquale e reputato dasuperbi qua
si come cane se egli e uiuo diuita digratia: che non e u
no leone cioe uno potente & richo signiore se egli e mor
to dimorte dicolpa. Insomma dunque dicho chelumi
lita e sommo rimedio contra allelusinghe o uere: o fal
se che sieno //Il secondo rimedio sie pensare allamorte
che uiene presto: et conuerracci lasciare ogni pompa et
andremo al giudicio dicolui ilquale solo uede lauerita
come disopra e decto. Onde etiamdio leggiamo di Ot
tauiano imperadore & daltri molti signori che congno
scendosi mortali nonuollono essere adorati come dii &
rifiutorono isuperchi & uani honori //Il terzo rimedio
sie pensare che come decto e lelusinghe sono come lac
te danutricare fanciugli: siche grande disonore ci torna
distare ancho aquesta poppa. Et ancho che lolusinghie
re come decto e: e pessimo ingannatore: et e traditore
che ci lieua inalto perfarci cadere. Onde Socrate caccio
dasse uno chellolodaua & disse. Va uia non guada
gnierai nulla conmeco pero che bene tintendo. //Il quar
to rimedio e: che luomo considerando i molti mali &
inganni & dampni iquali daquesta adulatione procedo
no come disopra e decto: monstri la mala faccia & non
rida ad questi adulatori che chi crede loro guasta se e
guasta loro. Et pero dice salomone Il principe che ode
uolentieri le parole dellebugie tutti lisuoi ministri ara
impii. Il quinto remedio sie pensare che a dio molto

piace che luomo fugha questo lacte: et fãne letitia & festa. Et questo fu bene figurato incio che Abraham fece grande allegreza quãdo Isahac suo figliuolo sileuo dal lacte Et come lenutrici perspoppare ifanciugli pongono alcuna cosa amara insulla poppa/ cosi iddio perleuare i suoi figliuoli daquesto lacte dellelode permecte molte uolte molte amaritudini daltre lingue chelbiasimano o chelle stesse che prima illodauano: poi il uituperino. Et pero dice santo Bernardo che chi pone il tesoro dellasua anima inbocha altrui or sara grande : or picholo orbuono: or cattiuo secondo che lelingue iluorrannolodare & exaltare o dampnare Et pero ciascuno de fare come sãcto Paulo loquale come decto e sifaceua beffe degiudici i humani et perinfamia et buona fama perlomezo uirtuosamente passaua. Or questo basti breuemente auer decto contra ilusinghieri et cõtra aquegli che uolẽtieri gliodene: auegnia che molte altre cose diresenepotrebbono amostrare imolti mali che fanno achi glode.

// DELPECCATO DELMALADIRE ET BESTEMIARE. Capitolo Quatuordecimo.

o RSEGVITA DIVEDERE DEL PECCAto delmaladire et bestemiare altrui Abbiasimo delqual peccato inprima fa che lascriptura sancta molto celuieta : et imprima sancto Paulo il qualediceadromanos Benedite et non maladite peroche siete chiamati auedere peruostra hereditа letterna benedictione: //Et pero sancto Piero dice/non rendete male per male ne maladitione per maladitione : //Nellasecõda parte diquesto peccato dicho che uaglano molto li exempli & principalmente quello di Christo delquale dice sancto Piero: che essendo maladecto non maladiceua

Et cosi sancto Paulo si loda et dice Noi siamo maledecti et noi benediciamo / chi ci maldice. Nella terza parte elli ci dimõstra lagraueza diquesto pccõ et lapẽa che ĩfine nemeri ta: Onde chosi dice sancto Paulo / che emaledecti non pos sederanno elregno didio. Per laqual parola ci dimonstra chiaramente cheglie peccato mortale / impero che il regno didio nonsi perde se non per peccato mortale. Et etiamdio inquesta uita la maledictione torna sopra colui spesso / che lamanda ingiustamente: Siche come dice ilpsalmista. La iniquita delhuomo si torna sopra el capo suo: Et pero dice el propheta Isaac che significa iddio ad Iacob che significa il buono huomo: Maledecto sia chi ti maladice. Et pero dice il psalmista ad dio Glihuomini cimaledicono / et tu ci benedici Perlaqual parola ci dimonstra che iddio riproua lemaladictioni degli huomini contra a giusti. Nella quar ta parte si dimonstra la stultitia et crudelta di questi male decti contra a peccatori / per che se fussino buoni harebono loro compassione / et non adgiugnerebono male amale pen sando che non possino hauerpegio che essere inimici didio Et pero seglie cosi gran peccato a prouocare e bestemiare glinfermi del corpo / molto e magiore prouocare a peggio colle sue maledictioni glinfirmi dellanima / equali ueggia mo che prouocati bestemiano iddio / et dannosi aldemonio Nella quinta parte cidimostra lagraueza diquesto peccato impero chella scriptura sancta uieta / chelhuomo nõ debba maledire etiamdio anessunmodo il demonio: Et questo si dimonstra per quello decto dello eclesiastico che dice Che quãdo limpio maladice ildiauolo maledice laĩa sua Et scõ Taddeo nella sua epistola dice. Che contendendo larchan gelo michaele col diauolo pello corpo di sancto Moyse: pero uolendo il diauolo manifestare: per che fusse adorato

per iddio / langilo contradicendo non supero mai ardito di
bestemiarlo, ma disse cosi: Iddio tirafreni col suo comenda
mento. Sopra laqual parola dice una chiosa Molto diligen
temente e da considerare: che se lagielo non presumme di
maledire il diauolo / il quale gli contradiceua della opera
didio: quanto magiormente non e licito anoi di non loma
ladire o bestemiare glilhomini: Maximamente si debbono
guardare e figliuoli di non maldire ipadri o lemadre loro
Onde dice iddi perla sua legge. Chi maledice il padre o la
madre sua siamorto dimala morte: Similiantemente si deb
bono guardare i padri e le madri nostri di non maladire e
suoi figluoli: perche laloro maledictione sie / come dice lo
ecclesiastico si distrugge insino afondamenti. Et questo si
pruoua perquello exemplo che pone sacto Augustino fra i
miracoli di sancto stephano nelquale si contiene in somma
che come una donna uedoua di Cesaria offesa et prouocata
da dieci suoi figliuoli sette maschi et tre femine / sigli male
disse amaramente: Doppo laquale maladictione inconte
nente illi diuentorono tutti paralitichi / et maximamente
et tremauano i loro capi miserabilmente. Onde uergogni
andosi di stare tra loro citadini andauano miseri pel modo
E tre dequelli uennono a sancto Augustino / cioe e duo mas
chi et una femina et alle reliquie disancoStephano fuorono
liberati. Et pero per dimonstrare generalmente ilgran peri
colo / non solamente di bestemiare / ma etiamdio di gittare
simili parole inconsideratamente Ancora narra sancto Gre
gorio neldialogo duno sancto romito el quale hebbe nome
Florẽtio per che fu prouocato ad ira cõtra a certi monaci i
quali gli aueuano ucciso uno suo orso et disse Io spero ĩ dio
che io uedro uendecta inazi che io muoia di quelli che mã
no moro ilmio orso innocentemente Lequali parole parue

cheidio lexaudisse peroche percosse quegli monaci dipia
gha dilebbra elefantina dellaquale miserabilmente mo
rirono. Tutto iltempo dellauita sua pianse questo pecca
to: reputandosi micidiale & reo diquella loro morte per
quella cotale subita & nõperfecta bestemia Onde perque
sta cotale cagione domandato sancto Gregorio da Pie
tro suo diacono se eragraue peccato seluomo subitamen
te concitato perira operingiuria bestemiaua. Rispuose.
Orperche menedomandi Pietro? sappiendo che laposto
lo dice. Che glimaledici non possederanno ilregnio di
dio. Onde perquesto uuole conchiudere chelbestemiare
saputamente & per ira epeccato mortale. Che concio sia
cosa che come disse Cristo: perla abbundantia delquore
parla lalingua. Certamente e cheglino sono dentro pie
ni dimaledictioni poi checosi lauersono difuori Et pero
diquesti cotali dice ilpsalmista Quorum os mledictiõe
et amaritudine plenum est Ancho conciosia cosa che aso
lo dio sappartengha come legiptimo & giustogiudice al
quale ilpadre ha conmesso ognigiudicio dimaladire que
gli che nesono degni dessere maladecti Grandeardimen
to e dusurpare questogiudicio cioe dibestemiare o mala
dire ilproximo Ouero che molto epeggio che luomo di
chi. Io pregho iddio che tifaccia tale o tale male/odichi
Oiddio pericola cotale. Pero che in questo luomo si fa
giudice o signiore adare lasententia & adio comanda co
me asuo castallo & berrouieri che lamecta assecutione.
Laqualcosa come dice sancto Augustino e digrande isri
uerentia & dispecto didio/ incio che losa suo executore
nelmale. Et delpadre pietoso & signiore beningnio uuol
fare & fa quanto e inse assassino & bargiello furioso. E
dunque questopeccato digrande ingiuria dispecto di dio

maximamente incioche gli da quello ufficio ilquale etiã dio uno ribaldo sirecha adisonore cioe diguastare gliuo mini. Et pero come decto e bestemiare & mal adire non e se nõ impressare & mandare/anzi desiderare male adal tri. Tanto questo peccatoe maggiore: quanto ilmaleche luomo bestemiando manda e piggiore. Siche uoglio di re perquesto che peggio e maladire lanima daltrui chel corpo. Siche perquesto modo molto simonstrano crude li quegli che maladichono lanime deloro parenti morti O uero che mandano bestemmia auiui in cosa che porti et danno quanto allanima odicolpa/odipena. Siche per questo uoglio dire/che chi sa aconfessare diquesto pecca to de dire chiaramente se egli bestemio lanima olcorpo o/deuiui/o demorti/o perche cagione. Peroche quanto lacagione e minore tanto e maggiore ilpeccato della be stemia. Come ueggiamo che sono molti iquali perpicho la cosa prouocati maledicono altrui in ogni mal modo maximamente dunque siraggraua perlacagione. Pero che meno male e se luomo bestemiaperingiuria riceuuta che se luomo bestemia perseruigio riceuuto. Come ueg giamo dimolti che sono simale disposti & male contenti inmatrimonio o inreligione o inaltro stato & ufficio che maladicono lanima & elcorpo dichi aquello stato glire cho & pose. Maximamente siraggraua questo peccato quanto altempo cioe se luomo bestemia o maladice co lui loquale e inistato dauersita/pero che per questo luo mo cosi biastemato cade ĩpiu maninconia & disperatione Onde questi cotali sono simili aquegli giudei iquali be stemiauano Christo pendente incroce mouendo ilcapo ĩ uerso dilui perderisione & perdispecto Allultimo dicho che non solamente bestemiare altrui/ma etiamdio be

ſtemiare ſe ſteſſo e peccato maximamente quando luo
mo periniquita ſida aldiauolo/oricordalo: o chiamalo ĩ
ſuo aiuto. Et che queſto ſia digrande pericolo &peccato
monſtraſi percotale exemplo.//Narra ungrande & autẽ
ticho yſtoriographo monacho ilquale ebbenome He
linato dellecontrade difrancia. Cheandando uncherico
diquelle contrade ilquale ſi chiamaua Paſcuale acorte
di Roma perſpẽditore duncerto prelato loquale perche
era molto auaro laueua pergratia adomandato alſuo ſi
gnore & prelato principale ſappiendo che egliera molto
fedele. Auenne che quello uolendo uedere ſpeſſo dallui
ragione molto aminuto piu che non ſoleua fare ilſuo prĩ
cipale ſigniore: uenendo una uolta meno inrendere que
ſta ragione perche non ſiricordaua dogni ſpeſa minuta
dellequali alſuo ſignore nulla ragione ſoleua rendere:
Turboſſi molto & incominciossi abeſtemiare & maladi
re ſemedeſimo che aueua conſentito diuenire conquello
prelato auaro. Et frallaltre beſtemie & maleparole ſidiſ
ſe: cheldiauol nelportaſſe ouero cheldoueſſe aiutare poi
che quello inpaccio aueua conſentito diprendere. Perla
qual parola ildiauolo gliebbe forza adoſſo ſi che lamac
tina ſeguente alpaſſare dun fiume ſi lloanegho & portõ
ne lanima alpurgatoro congrandiſſime pene. Cheperche
imprima egli era bene confeſſato generalmente & era di
buona uita non fu pero dampnato. Et ſtando una mac
tina quello ſuo primo ſigniore elquale laueua cõceduto
aquellaltro nellecto & nondormendo ſubbitamente glia
parue queſto paſquale & pareua molto beneueſtito duna
chappa duno bello colore & molto chericile. Et moſtran
done quello allegreza & dicendogli. Or come ſe coſi to
ſto tornato? Quello glidiſſe come egli eramorto & inche

modo /et perche colpa :et come egli era ingrande pena Et preghollo che pregasse & amunisseleperfone che mai peruerun a ira firachomandassino aldemonio/peroche e gli incontenente ha forza contra alloro. Et marauiglian dosi quello & dicendo. Ortu ai cosi bella cappa come se inpena. Rispose. Questa belleza significha lasperanza che io o delladiuina misericordia : ma sappi chellamipe sa piuche se io auessi adosso una grande torre. Et poi si gliracomando & disparue cõgrande urlare. Inniuno dũ que modo debbe luomo bestemiare ne se / ne altrui pero che sempre e peccato o mortale o ueniale secondo laintẽ tione che muoue: o secondo laqualita delleperfone beste miate/peroche peggio e bestemiare ilpadre o lamadre o altri prelati/o signiori / o amici/ o seruenti che non e pglialtri Etnessuno debbe pero prendere exemplo di Da uid odaltri propheti iquali molte bestemie & mal aditio ni mandorono & ponghono ne loro libri. Pero che come dice sancto Gregorio nonfurono decte permodo dibeste mie ma peranimo diprophetare / siche secondo che dio spiraua loro prediceuano imali che so prauenire doueua amolti perliloro peccati. Cosi dicho di Iob & di Ieremia che maladissono il di che nacquono: che quelle parole nõ furono decte peranimodibestemia ma ãnoaltro ĩtẽdimẽ to spirituale che non suona lalectera /siche non nedebbe luomo prendere exemplo. Conchiudo adunque che chi uuole dadio essere benedecto non debbe maladire/ma sẽ pre iddio & ogni creatura perdio benedire. Onde non cie lecito dibestemiare quantunque minima creatura / siper che laindegniationedellira nelcuore non e senza colpa & si perche ogni creatura e didio. Et pero torna labestemia contra adio dirimbalzo che locreo & fece. Maladire an

cho lamorte nõ e lecito pero che dio e morte & uita & nõ uiene se non quando egli uuole. Ancho perche ccme di ce sancto Augustino. Nulla cosa e migliore che lamor te/peroch e cilibera dalloexilio et dalpericolo /et dalla prigione et damolti mali & intro duceci allapatria sicura et libera Dicho dunque che chi odia lamorte & maledice la & non uolesse che fusse sempre e inpeccato mortale p e roche monstra che adio non uorrebbe mai andare ma in nanzi rimanere nello exilio misero diquesto mondo : la qualcosa sempre e contra acarita. Laquale propriamen te non e altro senon desiderio molto ardente diuedere & dilodare id dio/laqualcosa inquesta uita auere ne fare si puo perfectamente Et conciosiecosa che dio cicreasse per darci lasua beatitudine: et poi pernoi morissi per ricom perarci & renderci quella gloria pernoi perduta. Grande disonore glifa chi morire non uuole & chi maladice la lamorte in cio che monstra chepiu ama questa prigio ne & questo exilio che andare alconuito & alla gloria di uita eterna/siche luomo auilisce & ha pernulla tucti ibe neficii & lepromesse didio. Et questo basti auere decto contra alpeccato delbestemiare & maladire o lecreature o ilcreatore.

DELPECCPTO DELCONVITIO CIOE dellauillania & improperio & oltraggio altrui Capitolo Quindecimo

o R SEGVITA DIVEDERE DELMALA decto peccato delconuitio/cioe diuillaneggia re & uituperare ilproximo comparole dobbro bio Abiasimodelqual peccato inprima fa chegli molto ferisce ilcuore dichi lariceue. Onde.pero dice loecclesia sticho che lapiaga dellalingua rompe lossa cioe fiacha la

forteza delluomo che lode. Et pero come dice sancto Ie
ronimo piu sidebbe luomo guardare dipercuotere altrui
collalingua che colbastone. Er pero loecclesiasticho di
ce che come luomo gittando lepietre contra agliuccegli
siglichaccia. Cosi chi dice conuitio allamicho suo siloca
cia dasse & dissolue iluinculo dellamicitia. Ilquale come
dice sancto Paulo e uinculo diperfectione. Come adun
que prouocare luomo acarita e sommo bene/cosi spegnie
re & rompere lacarita e sommo male. // Nella seconda
parte dicho che sidimostra lagraueza diquesto peccato
incio che radeuolte sipuo bene reconciliare & medicare
quello che e ferito diparole contumeliose & che glitorni
uergognia. Et questo ancho monstra loecclesiasticho
quando dice. Etiamdio se tu trai fuora ilcoltello contra
allamicho tuo non debbi sperare ditrouare pace. Pero
cheogni huomo comunemente sipuo ricōciliare dogni of
fesa saluo che delconuitio & dello improperio & dellepa
role disospecto/ & direuelatione disecreti & dinghanni
Cio uuol dire che piu difficilmente perdona luomo del
la ferita dellalingua cheluitupera che quella del coltello
/ /Nellaterza parte simostrna graue questo peccato pe
ro che radeuolte luomo acio usato bene sicorreggie. On
de dice loecclesiasticho. Luomo adusato adire parole dī
properio tutti glidi dellauita sua gia mai bene non sicor
reggie. //Nellaquarta parte simonstra lagraueza dique
sto peccato perlomale che nescie. Incio che chi lode rade
uolte sisa temperare che non uirisponda. Siche come di
ce ilpsalmo Chi uuole dire quello cheuuole udira diquel
lo che non uuole. Et neprouerbii sidice. Luomo impio
confonde altrui & altri con fonde lui. Come spesse uolte
aduiene che chigetta lapietra inalto siglicade incapo On

de ueggiamo che perquesto escono & procedono cioe per uillaneggiare altrui diparole molte guerre & molti mali /Nellaquinta parte simonstra piu singularmente lagra ueza diquesto peccato perquello decto di Christo che di ce. Che chi dice alsuo fratello tu se pazo sie reo & degnio delfuoco delloinferno Conciosia dunque cosachel giusto giudice dio non dia sententia didampnatione se non per giusta cagione chiaramente si conchiude che e peccato mortale dire uillania altrui chiamandolo pazo o dicen dogli altra uillania piggiore/poiche perdire altrui tu se pazo seneua allinferno. Adcognoscimẽto anchora dique sto peccato sidesfare cotal pacto & distinctione cioe che luomo dichi altrui uillania o improperio dalcuno male dipena o difortuna o dalcuno male dicolpa. Et questo ã cho possiamodiuidere incotal modo. Cioe Oche luomo dice adaltrui dise o dice disuoi antichi/o presenti paren ti/o uero checome propheta deldiauol predice & prophe ta pur male cioe. Tu terrai mala uia/ofarai mala fine o simili parole. Chi glidice male dipena/o difortuna cioe che glirimpruouera pouerta/o infirmita/o uilta dinatio ne/o altra qualunque sciagura sua o disua casa. Questa ĩ giuria torna spressamente contra adio/ilquale da pouer ta: et infermita: et manda glialtri mali & giudicii come glipiace: masempre giustamente: siche pare che faccia beffe dilui inciochè biasimando lopera sua biasima lui che ne operatore. Come chi biasimalascriptura/biasima loscriptore. O uero che peggio e che pare che loreputi ĩ iquo & ingiusto che astudio fece che mando quello male & quella fortuna allasuacreatura & perquesto modopro uoca lapersona tribulata ĩferma & sciagurata abestemia re iddio & lamentarsi dilui/ilqualeinquellostato & ĩquel

la fortuna ilpose. Onde leggiamo & prouiamo tucto il di/che molti prouocati perqueste uillanie & rimbrocti o disua natura uile/o daltra sciagura bestemiano iddio & turbansi conlui/et non uorrebbono essere nati/et ricordano ildemonio/et giptansi amolti mali/dequali tucti sono cagione quegli che rimpruouerano loro leloro fortune & scagure Macome dicemo disopra parlando cōtra allamormoratione dellaimpatiētia & dellasuperbia Nō esegnio dimaggiore gratia didio auere prosperita disanita & diricheza & daltri beni temporali. Etpero stoltamēte fanno quegli che rimpruouerano alcuno male dipena o difortuna. Ma piu stoltamente fanno quegli che dicio siturbano pensando che larea fortuna e segnio di gratia spirituale. Pero checome dice sancto Ieronimo. Impossibil cosa e che luomo sia consolatoinquesta uita & nell altra. Ma se luomo rimpruouera altrui alcun male dicolpa sequesta colpa e preterita & passata/questo torna grande disonore didio/pero che pare che glirimpruoueri la gratia riceuuta/et che biasimi lasua patientia che lasostenuto & perquesto modo ilprouoca auendecta Siche altutto inquesto caso luomo e contra allapieta didio/ilquale ipeccatori patientemente aspecta. Et se delladecta colpa fu gia punito & torno apenitentia somma malignitade e & diabolica crudelta rinfacciare & rimprouerare lacolpa gia dadio perdonata o punita. Etpero dice loecclesiasti cho non dispregiare luomo ilquale uuole uscire dipeccato Etnon glirimpruouerare mapensa che tucti siamo fragili & peccatori Et pero ancho dice sancto Paulo Chista guardi che non caggia. Onde quegli che sono crudeli a peccatori spessocaggiono laidamente. Ma selacolpa e nuoua & presente ancho inquesto caso pare che prouochi

iddio a uendecta et che biasimi lapatientia sua/et inducha
a disperatione il proximo che a fallito dicendogli uillania
ilquale poteua et doueua concarita correggēdolo recare et
in ducere apenitentia : Siche etiam dio se glipeccati sono
ueri/grande iniquita e per qualunque modo rimprouerar
gli. Ma se sono falsi et lhuomo mentendo glimpone per o
dio/ questo e uiepeggio/et e tenuto quanto puo diritrarre
la falsita imposta: et restituire la fama quanto acolui chi in
famo/laqualcosa radeuolte mai sipuo ben fare: Etquesto ca
so quanto lauillania e decta dinanzi apiu gente tanto e peg
gio/pche la infamia e maggiore. Et selhuomo rimprouera
altrui/o rinfaccia la colpa o uergonia di suoi parenti/que
sto e al tutto contro allagiustitia didio: il quale dice per E
zechiel propheta. Chenesun figliuolo nō portera lainiquita
delsuo padre/ne ilpare quella delsuo figluolo/ma ciascuno
come dice lapostolo san Paulo/portera il suo peso: Ma spe
tialmente si debba lhuomo guardare di non dire mai uilla
nia altrui sotto spete dicorreggerlo/pero che allora nenas
cie tutto ilcontrario/cioe chequello non sene corregge/ma
prouoca et fanne peggio. Onde di questa correctione dice
lo ecclesiastico: E una correptione mendace: questa cotale
correptioe: perche piu tosto si puo chiamare contumelia et
anchora per che non corregge ma prouoca apeggio Et anco
Tulio dice cosi. Amonire et esser amonito e acto et ufficio
diuera amatione et buona amistade: Siueramente che lamu
nitione sia facta senza lusingha/et lacorreptione sia facta
senza contumelia Debbasi adunque fare lauera correptione
con mansuetudine et non conuillania Et per quello dice lo
eccesiastio: Non riaccendere mai icarboni de peccatori per
riprendendogli: Et neprouebii si dice: La lingua placabi

le et dolce e legno diuita: Ma quella che stempera siguasta
lospirito cioe che uccide spiritualmēte / e chi dice et chi ode.
Et pero dice eldoctore sancto Augustino: Chi ferisce altrui
colla sua lingua deba studiare dimedicarlo medesimamēte
colla sua lingua: cioe disatisffaro domandandoli perdono.o
per ogni altro modo che meglo puote conmansuetudine.
Adunque sidebba fare la correctione chome monstra il spal
mista quando dice: Superuenit mansuetdo et corripiemur
Et anchora: Corripiet me iustus in misericordia et cetera.
Ma pogniamo checi offendino etiamdio quegli che cidico
no uillania: pernoi pure fa di darci pace: pel grande fructo
della patientia. Et maximamente ci dobiamo dare pace di
queste contumelie / et guardarci dirispondere per exemplo
di Christo / loqual seguitare e grande gloria Che sappiamo
che esso fu ismentito et chiamato indemoniato: fu gli dicto
molte altre uillanie et ingiurie. allequali sempre conpatien
tia rispuose et conhumilta scusandosi / dicendo. Io non o il
dimonio et non cerco lagloria mia et simile parole: Et pero
confortando egli idiscepoli suoi per questo suo exemplo et
disse. Sel padre della famiglia e chiamato demonio e inde
moniato / quanto magiormente isui domestici saranno cosi
chiamati. Onde come dice sancto Gregorio. Che solo per
questo exemplo solamente cidobbiamo guardare / che quan
do noi riceuiamo lingiurie quantunq; sieno false / allora eti
amdio e ueri mali di chi cegli dice taciono per non rendere
male permale / et non prouocargli apeggio. Et meglio e et
piu senno elingiurie etleuillanie fuggendo declinare etorre
che rispondendo uincere: Dobiamci niente dimeno humil
mente scusare / quando cifusse imposta alchuua falsita et per
monstrare loro che nonsia uera / pernon lasciare lagente scā
delizata contra dinoi / et perche la iniquita diquesti maledi

centi non crefchi & non prendino baldanza. Et diquesto
ancho cida exemplo unfancto padre ilquale essendo chia
mato furo & reo tacque parendogli pure esser peccatore
Ma essendogli decto che egli era heretich o disse ardita
mente che non era uero. Orchosi dicho che cie lecitoche
noi cifcufiamo/ma non direndere male permale perno
stra risposta Et pogniamo che fitruouino & leggiamo di
molti che tacquono & non fifcuforono perhumilita essen
do loro aposto certe colpe lequali conmesse non aueua
no ma feconne lapenitentia inposta/none pero questo da
recare inexmeplo comune. Pero che come dice fancto Ie
ronimo. Iparticulari exempli & preuilegi dalcuni non fã
no leggie comune. Cio e uuol dire non fidebbono feguita
re comunemente/pero che e dacredere cheeglino ebbono
fopra cio alcuna reuelatione diuina che gliamaestroche
cosi douessino tacere. Aduegnia che chi bene pon mente
epiu diquesti cotali tacquono incafo che nonfipoteuano
fcufare inmodo che fusse loro creduto / perche era loro
prouata lacolpa quantunque confalsi testimonii & iquel
lo punto per non fare credere diloro peggio tacquono &
conmessono laloro fcufa indio. Ilquale poi spesse uolte
trouiamo che nemostro lauerita per alcuno manifesto
miracolo & giudicio come adiuenne afancto Machario
& adalcuni altri che fu loro aposto dauere ingrauidate
certe uergini & furonne tribulati/ma dio poi riuelo laue
rita mandando grande giudicio aqueste oaquegli che in
famati gliaueuano/fiche furono constrecti diritrarre la
infamia. Conchiudo addunque che laingiuria fi de bene
portare inpace. Ma fe e falsa & importa pericolo di infa
mia/luomo fenedebbe fcufare humilmente. Et questo ba
sti auer decto delpeccato deldire uillania altrui & delmo

do del rispondere achi lode.

// DEL PECCATO DELLA CONTENTIO ne et del garrire / Capitolo / Sestodecimo.

S EGVITA HORA DI VEDERE DEL PEC cato della contentione & di litigare / et del gar rire. // Dalqual peccato inprima cinduce acac ciarlo da noi lo exemplo di Christo & di sancto Paulo & di tucta la scriptura sancta. Che sappiamo che Christo in tanto celuieta / che dice per lo uangelio di sancto Macteo che achi citoglie la tonicha lasciamo etiamdio il mantel lo inanzi che noi cipogniamo acontendere con lui. Et se luomo cimena afforza mille passi / dobbiamo ancho anda re piu inanzi / pure che possiamo fuggire il gharrire & il cō tendere. Cosi sancto Paulo amunisce Thimotheo & di ce. Non contendere di parole pero che non gioua se non assomersione degliuditori. Et pero ancho dice. Chi uuol essere contentioso nō uenghi fra noi peroche noi & la chie sa di dio non abbiamo tale consuetudine. Perlaquale pa rola si dimostra che chi e contentioso & garriuolo non si appartiene alla chiesa di dio & non e uero cristiano. Pero che Cristo ci die exemplo di tutta mansuetudine quantū che inguriato / & etiamdio alla crocie spogliato / mai non contastoe. Et pero dice sancto Augustino. Che una delle principali abusioni del seculo sie christiano contentioso Perche conciosiecosa che christiano e nome di dolceza / di pace / dumilita & di pieta gia non si puo dire per uerita christiano chi e contentioso & garritore. Anzi e cosi con traria locutione come dire neue nera / & corbo biancho & untione aspra. // Nella seconda parte si dimonstra la gra ueza di questo peccato / in cio che assimiglia luomo al dia uolo il quale mai non a pace & sempre si studia di torla a

noi. Onde dice sancto Gregorio. Non sicura lanticho nimico difarci torre alcuno bene temporale/o difarci di re uillania/se non acioche perquesto prouocati gittiamo lapace & contendiamo & facciamo brigha. Et pero ancho sancto Augustino dice. Che nulla cosa e cosi propria a gliacti delledemonia come litigare & contendere. Et pe ro dice sancto paulo che alseruo didio non siconuiene dicontendere ma dessere mansueto īuerso ditutti. Siche perquesto siconchiude/non didio madel diauolo e seruo quello ilquale e contentioso. Et pero ancho esso sancto Paulo scriuēdo adghalatas. Loperedellacarne collequa li dice che niuno puo ētrare nelregnio didio. Ilquale co me egli ancho dice adromanos. & auere giustitia & pace et gaudio inispirito sancto/fralaltre pone lecontentioni & dice. Ire/Septe/Brighe/Contentioni & cetera. Sedun che ciuogliamo saluare & essere heredi di Cristo/sicelcō uiene seguitare inmansuetudine & come egli ciamaestra non dobbiamo resister ealmale maachi cipercuote nellu na gota dobbiamogli uoltare & porgergli laltra. Et co me cinsegnia sancto Paulo non cidobbiamo difendere ma dare luogho cioe non nutricare/ma spegniere laltrui ira collanostra dolce risposta. Sappiendo che comedice Salomone. Larisposta molle rompe lira altrui.//Nella terza parte dicho che dobbiamo fuggire & odiare lecon tentioni/pero che seguitarle e cosa diuilta & didisonore et segnio danima che non a spirito didio. Et questo mon stra sancto Paulo quandodice adcorinthios. Poiche aue te zelo & contentione isieme ancho siete carnali/et segui tate pure lauilta dellacarne. Onde come dice sancto Pa ulo. Lelite & lebrighe che noi abbiamo insieme non pro cedono se non dalle miserie & terrene comcupiscentie le

quali cisignioreggiano. Et pero ancho dice Senecha che ingrande quieta uiuerebbono gliuomini secessassino questi dua pronomi cioe mio & tuo. Quegli dunque soli i quali perlalteza & pergentileza dicuore dispregiano le cose diquagiu & uincono idesiderii carnali & mondani uiuono inpace & senza contentione. Perlaqualcosa sicō chiude che uil cosa e essere subgiepti adesiderii carnali pergliquali insieme contendiamo &abbiamo brighe. Et perodice sancto Ieronimo. Nulla cosa e piu uile che lasciarsi uincere allacarne. Et pero Salomone dice/ che honore & non disonore torna apartirsi dallecontentioni/ et Senecha dice. Che contendere & garrire non e acto disaui & uirtuosi huomini/ ma difemine uili & stolte. Et pero dice Salomone. Che glistolti sono quegli/che gharrono et contendono & cercano brighe. Et chellacontentione proceda dallacupidita debeni mondani monstrasi per loexemplo diuita patrum perloquale si dice. //Che due sancti padri neldiserto udendo dire che gliuomini del mondo contendeuano insieme/disse luno allaltro facciamo ancora noi brigha? Et rispondendo quello che non sapeua ache modo sifacesse brigha quello disse Echo che io pōgho questa tauola qui inmezo tra te & me & io diro chella e mia & tu risponderai che io non dichi iluero ma chelle tua & io rispondero chelle pur mia et per questo modo contendereno insieme. Allora quello maggiore prese quella tauola & disse/questa tauola e mia & quello minore rispose anzi ep ur mia et ripetendo quello maggiore chellera pur sua. Quello minore piu semplice disse et ella tua sia che io perme nō uoglio piu fare brigha O beato chi cosi uolesse & potesse fare/peroche sempre arebbe pace et letitia. Siche inuerita piu senno sarebbe perde

re inpace qualunque cosa temporale/ che perdere lapace dellamente peradomandare lacosa conlite. Etquesto ci segnio Christo quando disse. Achi titoglie iltuo non glene radomandare cioe intese conbrigha & conconten tioni. Viene ancho lacontentione dasuperbia perlaquale luomo e ditroppo proprio senno & ditroppa propria uo lōta/et pero uuole uincere ogni sua ghara & ogni sua op pinione. Che come dice Salomone Fraisuperbi e sempre lite. Et pero aquesto e solo remedio lumilta perlaquale luomo sauilisce & non sicura dessere riputato. Onde ue giamo percontrario che sono molti si obstinati & super bi/che etiam dio poi che sauueghono che anno iltorto & anno dectoilmale et elfalso/pure lodifendono et non sa rendono allauerita per non parereche abbino decto ma le. Siche e uie peggio difendere lerrore loro che non fu dirlo imprima. Onde dice sancto Gregorio che meglio e arrendersi allaltrui senno incosa che non e contra alla fede che stare acontendere. Exemplo difuggire leconten tioni abbiamo ī Abraham ilquale uedendo che glipasto ri suoi conquegli dilocto suo nipote sachapigliauano p lomolto bestiame che aueuano siche non poteuano bene istare insieme inuna pastura disse allocto. Priegoti che non sia brigha fra me & te & fragli pastori miei & glituoi Echo laterra e dinanzi datte ua doue tu uuoi o damano dextra o damano sinistra & io andro dallaltra & cosi fe ce. Or echo dunque bella humilita che perfuggire briga & contentione inanzi pose lonipote cherasuo minore dā dogli aprendere inprima qual parte uolesse. Ma molto sono certo dalungi daquesta perfectione quegli & quelle che tucto il di contenderebbono insieme permeno duno denaio. Onde perche cosi anno auile etiamdio lapace il

giusto dio latorra loro inquesto mondo & nellaltro. Et pero dice Salomone neprouerbii. Che contra luomopra uo & peruerso ilquale sempre cercha brighe/ dio manda langielo malingnio cioe che lopercuota & menilo alloĩ ferno doue sempre ue pure brighe et nõ pace. Ouero che permalo angielo malignio sintẽde alcuno huomo pesti lente & ritroso comegli ilquale ilpiaga comeglie degnio Siche incio siuirifica ilprouerbio che dice. Che luomo truoua quello che ua cercãdo & luno diauolo paga laltro Et intanto biasima sancto Paulo questo contendere/etiã peradomandare ilsuo che dice. Altucto non e senza col pa che auete lite & piati insieme/orperche non uilasciate inanzi ingannare & fare ingiuria. //Nellaquarta parte si monstra graue questo peccato incio che ogni nostro bene guarda. Onde pero sãcto Paulo molto biasima certipre dicatori iquali fanno contentione dipredicare/ siche quã tunque dichino bene & faccino fructo adaltrui/eglino. pu re perdono perlacolpa dellacontentione. Et cosi iddio p Isaya reproba & riprende idigiuni di quegli che stanno in lite & incontentioni. Onde dice. Eccho uoi digiunate in lite & incontentioni & bactete colpugnio spietatamente Et brieuemente possiamo dire che come addio piace lu mile concordia/cosi sommamente glidispiace leliti & le discordie. Et quanto glipiaccia lapace & laconcordia mõ stra incio che uolle nascere atempo digeneral pace incio che esso nato gliangeli predissono & cantorono pace/et poi egli predicando daua & insegniaua salute dipace. Et cosi morendo persõmo testamento adiscepoli lasco pace Et poi resurgendo ancho piu uolte glisaluto dipace.
//Mostrasi ancho maximamente perquelloexemplo di uita patrum. Perloquale sididice che asancto Machario

uenne una boce & dissegli / che egli non era anchora perue
nuto atale perfectione allaquale erano due giouane co
gniate cioe moglie diduo frategli che stauano insieme i
Alexandria Ondedicio marauigliandosi sancto Macha
rio ando & trouolle & furiosamente ledomando delloro
stato & delleloro opere. Etfrallaltre loro uirtu trouoche
mai insieme non serano turbate / ne garriua luna laltra &
aueuano sommo desiderio dessere libere dal matrimonio
ma nonpotendo ubbidiuano pernecessita. Allora sancto
Machario considerando tanta pace & purita ingiouane
maritate sospiro & disse. Inuerita congnosco & confesso
che dio non e acceptatore dipersone cioe che non mira se
lapersona si a religiosa / o seculare / o uergine / o maritata
o inqualunque altro stato / ma guarda pure aldesiderio
delcuore & secondo questo da lasua gratia. Or echoque
ste etiamdio perlo non garrire erano sancte et perfecte
/ / Laquinta cosa che raggraua questo peccato sie ilmol
to male che nenascie et quanto allanima & quanto alcor
po / pero che come ueggiamo et leggiamo che come dipi
chola fauilla saccende grande bene cosi dipiccole parole
contentiose crescono poi inmolte brighe / et dalleparole
uēbono poi gliuomini afacti / siche guerre & micidii & a
tri molti mali neprocedono. Ma aduegnia che sempre
et atucti sisconuengha lacontentione pure nientedimeno
tanto questo peccato emaggiore quanto ameno ragione
et cagione / o quanto poi peggio neprocede & nascie. Etpe
ro inquesto piu singularmente sono reprensibili molti a
uocati & procuratori iquali percupidita glialtrui piati
quantunque ingiusti toghono adifendere & apiatire. Et
questi sono tenuti arestitutione dogni pena o danno che
incorrono alcune delleparti perloro negligentia o igno

rantia o malitia. Et cosi sopra diloro tornano imolti sp giuri & dampni & inganni che fanno o che fanno fare. Et certo molto pare che sabbino auile/ poiche per prezo si uendono & obbligano afare brighe & lite. Onde del con trario lodandosi sancto Augustino dice. Poi che io mi congniobbi ricomperato del sangue di Christo uergonia mi direndermi uendereccio. Onde perche eglino cosi uē dono laloro lingua acontendere/ dimolti sitruoua che allamorte lanno perduta osentitoui grandi dolori. Ma piu singularmente/ molto piu peccano molti miseri sol dati iquali per soldo subblighano dicombactere laltrui battagglie & fanno fare molti mali/non solamente dipa role madifacti Et cosi dicho dimolti stoltimaestri & sco lari iquali tucto ildi contēdono disputādo certe quistio ni disutili/lequali come dice Senecha e piu senno dinon sapere che perderui iltempo & lapace. Et nolfanno se nō peruna stolta uanita diuolere parere saui. Et maximamē te sidebbe luomo guardare dinon contendere cōhuomo piu potente di se. Onde dice loecclesiasticho. Guarda di noncontendere colluomo potente/accioche tu non glicag gia allemani & uenghine inpericulo. Ma spetialmente si debbe luomo guardare dinon contendere coprelati & si gniori suoi /pero che questo e conpiu dispecto didio dal quale e ogni podesta & signioria/et uuole che etiamdio imali prelati sieno per rispecto dilui auuti in riuerentia Ancho amunisce & dice Non contēdere cholluomo mol to richo accio che egli abaldanza dellericheze non tisus citi brighe & scandali. //Nellaterza parte amunisce che luomo non litighi colluomo linguoso & iracundo/ pero chelfuocho del suo furore piu saccende & cadene inmolti peccati. // Nellaquarta parte si debbe luomo guardare

dinon fare brigha collasua moglie/pero che labrigha di casa e uiepeggio che quella difuori. Onde Salomone as simiglia queste cotali femine garritrici altecto male co perto/onde pioue incasa indiuersi luoghi onde luomo nõ uitruoua riposo. Et pero ancho dice che tre cose cacciono luomo dicasa. Cioe. Lacqua che uiene daltecto male co perto. Elfũmo/et lamala moglie. Onde quando luomo ha brigha collamoglie/non puo auere bene quantunque sia richo. Peroche ancho come dice Salomone. Meglio e unpocho dipane compace che molte moggia conlite. Non dicho pero chelmarito perauere pace collamoglie gliconsenti cosa contra adio/ne ella allui/pero che trop po epeggio laguerra didio/ma disopportare luno laltro quanto puo & studiare dauere buona pace insieme. Ma singularmente e stolta cosa contendere diquello che nõ sappartiene anoi. Et pero ciamunisce loecclesiasticho & dice. Diquella cosa che non timolesta non contendere. Or qui sipotrebbono porre molti exempli per gliquali simonstra chedio ha molto permale il garrire & elconten dere pergligrandi giudicii che manda aquesti cotali/ ma demolti pogniamo quello inbrieue che pone sancto Gre gorio neldialogho. // Cioe che narra duna religiosa che quantunque fusse buona & honesta peraltro/pure perche ebbe lalingua contentiosa & gharritrice/et essendo ella morta & sepulta inuna chiesa disancto Lorenzo/ilsante se lauidde peruisione segare permezo alledemonia insul grado dello altare & dalbellicho ingiu fu serbata netta & daindi insu fu arsa ĩ segnio chelasua lingua aueua mes so fuocho quãdo uiuea conmolto gharrire & conmolto contendere. Etleuandosi Ilsantese & andãdo algradodel laltare trouollo arsicciato & caldo/insegnio chelfuocho

uera stato & che lauisione era stata uera. Perlepredecte tucte cose sidimonstra chelpeccato dellacõtentione e peccato diabolicho & grauissimo & stoltissimo & cagionedi molti mali & pericoli. Et pero cidobbiamo studiare da uere pace/laquale ciconceda Christo datore & amatore dipace. Qui uiuit & regniat insecula seculorum.

//DELPECCATO DELLA DERISIONE CIO e difare beffe & stratio daltrui Capitolo Decimoseptimo

o RSEGVITA DIVEDERE DELMALAdecto peccato della derisione cioe diquegli che fãno beffe daltrui. Adcognioscimento delquale peccato nefo cotale distinctione. Cioe che e alcuna derisione ria/cioe quando uiene dalleggiereza dimente & dilingua infar beffe dalcuno acto o costume altrui. Alcunaltra e piggiore cioe quando luomo fa beffe diquegli che fanno penitentia & che seruono addio. Laterza e pessima cioe quando luomo fa beffe delle persone pouere & tribulate. //Laprima pero dicho che e ria & reprensibile peroche concciosiecosa chel brieue tempo che abbiamo cisia dato afare penitentia/et inquesto misero mondo siamo come inluogho dimiseria & digrande tempesta. Si che come dice sancto Augustino/lauita nostra e inexilio lauia inpericulo/lafine indubbio. Non cia pernessunmodo ne tempo ne luogho dastare imbuffe ne intruffe. Ma piu singularmente simonstra rio questo peccato perloscãdalo che nepuo uscire. Incio chelepersone dicui facciamo beffe senescandalezano & inmolti modi nepeccano cõtra addio/o contra anoi turbandosene. Onde non e dubbio che quando impruoua luomo fa beffe & derisione daltrui/sappiendo & credendo che egli senedebba turbare in mal modo sempre pecca mortalmente. Imperoche come

dice laleggie chi e cagione delpeccato e colpabile come fa o da ildampno. Onde se io rompessi una lampana/o unaltro pretioso uasello chollaparola tanto fa achilperde come se io lauessi ropto colbastone. Grande dunque pericolo e & peccato afare beffe & derisione daltrui/quantunque pergiuochoquandoluomo crede perquelloturbarlo. Ma singularmente e piu colpabile questa derisione quando sifa conun tradimento cioe che non inpresentia pgiuocho fa luomo beffedellapersona/ma infacciaillisciaet loda/et poi dirietro nesa beffe & prouocha glialtri affare il simile. Insomma dunque uoglio dire che pogniamoche non sipossa altucto diffinire che questa cotale derisione facta pergiuocho et perleggiereza sia sempre peccato mortale Purdicho niente dimeno cheperlofine cioe perloscandoloche nescie grande pericolo cia. Et inuerita conciosiacosa che chi ha senno che cognioschi imali & ipicoli diquesta uita & quanto allecolpe & quantoallepene sempre sia inpianto & ĩcompunctione & perse & perglipximi uedendone tanti perire non e segnio che sia sauione che sia incarita quello che perde iltempo incianciare & ĩnbuffare. Onde pero dice Salo mone/ che loriso e nella bocha dellostolto & che ilcuore delsauio e quiui doue e tristitia. Et cosi leggiamo di Christo che mai non rise/ma spesso pianse & cosi disse agliapostoli. Il mondo ghodera/et uoi uicontristerete. Onde leggiamo dun sancto padre che uedendo ridere dissolutamente uno giouane siloripresedisse. Oime frate diche ridi pensando che nãdiamo correndo allamorte & algiudicio didio & conuerracci rendere ragione aminuto etiamdio depensieri rei delcuore. Se dunque non cie tempo darridere molto meno cia dadiridere et daffare beffe daltrui. // Laseconda

derisione dissi & dicho che e uiepiggiore cioe disarbeffe
degliapenati & infermi & miseri. Pero che come questi
huomini sciagurati quando luomo monstra lorocompas
sione/siconfortano et anno pace. Cosi uedendosi scherni
re et essere inderisione sono quasi insul disperare et cag
gionne inmolti peccati et inmolta maninchonia iquali
tucto torna adampnatione dichi fa beffe diloro. Et bene
dobbiamo sapere che se pernon uisitare itribulati et gli
fermi/luomo e dadio maladecto comedisse Christomol
to e certo piu chi lorecha adamaritudine consua derisio
ne. Maximamente questi cotali derisi & scherniti nelle
loro pene & fortune/debbono perconfortarsi pensare alle
derisioni che furono facte a Christo & asancti iquali nel
le loro pene furono scherniti & derisi. Et molto debbo
no presummere & pensare che poichesono suoi compagni
negliobbrobii/saranno suoi compagninegli honori & nel
la gloria. Et pero diquesti conforta sancto Paulo itribu
lati & dice. Recogitate incoluicioe Christo ilquale sostē
ne cotale contradictione contra ase dapeccatori ilquale
dispregio ogni uergognia per rispecto delloeterno gau
dio/ilquale nemeritaua. Et come Christo fusse deriso &
schernito nellepene monstrano euāgelistiliqualinarrano
che non solamente diparole ma difacti fu altempodella
passione schernito/cioe che glifurono fasciati gliochi &
fu percosso collachanna /et fu adorato peristratio & per
derisione dicendogli/se tu se Christo prophetezachi tap
cosso. Et poi perderisione fu poi uestito da Herode di
panno bianco. Et poi quando fu giudicato fu uestito di
ueste rossa & fugli posta lacorona dellespine incapo pdis
pecto. Et poi che moltopeggio/che stando incrocie chia
uato/iprincipi & esacerdoti loschierniuano dicēdo. Glial

tri ha facto ſaluo & ſeſteſſo nonpuo ſaluare et altri ſimi
li parole digrande diſpecto dicendo. Lequali tutte coſe
chi ben penſaſſi amerebbe&non ſchiferebbe leuergognie
perlui acompagniare. Onde dice ſancto Bernardo Gra
ta cioe piaceuole e laignominia & lauergognia dellacro
cie/ ma aquello ilquale alcrocifixo non e ingrato. Et an
cho dice. Grande gloria e alla ſpoſa aſſomigliarſi alſuo
ſpoſo cioe Christo & nulla coſa reputi dipiu honore che
gliobbrobii diChriſto. Coſi anchora abbiamo exemplo
diſancto Iob et di Tubbia/iquali nelleloro pene furono
molti ſcherniti et era loro rimprouerato che lodauano
iddio eſſendo dallui afflicti. Ma eglino nientedimeno
perſeuerauano per riſpecto dellaremuneratione. Onde
pero Iob quantunque ſilamentaſſe & diceſſe chegligioua
ni & quegli che non erano degni pure diſtare cochani del
ſuo greggie loſcherniuano perche era uenuto albaſſo./ni
ente dimeno conforta ſe & glialtri ſuoi ſimili & dice Chi
e deriſo dalſuo amicho come ſono io chiamera iddio &
egli loexaudira. Siche încio uuol moſtrare che dio con
cede molte gratie aquegli iquali ſoſtenghono patiente
mente lumane deriſioni. Ma incio che dice chi e ſcherni
to dice ſancto Gregorio. Che quegli che ſono ſcherniti
et appenati non perſantita diuita/ma permalfare non
ſono pero agrado addio. Ma oyme che come piu uolte
o decto & piu & piu ſono forti imartirii del diauolo che
quegli didio. Incioche molti ſono chi perlagola / et chi
perluxuria/chi pergiuocho/et chi peraltri diuerſi uitii ſe
guire & fornire diſpoſti & achonci aſoſtenere molte deri
ſioni & obbrobrii. Et perdio non ſitruoua chi uogliaquã
ſi ſoſtenere pure una parola dibeffe. Ma dimolti ſancti
trouiamo che ſigloriauano deſſere per Chriſto ſcherniti

Onde leggiamo disancto Piero et disancto Giouanni che essendo percossi & fragellati perche predicauano il nome suo sisipartiuano godendo dal conspecto desacer doti iquali gliaueuano facti fragellare reputandosi agrã de gloria che dio gliaueua facti si degni dipatire contu melia perlonome di Ihesu. Cosi leggiamo ancho che sãc to Piero & sancto Ioanni furono rasi per derisione come pazi & furono facto loro lachericha perdispecto/ ma dio la poi tornataingrande gloria. Cosi sancto Paulo siloda gaudẽdo che era fragellato & deriso perlonome di Chri sto & era reputato come spazatura del mondo. Or cosi potremo dire dimolti altri. Siche come dice sancto Au gustino. Alletterna gloria siua per essere uile & despecto inquesta uita. Et pero ciconforta sancto Paulo & dice Vs ciamo doppo Christo fuori della porta collacrocie. Cio e cacciati dalmondo & portiamo ilsuo obbrobrio & im properio/ pero che non abbiamo qui cipta dadimorarci ma corriamo allafutura. Et che perquesta uilta & uergo gnia siuada alla gloria eterna/ monstra ancho Iob quãdo dice. Deridetur iusti simplicitas lampas cõtempta apud cogitationes diuitum parata adtempus statutũ. Laqual parola exponendo sancto Gregorio dice. Insomma che pogniamo che glirichi cioe isuperbi & amatori del mon do dispregino ora lapurita desemplici iquali sono piu chiari & lucidi che lampana/ incio che non ricuoprono il cuore comparole/ ma semplicemente dichono lauerita Et piutosto uogliono malpatire che rendere male perma le. Nientedimeno ilgiusto dio gliserba & aspecta aglori ficare altempo statuto cioe neltempo della retributione etterna quando irichi & gloriosi huomini secondo ilmon do fieno mandati alletterno obbrobrio/ et ipoueri giusti

iquali furono inquesto mondo perChristo despesti sieno
mandati alletterna gloria. Et pero nellibro dellasapien
tia sintroducono idampnati amatori delmondo che con
siderando lagloria depoueri & tribulati iquali eglino eb
bono indespecto sisilamentano&dichono. Eccho cheque
sti iquali auemo nelmondo adespecto etindesiderio lavi
ta dequali noi isensati reputauamo infamia & pazia/so
no computati fra isigliuoli didio & frasancti anno here
dita& parte. Et a questo fa molto lexemplo del pouero
Lazaro ilquale ilricho glorioso dispregio/mapoi come
disse Christo quello fudagli angeli congrande gloriapor
tato arequie/elricho dalledemonia sepulto nello inferno
Et perquesto rispecto dice Dauid propheta. Che eleggie
ua piu tosto essere abgiepto & despecto incasa didio cioe
fraisuoi electi che dauere gloria & stato fra peccatori. Et
cosi sancto Paulo loda Moyse & dice/cheneghο dessere
figliuolo dellafigliuola di Pharaone reputandosi amag
giore gloria & richeza glimproperii di Christo che ithe
sori degipto. Or questi exempli & decti sono un poco di
soperchio. perche io inprima proposi diparlare pure del
lacolpa degli derisori che fanno beffe delleperson poue
re & afflicte. Et pero tornando pure aparlare diloro dico
che quantunque noi dobbiamo essere patienti / anzi alle
gri dessere derisi & scherniti /non dimeno mortalmente
peccano questi cotali derisori iquali inducono itribulati
quasi abestemiare iddio faccendone diloro beffe nellelo
ro afflictioni. Che come dice sancto Gregorio. Pognia
mo che Iob ben portasse lepeni & lesue derisioni non fu
rono pero excusati idemonii & imali huomini cheltribu
lauano & schernivallo. Orqui sopraccio altro non dicho
pero che quello che e decto disopra nelcapitol della mor

moratione che uiene dasuperbia/perlaquale irichi & ipo
tenti dispregiano ipoueri & tribulati. Et nelcapitolo de
gliconuitii cioe delle uillanie che sono decte atribulati
essendo loro rimprouerate leloro sciagure aquesta ma
teria propriamente sipuo adaptare Et pero procediamo
oggimai aparlare pure delterzo grado/ et dellaterza spe
tie delladerisione cioe diquegli chefanno beffe diquegli
che seruono addio & annogli auile.

/DEL PECCATO DIQVEGLI CHE DERIdono quegli che seruono adio/et dellastultitia diquegli che pero lasciano diseruirlo/Capitolo. Decimo octauo.

o R DICHO DVNQVE CHE LAPIG
giore anzi pessima derisione sie fata beffe di
chi serue adio. Pero che questi cotali come
proprii nimici didio ritraghono iparuuli & deboli dauir
tu & dalseruigio diuino/siche come compagni deldiauo
lo pare che sidolglino quando nessuno neperdono & go
dono quando luomo ritorna almale. Onde leggiamo &
prouiamoche proprio uffitio & sommostudio e delnimi
cho disoffocare ilseme della diuina inspiratione / siche
non proceda acompiuto fructo/ et questo fa maximamē
te perquesti derisori. Et pero sono questi cotali simili a
Pharaone Re degipto/ilquale come sinarra nelloexodo
procuro duccidere iparuuli delpopolo degiudei inconte
nente che nasceuano. Et Herode ascalonita delquale di
ce sancto Matheo che peruccidere Christo uccise tutti
iparuuli di Bethleem. Et pero come dice sancto Bernar
do. Militia herodiana e perseguitare lanuoua deuotio
ne & religione. Anzi possiamo dire che sono piggiori po
che glipredecti tirampni pure uccideuano iparuuli gia na
ti/ma questi gliuccidono neluentre dellasancta madre ec

clesia & non aspectano che nascano uscendo apubblicho chollebuone opere perlemolte beffe chefanno diloro Si che questi sono ancho piggiori che quello draghone del quale sileggie nelloapocalipsi / che staua adiuorare ilfi gliuolo duna donna. Laquale significha lasancta chiesa quando ella ilpartorisce. Pero che come decto e questi gliaffoghano inanzi alparto / non lasciandogli apublico uenire neprocedere colleloro derisioni. Ancho iderisori sono come uolpicelle dellequali sidice nella cãticha che guastano lauignia nellesue gemme. Et come lebiscie che anno inodio lodore delleuignie che fioriscono. Peroche come decto e ritraghono inuoui seruidori didio dalsuo seruigio. Siche ben sono dolosi & fetidi come leuolpi & uelenosi come lebiscie. Sono dunque proprii aduersarii delsaluatore perche che quella cosa chegli piu ama cioe lasalute dellanime eglino anno inodio. Onde dice sanc to Gregorio che nessuna cosa tanto piace adio / quanto a uere zelo & cura dellanime. Conchiudesi che nessuna co sa tantoglidispiacie quanto impedire lasalute dellanime Onde esso sancto Piero loquale peruna tenereza loriti raua che nonandasse amorire cacciollo dasse & chiamol lo demonio & satanasso / perche questo arebbe impedito lumana salute. Ben sono dunque piu & piggiori demonii questiderisori iquali studiosamente ritraghono gliuomi ni dallauia dellasalute. Et conciosiecosa che come disse Christo tucta lacorte delcielo faccia festa duno peccato re che torni apenitentia ben simonstrano questi cotali de monii infernali poi che procurano che luomo lasci lape nitentia & fanno festa dichi torna afar male. Ben siposso no dunque chiamare Antichristi / cioe contrarii aChristo poi cheglino glitoghono ilfructo dellasua passione Que

sti derisori sono apostati di Christo & peggio che hereti ci incio che non pate loro il cuore di uedere il gonfalone cioe il segnio della croce che se fusse alcuno che leuasse la croce dal tempio materiale sarebbe reputato & giudicato per heretícho. Bene e piu da reputare quanto e inse lacro cie della penitentia del tempio spirituale cioe lanima lo qual tempio iddio ha piu charo che qualunque altro tem pio/quantunque pretioso/et piu uolentieri uabita/et piu caro lo ricompero. Grande uillania fa dunque & grande ardimento e il suo chi nel caccia. Sono ancho come tradi tori incio che sotto titulo & habito di christianita perse guitano Christo. Onde sopra aquella parola che disse Christo ad sancto Paulo cioe. Saule/Saule perche mi per seguiti. Dice sancto Bernardo. Vedi che impedire la salu te dellanime dio si reputa a grande persecutione. Et come dicemo di sopra dedetractori/cosi questi sono come que gli uccegli che si chiamano noctue che non possono pati re di uedere la luce. Et generalmente possiamo dire che so no huomini peruersi & pessimi incio che essendo ciechi fanno beffe di chi uede lume. Et essendo zoppi deridono di chi ua diricto. Et sono come lupi infernali che spauen tano gli agnegli cioe i semplici & nouegli nella fede colle loro derisioni. Per lequali tutte cose si cōchiude che que sti derisori & schernitori degli giusti sono molto impii contra a dio & contro alla sancta chiesa & sono crudelissi mi contra ai loro proximi. Contra a dio sono impii pero che come decto e gli soctraghono i suoi seruidori & godo no che seruono piu tosto al suo nimicho. Et sono contra alla chiesa incio che gli ucci de i figliuoli paruuli nel uētre Et etiamdio alla chiesa triunphante/ inciochе la priuano dellallegreza chella aueua di quegli che faceuano penitē

tia/poi cheglino gleneritraghono. Contra aproximi so no crudeli/incioche conciosiecosache tornare apenitentia sia sanare leferite & campare dinaufragio uscire diprigio ne&dipessima seruitu/et eglino collel oro derisioni fãno rinfrescare leferite depeccati gia quasi perpenitentia sa nati. Et fannogli tornare alnaufragio&allaprigione&al la uilissima&durissima seruitu delnimicho. Laqualcosa sarebbe grande crudelta affare decorpi delle bestie/ non che dellanime ricomperate delsangue di Christo.

Onde ueggiamo che naturalmente ha luomo pieta delle bestie & fiere&aiutale releuare se sono cadute & sanarle se sono inferme. Ma lanime miser e ora colle detractioni/ora colle derisioni/ ogni huomo per seguita/uccide/et offende. Et pero silamenta sancto Ber nardo & dice. Oime/oime cade lasina&truoua chi corre aiutarla/ma cade lanima&ogni huomo senefa beffe. La graueza diquesto paccato simonstra incio che dio ha mã dati grandi giudicii sopra quegli che anno facti beffe de suoi seruidori Che leggiamo che perseguitando Gedeo ne zebbee & Salmana inimici didio/non uolendogli dare ilpasso quegli di Famuel o di Seor/come sidice nellibro iudicum/ma facciendonebeffe egli poi tornando uincito re perdiuina permissione tucti gliuccise dicrudeli morte siche caro costo lor lebeffi & lederisioni Ancora si narra nellibro regum/che perche Micol fe beffe di Dauid Re &suo marito&ebbelo molto auile uedendo saltare&can tare dinanzi allarcha didio/laquale egli faceua conriue rentia reducere in Ierusalem/dio lapriuo delfructo del uentre suo & mai non ebbe dilui figliuoli. Et per questo sida adintendere che gliderisori buono fructo digratia fare non possono. Cosi piu oltre sinarra neldecto libro

che perche certi fanciugli fecono beffe di Elyseo ,ppheta chiamandolo caluo & faccendogli noia / gliorsi uscirono della selua & uccisenne quaranta dua . Or cosi di quegli che schernirono Christo et sancto Paulo et glialtri sancti leggiamo che dio nefece dure uendecte. Siche benesiue rificha lascriptura che dice . Illusores ipse deludet. Onde se dio iderisori desuoi serui cosi sopra se riceue & fanne uendecta / giustamente sindegnia & turba controaquegli iquali perpaura diqueste derisioni illasciano diseruire. Et pero diquesta stultitia & malitia allultimo di questo capitolo unpocho ueggiamo Onde dobbiamo sapere che questi cotali sono facti come cauagli ombratici iquali spauentando perlombra siprecipitano neueri pericoli Et cosi questi temendo lauana uergognia che e inombra sisiprecipitanonelleterna confusione . Ancho sono come paruoli che fughono & pianghonoperlolatrare & abbaiare dachategli che non possono mordere / et uolendofuggire spesseuolte caggiono & fiachonsi ilcollo . Onde dice Senecha. Autorita abbiamo dauechi / & uitii dafanciugli incio che temiamo lecose lieui / ma non temiamo legraui Ben sidimonstra dunque diuil cuore quello ilquale per lo latrare decani cioe deglinmondi peccatori / lascia di seruire il signiore & diprocurare lasalute sua . Et bene sono ciechi & insensati reputando uergognia quello cheper uerita & honore cioe diseruire iddio ilquale seguitare e grande gloria / elquale seruire e regniare / come dice lascriptura / et uscire delpeccato ilquale e cosa inmonda & uile. Et pero dice sancto Bernardo. Oime / oime che male e questo noi non ciuergogniamo disozarci / ma si dilauarci. Orcosi possiamo dire generalmente / checonciosie cosa che peccare sia cadere / & lordarsi e diuentare seruo

et perogni modo sia cosa diuergognia/uituperosa cosae
seguitarlo/et honorabile dilasciarlo. Onde non ha buo
na scusa chi siuergogni a difare penitentia et diseruire ad
dio. Come non sarebbe buona scusa duno fedele del Re
difrancia sedicesse/io non uiuoglio seruireperoche gliuo
mini nefarebbono beffe. Bene e dunque peggio dilasciar
peruergogna diseruire iddio alquale siamo tenuti &ob
bligati. Et come acreatore/et come aredemptore/et pro
tectore&gouernatore& eterno remuneratore Oime che
male e questo che iserui del diauolo &delmondo anno
fronti dimeretrici/et non lasciano ne per uergognia
ne perderisione/ne perpene/ne perdanno che naspectino
diseruire ildimonio/et iserui didio siuergogniano diser
uirlo& diseguitarlo. Et pero dice sancto Bernardo. Grã
de certo citorna uergognia&grande cie confusione incio
che ueggiamo che piu ardẽtemẽte desideranoisecolari le
cose pernitiosechè noi lutili/et conpiu feruore corrono e
glino allamorte/che noi allauita. Et se bene pẽsiamoque
sto temere diuergognia uiene pure dallamore dipiacere
almondo. Onde non pensano questi tali/che come dice
sancto Iacopo/chi uuole essere amicho di questo seculo
e bisognio che diuenti nimicho didio Sono ancho questi
cotali inistato diuilissima seruitu/incioche sonosubgiep
ti allelingue deloro nimici derisori& non sono arditi di
rileuarsi essendo caduti/et dilauarsi essendo lordi& dus
cire delfuocho&delmare tempestoso perpaura delle lin
gue. Anzi che peggio e temono diuestirsi essendo nudi
diuirtu& dimangiare ilpane uiuo cioe. Christo nelsacra
mento per paura che non sia facto beffe diloro. Siche co
me dice un sauio. Atanto e oggi uenutal achristiana fede
che fra christiani uiuere christianamente e reputato ob

brobio. Malcambio rendono dunque a Christo questi cotali pero chegli pernoi saluare sostenne uolentieri pene&uergognia/et eglino siuergogniano diseruirgli con loro utilita propria Etpero giustamente comegli minaccia & dice perlosuo uangelio egli siuergogniera diconfessargli persuoi serui & figliuoli dinanzi alsuo padre. Et quando uerra agiudicare ilmondo congrandemaiesta coloro iquali siuergogniano hora diconfessare & seruire Et come dicemo disopra/che molto sono stolti quegli chetemono idetractori/cosi dicho diquegli che temono iderisori. Conciosiacosa che saperere uincere&sostenereluma ne irrisioni sia demaggiori meriti diquesta uita e segnio danima fedele/nobile & sauia. Onde dimolti & dimolte trouiamo inuita patrum che simonstroronostolti & pazi essendo saui/perguadagniare ilmerito dessere facto beffe diloro. Onde percontrario grande pazia e temere piu le parole & lebeffe degliuomini/che ifacti &giudicii didio Siche come sidice nelleuitícho/questi come abandonati dadio perliloro peccati spauentano peruna foglia che cade dellarbore/et incorrono nellasententia delcoltello di dio. Come dice dunque Senecha. Patientemente sono da udire econuitii dellederisioni deglistolti&per giugniere albene honesto dellauirtu e daspregiare lodispregiamento. Che conciosiacosa che disimiglianza sia cagione dodio/come lasimiglianza sia cagione damore/segnio eche sono amici didio quegli che sono scherniti danimici di dio. Onde pero ancho dice Senecha. Non se ancho beato se laturba non fa beffe dite. Vuole dunquedire insomma che inquesti casi e datacere & farsi beffe dellumane beffe. Che come grande pazia sarebbe se quegli che uanno ricti & sono bene alluminati/et sani/et necti sicurassi

no se zoppi/et ciechi /et ilebbrosi facessino beffe diloro
Cosi e molto maggiore pazia che ibuoni & illuminati &
sani dellanima sicurino delle beffe del ebbrosi & infermi
spiritualmente. Et come non torna disonore al sole /per
che laciuecta o il pipistrello non sene dilectino ne alloro
ne alle cose pretiose/pche il porcho & laltre bestie nonse
necurino. Cosi nō e disonore anzi e honore che gliuomi
ni bestiali faccino beffe dinoi. Che come sidice neprouer
bii. Glimpii annoinabbominatione quegli che uannoper
labuona uia. Onde essendo decto aduno philosopho che
ebbe nome Aristippo che gliuomini lodispregiauano si
rispose. Egliasini dispregiano loro/ma come eglino nō
sicurano degliasini/cosi non micuro io diloro Come dū
que dice Senecha Non ha auctorita lasententia quando
dampna chi e dadampnare. Et pero ancho dice Cosi fug
gi dessere lodato dabructi huomini/comedessere lodato
difare lebructure. Perlequali parole uuole conchiudere
chelle derisioni degliuomini uituperosi citornano hono
re & non uergognia. Et pero ancho dice. Non acui piacci
dei considerare ma aquali. Chi dunque siuergognia difa
re penitentia & dessere uirtuosa e come chi siuergognia
dessere guarito/odessere ribandito/odessere ralluminato
o perche non pute come soleua & dessere liberato dalla
seruitu deldemonio. Allultimo dicho repetendo parte
diquello che e decto/cōchiudoche questi timidi dellebef
fe siportano male uerso didio/inquanto e signiore & pa
dre/et inquanto e sposo dellanime loro Inquāto e signio
re male siportano incio che come decto e labbandonano
&non louogliano seguitare per paura delle beffe. Anzi
che peggio e alle spese del signiore uituperato per loro
uanno auela/et uogliano&cerchano glionori delmondo

Non considerando che esso Christo disse agliapostoli/ che non debbe essere il seruo maggiore cheil suo signiore Et che quello che era maestro & signiore sera humiliato alauare loro ipiedi/ non sidoueuano eglino uergogniare diseguitare ilsuo exemplo . Ma diquesto mipasso inbrieue/pero che troppo miputе questa materia/ pẽsando che etiamdio alquanti chesecondo il mondo sono uili/poiche sono facti serui didio siuergogniano diseguitare lumilita di Christo. Anzi come dice sancto Bernardo uanno & procedono honorati delbene & delleprebende diquesto loro signiore/alquale mal uiuendo fanno pocho honore/ pero che uanno affaitati come meretrici/uestiti affoggia come giuladri/ forniti & addobbati darnesi & difamigli come baroni.. Ancho inquanto e loro padre male siportano dilui/non solamente incio che nonlouogliano seguitare come sancto Paulo dice come figliuolicarissimi ma etiamdio pare chesireputino auergognia diconfessarlo & dauerlo perpadre/ et dessere reputati suoi figliuoli sipar che labbino auile. Et pero stantemente egli glirifiutera perfigliuoli & perheredi nel suo regnio . Et pero dice nel uangelo che glipublicani & lemeretrici procederanno ifigliuoli nelregnio delcielo . Et ancho dice che molti uerranno daoriente & daoccidente/et riposerannosi cõ Abraham & Isahac/ et Iacob nelregnio delcielo/efigliuoli del regnio cioe quegli cheldoueuano seguire & essere heredi fieno giptati nelle tenebri difuori ./ /Siche aduerra acostoro come aduenne aduno giouane figliuolo dun richo uillano ; delquale sidice che facciendolo ilpadre andare allostudio conmolte sue spese pertenerlo ahonore/un di lando auedere & portogli dimolti denari . Loquale uedẽdolo maluestito siuergognio didire aglialtri scolari che

fusse suo padre/ma disse che era ilfante/et come fante il fece mangiare col suo seruidore. Et dicio auedendosi il padre portosselo inpace. Etpoi chebbe mangiato sigli dis se. Io taueuo recati molti denari perche tu studiassi & ue nissi ahonore/mapoi chetise uergogniato diconfessarmi pertuo padre/ne questi til asciero ne mai piu tenemande ro et cosi lolascio collasua maladictione. Or cosi dicho che Christo fara aquegli che siuergogniano diconfessar lo persuo padre cioe che glipriuerra dellasua benedictio ne. / /Nellaterza parte dicho che male siportano di lui inquanto e sposo/incio chelodemonioadultero riceuono & lui schacciano/non pẽsando che egli e richo/ bello/gra tioso/et inmrotale Come dissono sancta Chatherina sãc ta Lucia/et sancta agnesa & laltre sancte uergine lequa li diquesto sposo gloriandosi rifiutorono come cani irei tirampni. Orqui sipotrebbe assai dire areprensione dal quante religiose lequali per loro uoto sono& debbono es sere peruita spose di Christo/ incio che siuergognino di seguitarlo anzi labandonano solo incrocie / uolendo ui uere indelitie & inliberta/et inornamenti. Laqualcosa si uergognierebbono difare etiamdio molte donne pagane cioe che uiuessino indelitie & insollazi/auendo imariti in fermi/o inprigione: o inaltre fortune: o sciagure. Madi costoroperora taciamo& lascialle giudicare acolui ilqua le e cosi dalloro abbandonato. Incostoro dunque cosi ti timidi siuirificha ildecto dellapostolo/che e euacuato ci oe auilito & fuggito loscandolo dellacrocie. Ma percer to sappiamo che chi per Christo hora fuggie uergognia poi da Christo: ne con Christo riceuera gloria. Et pero che come dice frate Guido dacertosa: lauerita dellauita & dellafede e dadorare: etiamdio crucifixa & despecta &

senza nulla belleza.

/ / DELPECCATO DEMALI CONSIGLIERI &confortatori almale. Capitolo / Decimonono /

O RSEGVITA DIVEDERE DELPECCA to delmale consigliare&inducere altrui adma le. Et questo peccato possiamo diuidere indue parti. Cioe che alcunauolta luomo consiglia male perin gnorantia & alcunauolta permalitia. Perigniorantia eco me aduiene demedici & degiudici & daltri artefici iquali nonsappiendo bene larte loro danno taliconsigli & fanno tali cure che leinfermita necrescono & ipiati siperdono et altri mali & dampni neseguitano. Questo pogniamo che nonlofaccino amalitia / pure nientedimeno e pure pec cato / pero che uolendo pure guadagniare simectono afar quellarte che non sanno. Non considerando che comedi ce sancto gregorio / nullaartesi de presũmere difare / se pri ma perfectamente non simprende. Onde sono tenuti are stitutione dogni danno che procede & interesso che aduie ne perlaloro igniorantia. Et inquesto e oggi grande peri colo inquegli che anno aconsigliare lanime quando non sono bene docti necasi necessarii. Pero che come disse Christo / selciecho guida ilciecho amendua caggiono nel lafossa. Et pero sancto Augustino dice / che chi uuole tro uare misericordia & essere bene absoluto fa bisognio che cerchi sacerdote discreto / ilquale lontenda & sappilo le gare & sciorre & curare come fa bisognio. Che se perlocor po luomosistudia ditrouare ilmigliore medicho chepuo molto debbe piu fare questo perlanima Orqui arebbeco piosa materia aparlare / si della negligentia depeccatori che non cercano permigliori consiglieri: anzi sono lieti ditrouargli semplici che non glintendino. Et si maxima

mente dellapresumptione diquegli: iquali essendo ciechi & idioti sifanno medici & consiglieri dellanime sichepiu tosto luccideno che nolguariscono. // Siche come disse Christo: sono ciechi & guida deciechi. Che se ueggiamo che lacechita degliochi corporali e impericulo & impre giudicio ditucto ilcorpo: siche spesso incappa & cade. Molto piudobbiamo credere che lacechita degliochispi rituali/cioe desacerdoti/et prelati: et cherici e in grande danpno & periculo ditutto il corpo mistícho della chiesa Ma diquesta materiamipasso/perche sarebbe troppo pro lixa lopera abendire. Et ancho perche ueggio che tanto gridano lopere cheabbōdano gliexempli cheleparole mi tacio. Che ueggiamo che tali fanciugli & idioti sipōgho no areggiere & hauere cura dellanime/che nonsanno pu re bene leggiere: non che sappino glialtri casi subtili & necessarii. Siche lachiesa uede oggi cosi pocho inmolti che debbono essere ochi & dare lume aglialtri: come ue ghono delcalcagnio cioeinuominirozi & semplici. Maco me dissi di questi perhora taciamo & conmectiamogli al giudicio didio. Et questo sia decto imbrieue delpericulo demali consiglieri perigniorantia. // Ma uepiu somma mente e piu pericoloso & diabolicho ilpeccato diquegli i quali saputamente & amalitia danno maliconsigli & ama le conducono & confortano . Et questo peccato e graue piu & piu secondo laqualita della peruersa intentione di chi consiglia/o secondo ilmale che neseguita opuo segui tare. Questicotali propriamente anno lufficio deldiauo lo: locui ufficio e o apertamente osotto spetie dibene da re mali cōsigli/oamale conducere come fece anostri pri mi parenti/iquali perloserpente indusse & consiglio che mangiassino delpomo uietato Et come uolle fare aChri

sto quando lotempto. Et come fece & fa amolti serui di
dio aquali sottospetie dibene & dicosa lecita ad male in
ducie et consiglia. Questi dunque cotaliconsiglieri sono
traditori in cio che inghannano chi sifida diloro sempli
cemente. Onde diquesto peccato / et diquesto pericolo si
dice neprouerbii. Non nuoce chi pur percuote collalalan
cia / o consaetta: ma peggio chi fraudulentemente parla
allamicho suo. Ma se ben pensiamo prima nuoce aseche
adaltrui. Che essere puo et adiuiene che quello acui incō
tra sida ilconsiglio non ha male perche non uiene ad ef
fecto / ma ilmisero consigliere pure neperde lanima. On
de aquesti cotali pare che parli sancto Augustino quan
do dice. Che lamalitia tua non nuoce adaltrui bene puo
essere / ma chella non nuoca ate essernon puo. Siche egli
no pergiusto giudicio didio caggiono inquella fossa & in
quello lacciulo cheglino apparechiauono perglialtri. Si
che bene siuirificha ildecto deprouerbii / che chi ordina
loiniquo consiglio sigli torna incapo. Onde infigura di
cio leggiamo nellibro de Re. Che Dauid uccise Golia fi
listeo gigante colsuo coltello medesimo. Et nellibro de
ster sileggie: che Amon superbo fu appichato & posto i
quella crocie che egli aueua aparechiata per Mardoceo
giudeo. Et cosi sileggie che Iudit sancta taglio latesta ad
Oloferne prĩcipe dellexercito del Re di Siria colproprio
suo coltello. Orcosi come dice Iob. Comprende iddio i
saui colleloro astutie & dissipa & peruerte iloro consigli
siche non glipossino reducere adeffecto. Et aquesto mō
strare exponendo sancto Gregorio lapredectaparola di
ce cosi. Sono alquanti enfiati dumana stoltitia & sapiē
tia / uedendo che iddio cosuoi giudicii impedisce isuoi
mali desiderii sassottigliano conastuti consigli / & pensan

do dicontastare alconsiglio & alladispositione didio.
Ma permirabile modo dio sapientissimo gliconchiude
si & comprende che altutto perquella astutia & perquel
la uia/et perquello ingegnio& consiglio colquale crede
uano contrastare adio: si fanno uenire fornito ilcõsiglio
diuino : siche apunto serue alla dispositione didio cioe
che per lumana astutia glicontradice. Et questo pruouap
diuerse storie dellascriptura sancta & dice cosi . Eccho
leggiamo nelgenesi che ifrategli di Ioseph udendogli di
re che egli aueua facto certo sognio perloquale intesono
che egli doueua & credeuasi essere loro signiore. Liquali
uedendolo dicio impedire silouenderono in Egypto au
no principe del Re Pharaone. Ma poi interuenne che in
petrando egli un certo sognio al Re: silfece signiore de
gypto : et uenendo poi lafame nellacontrada defrategli
furono constrecti perlafame dãdare ĩEgipto & adororol
lo come signiore/aduegnia che non loconoscessino perpo
tere trarre delgrano degypto . Siche apunto per quella
uia caddono sotto lasua signioria: perlaquale lacredeua
no fuggire. Cosi Giona propheta uolendo fuggire dadio
chelmandaua apredicare in Niniue: sali insuruna naue
&fuggiua & dio mando latempesta & furono messe lesor
te&fu compreso che persua colpa era quella tẽpesta & fu
giptato ĩmare. Et dio apparechio una balena che lõglioc
ti: et uiuo ilporto&uomito insulla piaggia dininiue: Si
asuo dispecto andodoue iddio lomandaua perquellauia
che egli credeua fuggire . simigliantemente leggiamo
nellibro dere. Che uolendo Saul Re fare atterrare & ucci
dere Dauid perinuidia che gliportaua: siglidie lafigliuo
la permoglie adinghanno: sotto cotal patto che egli ucci
dessi cento filistei: inmaginandosi chelgiouane perauere

lafigliuola mectendosi afare ladecta ualentia altucto ui fusse ucciso. Ma dio fu conlui & fece molto piu che non promisse: siche necrebbe inmoltapiu gratia & honore & fama che non era prima appresso legenti siche aduenne tucto ilcontrario che il Re inuidioso uoleua & credeua. Cosi narralouangelo che iprincipi & ipharisei ebbono consiglio duccidere Christo perglimiracoli che facieua dicendo: che temeuano se non louccidessino che tucta lagente crederrebbe inlui: et poi iromani uerrebbono contra al loro. Ma tutto ilcōtrario aduenne cioe che perlasuamorte: moltiplicandoiddio imiraculi piu seneconuertirono alla sua fede. Et poi eromani imperadori Tito & Vespasiano gliassediorono & destrussono & disfeciono lacipta insino afondamenti: et molti nuccisono excepto quegli che morirono difame & poi glialtri uenderono trenta ad denaio. Or eccho dunque come Iddio peruerte iconsigli humani. Et come dice ilpsalmista Ilsuo consiglio sta fermo ineterno. Siche come dice lascriptura. Non e consiglio /ne prudentia /ne sapientia contra addio. Et po doppo lepredecte parole conchiude sancto Gregorio & dice Che poi che inmutare non sipuo ildiuino consiglio & la diuina sententia: inogni cosa dobbiamo inchinare lespalle & sottomecterci allasua sanctissima uolonta. Or questo sia decto contro aglistolti saui delmondo che credono conloro astutie: fuggire/o impedire igiudicii o iconsigli diuini. Et pero ancho Isaya parlando deconsiglieri di Pharaone dice. Sapientes consiliarii Pharaonis dederūt consilium insipiens. Et questo dice perche consigliandolo che non lasciasse andare ilpopolo didio lofeciono uenire nellira di dio & riceuettelepiaghe et poi pure asuo dispecto ilpopolo usci degypto & egli uolendolo perseguita

re affogho conmolta gente nelmare rosso. Ma torniamo
oggimai aparlare dellagraueza delpeccato demali consi
glieri. Et dico che singularmente questo peccato sigraua
perglimali dicolpa & dipena che neseguita che tutto di p
continua experientia ueggiamo che uno male cõsigliere
piu guasta & dampnefica inuno punto che non raconcia &
non hedificha tucto iltempo dellauita sua. Incio che con
sigliando & ordinando una guerra nescono damni & gua
sti & homicidii et dãpni tanti: et mali tanti / et dicolpa &
dipena permolti: che perduti ibeni loro diuentano furi
et malandrini / et permolte che nediuentano meretrici:
che mai bene questo ristorare ne ricompensare non sipos
sono. Siche chi ben guata nessun peccatoe chetanto impe
dischi lasalute delluomo quanto questo perlomolto dan
no & male che neprocede: delquale tutto e tenuto aresti
tutione chi consiglio & ordino: senza loquale nessuno ab
soluere lopuo se egli e iistato che ristituire lopossa. Ma
pogniamo che non possa: radeuolte aduiene chequesticõ
siglieri diguerra bene sipentino & bene finischino dema
li. Dequali consiglieri chelascriptura sancta pone qui re
citiamo. Leggiamo nellibro denumeri: che Balaam pro
pheta Ariolo consiglio Balac Re di Moab che segli uo
leua sconfiggiere ilpopolo didio che lassediaua procac
ciasse difarlo peccare aciochе dio labandonassi. Et psuo
consiglio mando fraloro lepiu belle giouanedellasua ter
ra siche neseguito che peccando eglino conloro: dio sis
degnio & uccisene molti ermando lapiagha intucto ilpo
polo. Or eccho quanto male usci duno male consiglio.
Ancho nelsecondo libro de Re sinarra / che auendo man
dato Dauid Re di Isdrael suoi imbasciadori alRe delpo
polo damon perconsolarlo dellamorte delpadre: isuoi

consiglieri glifecion credere cheglierano uenuti perispie &non peraltra cagione & consiglioronlo cheperdi specto facesseloro radere meze lebarbe&precidere i panni dapie di insino allenatiche . Perlaqualcosa nusci guerra nella quale mori molte migliaia duomini Ancho sileggie nel predecto libro che Ionatha nipote delre Dauid: udendo da Amon primogenito di Dauid che egli siconsumaua & moriua peramore di Thamar sua suore dipadre & si rochia di Ansalon dipadre & dimadre : siconsiglio che sinfingessi dessere infermo: et quando il Re louenissi aui sitare lopregasse che glimandasse Thamar aseruirlo & egli poi asua posta lapigliasse. Et cosi fece. Laqualcosa ella portando impatientemente & partendosi congrande pianto: Ansalon cio udendo disse che tacessi . Et mostrã do dinonsapere questo facto poi doppo piu tempo ucci se questo suo fratello Amon: perlaqualcosa uenne inira del Re Dauid. Et egli poi chaccio il Re: & uscinne guer ra: nellaquale allultimo fu ucciso egli conmolta gente Et quiui ancho sileggie chelsuo consigliere Achitofel il consiglio &insengniogli assai buono modo diperseguita re ilpadre cioe Dauid sichel uccidesse Ma come piacque adio: unaltro chebbe nome Cusi cõsiglio perunaltromo do: et piu piacque ilsuo consiglio & aquel sattẽne . Onde dicio indegniato Achitofel simpicho egli stessi perlago la. Et questo giudicio glimando iddio perlocrudele con siglio che glidaua quantunque bene consigliasse perfare quel male. Et cosi leggiamo che Sedecchia Re di Giudea perconsiglio desuoi baroni fe mectere ĩprigione Ieremia propheta perche predicaua contra alloro: ma iddio gnie ne giudicho: peroche lacipta fu presa dacaldei & eglino furono presi & morti et Sedecchia Re fu accecato & ifigli

uoli imprima uccisi esso uedente. Narra ancho daniello propheta che dario re dipersia perconsiglio & subgestione desuoi baroni fecie statuto che nessuno adorassi altro id dio che lui ne preghasse perqualunque cosa. Et questo fe ciono percomprendere Daniel propheta ilquale adoraua solo iddio & feciollo pero mectere nellago deleoni· Ma iddio miracolosamente lolibero & loro giudicho. Or co si potremo contare molte altre storie perlequali sicōchiu de & monstra che molti mali et guerre et grande ingiusti et sono facte perglimali consigli & impronti. Come fu maximamente ladicollatione diGiouanni batista facta p consiglio diquella herodia pessima adultera laquale con siglio & indusse lafigliuola che non dimandasse altro aRe senon ilcapo di Giouanni baptista: Ma come lestorie ra contano iddio glienegiudicho dicrudele mort e danima & dicorpo Et cosi christo & molti sancti comali consigli furono morti: ma secondo iddio nesono & furono molti gloriosi. Come dunque dice lecclesiasticho: molto sideb be luomo guardare dauere mali consiglieri & procurare dauergli buoni. et po dice. Abbi molti amici & fra mille nescegli uno perconsigliere. Et questo uno peruerita do uerrebbe essere Christo solo: pero che lui solo uede & con gnioscie ilmeglio & e fedele che nō inghanna. Et pero Isa ya dilui prophetando fraglialtri nomi silochiama consi liario Orqui arebbe copiosa materia aparlare deconsigli di Christo come sono maltenuti cioe della pouerta / della uerginita: et della humilita. Et come quasi ogni huomo come se Christo fusse inghannatore / isuoi consigli fuggo no & attenghonsi alcontrario / ma perche sarebbe troppa prolixa materia lasciola: maximamente perche comīciai apparlare contra amali consiglieri Tornando dunque al

la propria materia/dicho che come dice loecclesiasticho
&ancho Salomone luomo insomma parlando ogni cosa
debbe fare conconsiglio pure diqualche buona & sancta p
sona: Pero che conciosiecosa come decto e dio solo sia fe
dele & congnioschi lauerita: Solo colui acui iddio come
amicho reuela e dauere perconsiglieri. Pero che lanima
delluomo sancto comedice lecclesiasticho uede meglio la
uerita che septe speculatori cioe grādi licterati. Sichie ueg
giamo che come disse christo/dio ha nascosti isecreti del
lasua uerita aisaui delmondo & agli reuelati aiparuuli. Et
chi ben pon mente inuerita grande pazia e adauere consi
glio dellanima propria cōquegli che perdono laloro. On
de insomma ciamunifcie lecclesiasticho/chedatre ragioni
digenti nondobbiamo chiedere consiglio Cioe dalluomo
reo perche dallabondantia delcuore reo darebbe cōsiglio
pure dimale. Et da huomo stolto perche lauerita non con
gnioscie. Et da huomo che ciami carnalmente & teneramē
te secondo ilmondo peroche einghannato dellamore/non
ciconsiglierebbe dabandonare ilmondo: ne difare peniten
tia ma pure dighoderlo come fa egli. Perlecontrarie dun
que ragioni Christo dunque solo ebuono consigliere pero
cheesso e solamente buono & sommamente sauio et amaci
fedelmente et nonsecondo ilmondo. Ancho conciosiecosa
che cōsiglio sia et cosi sidiffinifcie unaexterminata ragio
ne dalcuna cosa fare o nonfare quatro cose incio sidebbon
considerare. Cioe quello che e sprendente et utile. Quello
che e leggieri Quello che e certo Et quello che e sicuro. Et
cosi icōtrarii cioe: che sēpre sidebbe proponere et pre eleg
giere lacosa utile: et necessaria alla non utile. Laleggiere
alladifficile: Lacerta allaincerta: Lasicura allapericolosa
Et questo basti auerdecto insomma pbiasimare imali con

figlieri: et consigli incomune: et perconmendare ibuoni. Ma imparticulare mipare molto utile dibiasimare ilpeccato diquelle maladectefemine lequali consigliano & iducono legiouane aperdere laloro honesta/et diconsentire agliuomini uarii et corruptori Loqual peccato inprima si mostra detestabile pero che propriamente e opera et ufficio diabolicho lequali sempre sistudiano difare cadere le persone inpeccato. Ancho chibene considera questa cotal maladecta femina fa peggio cheldiauolo/pero che quello cheldiauolo non puo fare colletemptatione inuisibili/ne gliuomini contuctiloro acti & segni uisibilmēte fa questa maladecta femina uenire fornito coglisuoi falsi consigli Siche e quasiuno strumēto & unafascinola deldiauolo da tizare ilfuocho suo: et pero giustamente ardera nelfuoco eterno. Et inquesto siraggraua singularmente questo peccato che perpicholo prezo anzi comunemente questo peccato peruno bichiere diuino simectono queste maladecte persone aperdere lanima loro & fare perdere adaltrui & auituperare icorpi ricomperati delsangue di Christo. Et pero silamenta iddio per Ezechiel propheta & dice. Vendiderunt puellam prouino Ancho singularmente siragraua questo peccato incio: che queste maladecte perche sia loro piu creduto giurano spesso contra allauerita dellafede dicendo che quel peccato e piu lieue chelle nō credono & che iddio non senecura. Come leggiamoduna maladecta uechia / che fecie credere auna bella giouane maritata che aueua nome Theodora: che dio non uedeua ipeccati che siconmecteuano lanocte Et perquesto modo landusse apeccare dinocte conuno giouane che lamaua Aduegnia che poi diquello peccato compunta faciesse sigrande penitentia che sactifico Mapure ilpeccato rimase aquella ma

ladecta che landusse. Si che insomma conchiudo che que
sto peccato e grauissimo perche e conpura & pensata mali
tia & congrande dispecto didio et cõgrande uituperio del
lanima & delcorpo. Et perche molti & peccati: et guerre/
et brighe: et homicidii neseguitano/lequali tucte cose so
no adampnationi dique ste diauole maladecte femine ni
miche didio & della honesta uita Etpero ogni persona do
uerrebbe scacciare dasse & farle scacciare della sua cõtra
da sicome pessime persone & amiche dicorruptioni.

DELPECCATO DERENVMPTIATORI ET seminatori didiscordia: Capitolo/Vigesimo.

o R SEGVITA DIVEDERE DEL MALA
dectopeccato derenuntiatori & seminatori didis
cordie. Abbiasimo delqual peccato inprima po
gniamo che Salomone neprouerbii ilpone per lomaggio
re & perlopiu principale diquegli peccati chedio hainodio
& insingulare detestatione. Et non e marauiglia certo se
egli lodia/peroche altucto glie contrario: pero che iddio
e decto dio dipace & damore et questi fãno tucto ilcontra
rio seminando discordie & hodio. Ancho come sileggie
nasciendo Christo fece cantare pace: et uiuẽdo sempre da
ua salute dipace et morendo fece testamento dipace: et re
surgendo agliapostoli dette pace. Et cosi beatifico & chia
mo figliuoli didio quegli che amauano & mectono pace
Siche percontrario siconchiude: che non didio ma deldia
uolo sonofigliuoli & disciepoli queglichc anno ĩodio lapa
ce/et attizano/et seminano brighe Or sopraccio nõ miex
tendo molto: peroche cioche e decto disopra biasimando
lelite et lecontentioni/et ancho imali consiglieri aquesta
materia sipossono riferire Ma peruno rispecto questopec
cato diseminare discordie excede quello dellecontentioni

po che quello comunemente procede dainfermita dimēte che non puo patire leingiurie/ma questo sempre procede dapura et diabolicha malitia Et pero Christo disse perlo suo euangelio chelonimicho delluomo cioe ildemonio se mino zizania nelmezo delgrano cioeladiscordia frasuoi figliuoli et electi Cosi ancho dice che egli uenne acongre gare & unire isuoi figliuoli et fedeli come menbra in uno corpo: et come pecorelle nelsuo greggie. Elupo cioe dia uolo rapiscie & dispergie colluomo diabolicho: et ancho pero disse. Chi non e conmeco e contro ame: et chi non coglie meco dispergie Et pero Cayfa pontefice comesanc to Giouanni narra ordinando lasua morte propheto/nō intendendo pero sestesso/chegli doueua morire percōgre gare inuno ifigliuoli didio cherano dispersi Cosi inquello bello sermone chefece ilgiouedi sancto singularmente ad moni gliapostoli che auessino unita pace Cosi poi pregho iddio piu uolte che gliface ssi uno/cioe uniti insieme & cō seco. Perlequali tutte cose siconchiude che quegli che se minano discordie glisono altutto contrarii & inimici et huomini diabolici & pestilenti Cosi sancto Paulo amoni sce quegli dicorintho & dice. Prieghoui che siate & dicia te tutti uno et non habbiate inuoi scisma et diuisione. Et questo non disse perche hauessino dischordia inmale/ma haueuano alquante particulari deuotioni chiauno aposto lo et chi aunaltro piu particularmēte cheallui nonpareua che sidouesse auere Ben sono piu dabiasimare lediuisioni che sono permale achi lesemina. Onde come dicono isāc ti piu pare chedio abbia permale chi diuide ilcorpo misti cho dellachiesa che non ebbe chelcorpo suo fusse perfora to et guasto incrocie. Pero che come disopra e decto egli ha uiepiu perpeggio lacolpa che non ebbe lapena Et come

dice ſancto Bernardo Segli non aueſſe piu amato il corpo
miſticho dellachieſa che loſuo proprio: non arebbe dato
alſuo corpo morte perdare aquellaltro uita . Inſegnio an
cho che egli ami lunitade non promiſſe che laſua tonicha
inconſutil e : cioe facta adagho laquale ſignificha lacari
ta ſidiuideſſi altempo dellaſua paſſione. Ben ſono dũque
come ſancto Bernardo dice piu crudeli che iſoldati di Pi
lato quegli iquali lacarita et lunita defedeli ſiſtudianodi
diuidere Allultimo poſſiamo dire che quatro coſe cimon
ſtrano molto commendabile lunita. Cioe lanatura : La
ſcriptura/Lagratia et Lagloria. Lanatura celaconmenda
ĩcioche iddio dellaſua creatione dognialtro animale fece
maſchio & femina et poi diloro peruia digeneratione pro
cedettono glialtri Ma delluomo non fece coſi ancho fece
pur luomo inprima & poi delluomo formo lafemina . Si
che come dice ſancto Auguſtino. Perqueſto ciuolle amu
nire chepoi chetutti procediamodauno tutti ĩſieme camia
mo come uno Ma oyme che non e coſi anzi come dice ſãc
to Auguſtino. Nulla cratura e coſi diſcordioſa per uitio
& coſi unita pernatura come lumana generatione. Onde
ueggiamo comunemente che glianimali & gliuccegli che
ſono duna ſpetie non ſirodono inſieme Ancho come dice
Salomone Ogni animale ama loſuo ſimile.//Nellaſecõ
da parte dicho che laſcriptura ciconmenda queſta unita
come monſtramo diſopra perglidecti & per lorationi di
Chriſto & diſancto Paulo: Et coſi narra ſancto Luca che
dellamoltitudine decredenti nella primitiua eccleſia /era
una anima & uno cuore indio & erano tutti unanimi inora
tione: Et coſi ſancto Pietro ciamuniſcie & dice . Omnes
unanimes inoratione: eſtote: Et ſancto Pauloancho dice
Vno iddio: una fede/uno bapteſimo : Et per queſto uuo

le conchiudere che dobbiamo essere tutti uno Come lemē
bra inunocorpo sigouernano dauno spirito & luno serue &
comunicha allaltro losuo uffitio & seruitio: Orcosi potre
mo contare molti altri decti disancti iquali lunita & la
concordia commendano & locontrario biasimano. / / Nel
la terza parte dicho che lagratiaciconmenda questa unita
Et intendo qui gratia laicarnatione & lamorte diChristo
Laquale sancto Paulo chiama gratia perexcellentia Che
come decto e uenne / et uiue / et mori per unire isuoi electi
& fedeli conseco insieme. Etpero ordino lasanctissima co
munione delcorpo & delsangue suo. Inquelle cose comedi
ce sancto Augustino lequali dimolte tornano inuno. Co
me ueggiamo che molte granella digrano sifanno uno pa
ne & dimolte granella duua sifa un uino. Et perquesto cia
muniscie: che tutti che questo sacramento participiamo
dobbiamo essere insieme & conesso tucti uno. Et pero dice
sancto Paulo. Che tutti siamo uncorpo inChristo & luno
e membro dellaltro. Admostrare anchoquesta unione dis
se chegliera lauite / et come lepalme precise dallauite non
possono fare fructo / cosi noi se inlui uniti non siamo. Et
pero percontrario disse che ongni regnio diuiso ebisognio
che uenghi meno. Et cosi ī quello euangelio che rachonta
che nella piscinadicinque portichi doppo laconmotione
dellacqua sisanaua pure uno: dice una chiosa. Che perque
sto sintende doue non e unita non puo essere spirituale sa
nita. Come etiamdio corporalmente ueggiamo chelmem
bro delcorpo diuiso nonha uita. Et diquestamateria assai
prolixamente parlano sanctoGregorio & sancto Bernar
do & altri molti sopra iluangelio che racconta che sancto
Thomaso non uidde Christo pero che non era coglialtri
Et pero dice sancto Isidero. Non tiseguita Christo quādo

se diuiso daglialtri: se non come lanima ilmembro che e
diuisodaglialtri cioe preciso. Lutilita ancho elbene dellu
nita nostra mõstra ilpsalmista quando dice. Buona et gio
conda cosa e habitare ifrati inunita: buono dice perlofruc
to et perlomerito della carita fraterna / et giocondo dice
pero che peruerita lunita et laconcordia sancta rapresen
ta interra lapace: et lallegreza diuita eterna. Et qui simo
stra laquarta cosa cheproponemo che cinduce aconcordia
cioe lunita et gloria diuita eterna. Nellaquale pogniamo
che come dice sancto Gregorio uabbia differentia et dis
ghuaglio depremii secondo lamisura demeriti / nientedi
meno tutti anno tutto per lunita et perlapace che anno in
sieme: sicche doppo ilproprio premio / ciascuno perlopro
prio merito ghode nientedimeno delpremio ditutti glial
tri / perche gliama insomma carita. Et pero dice sancto
Paulo: che loregnio didio non e in bere et in mangiare:
ma e giustitia: et pace: et gaudio inspirito sancto. Pero
che dunque inquesta uita dobbiamo uiuere assomigliãza
diquella: conuienci horaincominciareauiuere inunita & pa
ce / et auer letitia dogni altrui bene Che come dice sancto
Gregorio. Nostro diuenta ogni bene che amiamo nepro
ximi nostri: et deproximi diuenta ogni bene che amano ĩ
noi. Perlequali tutte cose uoglio conchiudere che quegli
che seminano & nutricano discordia: sono nimici dellana
tura & dellascriptura sancta. Et consequentemente sono
& fieno priuati dellagratia & dellagloria didio. Ondeche
addio sommamente ladiscordia dispiaccia: monstro chri
sto molto singularmente quando disse / che luomo che uo
lesse fare offerta allaltare: et ricordasi chelsuo fratello e
turbato collui debbeprima andare ariconciliarlo & poi ue
nire affare lasua oferta Perlaqualcosa dice sancto Grego

rio sidimonstra quanto e lacolpadelladiscordia collaqua le nullo sacrificio addio nō puo piacere. Ghuardisidūque et tornino apace quegli che sono diuisi & dispersi et temi no glidispersori & seminatori didiscordie. Pero che disse Christo. Guai adquegli percui loscandalo uiene. Ma tut to questo chedecto e delladiscordia sintende diquella che perdio che quegli che sono uniti inmale non sono dacon mendare: ma dadiuidere & dabiasimare. Onde et pero di ce sancto Gregorio che come molto e reo se lunita non e infrabuoni / cosi e uiepeggio et piu pericolosa cosa sella e infrarei: pero che perseguitano ibuoni. Et perocome dissi questi che fanno septe et conuenticule inmale sono dadi uidere come fece sancto Paulo. Delqual sileggie negliac ti degliapostoli che essendopreso et essendo algiudiciode pharisei et deseducei / iquali teneuano certeoppenioni: po gniamo che contra allui tucti fussino uniti: sistudio didi uidergli et grido che era phariseo: et perche credeua lare surrectione demorti come debbe ogniuno creder pero era preso. Perlaqualcosa epharisei lopresono adifendere con tro asaduceiliquali laresurrectiōdemorti nō credeuano si che sancto Paulo campo perquello punto. Diquesta diui sione fare ancho cida exemplo Christo: inciochе dissеche non era uenuto amectere pace / ma coltello cioe che era ue nuto adiuidere ilfigliuolo dalpadre / et lafigliuola dalla madre peroche glinimici delluomo sono isuoi dimestichi Et questo disse monstrando che quegli che sono uniti car nalmente & secondo amore mondano siguastano insieme quanto allanima Et pero chi persuo exemplo mectessi og gi diuisione fra rei senza altra offesadidio perimpedirgli che non possino tanto malfare: farebbe bene & non male Orquesto sia decto insonma contra acoloro che male dis

cordia seminano & ordinano & componghono.

DEL PECCATO DEBILINGUI ET NOVELlieri. Capitolo Vigesimoprimo.

VNALTRO PECCATO MOLTO PAR d la lascriptura cioe debilingui: ilquale insieme cō questo sipuo biasimare perche singularmente nō escie se non male. Onde bilingui sono quegli iquali dicono male delluomo inassentia & bene impresentia. Et quanto aquesto sipno condemnare cotraditori & colusinghieri Et maximamente incio che mostranoche parlino abuona intentione & nientedimeno molto punghono Onde diquesto cotale dice ilpsalmista. Molliti sunt sermones eius super oleum & ipsa sunt iacula. Siche quanto aquesto sono traditori & sono come loscorpione che lascia chollabocha & morde colla coda/Bilingui āchosono decti quegli iquali dicono una aduno: et unaltra aunaltro/et una prima & una poi/siche riuolta leparole asuo modo & dice & disdice Et questi cotali sichiamano comunemente teco meco che non anno fermeza in loro parole: siche persequente generano molti scandoli. Quantoquesto peccato adio dispiacia monstra neprouerbii quando dice. Io o indetestatione labocha bilingua. Et non e marauiglia certo seglia inhodio labocha bilingua/pero che pare che sia una cosa monstruosa & contraria allanatura: laquale egli sauiamente statui & ordino. E anho questo peccato molto nociuo al proximo & questo simonstra quando sidice ne prouerbii Leparole bilingue sono quasi & paiono comesemplici ma eglino appartenghono insino alleinteriora deluentre cioe dellamente. Et questo e pero che sotto pretesto dibuona ītentione & sollazo spesseuolte sigettano parole si pugnente che passano ilcuore. Grande dunque pericolo e questo

diquesti biligui/poche se come decto e briga e reggier pu re una ligua et tāto male nescie se bene non siguarda: be ne e uiepeggio auere molte lingue. Questi acontradio de gli apostoli iquali riceuettono da Christo gratia diparla re dimolte & diuerse lingue: anno dalloro signiore diauo lo riceuuto sapientia: ancho malitia diparlare diuarie lin gue ma pure inmale · Ma come dice lecclesiasticho pure allultimo neuenghono īnota et inconfusione/et in obbro bio: et sono reputati et congniosciuti perquello che sono/ Onde dice. Improperio: et confusione: et contumelia ela heredita debilingui. Siche se bene consideriamo non gua dagniano nulla disapere pigniere parole. Onde questi co tali sipossono assomigliare propriamente aquegli che fan no il giuocho dellagherminella incio che quegli conlegge reza dimani fanno parere ilfilo ora dentro or difuori co me uoglieno cosi questi perleggiereza dilingua/et perdu plicita et perastutia diabolicha riuolghono leparole/dan no loro diuersi intendimenti et colori. Onde questi cota li maledice lecclesiasticho et dice. Susurro et bilinguis maledictus est. Etpero daquesto peccato molto sidebbo no ghuardare maximamente iministridellachiesa. Lalin gua debba essere adio consacrata: et parlare pure allui et dilui. Et questo monstra sancto Paulo quando dice adthi moteo. Idiaconi siconuiene che sieno pudichi/et sobrii et non bilingui.

DELPECCATO DENOVELLIERI CAPITO lo: Vigesimo secundo/

ALTRO PECCATO ET ASSAI DETEsta bile dellalingua sie diquegli che tuttodi truoua no & dicono nouelle & romori: Questi directamē te sono corrieri deldiauolo/perche non anno in bocha se

non nouita. & opere dimondo: Onde chi ben considera molto fanno inciò che conciosiecosa che icuori degliuomini sieno uariamente disposti secondo leparti & lecondi tioni demondo/questi nouellieri recitano icasi & lenouelle delleguerre & dellaltre cose molti nefanno or lieti hora tristi & generalmente inloro orpaura: or isperanza/ma sẽ pre rea secondo lenouita che racontano. Siche pogniamo che dichino uero sempre peccano & fãno peccare. Ma quã do luomo ben considera spesseuolte mentono & ingrassano: et crescono lenouelle come piu credono piacere agliu ditori/siche inquanto aquestosono mendaci & falsatori & seminatori dimolti mali. Ma aduegnia che daquesto peccato ogni fedele christiano sidebbe guardare pure molto piu senedebbono guardare glireligiosi & cherici che debbono seruire adio: o ditacere o diben parlare. Et pero sãcto Bernardo pone questo peccato frालledodici ambusioni delchiostro cioe dellordine monstrando che molto sidisconuiene nellabocha delreligioso queste nouelle. Cosi ancho nellaregola disancto Pachomio laquale gli diede & ditegliela langiol didio sicontiene/et uieta spressamente che nessun monacho porti alcuna nouella fuori delmunistero ne difuori uenarrechi dentro. Onde conciosiecosa che Christo dichi che perllabbondantia delcuore parli la lingua: elbuono huomo delbuono thesoro del cuore suo proferisce buone cose et loreo huomo leree cose. Chiaramente siconchiude che non religiosi ne spirituali/ma mõdani & carnali sono quegli che troppo delmondo parlano Siche inquesto bene siuirifichail decto diIohanni baptista loquale disse. Che chi diterra e diterra parla. Et ancho quella parola che fu decta asancto Pietro cioe. Loquela tua manifestum te facit. Come dunque alla lingua fu co

gniosciuto che era diGalilea come dice sacto Iohanni bocha doro Ciascunosicongnioscie allalingua segli e dicielo o diterra: o dinferno. Comedunque dice sancto Paulo. Nessuno caualiere didio sidebba impacciare defacti seculari madebbesi pure studiaredipiacere asolo dio acui egli e tenuto aseruire. Orsopra cio assai sipotrebbedire/mabasta quello che nedecto disopra incomuneaguardia dellalĩgua: et abiasimo delcontrario.

DELPECCATO DELLA IACTANTIA CIOE diuantarsi & lodarsi Capitolo uigesimo tertio:

O RSEGVITA DIVEDERE DELPECCATO della iactantia/cioe dilodarsi & uantarsi/loqual peccato chi bene considera e digrande stultitia & digrande iniquita, Digrande stultitia e: peroche come dice il sauio. Ogni loda inpropria bocha e lorda & laida Et pero ciamuniscie Salomone neprouerbii & dice Loditi lal trui boccha & nonl atua. Et questo e perocheconciosiecosa che lamore priuato molto inghanna lapersona. Sicche co medice sãctobernardo Non sono riceuuti atestimonii iparenti & gliamici della psona nella sua acusa & dimanda o quistione. Moltopiulamore proprio inghanna lapersona Et pero fu decto aChristo Tu ditestessorendi testimonanza: lotuo testimone non e uero. Et questo glidissono non conoscendolo piddio: ma riputauonllo puro huomo: sic che inquesto siconchiude ognihuomo e mendace et puossi inghannare dise Et perodiceancho sanctoPaulo Non chi siconmenda e aprobato/ma quelloche e cõmendatodadio Onde sancto Paulo disemedesimo dubitãdo diceua Non o conscientia dipeccato/ma non sono pero giustificato Et pero dice sancto Isidero Che asolo dio e dacredere dise lo quale solo bene siconoscie Vogliodire dũque che stolta co

sa e lodare luomo semedesimo etiamdio dellaverita /non chediquello che luomo nonsa percerto. Et e ancho stolta cosa & damnosa & lorda lodarsi pero che cercando gloria temporale perde leterna cioe quella che aveva meritata p lesue buone opere Ma diquestamateria nō mistendo troppo adirne qui pero che grande parte nedissi disopra quando parlai degliadulatori & lusinghieri contro aquegli che amano dessere lodati. Et chi bene considera questo lodarsi viene dasuperbia dintellectolo qual sancto Gregorio divide ī quatro parti & spetie. Cioe che sono alquanti che reputano avere ibeni dasse. Et alquāti che glireputano & cognioscono bene dadio maꝑsuoi meriti. Alquanti singhannano parendo loro auer piu senno & piu virtu che nō anno Et alquanti reputandosi migliori & piu savi che glialtri: siche daquesta ciecha superbia dintellecto viene poi iluantarsi & gloriarsi inlingua difuori //Iprimi cioe quegli che siuantano debeni come segliavessino dalloro: non solamē te sono stolti ma iniqui perche usurpano anzi vituperano ladivina gratia attribuendo ase quello che e suo proprio. Pero che come lascriptura dice & lasperientia cimonstra ogni sapientia /et ognipotentia ognidono & gratia edadio et dallui solo procede et senza lui non potremo ne volere/ ne dire/ne fare se non male Et pero dice sancto paulo Or che ai tu o huomo che nō labbi riceuuto/et se lai riceuuto come teneglorii come se non lavessi riceuuto. Et pero ancho dice. Ogni gloria e dadio. Et pero ancho Christo disse Senza me nulla fare potete Et sancto Paulo dice Ogni nostra sufficientia e dadio Etancho dice Dio e quello che adopera ī noi ilbuono volere & elben fare. Or qui quasi sono infiniti decti della scriptura et desancti chemonstrano che danoi non possiamo fare se non male. Come maxima

mente quello decto di Osee propheta perloquale dice. Laperditione tua e date o Isdrael/ma dame solo e laiuto tuo. Stolti addunque sono quegli iscongnoscenti iquali dalcuno bene & senno cheanno silodano & uantano poiche danoi non possiamo fare senon male et dallui e ogni bene Onde Iob pero giurando che non aueua baciato lasua mano: cio uuol dire dice sancto Gregorio/che non aueua lo dato lopera sua. //Isecondi cioe quegli che bene confessano che anno ilbene dadio: ma pure pare loro dauerlo per loro merito & studio questi sono anchora proprii inimici dellagratia. Peroche come dice sãcto Paulo seilbene cedato pernostro merito: dunque lagratia non e gratia: come se io do allauoratore ilprezo non glifo gratia ma rendo gli ildebito. Grande uillania fanno certo questi cotali in cio che lobeningnissimo & largissimo donatore reputano uenditore Perche dunque sono scongnioscenti dellegratie riceuute nõ sono degni dipiu riceuerne Contro aquesti dice sancto Iohanni chedellaplenitudine didio tucti riceuiamo gratia pergratia. Siche pogniamo che come dice lascriptura dio dia lagratia agliuomini humili & mansueti/ et puri. Pure nientedimeno possiamo esser certi che lumilita: et lamansuetudine & lapurita e dono didio. Siche come dice ilpsalmista lamisericordia didio cipreuienedisponendo: et proseguita ilbene compiendo. Debbono ancho pensare che infine che lhuomo non pagha ildebito non si puo gloriare dauere mobile. Conciosia dunque cosa che nullo mai tanto bene possa fare che risponda aldebito alqual e obbligati siamo: si perglimolti benefitii didio & si perglinostri molti peccati Stolta cosa e dire o credere auere alcuno bene persuomerito. Come dunque dice sancto Bernardo ilnostro merito sia pure lamisericordia didio

peroche ogni nostra opera dasse e lorda & imperfecta. Si
che come dice sãcto Gregorio spesseuolte lanostra giusti
tia reducta aldisamino dellagiustitia diuina & ingiustiti i
et pute & e dispiaceuole nel conspecto delgiudice : quello
che pare bello et buono nelconspecto nostro. Iterzi cioe
quegli che sireputano dauere piu uirtu & piu senno che nõ
anno: sono altucto pazi et sciagurati: peroche non paren
do loro auere bisognio nõ domandano della gratia et pa
rendo loro essere richi et sani truouansi poi algiudicio po
ueri/et infermi: et nudi . Onde auno diquesti cotali dice
Christo nellapocalipsi. Tu diche se richo et non ai biso
gnio dinulla & non uedi che se pouero ciecho & nudo mise
ro & miserabile. Ora atroppi tocha oggi questo inghãno
& comunemente non sicongnioscono questi cotali se non
quando uenghono allapruoua Come adiuẽne a sancto pie
tro ilquale uantandosi che mai non abandonerebbe Chri
sto: et poi incontenente allauoce duna ancilla loneghotre
uolte. Or cosi trouiamo dimolti & inuita patrum & inal
tri libri: che reputandosi & uantandosi quando poi iddio
glimisse allapruoua caddono laidamẽte. Siche come dice
un sancto padre ogni cadimento uiene perloleuare delca
po cioe per reputarsi. Sicche qui bene siuirificha quel dec
to di Sarra in Thobia che dice: che iddio non abbandona
chi allui sappoggia: et inlui solo spera/et humilia chi pre
summe disua uirtu. Et pero dice sancto Ieronimo che piu
piace adio lainfirmita humile che lauirtu elata. Ondesãc
to Gregorio parlando delpeccato didauid: conchiudeche
perche egli sireputaua iddio illascio cadere laidamente.
Onde dice che perche noi facciamo dellasanita ferita/fa
iddio della ferita medicina Cioe perche insuperbiamodel
la uirtu: ciriduce asanita & humilita coluitio. // Iquarti ci

oe quegli che siuantano et reputano migliori che glial tri sono passissimi/pero che conciosiecosa che iddio ciue gha dentro doue consiste ilmale et ilbene: solo egli ne buono giudice & testimone. Onde tale pare buono che e reo/et tal pare reo che e buono Maximamente perla īcer titudine delfine e stoltaquesta reputatione peroche peroc culto giudicio didio ueggiamo che di quegli che paiano giusti diuentano rei & fanno mala fine Et diquegli che so no pessimi peccatori tornano addio & diuentano sancti & perfecti. Or diquesta materia sia questo poco qui decto imbrieue/perche ancho inalcuno modo ne decto disopra nelcapitolo deconuitii cioe didire uillania & rimprouera re glialtruidifecti & ancho mipare chenelcapitolo dellade risione Insomma dunque dicho che se pensiamo che ogni nostro bene e dadio & abbianne meno che noi non pensia mo & possianlo perdere non ciara luogho nulla iactantia o nulla uanita ne uana gloria/laquale come dice Salomo ne uersa & perde legratie. Et questo sia decto neluantarsi dellauirtu/ma questo e decto disopra nellafine delcapito lo dellaexcusatione delpeccato Ma daltri stolti uanti co me dibelleza: o diprodeza/o diricheza/ o daltri beni di fortuna o dinatura non mistendo adire molto: perochecō ciosiecosa che questi non sieno ueri beni: piu tosto torna no indanno che impro dellapersona: grande pazia fa chi seneuanta o chi senereputa Che come disopra īpiu luoghi e decto non migliore ma piggiore segnio e auere diquesti beni temporali. Et comunemente diquesto uantarsi & re putarsi esconobrighe et capiglie peroche se luomo molto siloda et reputa pare che abbi tucti glialtri auile & pnulla laqualcosa non siporta bene patientemente/et pero dice Salomone: Chi siuanta et dilata concita brighe et uno sa

uio dice Vitiosa cosa e la iactantia et genera fastidio et te
dio et hodio negliuditori. Maximamente e abhomineuo
le questo peccato quandoluomo p modo dirimprouerare
dice o raconta certi beni cheglia facti altrui Questo cota
le altucto e contrario adio loquale come dice sancto Iaco
po da atucti abondantemente & non rimpruouera Etpero
dice Senecha che la leggie debenefitii richiede che chi lo
riceue sempre il debbi tenere amente & chi loda incontenē
te lodebbi dimenticare & non aspectare ne loda ne ringra
tiamento seguitando Christo ilquale poi chebbe messo il
loto īsugliochi delciecho nato & ebbegli decto chesandas
se allauare non aspecto che tornasse arigratiarlo: ma par
tissi incontenente Onde peruerita questo cosi uantarsi &
direcosi o facto e quasi unorimprouerare il bene adio oal
lhuomo il cui seruitio e facto. Or molte altre cose sipo
trebbono dire contra aquesto stulto peccato deluantarsi
del quale mipasso pernon essere troppo prolixo se nonche
subgiungho alqanti exempli & storie della sancta scrip tu
ra perliquali simonstra che quegli che piu sisono uantati
& lodati peggio sono capitati et piu glia iddio humiliati
Leggiamo nellibro iudicum che pche Sansone riuelo ad
una meretrice inche staua lasua forza fu poi dallei messo
inmano desuoi nimici et fu accechato Golia filisteo pche
sigloriaua disua forteza īquesto mondo et richiedeua gio
stra singulare alpopol didio nō credendotrouare suo pari
fu poi uincto dadauid giouane et disarmato et dallui dica
pitato colsuo proprio coltello come sileggie inlibro regū
Or cosi leggiamo nel decto libro di Benadab Re di Siria
et daltri molti chesilodauano et uantauano difortezache
poi uituperosamente furono sconficti dapochi. Et simile
storie molte nesono nelibri demachabei: cosi di Iudit che

Holoferne ilquale siuantaua dinghioctire quasi ilpopolo
didio & reputaua egiudei quasi topi fu poi da Iudit sancta
femina decapitato. Di senacherib ilquale assediaua Ieru
salem & tanto siconfidaua della forteza del suo exercito &
uantauasi cheiddio non potrebbe aiutar quello popol del
le sue mani. Narra Isaia che langiol didio uccise lanocte
seguente doppo ledecte parole cēto octantacinque miglia
ia dhuomini del suo exercito & tornosconficto & fu poi uc
ciso dalfigliuolo Narra ancho Daniel propheta che Na
buchdonosor loquale disse allui & acompagni iquali non
uoleuano adorare lasua statua che iddio non glipotrebbe
campare dellesue mani. Et che poi sigloriaua dauere fac
ta lacipta dibabbillonia persua forteza & persua uirtu/fu
poi dadio reprobato & mutato inbestia. Or cosi come di
cemo disopra. Di Dauid & disancto Pietro & glialtri cad
dono perche sireputauano Et come disse christo ilfariseo
che sireputaua: et giudicaua ilpublicano fu reprobato: et
quello giustificato. Siche generalmente e uero che quegli
che piu siuantano & piu sireputano /o temporalmente/o
spiritualmente piu uilmente poi caggiono & uenghono al
basso. Pero che come dice un sancto padre. Ongni uirtu
della quale lhuomo siloda iddio lapermecte atterrare et
aperdere· et diquesto simonstra molti exempli. Ma de
molti pognianne pur qui dua molto abbreuiati diuita pa
trum. // Luno e che narra labate Iohanni duno solitario
molto perfecto loquale aueua grandi doni dadio che per
che sicomincio alodarsi et gloriarsi iddio permisse che il
diauolo loinghannasse percotal modo Che gliapparue in
forma et spetie duna femina smarrita: et tanto comincio
adimesticarsi conlui chelmisero comincio assentire tēpta
tione et dilecto. Et allultimo diliberando intucto dipec

care collei uolendola abracciare permectere asecutione il peccato: quello subitamente disparue. Laqual cosa ueden do molti altrī demonii liquali stauano inaria aspectare questo facto cominciorono agridare et diceuano Omonaco che tipareua tochare il cielo: et uantauiti ditanta honesta/eccho come se caduto miseramente. Ilquale obbrobio quegli nō sostenendo torno alseculo & fece mala fine / Dunaltro ancho sinarra nel predecto libro che essendo infermo & uedendo che ifrati aueuano faticha perlui partissi del diserto & ando inalexandria aduno certo spedale Et uolendolo dacio ritrarre uno sancto padre dicēdo che segli uandassi che cadrebbe inpeccato difornicatione. Le qauli parole egli dispregiando disseIlmio corpo e morto almondo & tu midi queste parole: alquale rispose ilpadre & disse: uedi frate non ticonfidare dessere morto almōdo che sappi percerto cheldiauolo nō e anchora morto lequali parole egli dispregiando seguito ilsuo camino. Or aduenne poiche cominciando egli aguarire cadde inpeccato conuna uergine chellaueua preso aseruire nel decto spedale siche quella nengrauido & fece uno fanciullo. Loquale quello poi lasua colpa ricogniosciendo & non disperando si come quellaltro: sipose incollo quello fanciullo & psua uergognia torno aglialtri sancti padri & un di che tucti si ragunauano aduna chiesa/staua difuori & atucti adomandaua misericordia dicendo. Eccho ilfigliulo dellainobbedientia & amuniu a tucti che siguardassino dareputarsi et uantarsi. // Et perquesto pericolo trouiamo ancho che labate Appollonio mandandolo langielo apredicare incerto luogho silopregho cheglitogliesse ilpeccato dellaiactātia. Et quello allora lamuni che siponessi lamano incapo et strignessi quello che trouaua. Et facciendo cosi prese in

sulcapo uno picholo hetiopo nero che confessò che tenta ua diuanita/et gictollo aterra et poi ando sicuro. Ma quātunque iluantarsi sia peccato stolto et iniquo come decto e nientedimeno pure trouiamo che lhuomo incerto caso sipuo lodare: cioe perturare lelingue demaldicenti et mostrare lasua in nocentia non cercando pero inquestese non lagloria didio & dell auerita. Et diquesto cida exemplo Christo ilquale inmolti luoghi silodo & cosi sancto Paulo & Iob & molti altri. Ma come decto e īquesto e daguardare pure lasimplicita dellaintentione: sicche lhuomo cōsideri piu allonore didio che alsuo/et piu adifendere lauerita che acresciere uanita.

/DELPECCATO DELREVELARE ISECRETI Capitolo. Vigesimoquarto:

o R SEGVITA DIVEDERE IN QVESTO capitolo ditre altri peccati dellalingua Cioe diriuelare isecreti. et distoltamente minacciare Quāto alprimo dicho che questo peccato simonstra graue perche e uno pessimo tradimento peroche lhuomo rompe la fede acolui ilquale glisifida come dice lecclesiasticho. Et pero ancho dice. Che dognialtra īgiuria puo lhuomo meglio trouare pace che diquesta. Ma insomma possiamodire: che questo peccato si raggraua tanto piu: quanto piu scādalo & infamia nescie o puo uscire diquesta cotale reuelatione. Et pero dicho che non leggiermente debbe lhuomo affidare ilsuo secreto se non apersona molto fidata. Et cosi dicho ancho che nessuno debbe leggiermente riceuere ilsecreto daogni persona ogni cosa se non grande necessita. Maximamente e in cio grande pericolo & grande peccato quando siriuela quello che e posto per modo di confessione/pero che in questo caso quello cotale sacerdo

te pecca iniquissimamente & mortalmente: Et pero come disopra e decto molto sidebbe lhuomo studiare deleggie re si sauio et buono confessoro che glipossi affidare ituoi peccati: pero che grandi mali et scandali sitruoua essere usciti delcontrario: Insomma dicho che o luomo ha inse creto alcuna cosa dadio/o dalproximo: o dasestesso: In secreto ha lhuomo dadio certe spirituali cōsolationi/oal tre reuelationi & pero queste non debbe riuelare senō per sua spiratione/et quando pure uedesse che fusse ilmeglio perpiu sua gloria & perpiu hedification delproximo. On de grande pazia fanno quegli & quelle che per loro uana gloria & iactantia dicono lecōsolationi & reuelationiche anno dadio. Et spesseuolte ildemonio come dice sancto Paulo sitransfigura inagielo diluce & inghanna questi co tali facciendo loro uedere peruere molte falsita/come in molti luoghi sitruoua īuita patrum dimolti che laidamē te furono inghannati dando fede acerte reuelationi & ui sioni delnimicho reputandolo angielo buono. Cosi anti chamente molti falsi propheti trouiamo che furono nel uechio testamento inghannati dalle demonia & molti ma liseminorono. Inluogho dequali nesono oggi leuati mol ti che siuorrebbono ardere che uanno dicendo loro so gni & false uisioni & prenuntiano leguerre & lesconficte et leuictorie falsamente. Et questo e perche alcunauolta sono inghannati dalledemonia & alcunauolta inghanna no astudio altrui/et parlano aben piacere come piu piace re credono et piu guadagniare. Or diquesto mipasso per che nediro disocto piu pienamente parlando degli indiui ni. Voglio dunque pure dire perche e stolta cosa addare fede adogni reuelatione permolti inghanni delnimicho. Dinon riuelare isecreti di Christo cida exemplo sancto

Paulo loquale dice che udi certe secrete cose lequale non gl iera lecito diparlare. Et ancho pure diquello che gliera lecito dice/che siratemperaua pernon essere reputato mi gliore che nõ gliparena dessere. Ma non fanno certo cosi molti iquali siuanno bandendo et predicando leloro gra tie peruanita. Et questo sappartiene alpeccato della iactã tia dellaquale disopra e decto: Ma quando pure reuela certe cose didio debbele riuelare abuoni&pertecti huomi ni: non acani peccatori. Et diquesto ciamaestra Christo quando dice. Non date lecose sancte acani/et non sparge te lemargarite fraporci. Quanto/aglisecreti deproximi possianne fare cotale distinctione. Cioe o che lhuomo ha insecreto sue buone cose o ree: o cose che ha facte: o cose che uuol fare. Lebuone sepure sono postepergrande secre to pure sidebbeno tacere secondo il modo&eltempo che poste sono. Come abbiamo exemplo diChristo/che pose insecreto lasua transfiguratione agliapostoli in sino alla sua resurrectione Et daltrimolti sancti liquali leloro gra tie&gliloro miracoli comandauano adiscepoli che taces sino insino doppo leloro morti&cosi faceano. Ma quan do cosi semplicemente lhuomo permodo dhumilitadices se non dire cotal bene che io feci o che fare uoglio: non e pero necessario atenerlo secreto anzi e dadirlo quando se nepuo trarre buono exemplo&fructo pergliuditori. Et maximamẽte quando lhuomo conenioscente dalcuno be nefitio riceuuto/silodice permanifestare labõtadichi fac to gliela. Etdiquesto abbiamo exemplonceluangelo dique gli lebbrosi iquali auendogli Christo mondati comando loro che nonl douessino dire: ma pur quegli lãdorono pu blicando inogni lato. Onde dice sopra cio sancto Grego rio che dio permecte che isuoi sancti sieno delleloro buo

ne opere publicati : etiamdio contra loro uolonta perexē plo & edificatione deglialtri . Siche pogniamo cheglino perhumilita nonuogliono essere congniosciuti pure ebuo no perglialtri che sieno manifestati . Quanto e dellebuo ne opere lhuomo ledebbe tenere secrete secondo laforma che glisono poste se non fusse incasoche portasse pericolo dellafede cioe diresia o daltro scandalo & allora ilpiu ca utamente che sipuo sidebba ingegniare distorppiar quel lo male. Onde se unomidicessi tiemmi secreto che io uo glio mectere fuocho neltal luogho o tradire cotale terra o fare unaltro grande male io non lodebbo riceuere nete nerlo anzi impedirlo daquello male perqualunque modo io posso. Et questo caso e maximamente nemali che lhuo mo uede che sisono perfare. Ma quanto e demali gia fac ti debbe essere piu cauto intacere se non quando portasse troppo pericolo dellafede & del bene comune. //Nellater za parte dicho che glisuoi secreti proprii se sono di cose conmendabili lhuomo perhumilita glidebbe nascondere quanto puo: considerando che molto Christo condanno epharisei & glypocriti perche manifestauano leloro buo ne opere. Et pero ancho dice : Non sappia latua mano si nistra quello che fa ladiritta. Ma se lopere sono ree anco lede tacere excepto cosa diconfessione sacramentale & nō lede pulicare perlopericol delmale exemplo & per nō per dere lasua fama & perfuggire scand lo. Et generalmente dicho che dicosafacta o dicosa che siuoglia fare: se e cosa che porti rischio & richiegha ilsecreto apochi senedebbe lhuomo affidare/perche pochi sono efedeli amici Et pero amunisce leclesiastícho & dice. Nonmanifestare aongni huomo ilcuor tuo acio che non timostri gratia falsa / et poi titradischi & uituperi. Et maximamente afemine per

che sanno male tenere credenza non de lhuomo riuelare isuoi secreti se non fusse dimolta singulare sanctita. Si che come dice uno propheta etiamdio daquella che dorme nelsuo seno sidebbe lhuomo guardare daffidare ilsecreto. Che leggiamo che male necolse a Sansone che ne fu preso & acciechato perche riuelo inche staua lasua forteza allamicha sua. Cosi leggiamo duno che uolle prouare lamoglie che siuantaua dessere buona sacretaria & dissegli ingrande secreto che egli aueua facto uno huouo. La quale quella non potendo tenere secreto silodisse alla comare dallato & dissegli didua & quella ildisse alltra ditre et cosi luna allaltra sempre cresciendo: siche lafama ãdo che egli aueua facto cento huoua. Ordiquesta materia nõ mistendo adirne altro perche alcuna cosa ne ancho decto disopra parlando delpericolo demali consiglieri.

:DELPECCATO DELLO STOLTO PROMECTERE & minacciare altrui. Capitolo Vigesimoquinto.

O R SEGVITA DIVEDERE DELLO STOLTO & incauto inpromectere & dellepaze minaccie. Quanto alprimo cioe dello incauto promectere prima cene debba ritrarre larimorsione dellapropria conscientia che neseguita quando lhuomo non puo poi o non gliuiene facto da ttenere lapromessa: Onde sidice nepro uerbii: Chi impromecte e poi puncto da uno coltello dicõscientia: Ma se e huomo che non sicuri diconscientia almeno e puncto diuergognia. //La seconda cosa che ciene de ritrarre sie lodio che neseguita pero che quello acui fu facta lapromessa sindegnia se non glie attenuta Onde lecclesiãsticho dice. Chi promecte incautamente allamicho fasselo inimicho non seruando lapromessa: Et pero anco dice Non promectere piu che fare possi che se pure ai pro

messo pensa che tiuiene attenere lapromessa: Ma singu
larmente side lhuomo guardare dinonpromectere perbo
to o semplice o solemnealcuna cosa adio o asancti perche
altucto e lhuomo tenuto dicompiere & obseruare ilboto
se gia non fusse boto reo: o incauto/o impossibile Et pero
dice neprouerbii. Ruina e allhuomo fare iboti aisancti &
poi non obseruargli. Et lecclesiasticho dice: Meglio e a
non fare boto che farlo & poi non obseruarlo. Et poi sub
giungne & dice. Se ai facto alcuno boto adio non tidugi a
re difarlo pero che molto glidispiace lainfedele & stolta
promessa. Or qui arebbe copiosa materia aparlare debo
ti/ma perche lamateria e difficile & dapiu saui dime & e
prolixa passomene leggiermente: pure permonstrare ilpe
ricolo dileggiere & inconsiderato promectere. Et dicho
selboto e pure semplice senza altra solemnita/niētedime
no sobbligha se non fusse gia inpersona che fusse obbliga
ta come subdito aprelato/et moglie amarito: et marito a
moglie Et allora non sobbligha quando impedisce lobbe
dientia o ilbene o lapace delmatrimonio. Come quando
simpromectessi dandare incerti uiaggi o daltre simile co
se Et allora ilprelato & elcompagnio delmatrimoniopuo
rompere questo boto. Altri molti boti fanno lestolte fe
mine inconsideratamente & poi nonglipossono obseruare
Et pero chelboto sempre debba essere dalcun ben miglio
re et debbesi fare con diliberatione: quando uiene che nō
sipuo obseruare se non condamno o dellanima o delcor
po o conifcandolo non side tenere: Come adiuiene quan
do lapersona promectesse difare certe abstinentie tuctoil
tempo dellauita sua et poi infermando non puo cio finire
Nienredimeno e buona cosa & humile che luomo sifaccia
dicio dispēsare achi ha dicio lauctorita. // Quanto e del

delboto solemne dicho che molto sono dariprendere que
gli religiosi & cherici iquali silegano peruoto achastita o
adaltre cose perfecte lequali non intendono dobseruare.
Onde questi peccano mortalmente promectendo & poi la
promessa non obseruando Et certissimamente dobbiamo
tenere che non solamente lopera ma lauolonta difare cō
tro alboto dellareligione e peccato mortale: Et acio pro
uare assai decti desancti potremo allegare/ma per non fa
re lopera troppo prolixa: pruouo questo principalmente
perlodecto dichristo & dipochi altri sancti. Verbi gratia
Ilreligioso promecte pouerta peruotocastita & obbedien
tia Lequali tre cose sono contrarie alletre concupiscentie
delmondo lequali sancto Iohanni euangelista descriue &
pone che sieno peccato mortale. Cioe concupiscentia di
carne. Concupiscentia dochi & auaritia & superbia diuita
Lequali tucte cose che sieno peccato mortale etiamdio a
seculari monstra Christoperloeuangelio quando dice del
la concupiscentia dellacarne. Cosi chi uede lafemina acō
cupiscentia gia ha peccato quanto alcuore/contra allaua
ritia dice: Che cosi e difficile che chi ama lericheze entri
nelregnio delcielo come ilcammello perlacruna dellagho
Et ancho dice. Guai auoi richi che auete inquesto mondo
leuostre consolationi: contro allasuperbia & appetito di
signioria parla spressamente & monstra che e peccatomor
tale/quando contendendo idiscepoli quale diloro douesse
essere ilmaggiore statui unparuulo īmedio diloro & disse
Inuerita uidicho se nonuiconuertite cioedice sancto Iohā
ni bocha doro diquesta elatione/ et non diuentate come
questo paruulo non enterrete nelregnio delcielo. concio
sia dunque cosa che dalregnio delcielo nullo sia excluso
se non perpeccato mortale: certa cosa e che questo apetito

e peccato mortale. I religiosi dunque come lasciano labi
to secolare debbono lasciare il desiderio & essere morti al
mondo. Et pero alloro dice sancto paulo quella parola
adcolosenses. Si consurrexistis cum christo que sursum
sum querite ubi christus est indextera dei sedens que sur.
sum sunt sapite/non que super terram. Et cosi sancto Ia
copo dice che lamista diquesto mondo cioe delle concu
piscentie delmondo genera nimista condio. Et pero sanc
to Paulo siloda & dice. Io sono crucifixo almondo & el
mondo ame. Cio uuol dire egli dispiace ame & io allui.
Et diquesto conmenda Christo gliapostoli quando dice
Voi non siete delmondo ma io uo scielti delmondo & pe
ro ua inodio ilm ondo. Et cosi uolendo insomma se loda
re et ipharisei reprobare dice Io sono disu & uoi digiu uoi
siete diquesto mondo ma non io: Per lequali tucte cose
uoglio conchiudere che conciosiecosa che glireligiosi la
scino ilmondo quanto allabito & allaconuersatione/ deb
bonlo lasciare ancho uiepiu quãto alcuore & fuggire isuoi
desiderii. Et se pentendosi del boto facto & desiderano il
contrario sempre peccano mortalmente. Glialtri dectidi
molti doctori & sancti aquesto prouare lascio perche tro
po sarebbe prolixo. Ma pertucto questo uoglio conchiu
dere che quegli che promectono opere et stato diperfec
tione sono tenuti adcio finire/et peccano se ilcontrario fã
no. Et se impromectono et non intendono dobseruare la
promessa peccano molto piu: perche mentono saputamẽ
te nelconspecto didio/et pare che credino dipoterlo ĩghã
nare. Et questo basti inbrieue dauer decto delpeccato del
lo inconsiderato et stolto promectere. //Quanto e dellal
tro peccato che proponemo cioe dellostolto et incosidera
to minacciare dicho che cidebbe ritrarre inprima et prin

cipalmente lexemplo di Cristo delquale dice sancto Pie
tro che riceuendo passione et ingiuria non minacciaua.
Ancho conciosiecosa che laminaccia uenghi dacuore co
munemente pieno dira et dodio certa cosa e che questo e
peccato mortale/si perlaradice doue procede et si per lo
male che neseguita. Incio che chi e minacciato neconcepe
odio & propone difarne o forse nefa uendecta inquello o
inpeggio: E ancho dacessare delleminacce perche luomo
debbe piutosto uolere che altri siguardi doffendere perpa
ura didio che perpaura sua. Et pero dice lecclesiasticho.
Correggi lamicho tuo inanzi che lominacci & da luogho
altimore dello altiss.mo: Cio uuol dire. Vogli che sia te
muto iddio piu che tu. Or sopra cio molto potremo dire
deglíscandoli: et rancori: et hodii/et mali che daqueste
minaccie procedono iquali poi non sispenghono leggier
mente. Et nessuno sis cusi diquesto peccato dicendo che
dio perlesancte scripture molto minaccia ipeccatori pero
che dio non simuoue perira ne per odio aminacciare ipec
catori come facciamo noi: Anzi inquesto mazimamente
comedice sancto Gregoriomonstra egli lasua grande mi
sericordia & potentia ĩcio checiminaccia acioche cicorreg
giamo/siche non sia bisognio chegli poi cipercuota. Che
segli uolesse pure punire non sicurerebbe diminacciare.
Onde chi aquesto modo & perquesto exemplo minaccia
isuoi figliuoli & subditi pertenergli impaura che non pec
chino non fa senon bene: ma singularmēte e peccato mol
to stolto & presuntuoso quando lhuomo minaccia didio
dicendo dio tigiudichera o dio tifara si & si: pero cheque
sti pare che sicredino auere legato iddio che debba fare
& dare quella sententia che manda/et chegli uorrebbe ue
dere aquegli che minaccia. Siche come dissi disopra aque-

gli che preghano dio che facci leloro uendecte & che giu
dichi allor modo : cosi assimile dicho dicostoro che mi
nacciano che pare che uoglino fare didio uno loro assassi
no & bargello furioso . Anzi maggiore ardimento e dire
iddio tifara cosi / che dire oiddio fa cotale uendecta del
mio nimicho / pero che quello nepriegha come signiore /
ma questo che minaccia didio : pare che come decto e sel
crede auere legato come seruo obbligato afare quello che
egli uuole dimale Et questo basti auer decto hora delpec
cato delminacciare incautamente .

DEL PARLARE OTIOSO ET MOLTILO
quio / Capitolo Vigesimosexto .

o R SEGVITA DIPARLARE ET DIVEDE
re delpeccato diparlare otioso cioe senza fructo
Onde come dice sancto Gregorio : Otioso parla
re e quello ilquale lhuomo proferisce senza giusta necessi
ta o senza ĩtentione dalcuna buona utilita . Et pero come
dice sancto Ieronimo . Chi profferisce & dice parole diso
neste e daffare ridere & sollazare e reo non disermone oti
oso ma dicriminoso / daquesto parlare otioso molte cose
et molte considerationi cenedebbono ritrarre . / Laprima
sie che conciosiecosa che lanima delgiusto e uno cielo nel
quale iddio piu uolentieri habita che neglialtri cieli . Et
consequentemente lasua bocha & lingua sia laporta / non
siconuiene che sapra senza grande cagione . Come nõ leg
giamo che glicieli mai sieno aperti senza grande cagione
et utilita come fu sopra Christo baptezato : quando lospi
rito sancto apparue inispetie dicolomba & lauoce del pa
dre sudi che disse Questo e ilmio figliuolo dilecto & cete
ra : Et come leggiamo che sancto Stephano uidde icieli a
perti : et Ihesu stare dallamano diricta didio che locon

fortaua. Or cosi dicho asimile che laporta delcielo spiri
tuale cioe dellanima giusta non sidebbe aprire se non per
lodare Christo & dare cōforto atribulati & persimilibuo
ne cagioni. / Laseconda cosa sie considerare che lalingua
dellhuomo e & debbe essere una penna del sancto spirito
ascriuere & adire pure quello cheglie decto. Come legge
mo che gliapostoli parlauano diuarie llingue come lospi
rito sancto glifaceua parlare. Et cotale era lalingua del
salmista loquale dice. Lingua mea calamus scribe & cete
ra: Come dunque ueggiamo che gliscriptori anno molto
permale che lhuomostemperi laloro penna & adoperinla
adaltre scripture fuori dellasua forma. Cosi e piu lospiri
to sancto a per male che lalingua che e suapenna lhuomo
mecti & usila ascriuere altro che uoglia / o che scriui egli
cioe chegli decti. // Laterza cosa che ciritrae dalparlare
otioso sie pensare che come disse Christo: dogni parola
otiosa ciconuerra rendere ragione neldi del giudicio. Et
cosi sopra quella parola che dice lecclesiasticho. Cioeche
ogni cosa debbe iddio riducere algiudicio. Dice una chio
sa. Che etiamdio delleparole igniorantementeparlate ci
conuerra rendere ragione. Siche come dicemo nelprimo
capitolo lenostre parole debbono essere imprima danoi
pensate & bene examinate siche non sieno poi giudicate
nelloexamine didio. // Nellaquinta parte dicho che cicō
uiene guardare dalparlare otioso pēsando che dellanima
laquale euno castello anzi reame didio lalingua neporta
Et pero come ne castegli & luoghi diguardia nullo uipuo
entrare ne uscire senza singulare licentia. Cosi lalingua
non debbe uscire ne parlare se nō quanto laragione comā
da & concede come signiore & Re. Laquinta sie perche
nelcuore e rinchiuso come inuno nobile serrame ogni buo

no thesoro diuirtu & disapientta: et pero non siconuiene che simonstri ne apri senza grande cagione Onde leggia mo che perche Ezechia Re di Israel monstro uanamente isuo thesori aglimbasciadori del Re di Babbillonia sigli perde pergiusto giudicio didio. Et perquesto uoglio con chiudere che labocha dellhuomo non sidebba aprire etiã dio amonstrare iltesoro della sapientia & della uirtu den tro senzaigrande cagione. Molto piu dunque non sideb ba aprire perdire letruffe & leparole otiose. Ma pognia mo che generalmente inogni persona stia male laporola otiosa pure troppo peggio sta nelchericho & nelreligioso Et perodice sancto Bernardo: Infra desecular i leparole dabeffe beffe sono: ma inbocha delsacerdote sono una be stammia. Onde pogniamo che alcunauolta lhuomo cios fenda neldire non sono pero dadiridere ne daripeterema daspegniere. Et poi subgiungne sancto Bernardo & dice Tu dunque sacerdote che ai cõsecrata latuolingua addio sacrilegio conmecti amecterla adaltra cosa contraria Et pero come dice Malachia propheta Lelabbradelsacerdo te debbono tenere & proferire pure sapientia & laleggie di uina & non leparole uane deono essere nellasua bocha. Et pero come dice sancto Ieronimo: Beata e quella lin gualaquale non saparlare se non cose diuine: Ma perche sono molti liquali pocha conscientia sifanno dellaparole otiose dicendo che sono peccato ueniale/uoglio hora sub giugniere alquante cose amostrare lagraueza & elpericol diquesto peccato ilquale lhuomo reputa piccoli & ueniali

Laprima sie laloro moltitudine: Et questo cimonstra sancto Augustino dicendo: Non dispregiare o huomo questi peccati minuti & se pure glidisprezi quando glipen si/or glitemi quando glinumeri. //Laseconda cosa sie pẽ

sare che non e si picholo peccato che non ceneconuenghi
rendere ragione aldi delgiudicio: Et pero sopra quella pa
rola di Iob che dice. Nonne uias meas ipse considerat/Di
ce una chiosa. Si considera dio leuie diciascuno & si nume
ra ogni passo & mouimento di cuore & dicorpo· che etiã
dio leminutissime parole lequali apresso noi sono reputa
tate nulla: nel secreto giudicio non possono passare senza
examinatione & senza uendecta . Or pensiamo dunque
che ragione potremo rendere delleparole otiose dellequa
li senza necessita: anzi contra adogni ragione tucto ildi
proferiamo. Et pero dice sancto Bernardo. Che pero edec
ta parola otiosa perche non ha nulla rationabile & giusta
cagione. Che ragione potremo rendere diquello che efuo
ri diragione. Come dunque ochristiano te lecito diconfa
bulare perpassare tempo loquale ladiuinamisericordia ta
prestato & conceduto afarepenitentia & dacquistare & pro
curare ladiuina gratia. Et pero ancho parlando delpecca
to dice. Ongni tempo che te dadio dato tisie richiesto co
me labbi speso & occupato. Et cosi diquesto perdere tem
po & egli et ancho glialtri sancti dicono che nulla cosa e
piu cara che iltempo: ma glistolti nulla cosa anno piuaui
le. Or qui arebbe copiosa materia adparlare delpericolo
delperdere iltempo et dimonstrare che non e lieue anzi e
graue et danno/et colpa/et pericoloso aperderlo/ pensan
do che egli e molto brieue pretioso et incerto ilfine. Ma
perche sarebbe troppa prolixamateria etimparte disopra
ne decto parlãdo diquegli che scusano ilpeccato perlagio
uentu perche credono & aspectano dauere piu temposime
nepasso senza piu dirne Ma singutarmente amostrare il
pericolo diquesti peccati fa quello che dice sancto Grego
rio nelquarto libro deldialogho cioe che lopurgatorio e

ordinato dadio perglipeccati ueniali cioe perparlare otio so & troppo ridere: et pertroppa sollecitudine difamiglia et peraltre simili cose & perpeccato dignirantia in cose non troppe greui Et pone exemplo duno cardinale diacono chebbe nome Pascasio che fu trouato inpurgatorio in uno bangnio da sancto Germano uescouo dicapoua peruno peccato dingniorantia perche nelleggiere duno papa non siconcordo coglialtri & confidossi tropponelproprio senno aduegnia che cio permalitia non facessi. Et cotali altrimolti exempli sitruouano perlescripture sancte Conciosia dunque cosa chedio nessuno punischa ingiustamente: segnio e che glipeccati ueniali molto glidispiacciono poichegli manda apurgare assifacte pene dipurgatorio le quali comedice sancto Augustino excedono ogni pena di questa uita. //Nellateza parte dicho che e datemere che infra molti ueniali non incorra inalcuno mortale che nō sia bene congniosciuto. Onde dice sancto Augustino che non e ueruno peccato si ueniale che non diuenti mortale perlotroppo piacere. Et questo e oggi dimaggiori pericoli che sieno che essendo lhuomo inghannato dal proprio amore: et acciecato dallapropria malitia & pesa lecolpe a suo modo & dice che e ueniale tal peccato ilquale e peruerita pessimo mortale. Come ueggiamo persperientia deglihuomini chefanno pocha conscientia oggidi didire bugie & bestemiare & daltre cose: lequali lascriptura sancta cipropone pergrādi & mortali peccati //La quarta cosa si e che dobbiamo temere che lhuomo perglimolti ueniali non si indebiti siche poi leggiermente caggiono nemortali Pero che come dice lecclesiastico. Chi dispregia & nō sicura dellecolpeminute cade poi leggiermente nellemaggiori. E pero dice sancto Gregorio Tu huomo che hodii

& fuggi ipeccati grandi or tiguarda che non pericoli per
glipiccoli pero che se diqueste colpe piccole siamo negli
genti diguardarci leggiermente caderemo poi nellemag
giori Et cosi iminimi beni nō sono daspregiare/peroche
come ueggiamo lastoppa & gliaghuti & lapece non sono
pero granfacto & nientedimeno ildifecto diloro faperico
lare illegnio. Cosi spiritualmente ildifecto dicerte buo
ne obseruantie recha lanima aperditione. Come ueggia
mo che una siepe dispine non e cosa molto pretiosa nien
tedimeno ilsuo difecto fa perdere ogni fructo dellorto.
Et infigura dicio leggiamo che Absalon rimase appicha
to aduna quercia perglicapegli che erano lunghi & fu poi
ucciso. Siche persimile sipuo conchiudere che essendo le
gato acerti peccati minuti iquali sintēdono perglicapegli
leggiermente poi inostri nimici spirituali sipercuoteno &
uccidono. Cosi leggiamo ancho che Sansone perduti ica
pegli perde simigliantemente laforza & fu poi acciecato
dasuoi inimici. Et perquesto sipuo intendere che perdute
lepiccole buone obseruantie lanima sindebolisciie & accie
cha & cade poi nep iu grossi peccati. // Nellaquinta parte
dicho che sono datemere glipeccati ueniali perche alme
no impediscono ilproficto spirituale & ladiuina gratia co
me ueggiamo che pichola machia difforma labelleza di
tucto ilcorpo & dellaltre cose & turba lochio. Et picholo
pelo o altra inmunditia rende abhomineuole ilcibo & il
uasello doue sitruoua: Et percerto dobbiamo tenere che
quando luomo e abhomineuole & negligente nelseruitio
didio & non uuole fare quello che percomandamento ete
nuto: dio non sidegnia didargli quelle gratie & quegli do
ni che da aquegli che sono suoiferuenti seruidori & amici
Inquesto capitolo medesimo possiamo mectere inbrie

ue il peccato deltroppo parlare pero che cioche disopra e decto nelprimo capitolo abbiasimo delqual peccato del lalingua incomune sifa contra aquesto peccato delmolti loquio. Siche etiamdio iltroppoparlare inbene e reprensi bile perche genera fastidio aghuditori. Et aquesto fa an cho lafigura laquale exponemo disopra allaparola delle uiticho. Perlaquale dice dio cheluasello che non a coper chio nelegiptima cuopritura olegatura e reputato inmō do: Et che colui che pate fluxo diseme e reputato inmon do. Perlequali cose sintende spiritualmente che lhuomo side molto temperare etiamdio lebuone parole ma delle ree non cia quistione pero che quanto piu sono ꝑ peggio sono. Et pero come dice sancto Ieronimo. Lotroppo par lare e segnio danima uota & stolta Onde dice Che fragli cani quello che e piu uile & infermo piu latra Et Salomo ne dice. Doue sono molte parole: spesseuolte sitruoua po uerta disenno spirituale. Et pero ancho dice chellemolti loquio non puo essere senza peccato. Et unaltro sauio di ce: che se lhuomo uuole auere gratia difare. optime cose dichi poche parole/et loecclesiasticho dice. Che lhuomo terribile e temerario inparlare e odibile /et ancho dice. Chi usa troppe parole offende lanima sua & che inmolte parole sitruoua stoltitia: et ancho dice Che lhuomo stol to multiplica molte parole/et ancho dice. Tucto lospiri to proferiscie lostolto: ma il sauio tace & aspecta tempo. et neprouerbii sidice. Chi semina pure parole nulla rico gliera. Et Iob dice· Che lhuomo linguoso non puo essere giustificato & ilpsalmista dice: Vir linguosus non dirige tur interra: Cosi percontrario dice lecclesiasticho chechi odia laloquacita delleparole spengnie inse & inaltruimol ta malitia. Or sopra dicio potremo molte altre parole

et auctorita: et ragioni & exēpli porre & allegbare admō strare ilpericolo & il mal del moltiloquio Ma dimolti exē pli basti diporre ora qui inbrieue quelloche sicontien nel la leggenda di sancto Domenicho doue sidice in somma Che apparendogli ildemonio informa uisibile una noc te silomeno pertucte lofficine dellacasa: et intucto trouo che guadagniaua Cioe nel refectorio disse che guadagnia ua perfare o troppo o poco mangiare Et neldormentorio perfare troppo dormire & male sogniare: Et cosi inchoro perfare dormitare & interrompere ipsalmi cioe lasalmo dia Menatolo allolocutorio o uero colloquio īcomincio asaltare dicēdo: Questo luogho e tucto mio Questo luo gho e tucto mio. Et passādo dalcapitolo nō uiuolle entra re dicendo quello era luogho maladecto perlui Et domā dandolo sancto Domenicho perche cagione: lui rispose et disse. Quanto guadagnio io posso acquistare pertucta lacasa qui loperdo o per confessione /o per humiliatione Or questo basti imbrieue auer decto cōtro alpeccato del moltiloquio.

DEL PECCATO DELPARLARE DISONE sto & giularescho Capitolo Vigesimoseptimo.

o R SEGVITA DIVEDERE DEL PECcato diparlare disonesto & giularescho Et dichoche questo peccato diturpiloquio cimonstra repren sibile sancto paulo quādo dice adephesios Fornicatione et ogni inmunditia /et turpiloquio /non solamente nō sia ma non siricordi fra uoi che douete essere sancti ·Ilmale ancho & ilpericulo diquesto peccato monstra quādo dice A corinthios Corrumpunt mores bonos colloquia mala Et conciossiacosa che Cristo dichi che plabondantia del cuore parla la lingua. Certa cosa e che ilcuore corropto

dicho che uolētieri dice leparole corropte & disoneste. Ancho conciossiacosa che ogni anima sia untempio et uno uassello cōsecrata addio/maggiore uillania fa chi colsuo parlare ui mette puza & amore disonesto: che chi facesse et mettesse alcunaltra inmunditia nelcalice. Et pero dice sancto Paulo Che lotēpio didio e cioe debba essere sancto: loquale siamo noi & pero chi locorrompe iddio lodisperdera. Onde nō e dubbio che quante uolte lomo dice o scriue o cāta o facantare parole disoneste perintentione dinchinare altri acorruptione & amaloamore sēpre pecca mortalmente. Ancho etiamdio pure ilparlare disonesto che lhomo facesse secho stesso peracendersi & delectarsi ī luxuria sarebbe grande peccato Et certa cosa e che usarsi adparlare uile & disonesto fadiuentare lapersona issacciata & inchinata ad ogni male Et po dice senecha Guardati dadire et dareferire parole & cose brute: pero che apocho apocho percotali parole siperde lauergogna & falomo facia & fronte dimeretrice. Et queste parole certo sono tanto dimaggiore peccato econpiu dispecto didio/quanto lapersona ad cui o percui sidicano e piu palcuno ordine & stato acosto & consecrata addio ōde selhuomo cotali parole dicesse o fadire areligiose o direligiose psone p uituperarle o pinghannarle apeccato troppo e grande despecte didio pero che selhomo sollicita o tempta comparole brutte la sposa dalcuno suo signore e degno delfuocho & dogni mala morte. Molto piu quelli che singegnano persue parole diuituperare lespose delsuo signore & creatore & redemptore Cristo benedecto. Cosi questi tali dimale amore ferite dicono & proferiscono per iscielare lamore delcuore parole disoneste/maximamente quando perquesto intendessено dinchinare altrui asuo amore/son dagiudicare co

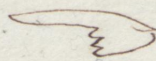
me pessime meritrci & adultere dicosi nobile sposo come e Cristo. Orsopra adcio molto potremo dire: ma perche lamateria non e bene cortese passomene & basti dauer decto questo insomma perche leparole disoneste & laide sono dipiu graueza & dipiu disonore didio: quado sidicono da persone o apersone religiose /peroche gliloro corpi sono piu singularmente consecrati a Christo & maximamente lalingua. Aquesto peccato sappartiene ancho propriamēte quello che dicemo disopra allultimo delcapitol dema li consiglieri parlando contra aquelle bructe & mal adecte femine lequale inducono conloroparole legiouane apeccare. Et generalmente cio che e decto disopra nel primo capitolo admonstrare come sidisconuiene ogni inmunditia dellalingua aquesta materia sipuo referire Et basti dauer decto questo breuemente. Quanto dellaltro peccato che proponemo cioe delparlare giularescho loquale lasancta scriptura chiama scurilita: dicho che sancto Paulo celbrisima & uieta dicendo adephesios. Franoi non siricordi alcuna scurilita. Maximamente cisimonstra lagraueza di questopeccato se consideriamo ache cose & persone questi cotali sono assimigliati · Dobbiamo dunque sapere che questi scurri cioe giullari sono assimigliati allacapra & al lascimmia. Inciochе conquesti animali fanno iloro sollazi & giuochi perexercitare legenti arridere. Cosi ildiauolo perleloro parole giocose & dibeffe concita legenti adissolutioni: Etcome lacapra e animale fetido /et lascimmia e animale laido & diforme. Cosi eglino nelconspecto di dio sono fetenti & dispiaceuoli. Aduengnia che etiamdio comunemente nelconspecto deglihuomini prudenti sono uili & despecti: siche pogniamo che molti ridino di loro giuochi pur quasi nullo siuorrebbe loro assimigliare Pos

siamo ancho dire che sono furi in cio che furano &fanno perdere iltempo ilquale e lapiu pretiosa cosa & lapiu ne cessaria che sia come disopra e decto. Siche chi perde iltẽ po perde sestesso. Eglino sono ancho consolatori detribu lati nelseruitio deldiauolo prouocandogli arridere et ap dere tempo: siche non sentino lefatiche et gliremorsi del laconscientia dellaloro mala uita. Et cogli loro cãti amo do diserene fannoado rmẽtare imiseripeccatori nelleloro tempestadi nellomare diquesto misero mondo/siche non saueghino quando caggiono nelloinferno Et come aduie ne maximamẽte amolti infermi iquali douendo pensare dellanima et ordinare ifacti loro et piagniere ipeccati lo ro fanno uenire igiullari et cantori et ballerini per passar tempo et fuggire ipensieri della morte: et cosi muoiono imiseri nepeccati et uanno daquello canto alleterno pian to. Et aquesta materia fanno ancho tucte quelle cose che sono decte disopra abbiasimo de gliadulatori et delusin ghieri iquali lodano isigniori quantunque rei et fanno lo ro canti et sollazi perauere larobba. Et ancho quello che e decto nella prima parte delladistictione della derisione

Nellaterza parte cisimonstra lagraueza diquesto pecca to se considiriamo come et quanto aspramente et uitupe rosamente lasancta scriptura biasima ilridere alqualeque sti giocular inducono. Onde leggiamo nello ecclesiasti cho. Risum reputaui errorem et gaudio dixi curfrustrade ciperis: Cio uuol dire che grande errore e ilridere: elgau dio uano molti naniegha Et neprouerbii sidice. Labocha dello stolto ebulliscie stultitia. Cio uuol dire. Che perla uanita delcuore proferisce lalingua cose uane et stolte co me lapigniacta che ha troppo fuoco uersa quello che ue dentro: Et pero ancho dice che lorisoe imbocha dellostol

to. Onde quegli che ridono reputando dissolutamente assomiglia lecclesiasticho altrepidare & alsuono dellespi ne alfuocho Perchecostoro cosi alfuocho dellamondana uanita trepitando ridono dissolutamente: Et pero ancho dice che loridere fa lhuomo acogniosceere/Cio uuol dire Che lodissoluto ridere monstra ladissolution dellanima dentro: Ma piu singularmente cielbiasima Christo quā do dice Guai auoi iquali hora ridete/peroche poi piagne rete Sedunque sarebbe dareputare troppo presumptuoso et ardito chemangiasse duno pomo maledecto dauno sāc to/bene e dunque dareputare piu pazo chi ghode & ride ī questo tempo dapiāgere da poi che Cristo maladice che cosi ride Onde puerita come dice sancto Bernardo Lori so diquesti cotali e riso difrenetrice iquali quanto piu so no fuori diloro senno piu ridono. Et perche parliamo ho ra delridere dobbiamo saper che e riso ditre maniere cio e: Perinuidia/Per perfidia/et Perlasciuia. //Ilridere per inuidia sie falso quando lhuomo uuole palliare laīuidia delcuore persorridere. Ma come neprouerbii sidice/non passa dalghozo ingiu. Puo ancho essere ilriso dīuidia pu re apertamente cioe quando lhuomo ride & fa giuocho & sollazo/et canta & rallegrasi deglialtrui mali cioe dicolo ro dicui beni luomo doleua. //Losecondo dicho che e ri so diperfidia & questo e ancho confalsita cioe quando luo mo ridendo procura dinghannare & dipericolare altrui. Et diquesto parla Salomone neprouerbii quando dice: Quasi per riso & persollazo adopera lhuomo stolte & ree cose & scielerate. //Loterzo e riso diuanita & digiularita et questo e reo per che come decto e fa perdere iltempo & impediscie lacompunctione. Et pero dice sancto Augusti no. Che piu tosto uuole huomini dellanima che pianghi

no che frenetici che rideno Contro aquesto riso fa molto
lexempro di Christo: delquale come dice sancto Bernar
do non leggiamo mai che ridesse ma che molto pianse si
Et cosi inuita patrum silegge che uedendo unoabate ride
re uno giouane dissollutamente sillo riprese & disse. Or
diche ridi frate pensando chetuctauia corriamo arendere
ragione dogni nostro pensiero dinanzi aldistrecto giudi
ce dio nelsuo giudicio Come chi dunque siua agiudicare
secondo ilmondo: non debbe andare ridendo: cosi e mol
to piu disconueneuole se bene pensiamo perche tucta uia
corriamo algiudicio didio Se pensiamo ancho molti ma
li & pericoli & miserie diquesto mondo & quãto allanima
& quanto alcorpo. Che come dice sancto Augustino laui
ta nostra e inexilio/lamia inpericulo/lafine ĩdubbio siche
perla maggior parte ueggiamo gliomini perire/nõ cipar
ra auer tempo daridere: ma piutosto dapiangere sipergli
nostri periculi & siperquelli de ꝓximi Et perodice sancto
Augustino noisiamo inualle ditanta miseria chetantocie
piu dapiangere quãto meno cisipiange Siche uuoldire che
grande stoltitia e aridere intempo ditanto pericolo. On
de sancto Bernardoassimigliando questo mondo almare
pericoloso dice. Chelpericolo sipruoua per glimolti che
annieghono & pochi che campano. Onde dice. Nelmare
dimarsilia dellesei naui non neperisce luna. ma nelmare
diquestomondo dellesei anime appena necampaluna Per
lequali tucte cose uoglio conchiudere che molto sono de
testabili quegli giocolari iqualiciconcitano arridere & fã
noci perdere ilfructo della compunctione. Ma piu singu
larmente sono dariprendere quegli iquali inluogho & tẽ
po sacrato & diuoto questetruffe & giuochi fanno & odeno
Ouero che peggio e leparole sancte & dallospirito sancto

dectate peruertono & recanle & peruertonle aigiuochi per fare ridere altrui: peroche questo e conpiu dispectodidio et conpiu impedimento del suo ufficio sancto. Onde nar ra sancto Gregorio che auendo losanctissimo Bonifatio ueschouo diferenti decta lamessa in una certa solemnita & uolendo poi benedire lamensa uenne uno giularo conu na scimmia & comincio asonare suoi cemboli per auere mangiare. Allora iluescouo udendo tal suono indegnian do & predicendo lasua morte disse: Oime o ime morto e questo misero. Io non aueuo anchora incominciato alau dare dio et egli meuenuto asonare icemboli andate et per carita dategli mangiare ma sappiate percerto che e gli e morto: Et incontenente auendo egli mangiato gliuenne dal tecto una piettra incapo & siluccise. Etperquesto uolle dio mostrare che molto ha permale questi giuochi & suo ni/maximamente quando sono adimpedimento del suo sancto ufficio: et iniscandolo desuoi seruidori. Ma oime che non pare che aquesto siconsideri anzi ueggiamo che molti neuiuono allespese di Christo et tenghono luogho dichristo et degliapostoli che amano et nutricano igiula ri et ipoueri cacciano et cercano che glifacciano ridere et fughono et anno inerrore chi piagnie o chi dice loro cose dipiangniere et agiuladri deldiauolo danno robba diuen ti lire et ipoueri di Christo lasciano nudi et morire difa me. Non attedeno che come dice sancto Augustino agiu lari dare non e altro se non ildiauolo sacrificare: Male cambio dunque rendono questi cotali achristo cheglia ex altati poi cheallesue spese nutricano isuoi nimici Maque sto sia pernon decto perche e materia troppo uituperosa aparlarne: et pero lasciamo didirne et connectiagli pure algiudicio didio. Basti dunque questo pocho abiasimare

igullari et chi glinutrica: et chi gliriceue ch e ĩuerita gran
de giudicio didio. e questo che ueggiamomolti piu tosto
correre agiullari et audire: et uedere leloro ciancie chebi
sognia poi che lopaghino che andare audire leprediche
che da poi loro ilperdono . Bene e uero che alcunauolta
molti huomini saui et sancti discretamẽte sorridono ma
senza dissolutione pernon mostrarsi troppi terribili On
de loecclesiasticho fa differentia dalriso delsauio alriso
dellostolto & dice Lostolto nelsuo riso exalta lasua uoce
ma lhuomo prudente appena tacitamente ride Et perodi
ce Iob. Se alcunauolta io pure ridessi non micredeuano i
giouani Sopra laqual parola dice sancto Gregorio. Che
loprelato side rendere tale che ridẽdo sia temuto & irato
possa essere amato/siche ne pertroppa leggereza ridendo
simonstri uile/ne latroppa seuerita disua faccia lorenda
otioso Et questo sia decto delriso buono & reo percagion
digiocolari contra aquali incominciai aparlare.

DEL PECCATO DIVARII ET DISSOLVTI
balli & canti. Capitolo/Vigesimo octauo

e T PERCHE NON SOLAMENTE IGIV
lari dicono parole & fanno giuochi & canti & suo
ni disonesti/maetiamdio molte giouanecte & gio
uani conloro balli et canti concitano & se et altri alluxu
ria dicendo parole & canzonedimolta lasciuia uoglio ho
ra inquesto capitolo contra aquestopeccato parlare Dico
inprima che lasancta scriptura molto cibiasima questo
ballare & cãtare lasciuo : Onde leggiamo nellexodoche
descendendo Moyse delmonte sinai colletauole dellaleg
gie lequali riceuute dadio auea nellacima deldecto mon
tẽ Sentendo iballi & icanti delpopol che faceua nelcampo
intorno aduno uitello doro loquale perloro idolo aueuo

fabricato/turbossi molto intanto che perira ruppe quelle
tauole dellaleggie percotendole apie delmonte Et poi pi
gliando seco quegli deltribu dilui che aueuano zelo di
dio corsono percampo collecoltella nude inmano et ucci
sono diquegli che aquel facto erano stati colpeuoli tremi
la persone. Se dunque Moyse ilquale era piu mansueto
huomo delmondo cosi siturbo diquello ballo & cantoche
sifaceua areuerentia diquello ydolo/assai chiaramente si
manifesta che chi auesse zelo didio sidouerrebbe turbare
et indegniare diuedere fare honori diballi et dicanti alla
lasciuia laquale plouitello animale lasciuio e assimiglia
to. Onde inuerita e grande male chequegli tempii iquali
maximamente lhuomo debbe andare audire icanti della
chiesa uada audire iballi & canti uani. Siche possiamo di
re che questi & queste cotali saltatrici sono cherici & reli
giosi del diauolo che fanno lufficio & ilcanto asuo hono
re: Et cosi quelle donne & altri che stanno auedere & loda
no ilfacto sono iconuersi alle conuerse diquello ordine
deldiauolo & cosi nesieno puniti Et pero che come dice il
prouerbio tale merita chi tiene quanto quello che scorti
cha Ma singularmente & grande offesa didio quandoque
ste cose sifanno inluoghi ecclesiastici & adio consecrati &
deputati/et maximamente quando perquesto simpediscie
ildiuino ufficio.//Onde sileggie che faccendo certi uilla
ni & loro femine dissoluti balli nelcimitero dellachiesadi
sancto Mãgnio nellecontrade dicolognia/ilprete dicio ĩ
degniato perche impediuano ilsuo ufficio turbatamente
disse Io priegho dio et sancto Magnio che uoi non possia
te fare altro diqui adunanno. Et cosi fu/incio che pergiu
sto giusto giudicio didio tucti perdendo lamente tucto lã
no andorono aballo & acanto; ne non poterono mangiare

ne bere: ne altro fare essendo ismemorati. Et uolendone uno trarre perforza lasua suore prendendola per lobrac cio sigli rimase ilbraccio inmano. Et poi incapo dellanno tucta quella misera genteche erano inquello ballo caddo no morti miserabilmente. Ma questo non pare che oggi di sipensi/anzi ueggiamo continuamente & maximamen te per leuille et per locontado nellechiese sifanno questi maladecti balli et giuochi/siche pare che studiosamente perpiu dispecto didio lhuomo iluada adoffendere acasa sua Et cosi et questo/et ogni altro peccato e piu grauefar lo intempo festiuo. Et pero dice sancto Augustino/che molto e meglio ne di festiui et indi didomenicha lauora re et zappare che cãtare et ballare. Et questo expressamẽ te monstra iddio per Isaya quando dice agiudei iqualifa ceuano molte uanita idi dellefeste. Leuostri calendi & le uostresolemnita ha inodio lanima mia facte misono mo leste. Et pero ancho dice. Leuateui dinanzi iltumultode uostri canti. Et incio ancho dimonstrache pogniamo che questa lasciuia intucti glidispiaccia pur molto piu glidis piace inpersone religiose et che sieno deputate acantare dilui. Che peruerita cosi grande dispecto e che lelingue et lemenmbra consecrate al diuino ufficio usino & faccino canti lasciui: come leuasella ecclesiastiche susassino aduf ficio comune & uile Siche dicostoro pare che parli lascrip tura che dice Che isdrael cio e quello che de uedere iddio e facto frallegenti come uasello inmondo. // Nellasecon da parte cimõstra lascri tura sancta lagraueza diquesto peccato. Incio che narra sancto Macteo che lasaltatrice fece tagliare latesta asancto Iohanni baptista. Laqualco sa significa & figura che grande efficacie anno queste cota li adispartire dadio quegli che glisono ingratia iquali so

no significati per Iohanni ilquale uiene adire pieno digra
tia delcapo nostro Christo . Che se sempre e pericolo di
uedere lesemine uane & lasciuie: molto e uie maggiore
uederle ballare & cātare pero che allora piu ciprouocano
almale. // Laterza parola dellascriptura laquale cimon
stra quanto adio questo peccato dispiaccia sie quella che
dice dio per Ezechiel propheta cioe. Imperoche anno bal
lato et collemani facto plauso dileggierez a dipiedi: et
ai gheduto et cantato contucto effecto sopra allacasa dis
rael ecco io distendero lamie mano sopra dite et distrug
gerotti diterra. Et sancto Augustino dice: che ogni moui
mento dipetulātiae salto inprofondodonferno. Laquar
ta sie quella che dice per Isaya cioe . Perche sono leuate
lefigliuole dision & uanno acollo steso et concenni dochi
ballando amano & conandamento et incenso lasciuio/et
molte ornate : dio lesara calue: et torra loro letreccie &
gliornamenti delcapo cio lecorone/et lespille: et lemitre
& brusti eglibalzi: et cosi numera glialtri loro ornamen
ti. Et poi subgiungne. Et fia nelluogho delsoaue ornamē
to deloro unguenti uerranno infetore & perglischeggiali
saranno cinte difuni. Et cosi pone molti altri giudicii Et
cosi sidice che poi aduenne che essendo gligiudei scōficti
et morti & presi seguito pouerta & miseria assai et ledōne
sipelorono ilcapo rimanēdo uedoue & caddono nepredec
ti giudicii perleloro uanitadi. Conciosiacosa dunque chel
giusto dio non dia graue pena & non mandi graue giudi
cio perlieue colpa/conchiudesi che molto e graue questo
peccato delasciuii giuochi & balli poiche dio nefe cosicru
del uendecta . Abbiasimo ancho diquesto peccato fa
molto quello exemplo loqual pone sancto Gregorio nel
dialogho: loquale contieneinsomma che la Vergine MA

RIA conmolte belle donzelle apparue aduna giouanecta
che aueua nome Musa che era nipote deluescouo diriete
et domandolla se uoleua andare astare conquelle belledō
zelle: Et rispōdendo ella che si et che molto ildisideraua
siglicomando che sapparechiasse che daiui atrenta di uan
drebbe: et che inquello tempo maximamente siguardassi
daogni leuita diballi & dicanti Et disparendo la Vergine
MARIA quella giouanecta fu mutata inbene & pernullo
modo uolle piu fare ballo negiuocho dicendo aparenti li
quali dicio molto simarauigliauono lauisione che aueua
auuta et quello che la Vergine MARIA gliaueua decto
Et poi acerteza delfacto iluigesimo quinto di glientro la
febbre eltrigesimo di apparendogli la Vergine MARIA
conquelle donzelle diprima senando aghodere conloro ī
uita eterna . Perlaqualcosa siconchiude & da adintendere
che allagloria diuita eterna non ua quella che sidissolue
inballi & incanti & ingiuochi uani . Et pero ancho leggia
mo in Thobia che una sācta giouane chebbe nome Sarra
siuanta & dice che sempre fuggi lacompagnia diquelleche
ballauono & faceuono canti & giuochi uani. Et perquesto
merito che langielo Raphaello ladesse permoglie a Tho
bia figliuolo di Thobbia. /Laquinta parola dellascriptu
ra sancta che cimonstra lagraueza diquesto peccato si e
quella dellapocalipsi perloquale sidice che sancto Iohan
ni uidde uscire duno pozo dabisso funmo comeduna gran
de fornace perloquale scuro il sole & laria et poi daquesto
fummo procederono & uscirono locuste cioe grilli. Ladis
positione & lasignificatione dellaqual parola spiritualmē
te e questa: Cioe. Che perlofummo loquale escie & proce
de delpozo dellabisso sintende lofetore & lardore dellalu
xuria/ilquale obscura il sole cioe lacongregatione dereli

giosi & sacerdoti/iquali anno peruffici o et peruita allumi nare ilmōdo. Et etiamdio obscura laria cioe glibuomini che paiono celesti et contemplatiui pergrande parte: Et ī cio che diquesto fummo uscirono locuste sida adintende re che daluapore dellaluxuria procedonolesaltatrici: que sti grilli ācho sono quegli dequali sileggie nellexodoche non lasciorono herbe uerdi inegipto cio uuol dire chegli no impediscono ogni uerzura & fructo spirituale mecten do mal fuoco: Delfummo dunque dellardore della luxu ria procedono questiballi et salti et queste saltatrici amo do digrilli. Che percerto selcuore non bollisse dentro nō simouerebbono lemembra cosi dissolutamente difuori. Et doppo lepredecte cose subgiungnie sancto Iohanni nel lapredecta uisione. Che ledecte locuste erano simili aica uagli apparecchiati abactaglia: Cio uuol dire. Che sopra aqueste saltatrici caualcha ildiauolo che lesa cosi saltare & lornamento loro e come ornamento decauagli ordina ti abactaglia Cioe che inloro & perloro ildiauolo conbac te conchristo & contra aglifedeli christiani et molti nes configgie. Come perlocauallo bene armato icaualieri ua piu baldanza et piucagion diuictoria. Onde nō e dubbio cheldiauolo perqueste ballatrici & saltatrici molti nescō figgie & uccide spiritualmente. Come dunque igiusti so no decti cauagli dio peroche dio sopra loro sedendo con bacte contra almondo. Cosi queste cotali sono caualle deldiauolo collequali ildiauolo molti neuincie. Dice an cho sancto Iohanni chequeste locuste aueuano incapoqua si corone etquesto siriferisce allecorone et aglornamenti che queste maladecte portano incapo. Onde come acaua lieri secondo ilmondo perlegrande uictorie che sogliono auere sisoglionodare certe corone perhonore cosi ildiauo

lo pare che doni loro queste corone perhonore in segnio della uictoria che egli ha perloro depeccatori. Seguitasi nelladectauisione che leloro faccie eranoquasi faccie duomini: Et perquesto direquasi uuole dare adintendere che non peruerita ma persimilitudine lefaccie diqueste mala decte femine sono faccie humane: per licolori che sipon ghono: siche lanera et lapalida sifa biācha et rossa siche ben puo dire iddio non ticongnioscho peroche tu non se facta come io tifeci. Et pero dice sancto Ieronimo: Con quale fiducia leua lafemina uana iluolto alcielo loquale uolto ilsigniore non cogniosce. Et percerto sancto Iohanni bocha doro dice: Che quelle che saddornano et raffazonansi/et fanno balli et canti perpiacere aglihuomini/ peccano mortalmēte pogniamo che non piaccino o uero non peccino carnalmente pero cheglino pure apparechiano iluelenο: pogniamo che non fusse chi lebeesse Dicepoi sancto Iohanni nellapredecta uisione chelleaueuano capegli come difemina. et questo dicepquelle che portano icapegli dellamorte/siche ne dellemorte sono perche sono dalloro precisi ne loro sono perche sono aposticci: Etgrāde marauiglia e certo come non temono diportare icapegli delle morte: conciosiacosa che sogliono temere pure laloro memoria. Ma questo non e per altro se non chel diauolo acui elleno seruonoda loro questa baldanza & inebriale si dapiacere almondo che non pensano dellamorte. Dice poi che aueuano denti come dileoni uolendo in cio significare chellesono crudeli & rapaci nō solamente perlanime che uccidono ma etiamdio perche perogni modo dirubbare & direcare anulla iloro amatori. Onde ueggiamoche tanti arnesi & gioie uogliono che molti nerecano apouerta & piu uale oggi lornamento duna uana don

na che tucto laltro bene delmarito/siche adun tractoque
ste maladecte pericolano lanima & il corpo & larobba de
miseri peccatori: Siche ācho perquesto sono simile aquel
lo orso che uidde sancto Iohanni chedice che aueua treor
dini didenti. Seguita poi nelladecta uisione che aueuano
correcti come diferro Et perquesto sintende laloro incor
riggibilita incio che nulla reprensi one o minaccia temo
no & anno perarme lostinatione: siche come ilcoretto nō
sipuo ismagliare leggiermente cosi nonlepuo luomo con
ducere che lascino pure uno deloro ornamenti: Dice poi
che aueuono alie contal suono che pareuano carri arma
ti che coressino abactaglia. Et perquesto uuol dare adin
tendere lauelocita del tumulto diloro balli & salti. Et co
me leggiamo & prouiamo che uno grande tumulto deser
cito bene armato spauenta inimici & etiamdio fa cadere
gliuccegli che uolano Cosi queste maladecte mectono in
uolta iserui didio & fanno cadere etiamdio tali huomini
che pareua che uolassino peraria peralta contemplatione
Dice poi che aueuono code discorpioni conmolti pungho
li. Et questo significa legrandi code che sitirano dirietro
collequali molti nepunghono. Ouero che significa che
questi loro ornamenti recanoloro & altri amorte dicolpa
et deterna pena Allultimo dice che lapotentia loro eradi
nuocere agliuomini cinquemesi & erano sottolasigniori
duno re loquale sichiama exterminatore. Per glicinque
mesi sipuo intendere spetialmente iltempo dapascqua di
resurrectione īfino alnoctunno/peroche in quello tempo
piu intendono gliuomini alleuanita & oglie xpectaculi di
balli. Et come ancho ire & itiramni piu inquesto tempoin
tendono abactaglie/cosi ildiauolo Re loro in questo tem
po piu nesconfiggie spiritualmente. Et pero giustamente

il Re loro aueua nome exterminatore: pero che per loro molti netrae fuori determini & dellagratia, et dellagloria eterna Onde che perloro siamo exterminati monstra săc to Ieronimo quando dice/aduno suo discepolo. Ricorditi frate che lafemina caccio luomo delparadiso terreste: Et cosi dicho assimile che molti necaccia tucto il di deregnio dellagloria. Orquesto basti auer decto quanto delleparo le dellascriptura sancta che cibiasima iballi & icăti uani.

DI MOLTE RAGIONI CHE ANCHO CIBIA simano questo peccato & come queste ballatrice făno con tra atucti isepte sacramenti dellachiesa: Capitolo Vigesi mo nono.

OR SEGVITA DIVEDERE LAGRAVEza diquesto peccato peraltre molte ragioni & consi derationi Et laprima sie perche neballi ilnimico si combacte congliuomini non compure uno coltello ma conmolti cioe conquante femine uisono ornate & lasciuie Pero che come dice sancto Gregorio. Ogni ornata & ua na femina e uno coltello difuocho. Grande dunque peri colo e auere tanti coltegli contra: conciosiecosa che pure coruno molti senuccidano Et agraueza diquesto peccato fa che questi cotali sono allora arrotati & sguainati: pero non uenghono aballo se non arrotate & ornate Et etiădio perlomolto girare attorno & riscaldarsi: siche lalaida & palida diuenta colorita & rossa Allora etiamdio piusimō stra lanudita dellebraccia: et dellaltre parti tanto siscuo prono saltando Siche come allaruota materiale icoltegli saruotono & forbeno cosi al giro delballo queste maladec te sarruotano permeglioferire icuori. Cosi assimile nella seconda conditione possiamo dire che conciosiecosa che lafemina ornata sia peggio che una fiachola accesa adin

fiammare icuori· Molti mali sifanno pergliballi doue so
no tante fiachole quante uisono femine ornate grande dū
que pericolo e acostarsi atante fiachole accese: Et concio
siccosa che secondo ogni buona leggie chi mecte fuocho
pure inuna capanna de essere arso/or pensino lemisere le
quali perogni modo singegniano dincendere glihuomini
difuocho dimale amore come fia grande & inextimabile
quello fuocho alquale il giusto dio le giudichera. Et cosi
quelle maladecte madri & altre donne cheadornano & las
ciano legiouane/et fannole dipigniere & ugniere: perche
meglio possino ardere: siche giustamente colloro saranno
arse nelloeternale fuocho. //Laterza ragione & considera
tione sie che neballi ildiauolo usa tre membri come dice
sancto Bernardo afferire icuori come nelloste corporale
comunementi susanotre armi afferire & auccidere glihuo
mini. Et questearmi offendeuoli sono Lancia/coltello &
balestro. Et cosi tre membri sono cioemano: lingua et oc
chio. Che come col coltello lhuomo ferisce piu dapresso
collalancia piu dalungi/et colbalestro molto piu Cosispi
ritualmente uno tochare dimano ecolpo dicoltello: ilpar
lare dilingua lasciuia e colpo dilancia/isguardare dochio
e colpo dibalestro. Conciosia dunque cosa che neballi si
tochino & stringhinsi lemani et diconsi canzoni & parole
lasciuie et ueghisi lapersona dappresso: grande sconficta
fa ildemonio demiseri huomini: et molti neferiscie et uc
cidespiritualmēte. Laquartacosa che raggraua questopec
cato sie che non siguardano lemisere per riuerentia dinul
la festa anzi quasi comunemente pare che ī dispecto didio
et desancti piu balli sifaccino ildi dellefeste: che glialtri
giorni. Se dunque e peccato lauorare lefesti opere seruili
et mondane/bene e molto maggiore balli et canti etlasci

uii giuochi inseruitio deldiauolo. Onde pero che queste ne adio ne asancti fanno riuerentia anzi guastano leloro feste/pero dio & la Vergine MARIA & tucti glialtri sancti aranno incontro. Et brieuemente admonstrare lagrauezza diquesto peccatodicho che inquegli balli sifa expressamente contra atucti isepte sacramenti dellachiesa. Et ī prima dicho che fanno contra albaptesimo peroche rompono lafede & lapromessa che fanno o altri perloro cioe che renumptia aldiauolo & aogni pompa. Che certa cosa e che neballi sifanno & usano leuanita et lepompe uane le quali sono neballi sempre opera deldiauolo: et questo si monstra incio che sempre neballisiprocede damano mancha dallaquale come dice iluangelio staranno idannati.

Nellaseconda parte dicho che fanno leballatrici contro alsacramento dellordine inciochè pergliloro canti & per loro uane processioni fanno uenire indespecto o almeno ī pediscono ilcanto ecclesiasticho: siche sono quasi heretiche & religiose deldiauolo che fanno ilsuo ufficio & lasua processione & molti netraghono dandare audire icanti deucti dellachiesa: Et questo e maximamente quādo questi lasciuii balli sifanno inluogho & tempo sacro & addio et asancti deputato. Et che perquesto modo ildiauolo per loro fa beffe didio & desancti: fanno etiamdiocontro alla confirmatione pero che inquello riceuono lasācta unctione infronte colsegnio della croce et in questi balli uanno uncte diuani unguenti & gittano ilsegnio dellacroce portano incapo ilsegnio dellasuperbia cioe legrillande & uani ornamenti. Et come quello sacramento sida aconfermarle nellafede: et che non siuergognino aconfessare ilnome di Christo cosi ildiauolo perquesti balli gliconferma ī uanita & falle diuentare issacciate & issfrontate/ siche non si

uergogniano diuedere ne ditochare gliuomini ne dessere uedute ne tochate dalloro. Fanno etiamdio contro al sacramento delmatrimonio incio che conciosiecosa che per lomatrimonio sipromecta fede auno quiui intendono le misere dicompiacere amolti. Et none dubbioche inquesti balli sordiscono moltemalitele & conmectonsi poi molti peccati contra alleleggi & allafede delmatrimonio Et per consequente nescono molte guerre & mali. Ancho ne cāti & neballi siparla apertamente cōtrallafede delmatrimonio biasimando ilmarito uechio o uillano & peraltri molti mocti & decti disonesti. Nellaquintaparte dichoche inquesti balli sifa controalsacramento dellapenitentiapo che cantare et ballare ealtucto contrario alpiagniere etal confessare nellequali coselapenitentia consiste. Etchepeggio e etiamdio quelle che erano giatornate apenitentiadi quaresima poi doppo pasqua rompono lapace et tornano aluomito depeccati Siche come disse Christo ritornando lospirito inmondo nellasua casa onde era uscito: ritornaui consepte piggiori dise siche diuentano molto piggiori che non erano inprima: Et cosi consequentemente fanno contro alsacramento dellasancta comunione incio che essendo comunicati perlapasqua et auendo riceuuto Cristo insacramento silocacciano uituperosamente peccando in questi balli etse sicomunicano con intētione dipur poiuolere ballare et fare lasciuie grauissimamēte peccano/pero che come dice sācto Augustino molto piu peccano quegli che mectono christo nemembri peccatori/che queglichel posono īcrocie pero che adio piu dispiace dessere messo ī luoghodicolpa che inluogho dipena Et ancho percheque gli ilcrocifixono non congnioscendolo periddio etqueste pure locredono et confessanlo et nietedimeno īdegniamē

mente leprendono o uituperosamēte ritornando alpecca
to ilcaccino. Cosi possiamo ancho dire che come nella co
munione sifa addio sacrificio delcorpo di Christo perme
moria dellasua passione: cosi inquesti balli fanno queste
misere sacrificio aldiauolo deloro corpi girando alballo
insuo seruitio perperdere lanime ricomperate del sangue
di Christo. Et come quella sancta Eucaristia sofferiscie
adio & prendesi perimpetrare lasua gratia/onde Eucari
stia uiene addire buona gratia cosi queste maladecte per
licanti & balli cercano lhumana & uana gratia & perdono
ladiuina. Contra alsacramento dellastrema unctione fā
no incio chequella unctione sancta sida & prende persicur
ta delpassare/o perimpetrare sanita: et queste maladecte
sunghono dimali unguenti & lasanita riceuuta ispendono
indespecto & offesa didio: et conquegli sacramenti nequa
li maximamente sifa lasancta unctione elleno singulare
mente peccano & fanno peccare. Cioe copiedi collemani
ballando: collalingua cantando/cogliochi uagellando:
cogliorechi icanti uani udendo & udire dilectarsi: incio
glihuomini prouocando. Laqualcosa e molto pericolosa
perche come ilcanto ecclesiasticho muoue adeuotione &
compunctione gliuditori/cosi perquesti loro uani et lasci
uii canti molti seneprouocano acorruptione et dissolutio
ne Siche chi ben considera inuerita molti scandoli etmol
ti mali daquesti maladecti balli etcāti procedono/dequa
li tucte lemisere femine fieno tenute arendere ragione et
tornanoalloro dampnatione. ōde marauiglia e come que
sto male sipate o permecte fraichristiani et come non si
puniscedallesigniorie conciosiecosa che piu male faccino
poche giouane ballando che molti scherani rubbano le
strade/o che molti lupi oleoni rodendo: pero che questi

rubbano ibeni temporali o uero che uccidono il corpo: et queste rubano et uccidono lanime che e uiepeggio. Et poci consiglia loecclesiasticho & dice. Non conuersare colla saltatrice & non ludire accio che non perischi perlei. Et questo poco basti auer decto contro ai lasciuii balli & canti/pogniamo che molte piu cose contra aquesto male dire si potrebbono come per molti decti & exempli della scriptura sancta si pruoua: ma perche tucto il di iluegiamo pora non miextendo dipiu altro dirne.

DEL PECCATO DEGLINDIVINI ET INCANTATORI & malefici: Capitolo Trigesimo.

a LL VLTIMO DE PECCATI DELLA LINGUA resta auedere del peccato deglindouini & malefici cioe incantatori didemonia. Iquali peccati singularmente sono in contumelia di dio/et conpiu dãno & uituperio deglihuomini. Et inprima parliamo cõtra alle indiuinationi monstrando che in qualunque modo si faccino o credeno molto sono dabiasimare & dauituperare. Ma demodi & delle spetie di questo peccato diabolicho ĩcioche questi indouini amodo del diauolo siuoglino assomigliare addio: in sapere quello che secondo natutura sapere non possono. Onde di questo peccato tempto il demonio inostri primi parenti dicendo loro che se mangiassino del pomo uietato sarebbono come dii/incio che congnioscerebbono il bene & el male. Onde peruno dispecto alloro dice iddio per Isaia Ditemi quello che fu & quello che fia/et diro che uoi siate iddii. Perdispecto dunque sono decti indouini inciochè uogliono contrafare iddio Et che il diauolo sia quello cheha questo peccato introducto nel mondo mõstra sancto Augustino & dice cosi. La uanita dellarte magica peroperatione & inghanno delnimi

cho e seminata & cresciuta nel mondo & dallor uiene ogni spetie dindouinamento. Onde quegli che aquesti cotali consentono sono simili aquegli spiriti che consentirono a lucifero. Siche come quegli furono: cosi questi fieno con lui damnati. Bene ha dunque iddio ragione dodiare questi cotali indouini perche glitoghono lufficio & lonore suo. // La seconda cosa che ciuieta questo peccato sie lauctorita dellascriptura sancta laquale edadio dectata et nō uieta nessuna cosa se non rea. Onde nelleuiticho dice dio a Moyse. Non andare aimagichi & orioli cioe indouini peradomandargli alcuna cosa: Et ancho dice: Non indouinate peralcuno segnio o uoce duccello & non obseruate isogni. Et nel deuteronomio sidice. Non sitruoui inte popol mio chi domandi consiglio daindouini ne obserui i sogni: o canti duccegli: et non essere malefiche ne incantatore: et non cercate damorti ne daquegli che anno male spirito dudire lauerita. Diquesto cida exemplo Christo in cio che gridando ledemonia incerti inuasati & dicendo gli che egliera Christo figliuolo didio siposeloro silētio dandoci dicio exemplo dinon uolere udire dalloro etiam dio lauerita / imperoche sempre intendono dinghannare illacciandoci acredere lefalsita doppo molte uerita. Come adiuenne aunocome dice sancto Gregorio che dando molto fedeaisuoi sogni / ildiauolo doppo molte cose uere che glifece sogniare / allultimo glifece sogniare che egli aueua auiuere lungho tempo et in questo simisse in cuore chegli guadagniasse assai comunche potesse: siche auesse diche uiuere inuechiexa. Onde quello cosi facciendo et mal guadagniando ildiauolo imbrieuetempo permectendogliel dio lorapi alloinferno & diegli lamorte: sichecaro glicosto ildare fede aisogni. Et nō e contraria aquesto

perche leggiamo che molte reuelationi ebbono molti sācti insognio peroche iddio glicertificaua peralcuno incterno sapore se quello sognio era dallui o no. Laqualcosanō adiuiene deuani sogni che ueghono perinllusione dinimicho o pertroppi pensieri o peruacuita/o graueza dicapo Cosi che sia peccato dire o credere che sia miglior unora o untempo che unaltro affare lopere che abbiamo affare secondonostro albitrio monstra sancto Paulo quandodice adgalathas. Poi che obseruate di & anni & tempotemo che indarno misono affatichato inuoi: Volendo inciomōstrare cheglino nonerano inistato disalute perquelle loro obseruantie: Bene e uero che inopere naturali come adpigliare medicine et porre arbori o insimili casi luomopuo & debbe obseruare tempo & corso diluna & distella come larte dellamedicina & dellagricolturainsegnia. Laterza cosa che cimonstra lagraueza diquesto peccato sie lauendectache dio ha facta & etiamdio leleggi ecclesiastiche & ciuili uogliono che sifaccino diquesti peccatori. Et laprima sie quella denostri primi parenti: incio perche uolsono essere come dii disapere ilbene & ilmale furono dadio gictati inquesto exilio: et inquesta ualle dimiseria: doue furono & noi siamo perloro quasi simili allebestie. Anco leggiamo nellibro de Re che andando imessi del Re ochozia persapere dallidolo Acaron segli doueua guarire duna sua certa īfirmita che aueua/Elya propheta disse loro che tornassino adchozia et dicessingli cheperquesto peccato dauere mandato per consigli alydolo di quello che essere doueua non sileuerebbe dilecto ma morrebbe & cosi adiuenne. Ancho di Saul Re sileggie nellibro paralipomenon et dicesi cosi. Morto e saul perlesue iniquita & pche ando perconsigli agli indouini et incantatori et dara

loro fede io lodisperdero delpopol suo: Et ancho dice o huomo ofemina incui sitruoui spirito fictonicho cioeche indouini sieno incontenente lapidati. Cosi ancho perleg gi ecclesiastiche questi cotali sono infamii & non deono essere riceuuto loro testimonanza ne accusa/ma debbon si excemunicare se sono pubblici & se perquesto nonsicor reghono debbono essere ciottati se sono serui: ma se son liberi debbono essere messi inprigione/et poi luno & lal tro debbono essere decaluati peruergognia & cacciati del laloro prouincia Ma secondo leleggi ciuili questi tali de ono essere decapitati. Questo peccato ancho quanto sia graue simonstra incio che dio parlando dimolte sue spe tie nel deuteronomio dice che lanima che fa tali abomina tioni debbe perire delpopolo suo. Incio dūque che lachia ma abbominatione monstra che molto la aschifo. Et sāc to augustino lachiama apostasia & dice cosi. Non obser uate idi egipsiachi o altri calendi perfare certe obseruan tie o dare fede quasi perprincipio dibuono facto ne alcu no altro tempo o segnio diluna o distelle reputando mi gliore o piggiore uno punto che unaltro. Imperoche chi aqueste cose da fede oua aquesti indouini o menili asuaca sa et dicio altrui da consiglio o aiuto e come auesse nega to lafede & elbaptesimo et diuentato pagano & apostata et inimico didio & codemonii fia damnato/se perecclesia sticha & graue penitentia non sireconcilia. Et pogniamo che alcunauolta preuengha come dicono glindouini non e pero dadare loro fede Pero che come dice sancto Augu stino allora perquesto tēpta dio lanostra fede & lanostra obbedientia auedere se perquesto cipartiamo: Et questo monstra perla auctorita deldeuteronomio perloquale co manda iddio & dice. Se inmezo diuoi sileua alcuno indo

uino o che dichi dauere auuto alcuno songnio pogniamo
che aduenghi comegli dice/nō glicredete pero che questo
permecte dio peruedere se uoi lamate dibuono cuore o no
Onde uuol dire che iddio sindegnia contra accloro che
danno loro fede comegliono non deono et perira permec
te chegliuēghi loro facto & decto secondo laloro mala fe
de Siche come dice sancto Thomaso daquino diquesti &
demalefici non sono dacredere come ueri /ma diuentano
ueri perche sicredono. Onde come iddio agliamici suoi
fa & concede legratie secōdo laloro buona fede: cosiasuoi
nimici permecte perira che diuenghi loro secondo laloro
mala fede siche ildiauolo gliallaccia come uuole. Adue
gnia che questi indouini dichino lauerita affacto percaso
respondendo si o no/ma seglino perdessino un dente per
ogni bugia che dicono imbrieue tempo nō nerimarrebbe
loro nullo inbocha. Ma se pure alcunauolta uiene loro
decto iluero sono daglistolti reputati indouini. et perque
sto modo ogni fanciullo potrebbe dire iluero acaso & nō
sarebbe pero indouino. Sogliano ancho questi cotali oc
cultamente: inuestigare inomi & lefortune delle persone
et occultamente andare poi alloro & chiamandogli per
nome et dicendo loro quello che gia glie incontrato sono
reputati indouini non perche dichino cosa nuoua ma per
che diceno quello che anno udito domādandone glialtri
che cio sapeuano. Come tucto ildi truouo che uanno adō
ne sterile o che anno loro mariti absenti & dicono loro co
si & cosi e latua fortuna & promectendo daiutarle: laqual
cosa poi fare non possono et perquesti sono riputati indo
uini. Et se pure glibuomini reuelano alcuna cosa laquale
secondo natura o permalitia sapere non possono/dice sāc
to Augustino che questo anno et sanno pereuelatione di

male spirito. Iquali maligni spiriti come superbi riceuen do dalloro certi honori et riuerẽtie reuelano loro quello che sanno: si perlungha sperientia/et si per suttilita din gengnio naturale: et si perche iddio medesimo conmecte loro come asuo castalli et berrouieri difare certi giudicii sopra certi peccatori/siche perquesto modo ben possono sapere certe cose future et occulte. Et cõciosiecosa che il nimicho tempti etinduchi admale: non edamarauigliare segli persuoi incantatori dice achi & doue & quando & facto ilfurto o altro male. Et ancho singularmente gliaccidenti che aduenir possono secondo corso dinatura molto piu che nullo altro strologho o medici / o altri sauii. Et cosi bene sa igiudicii che debbe fare perdiuina promissione: et tucte queste cose puo reuelare inanzi che uenghino Ma come decto e quantunque cidichino uero / non dobbiamo dare loro fede quando iddio celuieta. Ancho come dice sancto Augustino idemonii alcunauolta inghannano & alcunauolta rimanghenodadio inghannati mutãdo dio lasentẽtia dicerti giudicii che aueua loro monstrato diuoler fare. Et aquegli iquali dicono che almeno inigromantici iquali perloro incantagioni fanno apparire imorti o altri spiriti/dichono uero allegando perse quello decto che e scripto nellibro dere cioe. Che una femina indouina fece apparire Samuel gia morto alRe Saul & addiuennegli come glipredisse cioe chelaltro di doueua essere ucciso insieme colfigliuolo. Risponde sancto Augustino & dice Che questi che appariscono perquesto modo sono spiriti maligni che appariscono informa di quegli morti chelhuomo uoleua uedere & udire iquali pergiusto giudicio didioinghannano glihuomini iquali sonodegni dessere inghannati. Et nientedimeno alcunauolta pre

dicano loro alcune uerita come fece quello diauolo che apparue al decto Re Saul inispetie di Samuel che sappiamo che fu come predisse che losequente di fu morto inbattaglia. Et che quello che apparue nõ fusse Samuel ma lo malignio spirito monstrãsi perdue ragioni. Luna sie perche silascio adorare al decto Re laqual cosa non arebbe facto lumile Samuel conciosiecosa che gliumili serui di dio questo honore non richieghino. Come leggiamo che langielo non silascio adorare asancto Iohanni come sidice nello apocalipsi: Ne sancto Pietro da Cornelio centurio ne come si dice negliacti delli apostoli. Et laltra sie pche predicendo lamorte disse domani aquestora sarai conmecho. Conciosia dunque cosa che samuel fusse nelseno da Habraham come giusto & Saul come reo douesse andare allo inferno: non era uero che douesse essere con Samuel ma colle demonia allequali seruito aueua. Possiamo anco giungniere una terza ragione & dire che percerto nonpuo cadere intellecto dhuomo rationale che dio questo ptnectesse che una femina persue incantagioni potesse trarre o pure fare apparire uno giusto dalluogho direliquie o etiãdio uno dampnato dallo inferno: conciosiecosa che idamnati & isaluati siano si insua podesta che ne huomo nediauolo non glipossa trarre senza sua licentia: laquale non e conueneuole che laconceda: pero che pocho honore farebbe ase & pocho aisancti suoi se una femina asua posta potesse resucitare imorti o fargli apparire.

ANCHO COME LARTE DELLA NEGROmantia e falsa & rea: et dellaperuersita demalefici. Capitolo: Vigesimo primo.

L ARTE DVNQVE DELLA NEGROMAntia e falsissima inse considerata / pogniamo che alcuna uerita uisidicha dalnimicho: loquale molte

cose sa perquelle tre ragioni che disopra sono decte: Onde cheegli molteuolte inghāni & parli doppio asuoi incātatori permolte scripture & per molti exempli simonstra ma demolti basta diporne qui perora pur due· Ilprimo sie che sinarra nelle croniche desommi pontenfici che fu uno papa che fu titulato innome Saluestro: ma inprima fu monacho delmunistero frenascese & ebbe nome Ruberto Questo perdesiderio dauere signioria usci dellordine & diessi aldiauolo & studio innigromantia & tanta glidie ildiauolo scientia che diuento & fu maestro di Octone īperadore & daltrimolti principi. Et poi procurandoildiauolo & egli fu facto arciuescouo diremi & poi dirauenna & allultimo fu facto papa. Et doppo alcunotempo domādando egli ildiauolo ilquale incantaua quando douesse morire sigli rispose che non morrebbe insino che non dicessi messa inierusalem. Dellaquale risposta fu molto lieto pero che altucto sera disposto dinon andare in Ierusalem. Or aduenne poi che perlaquaresima sequente gliuēne celebrare & dir messa inuna cappella dellachiesa disācta crocie: locui tituloera Ierusalem: ma egli non losapea Et dicendo lamessa senti lostrepito delle demonia della qualcosa cogniosciēdo egli che egli era inghannato & che quiui doueua morire. Onde compunto torno alcuor suo et uenne intanta contritione che publicamente confesso li suoi grandi & scielerati peccati: et comando che glifussin tagliate lemani & glipiedi & lalingua & tucti quegli membri che egli aueua facto sacrificioaldiauolo & poi cosi trōcho fusse posto insuruno carro & lasciassinllotirare abuoi douunque uolessino & douunque dio permectesse: Et come piacque allomisericordioso dio libuoi lotirorono allachiesa disancto Iohanni laterano & quiui fu sepulto. Ecchо dunque come sidimonstra cheldiauolo inghanna i

suoi seruidori. Narra sancto Cesario che nellecontra de dicolognia fu inuno monastero uno conuerso loquale perappetito dauere honore uolle studiare & incomincioal leggiere et pche questo studio glifu uietato sisisdegnio & apostato & ando altroue astudiare. Et studiando egliglia parue ildemonio informa dangielo & dissegli Studia ualē temente peroche dei essere facto uescouo. Et morto chefu uno uescouoduna cipta iuipresso sigliapparue unaltrauol ta ildecto demonio informa dangielo & dissegli. Va pre sto che questo uescouado te dadio conceduto. Allequali parole egli credendo partissi di quello luogho doue egli era et andonne uerso lacipta doue era morto ildecto ues couo: Et abberghandolanocte auno abbergho presso alla decta cipta udi dire che lamactina seguente sidoueua fa re iluescbouo. Et credendo & uolendo pure essere egli le uossi lanocte molto abuonocta et sali insuruno buono ca uallo dellost e et prese uno buono et pretioso uestimento dellost e perandarepiu honoreuole inmaginandosi chepoi che fusse facto uescouo direndere decte cose. Et andando infrecta pergiugniere presto acciochefusse atempo allor dinatione deluescouo tenendoselo percerto che non glipo tesse manchare. Leuandosi lamactina loste et lafamiglia et trouandosi ildanno et delfurto corsegli dirieto et fece lo pigliare et fu non messo incathedra uescouale: ma in sulle forche inpichato perladro: Or echo come ildiauolo inghannoancho questo suo adoratore et credente: Et cosi potremo porre exemplo dimolti altri et monstrare come questi incantatori etmalefici nulla possono contra aserui didio: come simonstra perquello masbo Hermogeneche mando ledemonia perfare prendere Phileto loquale era suo discepolo et aueualo lasciato et erasi facto discepolo

disancto Iacopo: etnon poterono ancho tornorono urlan
do dicendo/che non poteuano pure tochare una formicha
dellasua camera anzi fu leghato dalloro et menato dinã
zi asancto Iacopo et egli lolibero delleloro mani: plaqua
le beningnita egli poi siconuerti allafede. Et come simon
stra nella leggenda disancta Giustina cioe che Cipriano
malefico non lapote mutare anzi siconuerti udendodalle
demoniache altucto erano uincti peruie delsegnio della
crocie. Et fu poi doctore dellachiesa: et poi fu martiredi
Christo: oue prima era seruidore deldiauolo et malefico
Et come sinarra ancho inuita patrum che certi malefichi
non poterono mutaresancto Antonio quantunque facessi
no parere che lacellasimutasse & inaria sileuasse: Et come
leggiamo che Simone magho non pote uincere gliaposto
li Pietro & Paulo: anzi eglinouinsono lui & fecionllo ca
dere daria che uolaua perarte magica siche mori uitupe
rosamente. Imalefici dunque peruerita nulla far possono
se non quanto dio permecte persuo occultogiudicio secon
do imeriti diquegli che riceuono queste muta tioni. Che
gia non sarebbe dasseruire adio se egli o noncipotessi onõ
ciuolessi aiutare daqueste malie & malefici Onde certaco
sa e che chi e ĩcarita nullo maleficio glipuo nuocere come
dice sancto Augustino. Che altrimenti parrebbe chel dia
uolo potesse piu che dio/cioe cheg lipotesse torre isuo ser
ui mutando lamente amale contro alloro uolonta: o pur
icorpi inaltra forma che iddio glicreasse. Quando sitruo
ua dunque cotali transmutationi non sono peruerita ma
paionocosi peringhanno delnimicho come sinarra inuita
patrum/cheuno perarte magicha fece che una dõnalaqua
le amaua pareua diuentata caualla et menandola ilmari
to asancto Machario et dicendogli questa sua sciagura

quello rispose cheallui pareua femina comellera & non caualla/et che quella inlusione era negliochi deglistolti per inghanno delnimicho: et poi pregho iddio perlei et liberolla: Stia dunque lapersona bene condio & sia certo che ne diauolo ne malefìcho glipo tra nuocere ne mutare ne corpo ne mente admale. Siche pogniamo che dio permecta cheglino cipossino fare molestia & infiammare inmal modo non cipotranno pero uincere/se noi non uorremo peroche ogni uirtu & potentia e socto dio Et cosi aquegli che dicono che iddio lascio leuirtu nellerbe & nelleparole et nellepietre: rispondono isancti che nulla determinata forma dicerte parole ha determinata uirtu se non leparole desacramenti sanctissimi di Christo/come quelle della consecratione delcorpo & delsangue di Christo & deglialtri sacramenti. Onde pogniamo chealcuno sancto guarisse alcuno infermo o conuangelio o conaltra oratione nō e stato questo per laforma delle parole ma per lasanctita delsancto: et perlafede dichi ariceuuto lasanita: sicheetiā dio peraltre orationi sarebbe seguito simile effecto. Cosi dicho che stolta cosa e dare fede acerti nomi didio o psalmi o uangelii dire che chi glidice auera tale o tale cosa campera ditale pericolo: per questo dicho che questo non euero & molti nenghanna il diauolo perquesto modo & a trouatoquesto inghanno perricuoprire lasua malitia socto parole sancte/et perfare uergognia adio usurpando lesue sancte parole o abene o amale corporale. Laqualcosa e tale come chi facesse delcalice sancto uasello datener orina o medicine corporali Buone sono dunque leparole dapredicare & daorare ma non damedicare o damutare lementi o corpi percerta deteminata fortuna Et maximamente certo segnio dopera deldiauolo quando queste pa

role quantunque sancte sifcriuinoconcerte carte & certipũ
ti o incarne dagniello non nato ocõ altre superstitoni. Co
si dicho che lerbe sono buone damangiare & dausare acer
te medicine/ma non perche sieno colte iltal di oltal pun
to ne concerte superstitioni & obseruantie Et cosi lepietre
anno certa loro uirtu naturale ma non amutare, lementi
inmale. Onde pero dice ilsancto decreto. Che qualũque
persona credeche nulla persona sipossi mutare o transfor
mare o alienare senon dalcreatore che lafece: sia mala
decto & scomunichato. Ogni dunque superstitiosa obser
uantia debbe fuggire ilchristiano. Et asuperstitione sap
partiene dice sancto Augustino ogni legatura incantagio
ne & obseruantia & rimedio lequali etiamdio larte della
medicina condampna Et maximamente sono conpiu gra
ue graue peccato quandosifanno queste cose conalcuno sa
cramento dellachiesa pero che troppo torna ingrande de
specto didio. Et non e buona scusa quella che fanno mol
te dicendo che fanno queste cose permectere pace framo
glie & marito/et perleuare imariti dalleamiche: peroche
gia e decto che queste cose non possono auere effecto. Si
che pogni amo che sia peggio affare peralcuno male: pur
nientedimeno e peccato mortale fare contra alcomãda
mento didio quantunque socto spetie dibene Alcuno etiã
dio diquesti rimedii sono congrandeuituperio didio & de
glihuomini & congrande pericolo ĩcioche molte maladec
te femine danno loro amangiare tal sangue & tal poluere
& altre cose inmonde chepotrebbe & douerrebbe morire
Et grande disonore didio e credere cheperqueste cose pos
sino mutare lementi deglihuomini o amale o abene pero
che quanto aquesto fanno diqueste cotali cose uili iddio
attribuendo loro quella uirtu laquale ha solo iddio. Etal

cunaltre diqueste observantie e daffare beffe/come quando lafemina che e inparto tocha certi uasegli o doghe di tine dicendo che quante netocha tanti anni stara che non ingrauidera o uerotanti figliuoli ancho ara Et come quado sitrahe ancho alcuno morto dellacasa che soglion certi uccidere un pollo o alcuno animale dicendo che perquesto camperanno che nõ nemorra piu daiui aduno grande tempo altrimenti ancho uenemorrebbe. Dellequali cose pogniamo che sieno daffarsene beffe peroche non sono uero: sono nientedimeno grande dispecto didio inciochè perqueste cose uorrebbono o campare lamorte o impedire laconceptione o cosiperaltri modi campare gligiudicii didio Cosi dicho che sono stolti quegli iquali incantano ibachi: o ilmale degliochi: olibottacciuoli pero che bene debbono credere che ne bachi ne altre infirmita udendo quelle incantagioni & pero none fughono: Et se diconche perquesto iddio glicaccia: grande ingiuria & dispecto fanno adio che louogliono legare & constringniere concerte parole afare lauolonta loro. Et cosi dicho dello incantar dellestelle & dellaltre cose. Insomma dunque conchiudo che fare ledecte arti o darui fede e percerto maggior peccato che quello dellaidolatria. Peroche quegli che adorano glidoli ilfanno peralcuna risposta che odono alcuna uolta dallospirito che uabita pogniamo che loinghanni siche almeno adora creatura rationale. Ma questi stolti ponghono uirtu diuina incose uilissime & insensate & che altucto sono contra ogni ragione naturale. Et cosi potremo riprẽdere lostoltodecto & errori dimolti che dicono che sono streghe. Che conciosiecosa che peruerita non sieno/ancho sono demonia che prendono forma dicerte uecchie o dicerte bestie & fanno certi damni come diopermec

te loro pergli peccati deglihuomini. Et maximamente il fanno perseminare brighe & scandali & uituperare leper sone incui figura appariscono. Et questo simonstra maxi mamente perquello exemplo che situruoua nellaleggienda disancto Germano. Loquale contiene insomma che declinando egli aduno certo abbergho uidde poi che on gni huomo aueua cenato chelosteTe fece apparecchiare lemē se dacapo & bene fornirle dimolte uiuande. Et domandā do egli dicio quello abbergator rispose che apparechiaua perquelle streghe che uanno dinoctepoche non glitogliessino ifigliuoli. Allora sancto Germano loriprese mostrā do che cio non poteua esseret perfarlo certo ueghio inora tione aspectando questo facto. Et eccho insullameza noc te molti malingni spiriti informa dicerti huomini & fem mine diquell a contrada & pareua che peruerita cenassino Allora egli isueglio loste & tucta lafamiglia & scongiuro quegli spiriti che dicessino lauerita chi eglino fussino & p che andauano inquelle forme. Et essendo cosi scongiura ti & constrecti per lasanctita disancto Germano confesso rono che erono demonia transfigurati in quelle persone perfar loroscandolo & disonore. Et apiu certeza delfacto mando sancto Germano quello hoste acasa diquelle per sone incui forma ledemonia erono apparite/et ciascuna fu trouata incasa sua. Et per questo modo libero sancto Germano quello hoste & quella contrada daquesto erro re. Et questo basti insomma auer decto allafine diquesto libro contro alpeccato deglindiuini & īcantatori didemo nia: et desuperstitiosi rimedeii et diquegli che accio fede danno Aduegnia che permolte altre ragioni et auctorita et exempli questo peccato conuincere et stirpare sipotesse Ma almeno pure questo segnio nemostra dio comunemē

te che questi cotali sieno suoi nimici pero che pure secon
do il mondo sono ininfamia et ribaldi et dimala uita/ et
mal uiuono et peggio muoiono. Siche il diauolo acui egli
no seruono gli pagha troppo bene come eglino sono degni
et male fa loro inquesto mondo et peggio nellaltro. Insō
ma dunque questo libro comprende uenti quatro peccati
della lingua: Cioe: Del bestemiare iddio/ Del mormorare
Del difendere & scusare il peccato. Dello spergiuro: Del bu
giare. Del detrahere. Lusinghare. Maladire: Dire obbro
bio: Gharrire/ Shernire. Mal consigliare/ Seminare dis
cordie. Essere bilingue & doppio inparlare: Essere nouel
lieri. Vantarsi. Lo reuelare de secreti. Dello stolto minac
ciare/ dello inconsiderato promectere. del parlare otioso
Del moltiloquio: del turpiloquio o scurilita cioe decti &
canzoni digiullari: Et dipersone uane: Deglī diuini/ deglī
cantatori. Et questi tucti come imparte e decto annomol
te spetie & molti altri senetirano dirietro. Siche come al
principio come dice sancto Iacopo: la lingua e uniuersita
di iniquita. Cioe che perlei & dallei si fa & uiene & fornis
cie ogni male. Siche peruerita nessuno puo bene al tucto
intercidere i peccati della lingua. Che certa cosa e che on
gni peccato che procede dal cuore corropto di peccato mor
tale & intende dicorrompere gli altrui cuori inqualunque
uitio o amore o dodio o altra passione e peccato mortale
come inparte disopra e decto Bene e uero che perunaltro
rispecto possiamo giungniere lo uigesimo quinto peccato
mortale della lingua cioe del mal tacere: Pero che come
lhuomo offende colla lingua dicendo quello che non deb
be/ cosi offende tacendo quello che dire debbe Onde non
e senza peccato lo non predicare & correggiere & riprende
re & consigliare maximamente achi la per ufficio: ma per

che inalcun modo disopra e ripreso lonon riprendere &
lonon predicare /non miextendo qui piu altro dirne· Ma
ximamente perche intendo tosto disare unaltro tractato
defructi dellabuona lingua doue piu pienamente mõster
remo che graue peccato e questo fructo non fare et tacere
indiscretamente: Preghiamo dunque iddio che cidia gra
tia di si guardar lalingua et conessa siamo dengni sẽpre
ineterno cosancti angieli lui lodrre et ringratiare : ⁜ :

FINIT PERNICHOLAVM FLORENTIE.

DEO GRATIAS AMEN.